

Relazione semestrale al 30 giugno 2014



Questo documento contiene previsioni e stime che riflettono le attuali opinioni del management Intesa Sanpaolo in merito ad eventi futuri. Previsioni e stime sono in genere identificate da espressioni come "è possibile," "si dovrebbe," "si prevede," "ci si attende," "si stima," "si ritiene," "si intende," "si progetta," "obiettivo" oppure dall'uso negativo di queste espressioni o da altre varianti di tali espressioni oppure dall'uso di terminologia comparabile. Queste previsioni e stime comprendono, ma non si limitano a, tutte le informazioni diverse dai dati di fatto, incluse, senza limitazione, quelle relative alla posizione finanziaria futura di Intesa Sanpaolo e ai risultati operativi, la strategia, i piani, gli obiettivi e gli sviluppi futuri nei mercati in cui Intesa Sanpaolo opera o intende operare.

A seguito di tali incertezze e rischi, si avvisano i lettori che non devono fare eccessivo affidamento su tali informazioni di carattere previsionale come previsione di risultati effettivi. La capacità del Gruppo Intesa Sanpaolo di raggiungere i risultati previsti dipende da molti fattori al di fuori del controllo del management. I risultati effettivi possono differire significativamente (ed essere più negativi di) da quelli previsti o impliciti nei dati previsionali. Tali previsioni e stime comportano rischi ed incertezze che potrebbero avere un impatto significativo sui risultati attesi e si fondano su assunti di base.

Le previsioni e le stime ivi formulate si basano su informazioni a disposizione di Intesa Sanpaolo alla data odierna. Intesa Sanpaolo non si assume alcun obbligo di aggiornare pubblicamente e di rivedere previsioni e stime a seguito della disponibilità di nuove informazioni, di eventi futuri o di altro, fatta salva l'osservanza delle leggi applicabili. Tutte le previsioni e le stime successive, scritte ed orali, attribuibili a Intesa Sanpaolo o a persone che agiscono per conto della stessa sono espressamente qualificate, nella loro interezza, da queste dichiarazioni cautelative.

Relazione semestrale al 30 giugno 2014

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede Legale: Piazza San Carlo, 156 10121 Torino Sede Secondaria: Via Monte di Pietà, 8 20121 Milano Capitale Sociale Euro 8.553.821.316,56. Numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Torino e codice fiscale 00799960158 Partita IVA 10810700152 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5361 e Capogruppo del gruppo bancario "Intesa Sanpaolo", iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Sommario

Il Gruppo Intesa Sanpaolo	7
Cariche sociali	11
RELAZIONE INTERMEDIA SULLA GESTIONE	13
Introduzione	15
Il primo semestre 2014 in sintesi	17
Dati economici e indicatori alternativi di performance	18
Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance	19
Altri indicatori alternativi di performance	20
Executive summary	23
BILANCIO CONSOLIDATO SEMESTRALE ABBREVIATO	39
Prospetti contabili consolidati	41
Stato patrimoniale consolidato	42
Conto economico consolidato	44
Prospetto della redditività consolidata complessiva	45
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato	46
Rendiconto finanziario consolidato	47
Note illustrative	49
Politiche contabili	51
Eventi successivi alla chiusura del semestre	59
I risultati economici	60
Gli aggregati patrimoniali	73
I risultati per settori di attività e per aree geografiche	85
Il presidio dei rischi	114
L'azionariato, le operazioni con parti correlate ed altre informazioni	141
Le previsioni per l'intero esercizio	148
Attestazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato ai sensi dell'art. 154 bis del D. Lgs. n. 58/1998	149
Relazione della Società di revisione	151
Allegati	155
Glossario	175
Contatti	189
Calendario finanziario	193

Il Gruppo Intesa Sanpaolo

Il Gruppo Intesa Sanpaolo: presenza in Italia

Banche

INTESA SANPAOLO



NORD OVEST

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
1.374	Intesa Sanpaolo Private Banking	56
	Banca Fideuram	37
	Banca Prossima	20
	Mediocredito Italiano	2
	Banca IMI	1



NORD EST

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
25	CR del Veneto	347
	CR in Bologna	174
	CR del Friuli Venezia Giulia	107
	CR Venezia	93
	CR di Forlì e della Romagna	90
	Banca di Trento e Bolzano	73
	Banca Monte Parma	67
	Intesa Sanpaolo Private Banking	38
	Banca Fideuram	22
	Banca Prossima	14
	Mediocredito Italiano	2

CENTRO

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
235	Banca CR Firenze	567
	Banca dell'Adriatico	115
	Intesa Sanpaolo Private Banking	23
	Banca Fideuram	21
	Banca Prossima	7
	Banco di Napoli	3
	Mediocredito Italiano	2

SUD

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
8	Banco di Napoli	619
	Banca dell'Adriatico	96
	Intesa Sanpaolo Private Banking	18
	Banca Prossima	15
	Banca Fideuram	11
	Mediocredito Italiano	2

ISOLE

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
156	Banca di Credito Sardo	88
	Banca Prossima	9
	Banca Fideuram	5
	Intesa Sanpaolo Private Banking	5
	Mediocredito Italiano	1

Dati al 30 giugno 2014

Società Prodotto



Bancassicurazione

Eurizon Capital

Asset Management



Credito al Consumo



Factoring e Leasing



Fondi Pensione



Servizi Fiduciari



Pagamenti elettronici

Il Gruppo Intesa Sanpaolo: presenza internazionale

Banche, Filiali e Uffici di Rappresentanza

INTESA SANPAOLO



AMERICA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
George Town	San Paolo
New York	Santiago

OCEANIA

Uffici di Rappresentanza
Sydney

ASIA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
Dubai	Abu Dhabi
Hong Kong	Beirut
Shanghai	Ho Chi Minh City
Singapore	Mumbai
Tokyo	Pechino
	Seoul

EUROPA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
Amsterdam	Atene
Francoforte	Bruxelles ⁽²⁾
Innsbruck ⁽¹⁾	Istanbul
Istanbul	Mosca
Londra	Stoccolma
Madrid	
Parigi	
Varsavia	



Paese	Controllate	Filiali
Albania	Intesa Sanpaolo Bank Albania	32
Bosnia - Erzegovina	Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina	51
Croazia	Privredna Banka Zagreb	200
Federazione Russa	Banca Intesa	63
Irlanda	Intesa Sanpaolo Bank Ireland	1
Lussemburgo	Banca Fideuram	1
	Société Européenne de Banque (SEB)	1
Regno Unito	Banca IMI	1
Repubblica Ceca	VUB Banka	1
Romania	Intesa Sanpaolo Bank Romania	72
Serbia	Banca Intesa Beograd	191
Slovacchia	VUB Banka	234
Slovenia	Banka Koper	52
Svizzera	Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse)	1
Ucraina	Pravex-Bank ⁽³⁾	254
Ungheria	CIB Bank	95

AFRICA

Uffici di Rappresentanza	Paese	Controllate	Filiali
Casablanca	Egitto	Bank of Alexandria	171
Il Cairo			
Tunisi			

Dati al 30 giugno 2014

- (1) Filiale della controllata italiana Banca di Trento e Bolzano
- (2) International Regulatory and Antitrust Affairs e Intesa Sanpaolo Eurodesk
- (3) A gennaio 2014 è stato siglato un accordo per la vendita del 100% di Pravex-Bank. Il perfezionamento dell'accordo è soggetto all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni

Società Prodotto



Credito al Consumo, Monetica e Sistemi di Pagamento



Leasing



Asset Management



Insurance

Cariche sociali

Consiglio di sorveglianza

Presidente	Giovanni BAZOLI
Vice Presidenti	Mario BERTOLISSI Gianfranco CARBONATO
Consiglieri	Gianluigi BACCOLINI Francesco BIANCHI Rosalba CASIRAGHI Carlo CORRADINI Franco DALLA SEGA Piergiuseppe DOLCINI Jean-Paul FITOUSSI Edoardo GAFFEO Pietro GARIBALDI Rossella LOCATELLI Giulio Stefano LUBATTI Marco MANGIAGALLI Iacopo MAZZEI Beatrice RAMASCO Marcella SARALE Monica SCHIRALDI

Consiglio di gestione

Presidente	Gian Maria GROS-PIETRO
Vice Presidente Vicario	Marcello SALA
Vice Presidente	Giovanni COSTA
Consigliere delegato e Chief Executive Officer	Carlo MESSINA (*)
Consiglieri	Stefano DEL PUNTA Carla Patrizia FERRARI Piera FILIPPI Gaetano MICCICHE' (*) Giuseppe MORBIDELLI Bruno PICCA

Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Ernesto RIVA

Società di Revisione

KPMG S.p.A.

(*) Direttori Generali

Relazione intermedia sulla gestione

Introduzione

La “Relazione semestrale al 30 giugno 2014” è costituita dalla Relazione intermedia sulla gestione e dal Bilancio consolidato semestrale abbreviato, comprendente i prospetti contabili e le correlate note illustrative.

Il Bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2014 è stato redatto secondo le prescrizioni dell’art. 154-ter del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 e con l’applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall’International Accounting Standards Board e delle relative interpretazioni dell’International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

In particolare, il Bilancio consolidato semestrale abbreviato, sottoposto a revisione contabile limitata, è stato redatto in conformità alle prescrizioni dello IAS 34, che regola i bilanci intermedi.

A supporto dei commenti sui risultati del periodo, nelle Note illustrative al Bilancio consolidato semestrale abbreviato vengono presentati ed illustrati prospetti di conto economico e stato patrimoniale riclassificati. Il relativo raccordo con gli schemi di bilancio, previsto dalla Consob con la comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006, è riportato tra gli Allegati. La Relazione intermedia sulla gestione ed il Bilancio consolidato semestrale abbreviato contengono, inoltre, alcune informazioni – quali, a titolo esemplificativo, i dati inerenti all’evoluzione trimestrale e ad altri indicatori alternativi di performance – non direttamente riconducibili ai prospetti contabili.

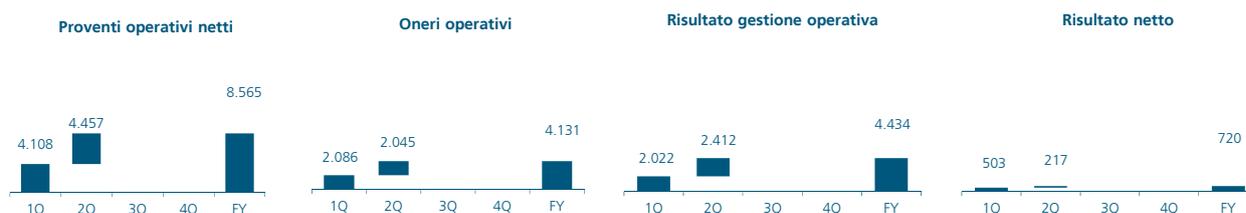
Sul sito internet di Intesa Sanpaolo, all’indirizzo www.group.intesasanpaolo.com, sono disponibili anche i comunicati stampa pubblicati nel periodo ed altra documentazione finanziaria.

Il primo semestre 2014 in sintesi

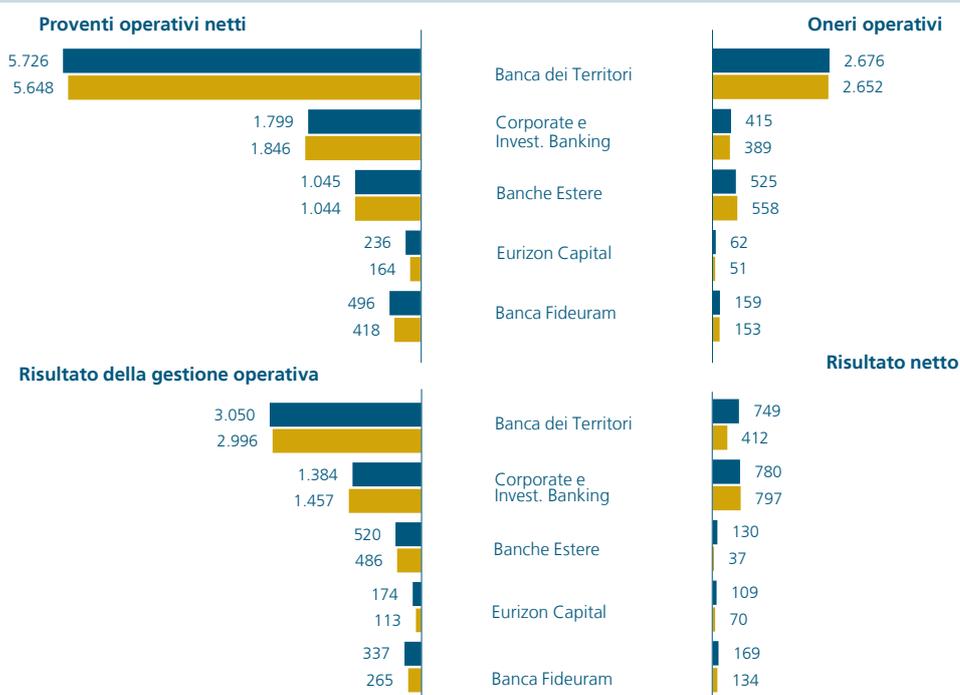
Dati economici e indicatori alternativi di performance

Dati economici consolidati (milioni di euro)			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti		4.204 4.052	152	3,8
Commissioni nette		3.311 3.033	278	9,2
Risultato dell'attività di negoziazione		560 690	-130	-18,8
Risultato dell'attività assicurativa		499 445	54	12,1
Proventi operativi netti		8.565 8.182	383	4,7
Oneri operativi	-4.131 -4.081		50	1,2
Risultato della gestione operativa		4.434 4.101	333	8,1
Rettifiche di valore nette su crediti	-2.256 -2.548		-292	-11,5
Proventi netti dei gruppi di attività in via di dismissione	-22 -24		-2	-8,3
Risultato netto		720 422	298	70,6

Evoluzione trimestrale dei principali dati economici consolidati (milioni di euro)



Principali dati economici per settori di attività (milioni di euro)



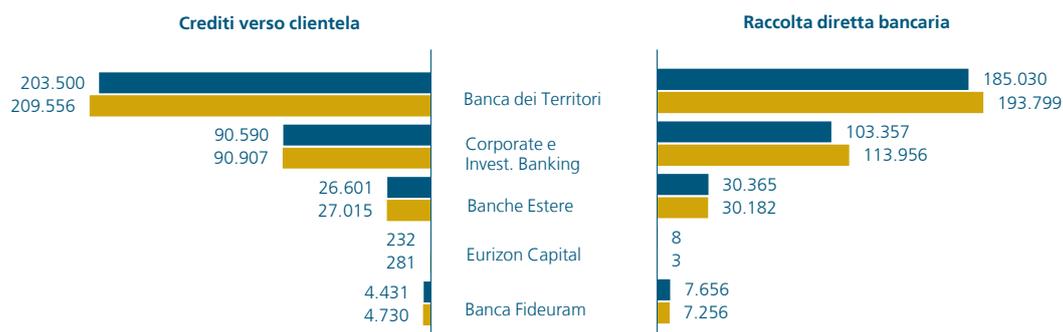
Dati riepilogati, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

30.06.2014
 30.06.2013

Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance

Dati patrimoniali consolidati (milioni di euro)		variazioni	
		assolute	%
Attività finanziarie	210.335 202.105	8.230	4,1
di cui: Imprese di Assicurazione	99.461 89.905	9.556	10,6
Crediti verso clientela	332.211 343.789	-11.578	-3,4
Totale attività	628.305 624.179	4.126	0,7
Raccolta diretta bancaria	375.775 372.066	3.709	1,0
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	104.695 93.493	11.202	12,0
Raccolta indiretta:	448.694 430.287	18.407	4,3
di cui: Risparmio gestito	280.200 258.570	21.630	8,4
Patrimonio netto	44.258 44.520	-262	-0,6

Principali dati patrimoniali per settori di attività (milioni di euro)



Struttura operativa	30.06.2014	31.12.2013	variazioni assolute
Numero dei dipendenti	89.821	90.245	-424
Italia	65.042	65.247	-205
Estero	24.779	24.998	-219
Numero dei promotori finanziari	5.067	5.104	-37
Numero degli sportelli bancari ^(a)	5.984	6.227	-243
Italia	4.548	4.766	-218
Estero	1.436	1.461	-25

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

^(a) Il dato include le Filiali Retail, i Centri Private, i Centri Imprese ed i Centri Corporate.

30.06.2014
 31.12.2013

Altri indicatori alternativi di performance

Indicatori di redditività consolidati (%)



Utile per azione (euro)



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

^(a) Risultato netto rapportato alla media del capitale, del sovrapprezzo, delle riserve e delle riserve da valutazione. Il dato di periodo, ad eccezione delle componenti non ricorrenti, è stato annualizzato.

^(b) Risultato netto attribuibile agli azionisti portatori di azioni ordinarie rapportato al numero medio ponderato delle azioni ordinarie in circolazione. Il dato di raffronto non viene riesposto.

^(c) L'effetto diluitivo è calcolato con riferimento alle previste emissioni di nuove azioni ordinarie.

30.06.2014 
30.06.2013 

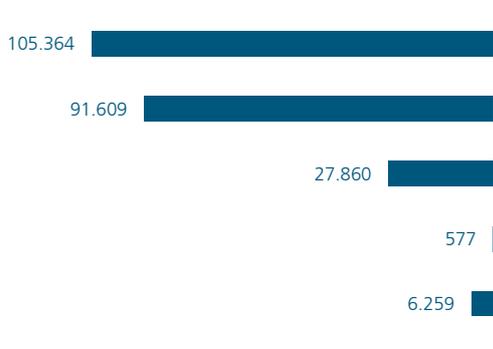
Indicatori di rischiosità consolidati (%)

Sofferenze nette / Crediti verso clientela	4,0
	3,8
Rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza / Crediti in sofferenza lordi con clientela	63,1
	62,5

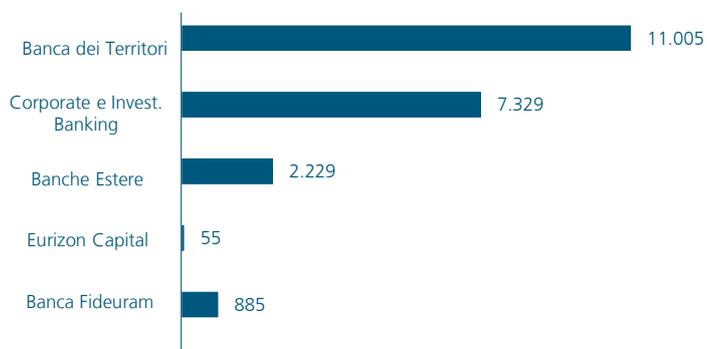
Coefficienti patrimoniali consolidati (%) ^(d)

Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari/Attività di rischio ponderate (Common Equity Tier 1 ratio)	13,2
Capitale di Classe 1 (TIER 1) / Attività di rischio ponderate	13,7
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate	17,1
Attività di rischio ponderate (milioni di euro)	276.238
Capitali assorbiti (milioni di euro)	25.068

Attività di rischio ponderate per settori di attività ^(d) (milioni di euro)



Capitali assorbiti per settori di attività ^(d) (milioni di euro)



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

^(d) I valori al 30.06.2014 sono stati determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 3. Per i valori riferiti al 31.12.2013, determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 2, si rinvia al Bilancio 2013.

30.06.2014
 31.12.2013

Executive summary

Lo scenario macroeconomico

L'economia e i mercati finanziari e valutari

Il primo semestre 2014 si è caratterizzato per una crescita moderata dell'attività economica e del commercio internazionale, oltre che per marcate oscillazioni congiunturali dovute a fattori transitori, in particolare di natura climatica e fiscale. I fattori meteorologici hanno provocato una temporanea contrazione del prodotto interno lordo degli Stati Uniti nel primo trimestre, cui ha fatto seguito un robusto ritorno alla crescita nel secondo trimestre, sostenuto dall'accelerazione dei consumi e della creazione di posti di lavoro. In Giappone, l'aumento delle imposte indirette in aprile ha prodotto un'oscillazione del tutto opposta, favorendo il primo trimestre sul secondo. L'andamento dell'inflazione è divenuto più differenziato, coerentemente con il diverso stadio di maturazione della ripresa nei diversi paesi. Le oscillazioni dei cambi delle principali valute sono state relativamente contenute, con l'eccezione di sterlina, dollaro canadese e dollaro australiano.

L'Eurozona è uscita dalla recessione del 2012-2013, sostenuta anche dalla domanda finale interna. La ripresa è divenuta più diffusa tra i diversi stati membri e nel complesso ha confermato le attese. Il ritmo di crescita dell'attività economica appare rallentato nel secondo trimestre, evidenziando una volatilità che riflette anche l'anomalo andamento della stagione invernale sulle variazioni congiunturali, nonché effetti di calendario. Soltanto in alcuni paesi la crescita della produzione si è già tradotta in incrementi occupazionali. In tutta l'Eurozona l'andamento dell'inflazione è stato ampiamente al di sotto delle previsioni, avvicinandosi allo zero; oltre alla debolezza della domanda interna ciò riflette anche il passato apprezzamento del cambio, le dinamiche dei prezzi energetici e alimentari e il calo dei prezzi nel comparto delle comunicazioni.

L'Italia è tra i paesi europei dove la ripresa economica stenta maggiormente ad affermarsi. La produzione industriale ha registrato un andamento mediamente stagnante e molto volatile nei primi cinque mesi dell'anno. Il clima di fiducia di imprese e famiglie è migliorato nel primo semestre in tutti i settori, eccetto le costruzioni, e si sono manifestati i primi segnali di rafforzamento degli ordini domestici di beni capitali. In un quadro tuttora contraddistinto dalla debolezza della domanda interna, il maggiore sostegno continua a venire dalla domanda estera. Tuttavia, questa si è rivelata insufficiente a prevenire una contrazione del PIL nel primo trimestre 2014; nel secondo trimestre, la netta flessione della produzione industriale in marzo e maggio ha spento le illusioni di osservare una significativa ripresa del PIL e ha condotto a una revisione al ribasso delle stime di consenso per l'intero 2014.

Le politiche monetarie cominciano a muoversi in direzioni divergenti. La Federal Reserve ha iniziato la prevista riduzione degli acquisti di titoli e ha avviato la discussione interna sul percorso che porterà nel 2015 al rialzo dei tassi ufficiali. I rendimenti dei titoli di stato sono calati sensibilmente rispetto ai livelli di inizio anno, frenati sia dall'andamento deludente dei dati nel primo trimestre, sia dalla cautela con la quale la banca centrale sta gestendo la svolta del ciclo di politica monetaria. Anche nel Regno Unito la banca centrale ha iniziato a preparare i mercati alla futura svolta del ciclo dei tassi.

Muovendosi in direzione opposta, la Banca Centrale Europea ha tagliato i tassi ufficiali in giugno, portando il tasso sulle operazioni principali di rifinanziamento allo 0,15% e il tasso sui depositi al -0,10%. Contestualmente, oltre a prospettare un lungo periodo di tassi pari o inferiori a quelli attuali, ha lanciato un nuovo programma condizionato di rifinanziamento a lungo termine (TLTROs), prorogato la piena allocazione fino a dicembre 2016, sospeso la sterilizzazione degli effetti monetari del Securities Markets Programme (SMP) e annunciato preparativi per un possibile programma di acquisti di cartolarizzazioni. L'orientamento accomodante adottato dalla BCE ha favorito il calo delle aspettative sui tassi monetari e, di riflesso, dei tassi di interesse su tutte le scadenze della curva. L'Eonia, che aveva subito una moderata pressione al rialzo fino a maggio per effetto del riassorbimento spontaneo dell'eccesso di liquidità, è sceso a 1-3 punti base dopo l'annuncio delle misure. Il tasso Euribor trimestrale, salito in aprile fino allo 0,35%, in giugno è velocemente calato verso lo 0,20%. Sensibili flessioni hanno interessato anche i tassi IRS a medio termine: sulla scadenza quinquennale, si è passati gradualmente dall'1,25% di inizio anno allo 0,64% di fine giugno.

Il giudizio degli investitori sui Paesi colpiti fra il 2010 e il 2011 dalla crisi del debito ha continuato a migliorare fino a metà giugno. Italia e Spagna hanno beneficiato di afflussi di capitale che hanno compresso i premi per il rischio (-53 punti base nel caso del decennale italiano). I rendimenti sono calati anche in livello assoluto, grazie alla riduzione che si è contestualmente verificata sul debito della Germania (-69 punti base sulla scadenza decennale). Tuttavia, i differenziali di tasso, dopo aver toccato i valori minimi nella prima metà di giugno, si sono successivamente riallargati. L'assorbimento dell'offerta sul mercato primario è continuato senza problemi, tanto che anche Portogallo e Grecia hanno potuto riavviare i propri programmi di rifinanziamento del debito pubblico mediante emissioni obbligatorie.

Quanto ai mercati azionari, le performance in Europa e negli USA sono state nel complesso positive nei primi sei mesi dell'anno, in un contesto di maggiore appetito per il rischio da parte degli investitori, e di progressiva normalizzazione delle economie e dei mercati finanziari internazionali.

In particolare, i mercati dell'area euro hanno continuato a trarre supporto dalla politica monetaria ancora espansiva della BCE, nonostante i timori causati dalla dinamica disinflazionistica e dal rafforzamento dell'euro. Sono peraltro emerse preoccupazioni degli investitori riguardo ai paesi emergenti, a causa di incertezze sull'intensità della crescita economica e sull'evoluzione dei tassi di cambio. Il mercato giapponese è stato anche penalizzato dalle aspettative di politiche fiscali più restrittive con effetti negativi sui consumi.

Nel periodo aprile-maggio, i mercati dell'Eurozona hanno evidenziato una fase di correzione/consolidamento dei precedenti rialzi, sia per la ripresa del rischio geopolitico (ricadute della crisi in Ucraina e tensioni in Medio Oriente), sia per l'incertezza sugli esiti delle elezioni per il rinnovo del Parlamento Europeo, in un quadro di dati macroeconomici non brillanti.

A seguito poi dei risultati delle elezioni, che hanno visto un'affermazione meno forte delle attese dei movimenti anti-europeisti, e delle misure annunciate ad inizio giugno dalla BCE, i mercati azionari hanno chiuso il semestre su un'intonazione complessivamente positiva. E' da rilevare anche, nel secondo trimestre, una forte ripresa delle nuove emissioni (IPO ed aumenti di capitale) sul mercato primario.

Nell'area euro, i mercati periferici hanno ottenuto performance superiori a quelle dei mercati core. L'indice Euro Stoxx 50 ha chiuso il semestre in lieve rialzo (+3,8%), il CAC 40 si è marginalmente apprezzato (+2,9%) e della stessa entità è stato il rialzo registrato dal Dax 30. Il mercato azionario spagnolo ha evidenziato una performance largamente positiva, con l'IBEX 35 in rialzo del 10,1% a fine giugno. Al di fuori dell'area euro, l'indice del mercato svizzero SMI si è rivalutato del 4,3% nel semestre, mentre l'indice FTSE 100 dell'azionario britannico è rimasto invariato.

L'indice S&P 500 ha registrato un rialzo del 6,1% a fine giugno. I principali mercati azionari asiatici hanno invece segnato performance negative: l'indice benchmark cinese SSE A-Share ha chiuso il semestre in calo del 3,2%, scontando un rallentamento della crescita economica attesa, mentre l'indice Nikkei 225 è diminuito del 6,7% a fine giugno, su timori per gli effetti della stretta fiscale sui consumi.

In un contesto di riduzione dei tassi di interesse sui titoli pubblici e di riduzione dello spread sui rendimenti tedeschi, il mercato azionario italiano ha evidenziato performance superiori rispetto a tutti i maggiori mercati europei ed internazionali, favorito dai primi deboli segnali di ripresa economica domestica, dalla maggiore stabilità sul fronte politico e dall'attesa per l'avvio del processo di riforme istituzionali. L'indice FTSE MIB ha chiuso il periodo in rialzo del 12,2% (dopo un massimo del 18,6% al 10 giugno), con particolare evidenza per i titoli del settore banche e utilities; di analoga entità è stato il rialzo registrato dall'indice FTSE Italia All Share, +11,8% a fine giugno. Lievemente inferiore è stata la performance dei titoli a media capitalizzazione, con l'indice FTSE Italia STAR in rialzo del 7,3% a fine semestre.

Quanto ai mercati obbligazionari corporate europei, i primi sei mesi dell'anno si sono chiusi con una performance positiva sia nel segmento cash, in particolare tra le asset class più rischiose, sia nel comparto derivato. L'andamento dei mercati continua ad essere sostenuto principalmente dalle politiche monetarie espansive delle banche centrali e dalla conseguente abbondante liquidità presente nel sistema.

Dopo un primo trimestre positivo, malgrado l'avvio del "tapering" da parte della FED e l'emergere delle tensioni tra Russia ed Ucraina, anche i successivi mesi dell'anno hanno fatto registrare un continuo restringimento dei premi al rischio. Una breve battuta di arresto si è verificata in maggio, quando alcuni deludenti dati macroeconomici e le attese per le elezioni per il rinnovo del Parlamento Europeo hanno provocato un aumento della volatilità ed un allargamento degli spread. Rasserrenati dall'esito elettorale e favoriti dalle aspettative sulla dinamica dei prestiti legate alle nuove misure annunciate dalla BCE in giugno, i mercati del credito hanno ripreso il loro andamento positivo.

Nel semestre, il segmento investment grade ha visto una performance leggermente superiore dei bond industriali rispetto ai finanziari; nel comparto speculativo, la maggior propensione al rischio e la continua ricerca di rendimento da parte degli investitori hanno trainato le performance dei titoli con merito di credito più basso. Anche il comparto derivato ha evidenziato una generale riduzione del costo di copertura da rischio di insolvenza, soprattutto negli indici sintetici Crossover e finanziari, in particolare subordinati.

Sul fronte delle nuove emissioni, i primi sei mesi del 2014 hanno fatto registrare volumi sostenuti, sia nel comparto investment grade che nel comparto speculativo, anche per la necessità degli emittenti di ricorrere al mercato primario in sostituzione del debito bancario, approfittando allo stesso tempo di tassi di mercato ancora su livelli storicamente molto bassi.

Le economie e i mercati emergenti

I dati disponibili su un campione di Paesi che copre il 75% del PIL dei Paesi emergenti evidenziano una fase di rallentamento del ciclo economico nel primo trimestre 2014, con una crescita tendenziale del PIL al 4,7% dal 5% del secondo semestre 2013. Il rallentamento è stato più pronunciato nei paesi CSI (dal 2,2% del 4° trimestre 2013 allo 0,6% del 1° trimestre 2014), con Russia e Ucraina segnate da eventi politici di natura eccezionale, e, in misura minore, in Asia (dal 6,8% al 6,5% negli stessi periodi). La dinamica del PIL è invece rimasta sostanzialmente invariata in America Latina (intorno all'1,5%), dove la significativa accelerazione del Messico (dallo 0,7% nel 4° trimestre 2013 all'1,8% nel 1° trimestre 2014) ha bilanciato la frenata di Brasile (+1,9% nel 1° trimestre) e la caduta in Argentina (-0,2%).

Nei Paesi ove Intesa Sanpaolo opera con società controllate, l'andamento del PIL è stato differenziato. Nei Paesi dell'Europa Centro Orientale, caratterizzati da forti legami con il ciclo manifatturiero dell'Area Euro, e soprattutto della Germania, i dati del 1° trimestre hanno evidenziato un'accelerazione in Ungheria (+3,5%) e Slovacchia (+2,4%) e confermato al contempo la fuoriuscita dalla recessione della Slovenia (+1,9%). Nei Paesi dell'Europa Sud Orientale, accanto ad un andamento del prodotto ancora sostenuto in Romania (+3,5% da +5,4% del quarto trimestre 2013) si è invece avuto un sensibile rallentamento in Serbia (+0,1% da 2,7% del trimestre precedente). Tra i Paesi di area CSI, per effetto della crisi russo-ucraina, la dinamica tendenziale del PIL è passata dal 2% del 4° trimestre 2013 allo 0,9% del 1° trimestre 2014 in Russia e dal +3,3% al -1,1% in Ucraina. In area MENA, la dinamica del PIL nel 1° trimestre 2014 è tornata a risalire in Egitto al 2,5% dall'1,3% del trimestre precedente, con la progressiva stabilizzazione del quadro politico interno.

Nel bimestre aprile-maggio, la crescita tendenziale della produzione industriale per lo stesso campione che copre il 75% del PIL degli emergenti, è lievemente salita al 4,5% dal 4,3% del trimestre precedente ma con forti differenze tra Paesi. Accanto infatti ad un rimbalzo in India (4,1% da -0,5%), Russia (2,6% da 1,1%) ed Egitto (2,5% da -7,5%), si è avuto un rallentamento in Cina (8,8% da 9,1%) e Turchia (3% da 5,3%) ed una sensibile caduta in Brasile (-4,5% da 0,6%). Il dato della produzione industriale di aprile-maggio segnala anche un rallentamento lieve nei Paesi CEE (6,4% dal 7,5% del 1° trimestre), più marcato in area SEE (3,3% dal 6,1% del 1° trimestre), in particolare in Serbia a causa dell'alluvione che ha severamente colpito il Paese in primavera, insieme con una caduta pesante ancora in Ucraina (-4,4% da -4,9%).

Quanto all'inflazione, la discesa dei prezzi di molti prodotti agricoli primari e la contenuta domanda interna hanno permesso di attenuare nel 1° semestre 2014 alcune delle spinte al rialzo che in diversi casi si erano manifestate nel 2013. Il tasso tendenziale di inflazione per il campione che copre il 75% degli emergenti è risultato a giugno 2014 del 4,7% rispetto al 4,9% di dicembre 2013.

Nell'ambito dei Paesi in cui il Gruppo opera con società controllate, l'inflazione ha decelerato sensibilmente nelle aree CEE/SEE (con prezzi in calo tendenziale a giugno in Ungheria, Slovacchia e Croazia) mentre è salita in Russia (al 7,8%) e Ucraina (al 12%), per il concorso di diversi fattori, in particolare il deprezzamento del cambio e le disfunzioni create dalle tensioni geopolitiche locali e, nel caso specifico dell'Ucraina, per gli aumenti tariffari legati alle misure di stabilizzazione fiscale concordate con il FMI. In Egitto il tasso tendenziale è risultato ancora in decelerazione nella prima metà dell'anno (dall'11,7% del dicembre 2013 all'8,2% di giugno 2014).

Nelle prime settimane del 2014 in alcuni maggiori Paesi emergenti le Banche centrali hanno alzato i tassi di riferimento, in particolare in Russia (dal 5,5% al 7%), Turchia (dal 4,5% a 10%), Brasile (da 10% a 11%), oltre a India e Sud Africa dove i tassi di riferimento sono stati rialzati di 0,25 e, rispettivamente, 0,5 punti percentuali. L'Ucraina ha aumentato sensibilmente il tasso di riferimento (+300 punti base) ad aprile, portandolo al 9,5%. Queste azioni sono state in generale finalizzate a contrastare le spinte al deprezzamento del cambio, particolarmente forti nei Paesi con posizione esterna più vulnerabile. Azioni distensive hanno interessato invece Cile, Messico, Thailandia e Vietnam. Nel secondo trimestre, approfittando di condizioni di mercato più favorevoli, la Turchia ha riportato il tasso benchmark all'8,75%. Nei Paesi CEE e SEE è proseguita la fase di allentamento monetario, favorita dalla conferma di orientamenti accomodanti da parte della stessa BCE, con riduzioni ancora dei tassi di riferimento in Romania (al 3%), Ungheria (al 2,3%) e Serbia (all'8,5%).

Quanto ai mercati finanziari dei paesi emergenti, nel semestre la progressiva attenuazione dei timori sul possibile impatto della manovra di tapering da parte della FED, sui rischi legati al rallentamento dell'economia cinese e sulle ripercussioni di un possibile avvitamento della crisi ucraina ha favorito una diffusa riduzione del premio per il rischio, con parziale ritorno dei flussi di capitale di portafoglio verso gli emergenti e rialzo dei relativi indici di mercato, soprattutto obbligazionari.

Nel dettaglio i mercati obbligazionari emergenti hanno registrato una performance media, misurata dal JPM total return index, del 6% nel periodo gennaio-giugno 2014 (contro un modesto 0,9% nell'intero 2013). L'EMBI+ spread è in parallelo sceso a 280 pb da 330 pb circa di fine 2013). Gli spread si sono ridotti in misura significativa in America Latina, nei paesi petroliferi del Golfo ed in Europa Centro Orientale, ma anche in Ucraina, all'indomani delle elezioni politiche.

Nello stesso periodo anche l'indice azionario MSCI degli emergenti ha guadagnato (+3,3%), con una performance in linea con quella dell'Eurostoxx (+3,9%) ma inferiore a quella dell'indice S&P USA (+6,9%). La debolezza di alcune importanti piazze come Shanghai (-3,2%) e Mosca (-5,3%) è stata più che bilanciata dai consistenti rialzi di alcuni mercati asiatici (India +22,9%), del Medio Oriente (Dubai + 17% ed Egitto +23%) e dell'Europa orientale, nello specifico Slovenia (+25,4%), Turchia (+15,8%) e Romania (+8%).

Sempre nel primo semestre del 2014 il dollaro USA è rimasto sostanzialmente invariato nei confronti delle valute dei paesi emergenti, con l'indice OITP in deprezzamento dello 0,2%. Il dollaro si è apprezzato nei confronti del renminbi cinese (-2,5%) e del rublo russo (-2,8%) ma si è deprezzato verso altre valute dell'Asia, come la rupia indiana (+2,9%) e la rupia indonesiana (+1,4%) e dell'America latina, come il real brasiliano (+6,2%). Nei Paesi dell'Europa emergente la Hryvnia ha perso quasi metà del suo valore verso il dollaro (-42,6%) mentre in Area CEE/SEE le valute dei Paesi con cambio flessibile si sono a loro volta deprezzate verso l'euro, in particolare il fiorino ungherese (-5,5%) ed il dinaro serbo (-2,3%).

Il sistema creditizio italiano

I tassi e gli spread

Il primo semestre 2014 ha visto ulteriori progressi nella riduzione del costo complessivo dei depositi, giunto ai minimi da tre anni. Il calo dei tassi ha interessato sia i conti correnti, soprattutto quelli corrisposti sulle giacenze delle società non finanziarie, sia le consistenze dei depositi a tempo. Nel corso del semestre è proseguita anche la graduale discesa avviata a inizio anno dal tasso medio sullo stock di obbligazioni, rivelatosi particolarmente vischioso nei mesi precedenti. Al contempo, il costo marginale delle emissioni obbligazionarie a tasso fisso è rimasto continuativamente sotto il 3%, risultando a maggio leggermente inferiore al 2,5%, un livello che non si vedeva da quattro anni. Di conseguenza, grazie al calo generalizzato dei tassi sulle singole componenti della raccolta e alla continua riduzione dell'incidenza delle obbligazioni, è proseguita la fase distensiva del costo del complesso della provvista da clientela.

I tassi sui prestiti hanno continuato a mostrare una sostanziale resistenza, da ricondurre al permanere di un elevato rischio di credito. Tuttavia, pur con andamenti misti, nel secondo trimestre anche i tassi sui nuovi prestiti alle società non finanziarie hanno cominciato a mostrare segni di allentamento, sia per le operazioni di importo fino a 1 milione, sia per quelle di maggiore dimensione, col tasso medio sceso ai minimi da metà 2011. E' proseguito il calo del tasso sui nuovi prestiti alle famiglie per acquisto di abitazioni, segno di condizioni creditizie più distensive.

Nonostante i primi cenni di allentamento dei tassi sulle nuove erogazioni, il tasso complessivo sulle consistenze dei prestiti ha confermato la vischiosità già osservata lungo tutto il 2013. Pertanto, grazie alla riduzione del costo della raccolta, il margine complessivo dell'intermediazione creditizia ha recuperato anche nel secondo trimestre, dopo i progressi già segnati nei primi tre mesi del 2014 e nell'esercizio 2013. La forbice tra tassi medi sulle consistenze dei prestiti e della raccolta è salita fino a superare il 2,3%. La contribuzione unitaria dei depositi, misurata sui tassi a breve termine, è rimasta in territorio negativo, ma fino a maggio ha confermato il graduale recupero, anche per effetto del leggero rialzo dei tassi monetari (mark-down¹ sull'Euribor a 1 mese pari a -0,11% a maggio e a -0,14% nei primi cinque mesi del 2014, da -0,38% nel primo semestre 2013 e -0,26% negli ultimi tre mesi del 2013). Il mark-up² sull'Euribor a 1 mese è rimasto elevato, benché gradualmente in calo fino a maggio (4,87% nei primi cinque mesi del 2014, da 5,01% in media nel 2013 e 4,97% nel quarto trimestre). La discesa dei tassi Euribor a giugno, conseguente al taglio dei tassi di riferimento da parte della BCE, giustifica una temporanea inversione della tendenza dei margini unitari di contribuzione.

¹ Differenza tra Euribor a 1 mese e tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

² Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie e imprese sui finanziamenti con durata inferiore a un anno e Euribor a 1 mese.

Gli impieghi

L'attività creditizia è rimasta molto debole. Il calo dello stock di prestiti alle società non finanziarie si è leggermente attenuato nel corso del semestre, lasciandosi alle spalle il punto di minimo del ciclo toccato nell'ultimo trimestre 2013. E' proseguita la contrazione dei prestiti a breve e anche quelli a medio-lungo termine hanno confermato una riduzione notevole, pur in lieve attenuazione nel secondo trimestre rispetto al minimo di marzo. Nel corso del semestre il calo dei prestiti è rimasto più accentuato per le grandi imprese rispetto alle piccole, come già osservato nella seconda parte del 2013.

I finanziamenti alle famiglie hanno continuato a registrare una flessione molto contenuta, in lieve attenuazione nel corso del semestre.

Nel complesso, i prestiti al settore privato hanno riportato un calo leggermente meno marcato di quello osservato nell'ultima parte del 2013. La contrazione dei prestiti ha continuato a risentire della debolezza della domanda che, peraltro, ha mostrato segnali di miglioramento, con l'interruzione del calo di quella delle imprese e la ripresa delle richieste di mutui per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie. Inoltre, tra i fattori che determinano l'offerta risulta progressivamente attenuato anche l'impatto restrittivo del rischio percepito, connesso alle prospettive dell'attività economica in generale e di particolari settori e imprese. Nella prima metà del 2014 la crescita delle sofferenze lorde è leggermente rallentata. Pertanto, il mercato dei prestiti bancari è rimasto caratterizzato da un'intonazione prudente, pur registrando un chiaro miglioramento dei giudizi delle imprese sulle condizioni di accesso al credito, particolarmente significativo anche per quelle di media e piccola dimensione.

La raccolta diretta

La raccolta da clientela nel complesso è risultata leggermente in calo, benché in attenuazione nel secondo trimestre grazie alla dinamica della componente a vista. Nell'ambito della raccolta, i depositi sono rimasti in crescita, sebbene ad un ritmo molto moderato. L'andamento ha beneficiato della solidità dei depositi delle famiglie, caratterizzati da una variazione annua positiva anche se modesta, e della vivacità di quelli delle società non finanziarie, pur contraddistinti da un'elevata variabilità dei tassi di crescita. Alla tenuta dei depositi ha contribuito la crescita dei conti correnti che, dopo aver proseguito al ritmo rallentato già visto a fine 2013, ha mostrato un'accelerazione a maggio. Al contempo, i depositi con durata prestabilita sono entrati in una fase di leggera contrazione che fa seguito a quella di forte sviluppo registrata negli anni passati. Alla crescita dei depositi ha continuato a contrapporsi l'ampio calo dello stock di obbligazioni bancarie, pur leggermente meno marcato nei mesi primaverili. L'andamento delle obbligazioni ha continuato a risentire dei processi di riallocazione di portafoglio della clientela. D'altro canto, le banche italiane hanno proseguito nell'attività di emissione di titoli sul mercato internazionale all'ingrosso.

La raccolta indiretta e il risparmio gestito

In tema di raccolta amministrata, è proseguita la flessione dei titoli di debito della clientela in custodia presso le banche, a un ritmo in linea con i mesi finali dell'esercizio passato, più moderato rispetto al resto del 2013. L'andamento risente, tra l'altro, del continuo calo delle obbligazioni bancarie, nonché della fase di notevole interesse attraversata dai fondi comuni.

Con riferimento al risparmio gestito, il mercato italiano dei fondi comuni aperti nei primi sei mesi dell'anno ha ottenuto una raccolta netta in forte attivo, confermando ulteriormente il trend positivo dell'ultimo biennio. Il saldo tra sottoscrizioni e riscatti è stato sostenuto principalmente dai fondi flessibili ma, con la sola eccezione dei fondi di liquidità, ancora negativi, tutte le categorie hanno ottenuto saldi di raccolta positivi. I fondi di diritto estero hanno ancora attratto larga parte dei flussi ma anche i fondi di diritto italiano hanno continuato a registrare saldi di raccolta positivi.

Quanto alle assicurazioni, la nuova produzione Vita nei primi cinque mesi del 2014 ha registrato un'accelerazione della crescita della raccolta premi, rafforzando l'andamento positivo avviatosi nei primi mesi del 2013. L'aumento delle sottoscrizioni di polizze vita è stato trainato principalmente da quelle tradizionali, mentre le sottoscrizioni di polizze a più elevato contenuto finanziario (c.d. "linked") sono risultate in lieve calo.

I primi sei mesi dell'esercizio 2014 di Intesa Sanpaolo

I risultati a livello consolidato

Come è già stato rappresentato, lo scenario macroeconomico del primo semestre del 2014 ha visto una crescita moderata dell'economia e del commercio internazionale. L'Eurozona è uscita dalla recessione del 2012-13 ma il ritmo di crescita è rallentato nel secondo trimestre. L'Italia è tra i paesi europei dove la ripresa stenta maggiormente ad affermarsi. In tutta l'Eurozona l'inflazione è stata sotto le previsioni, avvicinandosi allo zero. A giugno la BCE ha tagliato i tassi ufficiali, a 0,15% quello sulle operazioni principali di rifinanziamento e a -0,10% il tasso sui depositi. Contestualmente ha prospettato un lungo periodo di tassi bassi e lanciato un nuovo programma condizionato di rifinanziamento a lungo termine.

In questo periodo il Gruppo Intesa Sanpaolo ha conseguito risultati economici positivi, sia considerati nel loro complesso, sia nel raffronto delle diverse componenti di ricavo e di costo con quelle dello stesso periodo dello scorso esercizio. Il conto economico al 30 giugno 2014 si è chiuso con un risultato netto di 720 milioni, a fronte dei 422 milioni del primo semestre del precedente esercizio. In particolare, i proventi operativi sono risultati in crescita rispetto al primo semestre 2013, e di migliore qualità, in quanto è aumentato il contributo di interessi e commissioni, mentre presenta una diminuzione quello dell'operatività finanziaria, componente strutturalmente soggetta a volatilità. Positivo è stato anche l'apporto economico delle società consolidate in base al patrimonio netto e quello del comparto assicurativo.

Anche il risultato della gestione operativa risulta in crescita rispetto al dato dei primi sei mesi del 2013. Il lieve incremento dei costi del personale, da ascrivere interamente alla componente variabile, è stato in parte assorbito dalle più contenute spese amministrative e dal calo degli ammortamenti. Il risultato corrente al lordo delle imposte ha beneficiato inoltre del minor

fabbisogno di rettifiche di valore. La crescita dei proventi, associata al controllo dei costi e alle minori rettifiche di valore, ha consentito di realizzare un utile ante imposte in crescita del 70% circa rispetto al primo semestre dello scorso esercizio.



Analizzando nel dettaglio le componenti operative, il conto economico del primo semestre presenta interessi netti per 4.204 milioni, in crescita del 3,8% rispetto al primo semestre 2013, in relazione al miglioramento del margine sull'intermediazione con la clientela, che ha più che compensato la riduzione dei volumi.

Il comparto dei servizi ha generato commissioni nette per 3.311 milioni, in aumento del 9,2%, soprattutto per effetto del positivo apporto dell'attività di intermediazione e gestione di prodotti finanziari (+21% circa) che ha beneficiato anche della perdurante migliore intonazione dei mercati finanziari.

Il risultato dell'attività di negoziazione è stato di 560 milioni, rispetto ai 690 milioni del primo semestre del 2013, da ascrivere soprattutto al minor risultato dell'attività di trading, solo in parte compensato dal miglioramento dell'operatività su titoli AFS e passività finanziarie.

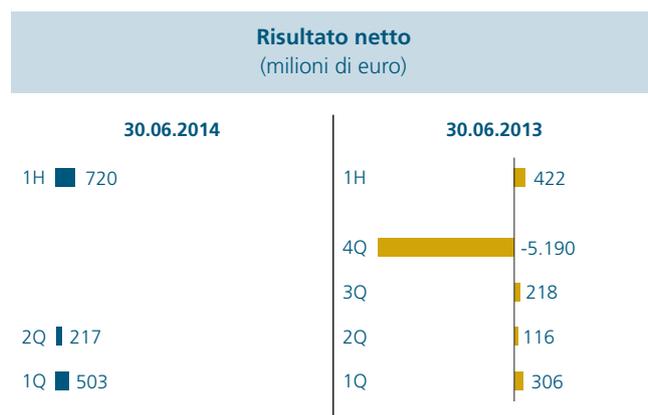
L'apporto del risultato dell'attività assicurativa, che raggruppa le voci di costo e ricavo tipiche del business assicurativo delle compagnie operanti nell'ambito del Gruppo nei rami vita e danni, è stato pari a 499 milioni (+12% circa), per effetto sia del positivo andamento della raccolta, sia del più elevato margine finanziario.



In conseguenza delle dinamiche delineate, i proventi operativi netti del primo semestre 2014 ammontano a 8.565 milioni, in aumento del 4,7% rispetto alla prima metà del precedente esercizio.

Gli oneri operativi risultano in lieve crescita (+1,2% a 4.131 milioni). Le spese per il personale hanno mostrato un incremento (+3,3%), attribuibile esclusivamente alla componente variabile. Infatti, mentre nel primo semestre 2013, in relazione al mancato conseguimento degli obiettivi reddituali, questa componente non era presente, il positivo andamento della gestione nel primo semestre di quest'anno e l'attivazione dell'innovativo sistema premiante previsto dal nuovo Piano d'impresa hanno comportato adeguati stanziamenti a tale titolo. In calo sono risultate invece le altre spese amministrative e gli ammortamenti (-1,8% e -1,5% rispettivamente).

Il risultato della gestione operativa si colloca, quindi, a 4.434 milioni, in crescita dell'8,1% sul primo semestre 2013.



Le rettifiche di valore e gli accantonamenti ai fondi rischi presentano, nel complesso, un calo del 9% circa, da ascrivere alle minori rettifiche di valore su crediti (-11,5%) e su altre attività (-63% circa). Gli accantonamenti ai fondi rischi evidenziano per contro una crescita (+172 milioni) alla quale hanno contribuito un accantonamento (65 milioni) della controllata ungherese in relazione a nuovi provvedimenti normativi che hanno interessato il Paese e il venir meno di rilasci di accantonamenti che avevano caratterizzato il primo semestre 2013. Gli utili su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti includono le plusvalenze relative alla cessione di SIA (173 milioni) e Pirelli (59 milioni) e il plusvalore connesso al conferimento delle azioni NH Italia (47 milioni).

Il risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte si è quindi attestato a 2.173 milioni, in crescita del 70% circa sui primi sei mesi del precedente esercizio.

La voce imposte presenta un saldo elevato (1.276 milioni) a causa dell'addizionale straordinaria istituita dal D.L. n. 66/14, convertito nella Legge n. 89/14, dell'imposta sostitutiva sulle plusvalenze contabili determinate dall'iscrizione, nel Bilancio 2013, delle nuove quote partecipative al capitale della Banca d'Italia. Sulla voce ha gravato anche l'impairment delle imposte differite attive conseguente alla diminuzione dell'aliquota IRAP prevista dallo stesso provvedimento. Nell'insieme, questi oneri fiscali non ricorrenti hanno gravato sul conto economico del secondo trimestre 2014 per circa 520 milioni.

Dopo aver rilevato oneri di integrazione e incentivazione all'esodo per 20 milioni, effetti economici dell'allocazione di costi di acquisizione per 99 milioni, perdite su attività in via di dismissione per 22 milioni nonché la quota del risultato economico di competenza di terzi per 36 milioni, il conto economico del primo semestre si è chiuso, come in precedenza indicato, con un utile netto di 720 milioni a fronte dei 422 milioni dei primi sei mesi del 2013, con una crescita del 71% circa.

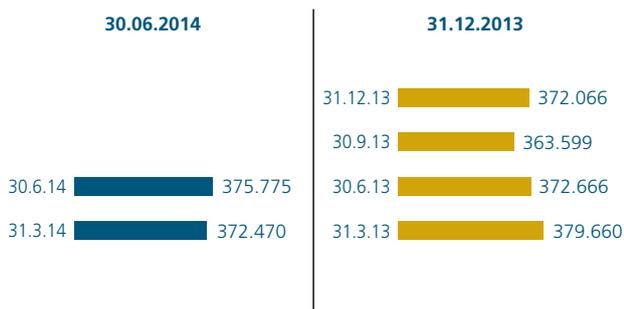
Nel confronto trimestrale, l'utile netto di 217 milioni del secondo trimestre del 2014 si raffronta con i 503 milioni dei primi tre mesi. Più in dettaglio, la crescita proventi operativi netti (+8,5%) e la flessione dei costi operativi (-2% circa) hanno consentito al risultato della gestione operativa di registrare un aumento del 19,3%. Nonostante il maggior fabbisogno di rettifiche di valore e accantonamenti, l'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte ha rilevato un progresso del 28% circa. La dinamica dell'utile netto ha invece risentito della elevata fiscalità, di cui si è riferito poc'anzi.

Crediti verso clientela (milioni di euro)



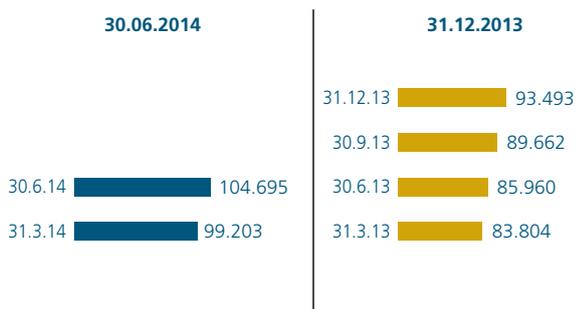
L'andamento degli aggregati patrimoniali evidenzia impieghi con la clientela per 332 miliardi (-3,4% rispetto a fine 2013). Alla flessione dei crediti da attività commerciale (conti correnti, mutui, anticipazioni e finanziamenti, -2,7% complessivamente) e dei crediti rappresentati da titoli (-4,2%) si è aggiunta la pronunciata contrazione delle operazioni di breve periodo di natura finanziaria, rappresentate dalle operazioni pronti contro termine (-30% circa). Sulle dinamiche illustrate ha influito anche la crescita dei crediti deteriorati (+3,9%).

Raccolta diretta bancaria (milioni di euro)



Quanto alla provvista da clientela, la raccolta diretta bancaria ha evidenziato una leggera crescita a 376 miliardi (+1% rispetto a fine 2013). Più in dettaglio, la componente a vista, rappresentata dai conti correnti e depositi si è mantenuta stabile, mentre la flessione della raccolta obbligazionaria (-5,7%) è stata in massima parte compensata dalle maggiori consistenze della raccolta tramite certificati di deposito (+76% circa, per le maggiori emissioni effettuate dalle filiali estere) passività subordinate (+9% circa) e altra raccolta (+9% circa, principalmente da ascrivere a commercial papers e certificates a capitale protetto). In aumento è risultata la consistenza delle operazioni di pronti contro termine (+28%).

Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche (milioni di euro)



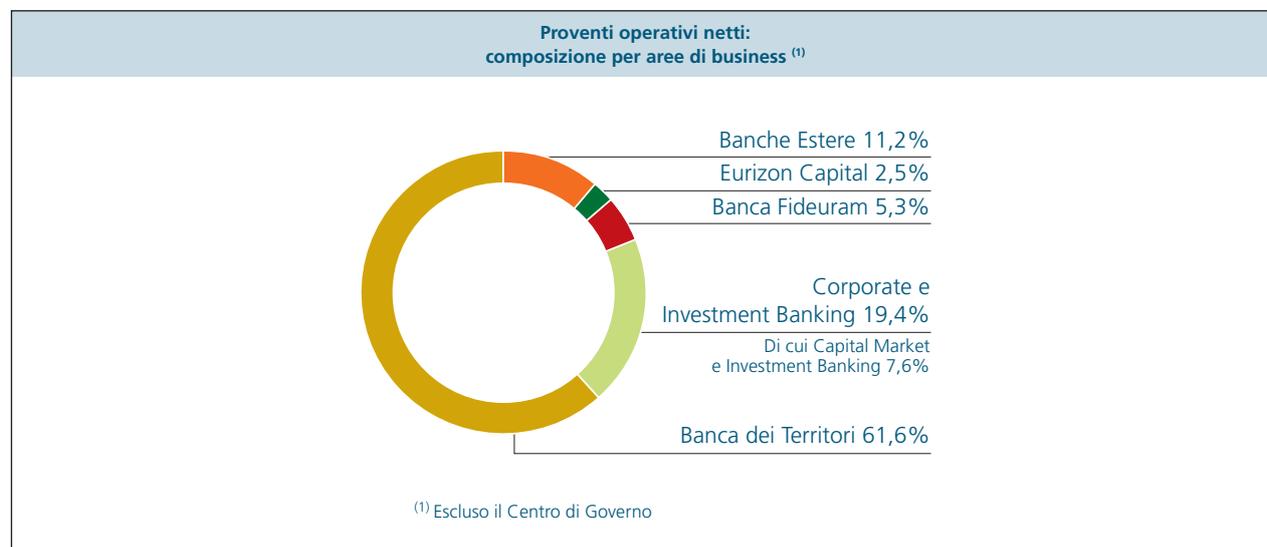
La raccolta diretta assicurativa, che include anche le riserve tecniche, è risultata in significativa crescita (+12% circa, a 105 miliardi). L'incremento rilevato a livello complessivo è da ascrivere sia all'incremento delle riserve tecniche, che rappresentano il debito verso la clientela che ha sottoscritto polizze tradizionali sia, in misura minore, al maggior valore delle passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value, segnatamente dei prodotti unit linked. La nuova produzione del semestre di Intesa Sanpaolo Vita, di Intesa Sanpaolo Life e di Fideuram Vita, comprensiva dei prodotti previdenziali, è stata di circa 12,8 miliardi.

La raccolta indiretta si è approssimata a 449 miliardi (+4,3% rispetto a fine 2013). Nel corso del semestre è proseguito il riposizionamento della clientela verso le forme di gestione professionale del risparmio, alle quali si sono indirizzati prioritariamente i nuovi flussi di raccolta. Il risparmio gestito, che rappresenta oltre la metà dell'aggregato complessivo, è risultato in aumento di 21,6 miliardi (+8,4%), grazie al flusso positivo di raccolta netta, nonché alla rivalutazione degli asset in gestione. Si segnala il buon andamento di tutte le principali forme tecniche gestite, che confermano il trend positivo iniziato nel primo trimestre del 2013. Nel comparto assicurativo la nuova produzione vita di Intesa Sanpaolo Vita (inclusa Intesa Sanpaolo Life) e di Fideuram Vita, comprensiva dei prodotti previdenziali, è ammontata nel primo semestre del 2014 a 12,6 miliardi.

La raccolta amministrata ha, per contro, evidenziato un decremento di 3,2 miliardi (-1,9%) attribuibile alla componente titoli e prodotti di terzi.

I risultati delle Business unit

Gli apporti dei proventi operativi netti nel primo semestre 2014 delle cinque Business unit operative in cui il Gruppo si articola, confermano il preponderante contributo dell'attività bancaria commerciale in Italia (62% circa dei proventi operativi netti delle aree di business), in presenza di un apporto comunque significativo dell'attività di corporate e investment banking (19% circa) e dell'attività bancaria commerciale all'estero (11% circa).



Banca dei Territori



Nel primo semestre del 2014 la Banca dei Territori – che presidia la tradizionale attività di intermediazione creditizia in Italia e i servizi finanziari ad essa correlati – ha realizzato proventi operativi netti in aumento rispetto ai primi sei mesi dello scorso esercizio (+1,4% a 5.726 milioni). Più in dettaglio, la contrazione degli interessi netti (-3,9%) è stata ampiamente compensata dall'aumento delle commissioni nette (+8,7%), trainate da quelle relative all'attività di gestione, intermediazione e consulenza. Il risultato dell'attività di negoziazione è diminuito (-17% circa), mentre il risultato della gestione assicurativa ha mostrato un incremento (+11% circa) ascrivibile al miglioramento del margine finanziario. Gli oneri operativi sono rimasti sostanzialmente stabili (+0,9%). In conseguenza delle dinamiche delineate, il risultato della gestione operativa è in crescita (+1,8%), come pure il risultato corrente al lordo delle imposte (+47% circa), favorito dal minor fabbisogno di

rettifiche di valore su crediti. Il risultato netto, dopo l'attribuzione alla Divisione di imposte (482 milioni), oneri di integrazione (17 milioni) ed effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (35 milioni), si colloca a 749 milioni (+82% circa)

Le consistenze patrimoniali a fine giugno 2014 hanno evidenziato crediti verso clientela in calo rispetto alla chiusura del precedente esercizio (-2,9% a 203.500 milioni) a causa essenzialmente della diminuzione dei finanziamenti alla clientela imprese e small business. Anche la raccolta diretta bancaria ha mostrato una flessione (-4,5% a 185.030 milioni), riconducibile alla dinamica cedente dei titoli in circolazione correlata alla scadenza di obbligazioni retail. La raccolta diretta assicurativa ha per contro evidenziato una crescita (+11,7% a 83.842 milioni), principalmente ascrivibile allo sviluppo delle riserve tecniche.

Corporate e Investment Banking

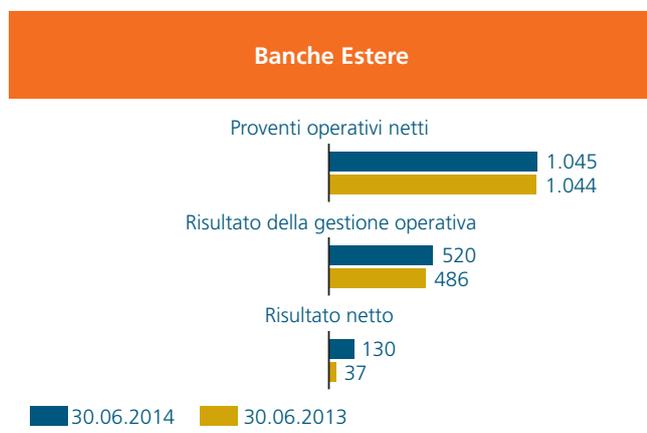


La Divisione Corporate e Investment Banking – cui fa capo l'attività in Italia e all'estero di corporate banking, investment banking e public finance – ha realizzato proventi operativi netti in contenuto calo (-2,5% a 1.799 milioni) rispetto al primo semestre 2013. In dettaglio, alla flessione degli interessi netti (-1,6%, essenzialmente per il minor apporto dell'operatività con clientela) si è aggiunto il calo delle commissioni nette (-8,7%), principalmente correlato ai minori apporti delle attività di investment banking. Il risultato dell'attività di negoziazione è rimasto sostanzialmente stabile (+0,4% circa) rispetto al primo semestre dello scorso esercizio, per la dinamica positiva dell'attività di capital markets che ha compensato il venir meno di operazioni di merchant banking e il minor contributo dell'attività di proprietary trading. Gli oneri operativi sono risultati in aumento (+6,7%) per le maggiori spese del personale e amministrative. Per effetto delle dinamiche descritte di ricavi

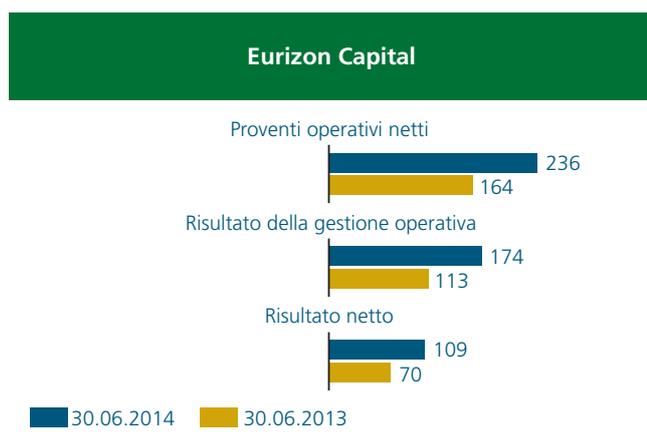
e costi, il risultato della gestione operativa ha evidenziato una riduzione (-5%), come pure il risultato corrente al lordo delle

imposte (-5,5%), che ha risentito delle maggiori rettifiche su crediti. Il risultato netto si è attestato a 780 milioni, in calo del 2,1% rispetto ai primi sei mesi del 2013.

Quanto ai volumi intermediati, la raccolta diretta bancaria ha mostrato un calo (-9,3% a 103.357 milioni), principalmente ascrivibile alla minore operatività in pronti contro termine e alla flessione dei depositi a clientela corporate. Gli impieghi a clientela sono risultati sostanzialmente stabili (-0,3% a 90.590 milioni) in presenza di minori utilizzi di cassa della clientela corporate Italia ed estero e della partecipata irlandese, quasi interamente assorbiti dallo sviluppo dell'operatività in pronti contro termine.

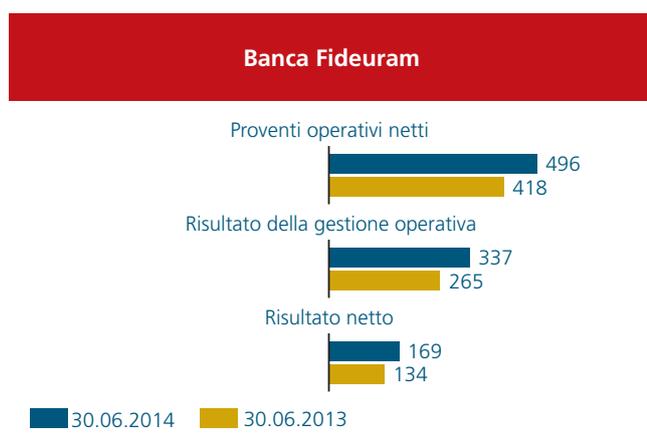


I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato una lieve flessione rispetto a fine dicembre 2013 riconducibile alla riduzione dei crediti verso clientela (-1,5%). La raccolta diretta bancaria ha per contro presentato un leggero incremento (+0,6%) principalmente ascrivibile alla componente dei titoli in circolazione.



Nel primo semestre 2014 i proventi operativi netti della Divisione Banche Estere – che presidia l'attività commerciale del Gruppo sui mercati esteri tramite banche controllate e partecipate – sono risultati sostanzialmente stabili (+0,1% a 1.045 milioni). In dettaglio, la flessione degli interessi netti (-2,9%) è in parte stata compensata dalla dinamica di dividendi e utili delle partecipazioni valutate al patrimonio netto (saliti da 16 a 26 milioni), delle commissioni nette (+1,6%) e, soprattutto, dell'attività di negoziazione (+56% circa). Gli oneri operativi sono risultati in diminuzione (-5,9%). Per le dinamiche descritte, il risultato della gestione operativa ha evidenziato un aumento (+7%), così come il risultato corrente al lordo delle imposte (+80%), che ha beneficiato di minori rettifiche di valore su crediti e su altre attività. La Divisione ha chiuso il conto economico del semestre con un risultato netto di 130 milioni rispetto ai 37 milioni della prima metà del 2013.

Per Eurizon Capital – che presidia il comparto dell'asset management – i proventi operativi netti del primo semestre hanno registrato una crescita (+44% circa a 236 milioni), da ricondurre alla positiva dinamica delle commissioni nette (+44% circa), in buona parte riconducibile alla positiva dinamica delle masse gestite. Gli oneri operativi hanno evidenziato un incremento (+22%) ascrivibile alle spese amministrative e del personale. Per l'andamento dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa è risultato in crescita (+54% circa). Eurizon Capital ha chiuso il primo semestre con un risultato netto di 109 milioni (+56% circa). Complessivamente, il risparmio gestito da Eurizon Capital si è attestato a fine giugno 2014 a 183 miliardi circa (+12% da fine 2013), grazie alla raccolta netta positiva e alla favorevole performance dei mercati finanziari. Al 30 giugno 2014 la quota di mercato di Eurizon Capital sul patrimonio gestito era pari al 14,7% (14,5% a fine dicembre 2013).



Per Banca Fideuram – specializzata nella produzione, gestione e distribuzione di servizi e prodotti finanziari alla clientela con potenziale di risparmio medio/alto – il risultato della gestione operativa del primo semestre 2014 ha evidenziato una significativa crescita (+27% circa a 337 milioni) da ascrivere allo sviluppo dei proventi operativi netti (+19% circa), in presenza di un contenuto incremento degli oneri operativi (+3,9%). L'andamento dei ricavi è ascrivibile soprattutto alle commissioni nette (+18% circa), in presenza di una dinamica favorevole degli interessi netti (+13% circa), del risultato della negoziazione (+5 milioni) e del risultato della gestione assicurativa (+22% circa), quest'ultimo riferibile alla compagnia Fideuram Vita.

In conseguenza delle dinamiche delineate, il risultato corrente al lordo delle imposte è risultato in crescita del 32% circa. Banca Fideuram ha chiuso il primo semestre con un utile netto di 169 milioni (+26% circa rispetto ai primi sei

mesi del 2013).

A fine giugno 2014 gli asset under management del gruppo Banca Fideuram sono ammontati a 88 miliardi (di cui 70 miliardi di risparmio gestito e 18 miliardi di risparmio amministrato), in crescita del 4,9% da inizio anno. Tale dinamica è riconducibile all'andamento positivo della raccolta netta e alla buona performance di mercato dei patrimoni. Hanno mostrato un aumento sia la componente del risparmio gestito (+5,6% rispetto a fine 2013), grazie alla favorevole evoluzione registrata nel comparto delle gestioni patrimoniali e delle assicurazioni vita, sia il risparmio amministrato (+2,3%). La raccolta diretta bancaria è cresciuta da inizio anno (+5,5% a 7.656 milioni), principalmente per la raccolta in pronti contro termine e depositi vincolati da clientela.

Anche la raccolta diretta assicurativa ha mostrato un incremento (+13,1% a 20.853 milioni), per la dinamica positiva delle passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value e, in misura minore, delle riserve tecniche.

Principali rischi ed incertezze

La perdurante aversità del contesto macroeconomico e l'incerta dinamica dei mercati finanziari richiedono il costante presidio dei fattori che consentono di perseguire una redditività sostenibile: elevata liquidità, capacità di funding, basso leverage, adeguata patrimonializzazione, prudenti valutazioni delle attività.

La liquidità si mantiene su livelli elevati: al 30 giugno entrambi gli indicatori regolamentari previsti da Basilea 3 (LCR e NSFR), e adottati a partire dal corrente anno quali metriche interne di misurazione del rischio liquidità, risultano rispettati, collocandosi già al di sopra dei valori limite previsti a regime. Al 30 giugno 2014 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso le diverse Banche Centrali ammonta a complessivi 107 miliardi (124 miliardi a dicembre 2013), di cui 82 miliardi (88 miliardi a fine dicembre 2013) disponibili a pronti (al netto dell'haircut) e non utilizzati.

Il rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea riveniente dalla partecipazione alle due aste a 3 anni (LTRO – Long Term Refinancing Operations) effettuate dall'autorità monetaria nei mesi di dicembre 2011 e febbraio 2012 è stato integralmente rimborsato nell'esercizio 2013 e sostituito nel primo semestre 2014 dal temporaneo ricorso ad aste settimanali e a 3 mesi in grado di assicurare una maggiore flessibilità nella gestione della posizione di liquidità: a fine giugno 2014, l'indebitamento nei confronti della Banca Centrale Europea è pari a zero.

Quanto al funding, la rete capillare di filiali rimane una fonte stabile e affidabile di provvista: il 75% della raccolta diretta bancaria proviene dall'attività retail (283 miliardi). Inoltre, nel corso del semestre sono stati collocati circa 15 miliardi di obbligazioni, di cui circa 10 sul mercato wholesale.

Il leverage del Gruppo Intesa Sanpaolo continua a mantenersi ai livelli più bassi rispetto ai principali competitors, mentre il rapporto tra Attività di rischio ponderate e Totale attivo si posiziona tra i più elevati, stante la preminenza dell'attività bancaria commerciale nell'ambito del Gruppo.

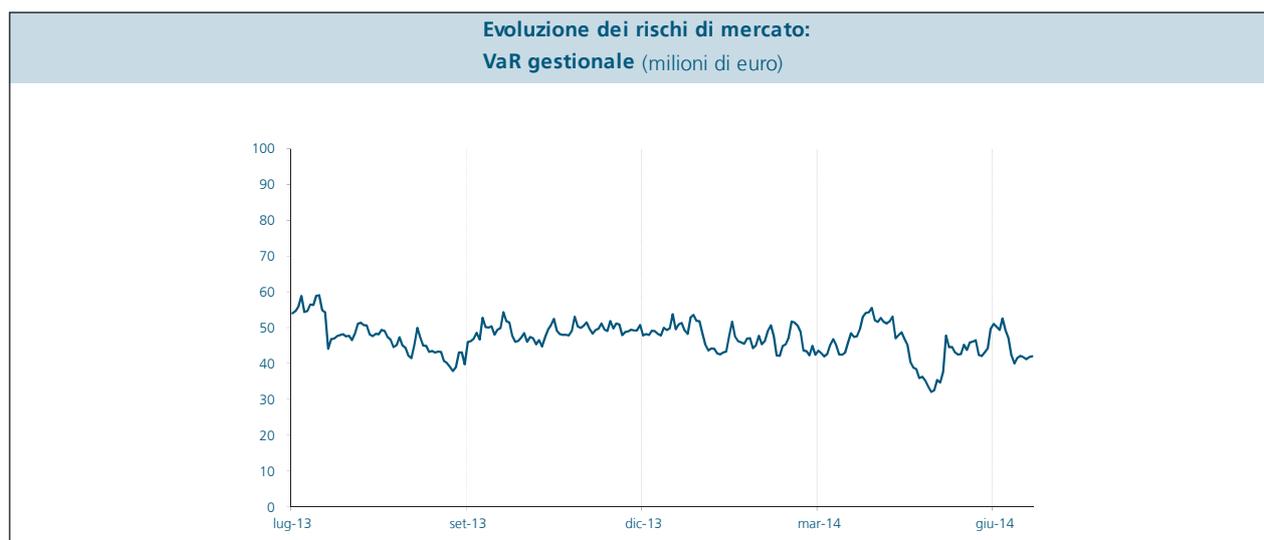
La patrimonializzazione si mantiene elevata e in crescita. I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 30 giugno 2014 sono stati determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/363/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (il cosiddetto framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 (emanate nel corso del 2013) e n. 154 (aggiornata nel corso del 2013).

Al 30 giugno 2014 i Fondi Propri ammontano a 47.275 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 276.238 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato.

Il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 17,1%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 13,7%. Il rapporto fra il Capitale di Primario Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common Equity Tier 1 ratio) risulta pari al 13,2%.

Con riferimento al comparto assicurativo, al 30 giugno 2014 il margine di solvibilità individuale disponibile di Intesa Sanpaolo Vita, principale società assicurativa del Gruppo, è di 3.777 milioni, in aumento rispetto ai 3.560 milioni del 31 dicembre 2013 per effetto dell'utile del periodo. L'assorbimento di capitale è di 2.502 milioni, in aumento rispetto ai 2.290 del 31 dicembre 2013. Il margine è superiore di 1.275 milioni rispetto al requisito richiesto dalle disposizioni di vigilanza. Il "solvency ratio" al 30 giugno 2014 risulta pari al 151%, in leggera riduzione rispetto al dato del 31 dicembre 2013 per effetto della forte crescita dei premi di nuova produzione realizzata nel corso del semestre.

Il profilo di rischio del Gruppo si mantiene su livelli relativamente contenuti e in calo, coerentemente alla volontà del Gruppo di continuare a privilegiare l'operatività bancaria commerciale. La dinamica del VaR gestionale di Gruppo nei dodici mesi, riportata nel grafico, è determinata principalmente da Banca IMI. Le misure di rischio del primo semestre 2014 sono in deciso calo rispetto allo stesso periodo del 2013, mantenendosi su livelli compresi tra 32 e 55 milioni. Il VaR medio gestionale del semestre è stato pari a 45,6 milioni.



Il contesto macroeconomico ancora difficile e la volatilità dei mercati finanziari comportano un elevato grado di complessità nella valutazione del rischio creditizio e delle attività finanziarie.

Intesa Sanpaolo dispone di un articolato insieme di strumenti in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio paese.

La misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, Small Business, Mortgage, Prestiti Personali, Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico e Istituzioni Finanziarie). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenants) assumono un ruolo fondamentale nel processo di concessione e gestione del credito.

La classificazione tra i crediti deteriorati e la valutazione sia di questi sia dei crediti vivi viene effettuata in modo da cogliere tempestivamente le conseguenze dell'evoluzione negativa del contesto economico sulla posizione del debitore. La rapidità e l'ampiezza dell'aggravamento e del propagarsi della crisi hanno richiesto una continua revisione del valore sia degli impieghi che già presentavano sintomi di problematicità, sia di quelli privi di evidenti sintomi di deterioramento. Tutte le categorie di crediti deteriorati sono state valutate con i consueti criteri di prudenza, come evidenziato dalle consistenti percentuali medie di accantonamento delle esposizioni in sofferenza (63,1%) e in incaglio (23,5%). Nell'ambito dei crediti in bonis verso clientela, le rettifiche "collettive" consentono una copertura del portafoglio dello 0,8%, invariata rispetto alla copertura del Bilancio 2013. Gli accantonamenti forfettari sui crediti vivi, pari a 2.421 milioni, coprono ampiamente la perdita attesa determinata con modelli interni.

Molta attenzione è posta sulla valutazione delle poste finanziarie. La maggior parte delle attività finanziarie (circa il 90%) è valutata al fair value in quanto classificata nei portafogli di trading e in fair value option, tra le attività disponibili per la vendita, ovvero è rappresentata da contratti derivati di copertura.

La valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value è avvenuta per il 75% con il metodo dell'"effective market quotes" (utilizzo di input di livello 1), per il 22% con tecniche di valutazione "comparable approach" (utilizzo di input di livello 2) e solo per il 3% con tecniche di valutazione "mark-to-model approach" (utilizzo di input di livello 3). Tra le passività finanziarie valutate al fair value, la maggior parte degli strumenti finanziari (oltre il 90%) è valutata con tecniche "comparable approach" (livello 2).

Al 30 giugno 2014, il Gruppo Intesa Sanpaolo presenta esposizioni verso debitori sovrani rappresentate da titoli di debito per 120 miliardi (di cui 51 miliardi riferiti a titoli in portafoglio delle compagnie assicurative del Gruppo) e da altri impieghi per 21 miliardi, sostanzialmente invariate rispetto a fine 2013 (l'esposizione in titoli era pari a 120 miliardi circa, mentre gli altri impieghi ammontavano a 22 miliardi).

L'esposizione in titoli verso lo Stato italiano è di circa 100 miliardi, nel cui ambito il perimetro bancario (53 miliardi circa) presenta un'esposizione concentrata sul breve termine (32 miliardi fino a 3 anni), con una duration pari a 3 anni. Più lunga invece è la duration del portafoglio assicurativo, pari a 5,9 anni, coerente con quella del passivo coperto.

Su livelli contenuti si mantengono gli investimenti in prodotti strutturati di credito e in hedge fund. Le dinamiche di variazione del fair value di tali prodotti hanno generato, nei tre mesi, un impatto positivo di 18 milioni per i primi (a cui si aggiungono 7 milioni di profitti realizzati dalle dismissioni) e di 13 milioni per i secondi.

In contesti di mercato complessi come quelli attuali, anche le verifiche di tenuta del valore delle attività intangibili risultano particolarmente delicate.

Con riferimento alle attività intangibili a vita indefinita, rappresentate dall'avviamento e dal brand name, iscritte nell'attivo patrimoniale per un valore complessivo residuo di 5.781 milioni (di cui 3.899 milioni riferiti all'avviamento), pur in un contesto macroeconomico che evidenzia persistenti fragilità nello scenario di ripresa, non sono stati identificati nel primo semestre dell'anno indicatori che possano incidere in senso negativo sulle misurazioni raggiunte in sede di Bilancio 2013. Si ricorda che, in quella sede, gli impairment test effettuati sulle attività intangibili a vita indefinita avevano evidenziato la necessità di procedere alla svalutazione di avviamento e brand name per complessivi 5.178 milioni.

Le analisi effettuate in sede di Resoconto Semestrale hanno evidenziato solo leggere modifiche delle attese rispetto all'andamento di alcuni parametri macroeconomici nel periodo 2014-2017: un livello mediamente più contenuto del tasso di riferimento della BCE e dell'Euribor, un lieve rallentamento della dinamica attesa della crescita degli aggregati bancari a fronte, infine, di un miglioramento delle attese per la crescita delle masse di risparmio gestito. Si tratta di variazioni che incidono in modo trascurabile sui flussi finanziari attesi del Gruppo e che non hanno impatti apprezzabili sull'indicatore in oggetto e sulla valorizzazione dell'intangibile.

Dall'aggiornamento dei tassi di attualizzazione emerge, invece, un decremento del costo del capitale per tutte le CGU, dovuto in particolar modo alla notevole diminuzione del tasso risk-free, a fronte di un lieve incremento del beta per la CGU Banca dei Territori e di un calo per le CGU Eurizon Capital e Banca Fideuram.

Considerando quanto sopra, non si rilevano elementi di criticità, rispetto agli indicatori già considerati ai fini dell'impairment test del Bilancio 2013, tali da dover effettuare un nuovo calcolo del Valore d'uso in sede di bilancio infrannuale.

Quanto ai valori espressi dal mercato, si osserva che la quotazione dell'azione (ordinaria) Intesa Sanpaolo ha avuto nel semestre un andamento crescente (aumento del 25,8%), in misura pressoché doppia rispetto all'indice FTSE MIB e comunque superiore rispetto all'indice dei titoli bancari italiani. Si consideri, invece, che l'indice del settore bancario dell'area Euro, alla fine di giugno 2014 si attestava su livelli non sostanzialmente dissimili da quelli di fine 2013. Da ciò ne consegue che gli andamenti del titolo sono probabilmente – in parte – spiegabili con la crescita complessiva del mercato azionario italiano osservata sino alla fine dello scorso giugno e – in parte – dovute a valutazioni specifiche sui “fondamentali” della Banca.

Anche dall'esame delle valutazioni degli analisti finanziari e dei cosiddetti “target price” del titolo Intesa Sanpaolo non emergono nuovi fattori di criticità rispetto a quelli già noti ad inizio anno e incorporati nell'impairment test per il Bilancio 2013.

I parametri e le informazioni utilizzati per la verifica della recuperabilità dei valori intangibili a vita indefinita sono significativamente influenzati dal quadro macroeconomico e dalle dinamiche dei mercati finanziari che potrebbero registrare mutamenti ad oggi non prevedibili. Nel corso del secondo semestre tutti gli indicatori continueranno ad essere monitorati attentamente per cogliere tempestivamente eventuali fattori che possano modificare le positive conclusioni recepite nella presente Relazione semestrale.

Con riferimento agli altri valori intangibili, iscritti nell'attivo patrimoniale per un valore complessivo di 680 milioni e rappresentati dai portafogli di asset management e assicurativo (entrambi a vita definita), si è proseguito nel processo di ammortamento dei valori (141 milioni al lordo della fiscalità). Anche per tali attività sono state svolte analisi qualitative (essenzialmente accentrate sulle dinamiche delle masse) al fine di verificare l'eventuale presenza di indicatori di perdita di valore. Da tali analisi non sono emersi elementi di criticità rispetto alla situazione di fine 2013.

Infine, quanto al presupposto della continuità aziendale, gli Amministratori di Intesa Sanpaolo ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la Società continuerà nella sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e che, di conseguenza, la Relazione semestrale al 30 giugno 2014 è stata predisposta in questa prospettiva di continuità. Questo perché nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo del Gruppo non sono riscontrabili sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Il Piano d'impresa 2014-2017

Con il nuovo Piano d'Impresa, approvato lo scorso marzo, il Gruppo Intesa Sanpaolo si è posto, per il quadriennio 2014-2017, l'obiettivo di perseguire una nuova fase di crescita basata su una strategia innovativa che, mettendo le persone al centro dell'attenzione e adottando un modello di business chiaro ed efficiente, punti ad aumentare la redditività in maniera sostenibile, ottimizzando capitale e liquidità.

La nuova strategia si innesta su alcune priorità, ormai patrimonio genetico di Intesa Sanpaolo, che punta a confermarsi come:

- Banca dell'economia reale, a supporto di famiglie e imprese che, facendo leva su un bilancio solido ed una posizione di leader, soddisfa una domanda di credito sana e gestisce la ricchezza dei clienti in maniera responsabile;
- Banca con una redditività sostenibile in cui risultati operativi, produttività, profilo di rischio, liquidità e solidità/leva sono attentamente bilanciati;
- Banca leader nel retail e nel corporate banking in Italia e in alcuni paesi chiave;
- Banca leader europea in diversi business a elevata crescita / elevato valore (Private Banking, Asset Management, Assicurazione);
- Banca imperniata su un modello divisionale e impegnata a rafforzare e ulteriormente semplificare l'attuale modello di Banca dei Territori, tenendo conto dell'evoluzione dei bisogni della clientela;
- Banca internazionale che svolge il ruolo di “Banca locale all'estero” per le imprese italiane;
- Banca semplice e innovativa, che opera già in ottica multicanale.

Il Piano prevede interventi definiti sui seguenti ambiti:

- “New Growth Bank”, per sviluppare i ricavi con motori di crescita innovativi in grado di cogliere le nuove opportunità sul mercato;
- “Core Growth Bank”, per catturare il potenziale reddituale inespresso del business esistente, in termini di sviluppo dei ricavi, di riduzione dei costi operativi, di governo del credito e dei rischi;
- “Capital-Light Bank”, per ottimizzare l'impiego del capitale e della liquidità, minimizzando gli asset “non core” della banca;
- Persone e Investimenti, come fattori abilitanti chiave per la massimizzazione del contributo di ciascuna delle tre “Banche” al risultato di Gruppo.

Nella prima parte dell'anno, sono state poste in essere numerose iniziative sia dal punto di vista organizzativo che con riferimento all'innovazione di prodotto, finalizzate al miglioramento del servizio alla clientela e allo sviluppo del capitale umano di Intesa Sanpaolo.

a) New Growth Bank

In ambito “New Growth Bank” è stato avviato il progetto Banca 5[®], che prevede la costituzione di un'offerta ad-hoc e di una filiera commerciale dedicata di circa 3.000 persone per lo sviluppo di circa 5 milioni di clienti Retail, che oggi presentano una bassa redditività, pur avendo un buon potenziale di fidelizzazione. Nei primi sei mesi dell'anno, è stato introdotto un modello

commerciale "specializzato" in circa 1.300 filiali (con circa 1.800 gestori dedicati) e un modello "misto" in altre circa 2.200 filiali. Particolare attenzione, inoltre, è stata posta nel processo di condivisione degli obiettivi con le strutture di rete e nella predisposizione degli strumenti di monitoraggio dell'iniziativa.

Numerose sono le attività avviate per lo sviluppo della multicanalità, la cui evoluzione consentirà ai clienti di acquistare prodotti e servizi su tutti i canali attraverso esperienze coerenti e integrate. In questo quadro, sono state definite le linee guida della nuova Digital Customer Experience e, coerentemente con queste, sono stati avviati e/o pianificati interventi per l'attivazione di processi multicanale riguardanti carte di pagamento, investimenti e prestiti personali. Inoltre, sono state definite le soluzioni organizzative che consentiranno alla Contact Unit di svolgere attività di tipo commerciale.

Numerosi gli interventi sul fronte organizzativo, dove sono stati avviati i cantieri per la costituzione del Polo del Private Banking, del Polo dell'Asset Management e del Polo della Finanza d'Impresa. In particolare, con riferimento al Polo del Private Banking, sono stati avviati tutti i cantieri che dovranno gestire gli aspetti organizzativi, legali e amministrativi della combinazione di Intesa Sanpaolo Private Banking e Banca Fideuram. Sono state inoltre definite le linee guida evolutive e organizzative i principali cantieri di lavoro del Polo dell'Asset Management. Per quanto riguarda, invece, il Polo della Finanza d'Impresa, dopo l'incorporazione delle società di Leasing in Mediocredito Italiano, dal 1° luglio 2014 è diventata operativa l'integrazione di Mediocredito e Agrisure in Mediocredito Italiano, coerentemente con la semplificazione complessiva prevista dal Piano d'Impresa. Ciò rafforza il Polo della Finanza di Impresa come riferimento del Gruppo per il credito specialistico e la consulenza alle imprese. Oltre alle numerose attività necessarie per la gestione dell'integrazione societaria, sono stati definiti il nuovo modello commerciale, il catalogo prodotti e il nuovo modello del credito.

Per quanto riguarda il progetto "Transaction Banking", sono state definite le linee strategiche e le iniziative per rafforzare il presidio domestico, quello internazionale e il livello di servizio, nonché identificato il modello target e il perimetro futuro di attività della Fabbrica Prodotto a supporto del Gruppo.

La Divisione Banche Estere ha avviato un importante progetto di revisione del modello operativo che, attraverso la ridefinizione dei rapporti funzionali tra strutture di Governance e banche locali e l'omogeneizzazione dell'organizzazione commerciale e di marketing, consentirà un miglior coordinamento e una maggiore efficacia delle iniziative commerciali.

b) Core Growth Bank

Con riferimento alle iniziative "Core Growth Bank", in Banca dei Territori sono stati avviati i tre progetti finalizzati all'ottimizzazione del modello di servizio sulla clientela mass ("Pieno potenziale"), affluent ("Casa degli investimenti") e imprese ("Impresa-imprenditore"). In dettaglio, per quanto riguarda il progetto "Pieno potenziale" le attività si sono concentrate sull'avvio del nuovo modello di presidio della clientela Famiglie, sull'attivazione di progetti pilota riguardanti la semplificazione territoriale e la riduzione degli orari di apertura delle casse e sul roll-out del nuovo modello di Banca Estesa. Per quanto riguarda "Casa degli investimenti", ci si è concentrati sull'innovazione della gamma di prodotti in offerta, sullo sviluppo degli strumenti informatici a supporto dei gestori, sulla formazione e sull'estensione dell'Offerta Fuori Sede. Le prime attività nell'ambito del progetto "Impresa-imprenditore" hanno riguardato la segmentazione della clientela, il riordino del network territoriale e la formazione delle risorse umane. È stato inoltre avviato il progetto "Eccellenza commerciale", che punta ad incrementare il livello di servizio sulla clientela a più alto valore, anche attraverso una diversa organizzazione del lavoro e lo sfruttamento delle opportunità di contatto offerte dalla multicanalità.

La Divisione Corporate & Investment Banking ha dato ulteriore impulso al progetto di estensione del Network Estero nelle aree economicamente emergenti, con l'apertura della Filiale di Istanbul e l'avvio dell'attività della nuova sussidiaria in Brasile.

Inoltre, proseguono a pieno ritmo i progetti legati allo sviluppo di un modello Asset Light funzionale a rendere "marketable" gli attivi creditizi, nonché le altre iniziative progettuali finalizzate a incrementare le sinergie tra i segmenti di Relazione della Divisione e le specializzazioni di prodotto di Banca IMI.

Sul fronte strategico della gestione dinamica del credito e dei rischi, sono stati avviati i due importanti progetti finalizzati all'aumento della velocità di concessione e alla gestione proattiva del credito.

Il Piano d'Impresa prevede una importante semplificazione nell'articolazione societaria della Banca dei Territori. L'obiettivo è di conseguire una riduzione graduale e significativa del numero di entità giuridiche, passando da 17 banche di fine 2013 a 6 banche entro il 2015.

La prima operazione societaria riguarderà la fusione in Intesa Sanpaolo di Banca di Credito Sardo e CR Venezia, controllate al 100%. Si prevede di completare questa operazione entro la fine dell'anno. Altre operazioni societarie sono attualmente allo studio, ma con tempi di realizzazione più lunghi.

Infine, si segnala che, nel corso del primo semestre, l'attività di razionalizzazione della presenza territoriale ha portato alla chiusura di ca. 200 filiali.

c) Capital Light Bank

Il Piano d'Impresa si basa oltre che sulla crescita dei ricavi, sulla riduzione degli oneri operativi e sull'ottimizzazione della gestione del credito e dei rischi, anche su una chiara strategia di ottimizzazione del capitale e liquidità e deleveraging per le attività non-core del Gruppo. Questo avverrà attraverso la creazione di una Business Unit ("Capital Light Bank") con priorità sulla gestione di un portafoglio "perimetrato" comprendente: (i) sofferenze, (ii) repossessed asset, (iii) partecipazioni e (iv) altri asset non strategici. L'unità avrà sistemi di rendicontazione e incentivazione dedicati, con l'obiettivo di massimizzare l'ottimizzazione del portafoglio.

Nella prima parte dell'anno, sono state effettuate le attività propedeutiche al dispiego dell'iniziativa, definendo l'organizzazione di progetto e l'articolazione dei cantieri di lavoro.

Inoltre, è stata avviata l'attività di Intesa Sanpaolo REOCO. La nuova società ha l'obiettivo di valorizzare gli immobili che provengono da crediti in sofferenza e tutelare l'attivo della banca. Intesa Sanpaolo REOCO rappresenta il baricentro di numerose aree aziendali, che spaziano dal mondo del credito alla gestione degli immobili e vuole essere un centro di competenza al servizio di tutto il Gruppo. Proprio in questa veste, REOCO sta collaborando con Mediocredito Italiano per la definizione della migliore strategia di valorizzazione del portafoglio di asset ripossessati.

d) Persone e investimenti come fattori abilitanti

In ragione dell'evoluzione della tecnologia e dei comportamenti della clientela, la banca registra un eccesso di capacità produttiva per circa 4.500 persone, equivalente a circa il 5% del totale dei dipendenti di Gruppo. Tuttavia, fin dall'inizio è stata forte la volontà di coinvolgere tutti i colleghi nel progetto del nuovo Piano Industriale, rafforzandone lo spirito di appartenenza alla Banca.

In coerenza con questi valori, diversamente da quanto previsto dai principali concorrenti, la Banca ha scelto di preservare gli attuali livelli occupazionali, tutelando il know how e le professionalità presenti in azienda. A tal fine, è stato avviato un grande progetto di riqualificazione professionale e riconversione per sostenere lo sviluppo delle nuove iniziative di business a Piano. Proprio grazie a questa impostazione, è stato possibile lanciare importanti iniziative come Banca 5[®] che, come descritto prima, già oggi può contare su ca. 1.800 gestori dedicati allo sviluppo della relazione con i clienti Retail.

Il Piano affronta anche il delicato tema del turnover manageriale. Il nuovo accordo sui dirigenti, sottoscritto con le OO.SS. il 19 marzo 2014, consentirà al Gruppo Intesa Sanpaolo di far crescere la nuova generazione di manager, valorizzando al contempo l'esperienza maturata in anni di lavoro da parte di manager tra i migliori del mercato.

Gli eventi rilevanti del semestre

Il 23 gennaio 2014 Intesa Sanpaolo ha firmato l'accordo per la cessione del 100% del capitale della controllata ucraina Pravex-Bank a CentraGas Holding GmbH per un corrispettivo di 74 milioni. Sulla base di quanto stabilito dagli accordi contrattuali e dai tempi previsti per il perfezionamento dell'operazione, in questa Relazione semestrale le attività detenute e le passività assunte tramite Pravex-Bank sono state riclassificate tra le attività in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5. Il perfezionamento dell'operazione, subordinatamente all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni, è infatti atteso nel corso del 2014. Il conto economico consolidato del primo semestre recepisce la perdita del periodo della Banca ucraina, inclusa tra gli Utili (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione per un importo di 22 milioni (al netto delle imposte). Si rammenta che l'evidenza di un prezzo della transazione inferiore rispetto al valore di carico contabile, che rappresenta un indicatore di impairment, aveva comportato il recepimento della minusvalenza già nel bilancio 2013, per complessivi 38 milioni; l'effetto negativo connesso alla riserva cambi, che verrà rilasciato a conto economico solo al momento della dismissione, come previsto dallo IAS 21, è attualmente stimato in 90 milioni.

Sempre in gennaio, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha anche siglato un protocollo vincolante per la cessione della quota detenuta dalla controllata Intesa Sanpaolo Vita nella compagnia vita cinese Union Life (19,9% del capitale) per un corrispettivo pari a 146 milioni di euro, con un impatto positivo per il conto economico consolidato pari a circa 28 milioni dopo le imposte. L'operazione ha ottenuto il nullaosta delle Autorità di Vigilanza locali e verrà perfezionata nel terzo trimestre 2014.

A partire dalla fine del mese di gennaio, sono state avviate le attività realizzative del nuovo Polo per la Finanza d'Impresa del Gruppo Intesa Sanpaolo, individuato in Mediocredito Italiano, società del Gruppo specializzata nel credito a medio lungo termine alle PMI. Il Polo è dedicato al sostegno degli investimenti e dei percorsi di crescita delle aziende, ed è destinato a rappresentare un punto di riferimento per le attività di consulenza per la finanza d'impresa, finanziamento specialistico, leasing e factoring. L'obiettivo del progetto è rispondere più efficacemente ai bisogni emergenti delle imprese: crescita dimensionale per raggiungere massa critica, necessità di sfruttare la forza delle filiere, investimenti in innovazione e internazionalizzazione, ottimizzazione della struttura finanziaria. Per accompagnare le aziende al raggiungimento di tali obiettivi, il Polo per la finanza d'impresa poggia su tre pilastri: un'offerta commerciale completa e integrata per gli investimenti strategici e di crescita, la specializzazione settoriale nell'approccio al cliente e l'integrazione con la rete territoriale del Gruppo. A seguito dell'integrazione di Mediofactoring e Agrivventure, avvenuta a far tempo dal 1° luglio, l'attività di Mediocredito Italiano, che fa parte della Divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo, si articolerà in quattro principali filoni di business che propongono soluzioni commerciali mirate:

- consulenza/advisory: consulenza agli imprenditori per la finanza d'impresa, operazioni di finanza straordinaria; ottimizzazione del passivo; internazionalizzazione; aggregazione in Reti d'Impresa; approccio settoriale;
- finanziamento specialistico e credito agevolato: finanziamenti settoriali, alla Ricerca e innovazione, con provvista finanziaria specifica, finanziamenti agevolati, co-finanziamenti con Enti Pubblici Territoriali e strumenti agevolativi europei;
- leasing: immobiliare, strumentale, veicoli, aeronavale, impianti di produzione di energia, marchi e opere d'arte;
- factoring: gamma di prodotti completa a servizio della clientela a livello domestico e internazionale.

Per l'intero Gruppo Intesa Sanpaolo, Mediocredito Italiano gestirà dunque gli interventi di finanza agevolata e il finanziamento alla ricerca e innovazione anche grazie ad accordi con associazioni di categoria, associazioni imprenditoriali e altri partner che offrono servizi di consulenza a clienti e imprese del Gruppo.

Il 6 marzo Intesa Sanpaolo ha concluso la cessione di circa 7 milioni di azioni ordinarie detenute in Pirelli & C., corrispondenti a circa l'1,5% del capitale sociale della Società con diritto di voto e rappresentante l'intera partecipazione detenuta, al prezzo di euro 12,48 per azione, attraverso un accelerated bookbuilt offering.

Il corrispettivo complessivo è stato di 89,3 milioni e ha comportato un contributo positivo in termini di utile netto su base consolidata di circa 59 milioni rilevato nel conto economico del primo semestre 2014.

Nella prima metà di marzo, dopo avere ottenuto le necessarie autorizzazioni, Intesa Sanpaolo ha proceduto all'integrale annullamento delle proprie passività assistite dalla garanzia della Repubblica Italiana ai sensi dell'art. 8 del Decreto Legge n. 201 del 6 dicembre 2011 convertito nella legge n. 214 del 22 dicembre 2011. Tali passività, il cui valore nominale ammontava complessivamente a 12 miliardi, erano state sottoscritte all'emissione da Intesa Sanpaolo stessa e poste a garanzia delle operazioni LTRO in essere presso la BCE (interamente rimborsate nel 2013) e non sono mai state collocate sul mercato.

Il 19 marzo 2014 Intesa Sanpaolo e le Organizzazioni sindacali – Dircredito e Sinfub, hanno siglato un accordo per i dirigenti del Gruppo Intesa Sanpaolo, disciplinando collettivamente le cessazioni individuali ex art. 2118 dei dirigenti: saranno un massimo di 170 che lasceranno il Gruppo entro il 30 giugno 2015. Questo accordo consente a Intesa Sanpaolo di favorire i processi di sviluppo professionale di tutti i dipendenti, di adeguare la struttura alle nuove esigenze del Gruppo e valorizzare merito e competenze. La definizione del perimetro dei dirigenti interessati è ancora in corso.

In relazione alle nuove quote partecipative emesse da Banca d'Italia a seguito delle modifiche statutarie approvate dall'Assemblea del 23 dicembre 2013 e iscritte nel Bilancio 2013, Il D.L. 24 aprile 2014 n. 66, convertito nella Legge 23 giugno 2014, n. 89, ha sostituito l'art 1, comma 148 della Legge 27 dicembre 2013 n. 147 (c.d. Legge di Stabilità 2014) inerente la tassazione delle nuove

quote partecipative al capitale di Banca d'Italia, modificando l'aliquota dell'imposta sostitutiva da applicare alla differenza tra il valore nominale delle nuove quote ed il valore fiscale delle vecchie quote, portandola al 26% in luogo del 12% stabilito dalla Legge n. 147/13. Inoltre ha modificato le modalità di versamento dell'imposta, prevedendo il versamento in un'unica soluzione nel mese di giugno 2014, in luogo del versamento in 3 rate previsto dalla citata Legge n. 147/13.

L'aumento dell'aliquota ha comportato per il Gruppo Intesa Sanpaolo un aggravio di 443 milioni, nel conto economico del secondo trimestre, che aggiunti ai 379 milioni di imposte già contabilizzati al 31 dicembre 2013, sono stati versati il 16 giugno.

Nel mese di aprile 2014 Intesa Sanpaolo e NH Hotel Group S.A., società spagnola le cui azioni sono ammesse alle negoziazioni alla Borsa di Madrid, Barcellona, Bilbao, Valencia e New York, hanno raggiunto un accordo per il conferimento in NH Hotel Group dell'intera partecipazione detenuta da ISP in NH Italia S.p.A. pari al 44,5% del capitale sociale della stessa. In particolare, l'Accordo di Conferimento prevedeva che NH Hotel Group deliberasse un aumento di capitale sociale riservato ad ISP, da liberarsi mediante il conferimento della Partecipazione e con emissione di n. 42.000.000 di nuove azioni ordinarie NH ad un prezzo di Euro 4,70 per ogni azione.

L'operazione è stata conclusa con l'approvazione da parte dell'assemblea dei soci di NH Hotel Group S.A. in data 26 giugno 2014, dell'aumento di capitale riservato a ISP. Ad esito dell'aumento di capitale, ISP detiene, direttamente e indirettamente, una partecipazione pari a circa il 16% del capitale sociale di NH Hotel Group (la quota precedentemente detenuta era pari a 4,52%), classificata tra le interessenze sottoposte ad influenza notevole.

Le nuove azioni NH attribuite ad ISP sono state iscritte al loro fair value, pari al valore di quotazione al 26 giugno 2014, ossia 4,3750 euro, per un controvalore complessivo di 184 milioni che, confrontato con il valore di carico delle azioni NH Italia conferite (128 mln) ha determinato una plusvalenza netta sul bilancio consolidato, limitatamente alla quota d'interessenza di terzi in NH Hotel Group, pari a 47 milioni.

Si segnala poi che l'Assemblea degli azionisti di Intesa Sanpaolo tenutasi l'8 maggio 2014, oltre ad aver deliberato l'integrazione della Riserva legale, la copertura della perdita dell'esercizio 2013 e la distribuzione agli azionisti di parte della Riserva straordinaria, ha tra l'altro approvato un piano di investimento basato su strumenti finanziari destinato ai dipendenti ed ai cosiddetti "risk takers" del Gruppo Intesa Sanpaolo. Si tratta di uno strumento di partecipazione azionaria diffusa proposto - in concomitanza con il lancio del Piano di impresa 2014-2017 - alla generalità dei dipendenti, che costituiscono il fattore chiave per il conseguimento dei risultati del Piano d'impresa. Al dipendente, a seguito dell'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo acquistate sul mercato, verrà offerta un'opportunità di investimento pluriennale con durata allineata al Piano di Impresa; in alternativa a tale opportunità, il dipendente potrà liberamente disporre di tali azioni assegnategli. Il piano di investimento prevede l'attribuzione al dipendente di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione a fronte di un aumento gratuito di capitale e la sottoscrizione da parte del dipendente di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione a fronte di un aumento di capitale destinato ai dipendenti a un prezzo di emissione scontato rispetto al valore di mercato.

In tale ambito, l'Assemblea ha dunque autorizzato l'acquisto di azioni proprie sul mercato per l'assegnazione a titolo gratuito ai dipendenti del Gruppo Intesa Sanpaolo fino ad un numero massimo di azioni ordinarie pari a 54.097.875, corrispondente a circa lo 0,3% del capitale sociale ordinario e del capitale sociale complessivo (ordinario e di risparmio) di Intesa Sanpaolo. Le azioni proprie ordinarie eventualmente eccedenti il fabbisogno del piano di azionariato diffuso potranno essere alienate sul mercato o conservate al servizio di eventuali futuri piani di incentivazione.

L'Assemblea ha poi conferito una delega al Consiglio di gestione ad aumentare il capitale sociale per un importo massimo di 53.101.088,56 euro, con emissione di massime numero 102.117.478 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo e di aumentare il capitale sociale - in via scindibile, in una o più volte, entro il 28 febbraio 2018 - per un importo massimo di 213.073.650,40 euro, con esclusione del diritto di opzione a favore dei dipendenti del Gruppo Intesa Sanpaolo, con emissione di massime numero 409.757.020 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo, ad un prezzo che incorpori uno sconto rispetto al valore di mercato delle azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo, così come calcolato come la media dei prezzi osservati nei 30 giorni precedenti alla data di emissione. Assumendo l'integrale adesione al Piano di Investimento da parte dei dipendenti, il numero totale di azioni ordinarie da emettere a fronte dell'aumento di capitale gratuito e a pagamento è stimabile pari a un massimo corrispondente a circa il 3,3% del capitale sociale ordinario e il 3,1% del capitale sociale complessivo di Intesa Sanpaolo.

Il 28 maggio 2014 si è perfezionata l'operazione di cessione, da parte del Gruppo ISP, del 28,9% del capitale di SIA, classificata tra le partecipazioni collegate, mantenendo una quota del 4%, riclassificata tra i titoli AFS. L'operazione ha generato per il Gruppo ISP una plusvalenza netta di 173 milioni (comprensiva della valutazione al fair value della quota mantenuta, in ossequio alle disposizioni dello IAS 28). In proposito, si rammenta che il 29 novembre 2013 il Gruppo ISP, Unicredit, BNL e MPS avevano sottoscritto con alcuni fondi di investimento un contratto di vendita del 59,3% del capitale di SIA; il prezzo era stato determinato sulla base di una valutazione del 100% di SIA pari a 765 milioni, di cui circa 100 milioni da corrispondere come dividendi prima della chiusura dell'operazione. Il perfezionamento dell'operazione era stato sospensivamente condizionato all'ottenimento delle autorizzazioni di Vigilanza, nel frattempo pervenute.

In data 16 giugno 2014, Assicurazioni Generali, Intesa Sanpaolo e Mediobanca hanno esercitato la facoltà di richiedere la scissione di Telco ai sensi di quanto previsto dal patto parasociale. Il 26 giugno 2014, il Consiglio di Amministrazione di Telco e, successivamente, il 9 luglio l'Assemblea degli azionisti di Telco hanno approvato il progetto di scissione parziale non proporzionale della società, per effetto della quale si determinerà l'assegnazione, in favore di quattro società beneficiarie di nuova costituzione - ognuna interamente controllata da ciascuno degli azionisti - della rispettiva quota della partecipazione detenuta in Telecom Italia (complessivamente pari a circa il 22,39% del capitale ordinario di quest'ultima), e segnatamente: il 14,77% alla "Newco" controllata da Telefonica, il 4,32% a quella del Gruppo Generali e l'1,64% a ciascuna delle nuove entità controllate rispettivamente da Intesa Sanpaolo e da Mediobanca. Il perfezionamento della scissione è subordinato all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte dell'autorità antitrust brasiliana (CADE) dell'autorità regolamentare brasiliana (ANATEL) e dell'autorità antitrust argentina (CNDC, Defensa de la Competencia) e, per quanto di competenza dall'autorità regolamentare italiana (IVASS).

Nel contesto della scissione è previsto l'integrale rimborso da parte di Telco del finanziamento bancario (660 milioni al 30 aprile 2014) e del prestito obbligazionario sottoscritto dai soci (1.750 milioni di valore nominale più 70 milioni di interessi maturati al 30 aprile scorso), oltre agli interessi che matureranno sino alla data di rimborso, mediante risorse derivanti da

finanziamenti soci in favore di Telco, da erogarsi in misura proporzionale alle quote di partecipazione degli azionisti nella società subito prima dell'esecuzione della scissione. Pertanto in sede di scissione a ciascuna società beneficiaria verrà attribuito, oltre al pacchetto di azioni Telecom Italia, il finanziamento soci di rispettiva competenza.

Quanto a Telco, questa rimarrà in vita con un capitale minimo e senza alcuna azione Telecom Italia in portafoglio, con l'obiettivo di gestire le attività e passività residue in bilancio. Terminata questa fase, ne è prevista la liquidazione. In tale contesto, anche in occasione della semestrale 2014 si è valutata la partecipazione valorizzando le azioni Telecom in base alla loro quotazione di mercato puntuale al 30 giugno 2014, pari a 0,925 euro. Tale valutazione ha comportato una ripresa di valore sull'investimento di 25 milioni, che al netto del pro quota delle perdite registrate dalla società pari a 3 milioni, portano il nuovo valore di carico della partecipazione a 22 milioni.

L'illustrazione del "tema Alitalia" presenta non poche difficoltà, in relazione al fatto che è in corso una lunga e complessa trattativa per pervenire ad una forma di collaborazione e integrazione con Etihad Airways, la compagnia di bandiera degli Emirati Arabi Uniti.

Ovviamente, non è questa semestrale la sede per illustrare il Piano che le diverse parti stanno elaborando per consentire ad Alitalia di uscire dalla situazione di grave difficoltà in cui si è venuta a trovare anche a seguito della crisi economica, che ha inciso in modo particolare sul trasporto aereo.

Come è noto, Intesa Sanpaolo detiene, direttamente ed indirettamente, una partecipazione in Alitalia pari al 20,59% del capitale. Intesa Sanpaolo è impegnata a favorire una positiva soluzione della trattativa con un duplice obiettivo: tutelare nel modo migliore la propria esposizione e favorire una positiva soluzione della crisi di Alitalia.

In base ad una prudente valutazione della situazione attuale della partecipata Alitalia e degli impegni assunti, Intesa Sanpaolo in questa semestrale ha proceduto a: (i) svalutare integralmente il residuo valore di carico della partecipazione (38 milioni); (ii) costituire un fondo rischi ed oneri di 30 milioni a fronte delle perdite che la società sta subendo; (iii) rettificare i crediti per cassa, attualmente pari a circa 160 milioni, per un importo di 119 milioni.

L'incidenza sul conto economico semestrale è stato di 188 milioni, al lordo della fiscalità.

Bilancio consolidato semestrale abbreviato

Prospetti contabili consolidati

Stato patrimoniale consolidato

Voci dell'attivo	30.06.2014	31.12.2013	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	7.347	6.525	822	12,6
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	52.071	49.000	3.071	6,3
30. Attività finanziarie valutate al fair value	38.459	35.761	2.698	7,5
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	118.350	115.302	3.048	2,6
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.455	2.051	-596	-29,1
60. Crediti verso banche	30.882	26.481	4.401	16,6
70. Crediti verso clientela	332.211	344.023	-11.812	-3,4
80. Derivati di copertura	8.541	7.534	1.007	13,4
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	63	69	-6	-8,7
100. Partecipazioni	2.128	1.991	137	6,9
110. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	25	14	11	78,6
120. Attività materiali	4.910	5.056	-146	-2,9
130. Attività immateriali	7.290	7.471	-181	-2,4
<i>di cui:</i>				
- avviamento	3.899	3.899	-	-
140. Attività fiscali	14.973	14.921	52	0,3
<i>a) correnti</i>	4.393	3.942	451	11,4
<i>b) anticipate</i>	10.580	10.979	-399	-3,6
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	8.157	8.644	-487	-5,6
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	369	108	261	
160. Altre attività	9.231	7.872	1.359	17,3
Totale dell'attivo	628.305	624.179	4.126	0,7

Stato patrimoniale consolidato

Voci del passivo e del patrimonio netto	30.06.2014	31.12.2013	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	34.557	52.244	-17.687	-33,9
20. Debiti verso clientela	233.343	229.057	4.286	1,9
30. Titoli in circolazione	136.832	138.197	-1.365	-1,0
40. Passività finanziarie di negoziazione	41.183	39.219	1.964	5,0
50. Passività finanziarie valutate al fair value	33.441	30.733	2.708	8,8
60. Derivati di copertura	8.846	7.590	1.256	16,5
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.344	1.048	296	28,2
80. Passività fiscali	2.593	2.236	357	16,0
<i>a) correnti</i>	1.052	897	155	17,3
<i>b) differite</i>	1.541	1.339	202	15,1
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	203	-	203	
100. Altre passività	15.802	12.317	3.485	28,3
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.448	1.341	107	8,0
120. Fondi per rischi ed oneri	3.246	2.898	348	12,0
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	917	738	179	24,3
<i>b) altri fondi</i>	2.329	2.160	169	7,8
130. Riserve tecniche	70.694	62.236	8.458	13,6
140. Riserve da valutazione	-1.241	-1.074	167	15,5
150. Azioni rimborsabili	-	-	-	
160. Strumenti di capitale	-	-	-	
170. Riserve	9.261	10.721	-1.460	-13,6
180. Sovrapprezzi di emissione	27.020	30.934	-3.914	-12,7
190. Capitale	8.549	8.546	3	0,0
200. Azioni proprie (-)	-51	-57	-6	-10,5
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	515	543	-28	-5,2
220. Utile (perdita) di periodo	720	-4.550	5.270	
Totale del passivo e del patrimonio netto	628.305	624.179	4.126	0,7

Conto economico consolidato

	1° semestre 2014	1° semestre 2013	(milioni di euro) variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	8.162	8.669	-507	-5,8
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-3.236	-3.894	-658	-16,9
30. Margine di interesse	4.926	4.775	151	3,2
40. Commissioni attive	3.914	3.640	274	7,5
50. Commissioni passive	-773	-760	13	1,7
60. Commissioni nette	3.141	2.880	261	9,1
70. Dividendi e proventi simili	238	139	99	71,2
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	228	442	-214	-48,4
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-51	-34	17	50,0
100. Utile / perdita da cessione o riacquisto di:	460	397	63	15,9
a) crediti	40	-3	43	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	622	476	146	30,7
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	
d) passività finanziarie	-202	-76	126	
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	472	325	147	45,2
120. Margine di intermediazione	9.414	8.924	490	5,5
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-2.139	-2.516	-377	-15,0
a) crediti	-2.045	-2.353	-308	-13,1
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-87	-177	-90	-50,8
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	
d) altre operazioni finanziarie	-7	14	-21	
140. Risultato netto della gestione finanziaria	7.275	6.408	867	13,5
150. Premi netti	8.487	4.849	3.638	75,0
160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-9.493	-5.691	3.802	66,8
170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	6.269	5.566	703	12,6
180. Spese amministrative:	-4.222	-4.138	84	2,0
a) spese per il personale	-2.541	-2.477	64	2,6
b) altre spese amministrative	-1.681	-1.661	20	1,2
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-238	-67	171	
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-163	-222	-59	-26,6
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-297	-361	-64	-17,7
220. Altri oneri/proventi di gestione	336	308	28	9,1
230. Costi operativi	-4.584	-4.480	104	2,3
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	292	-73	365	
250. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	
260. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	29	5	24	
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	2.006	1.018	988	97,1
290. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	-1.228	-557	671	
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	778	461	317	68,8
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-22	-24	-2	-8,3
320. Utile (perdita) di periodo	756	437	319	73,0
330. Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	-36	-15	21	
340. Utile (perdita) di periodo di pertinenza della capogruppo	720	422	298	70,6
Utile base per azione (basic EPS) - euro	0,04	0,03		
Utile diluito per azione (diluted EPS) - euro	0,04	0,03		

Prospetto della redditività consolidata complessiva

	1° semestre 2014	1° semestre 2013	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. UTILE (PERDITA) DI PERIODO	756	437	319	73,0
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	-199	32	-231	
20. Attività materiali	-	-	-	
30. Attività immateriali	-	-	-	
40. Piani a benefici definiti	-206	32	-238	
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	7	-	7	
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	31	207	-176	-85,0
70. Copertura di investimenti esteri	-	-	-	
80. Differenze di cambio	-58	-52	6	11,5
90. Copertura dei flussi finanziari	-258	276	-534	
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	364	-33	397	
110. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-17	16	-33	
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	-168	239	-407	
140. REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10 + 130)	588	676	-88	-13,0
150. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	35	5	30	
160. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della Capogruppo	553	671	-118	-17,6

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 30 giugno 2014

(milioni di euro)

	30.06.2014											
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	Patrimonio netto	Patrimonio netto del Gruppo	Patrimonio netto di terzi
azioni ordinarie	azioni di risparmio	di utili		altre								
ESISTENZE AL 1.1.2014	8.427	488	30.989	10.364	503	-1.091	-	-60	-4.557	45.063	44.520	543
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE ^(a)												
Riserve			-3.913	-683					4.596	-	-	-
Dividendi e altre destinazioni									-39	-39	-	-39
VARIAZIONI DEL PERIODO												
Variazioni di riserve			-1	16						15	-2	17
Operazioni sul patrimonio netto												
Emissione nuove azioni	3							6		9	9	-
Acquisto azioni proprie										-	-	-
Distribuzione straordinaria dividendi				-822						-822	-822	-
Variazione strumenti di capitale										-	-	-
Derivati su proprie azioni										-	-	-
Stock option										-	-	-
Variazioni interessenze partecipative										-	-	-
Altre variazioni	-41			-						-41	-	-41
Redditività complessiva del periodo						-168			756	588	553	35
PATRIMONIO NETTO AL 30.06.2014	8.389	488	27.075	8.875	503	-1.259	-	-54	756	44.773	44.258	515
- del Gruppo	8.064	485	27.020	8.758	503	-1.241	-	-51	720	44.258		
- di terzi	325	3	55	117	-	-18	-	-3	36	515		

^(a) La voce comprende i dividendi e gli importi destinati al fondo beneficenza della Capogruppo, nonchè i dividendi ed eventuali stanziamenti per beneficenza delle società consolidate di pertinenza di terzi.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 30 giugno 2013

(milioni di euro)

	30.06.2013											
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	Patrimonio netto	Patrimonio netto del Gruppo	Patrimonio netto di terzi
azioni ordinarie	azioni di risparmio	di utili		altre								
ESISTENZE AL 1.1.2013	8.375	488	30.989	9.606	503	-1.695	-	-12	1.654	49.908	49.322	586
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE ^(a)												
Riserve			-	757					-757	-	-	-
Dividendi e altre destinazioni									-897	-897	-832	-65
VARIAZIONI DEL PERIODO												
Variazioni di riserve				-29						-29	-67	38
Operazioni sul patrimonio netto												
Emissione nuove azioni										-	-	-
Acquisto azioni proprie								-6		-6	-6	-
Distribuzione straordinaria dividendi				-						-	-	-
Variazione strumenti di capitale										-	-	-
Derivati su proprie azioni										-	-	-
Stock option										-	-	-
Variazioni interessenze partecipative	-		-	-						-	-	-
Altre variazioni	-		-2							-2	-	-2
Redditività complessiva del periodo						239			437	676	671	5
PATRIMONIO NETTO AL 30.06.2013	8.375	488	30.987	10.334	503	-1.456	-	-18	437	49.650	49.088	562
- del Gruppo	8.061	485	30.934	10.144	503	-1.443	-	-18	422	49.088		
- di terzi	314	3	53	190	-	-13	-	-	15	562		

^(a) La voce comprende i dividendi e gli importi destinati al fondo beneficenza della Capogruppo, nonchè i dividendi ed eventuali stanziamenti per beneficenza delle società consolidate di pertinenza di terzi.

Rendiconto finanziario consolidato

(milioni di euro)

	30.06.2014	30.06.2013
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	7.207	4.930
- risultato di esercizio (+/-)	756	437
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	318	2.179
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	51	34
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	1.807	2.856
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	460	587
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	298	138
- premi netti non incassati (-)	-	-
- altri proventi/oneri assicurativi non incassati (-/+)	5.692	2.240
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	-192	-240
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	-1.983	-3.301
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-2.329	22.723
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-2.779	8.059
- attività finanziarie valutate al fair value	-1.089	-49
- attività finanziarie disponibili per la vendita	-1.074	-6.384
- crediti verso banche: a vista	-4.706	-1.197
- crediti verso banche: altri crediti	279	6.156
- crediti verso clientela	9.175	15.523
- altre attività	-2.135	615
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	-3.840	-27.376
- debiti verso banche: a vista	-343	4.296
- debiti verso banche: altri debiti	-17.419	-10.116
- debiti verso clientela	4.566	1.514
- titoli in circolazione	-1.567	-10.529
- passività finanziarie di negoziazione	1.900	-7.816
- passività finanziarie valutate al fair value	1.571	2.261
- altre passività	7.452	-6.986
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	1.038	277
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	805	37
- vendite di partecipazioni	209	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	29
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	596	8
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	-148	-315
- acquisti di partecipazioni	-	-56
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	-12	-131
- acquisti di attività immateriali	-136	-128
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	657	-278
C. ATTIVITÀ DI PROVVISIA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	6	-4
- emissione/acquisti di strumenti di capitale	3	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-861	-897
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-852	-901
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	843	-902
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	6.525	5.301
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	843	-902
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-21	-10
CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	7.347	4.389

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

Note illustrative

Politiche contabili

Principi generali di redazione

Il Bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2014 è redatto secondo le prescrizioni dell'art. 154-ter del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58, e con l'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea ed in vigore al 30 giugno 2014, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

In particolare, il Bilancio consolidato semestrale abbreviato, è redatto in conformità alle prescrizioni dello IAS 34, che regola i bilanci intermedi.

Nella predisposizione del bilancio consolidato semestrale abbreviato sono stati applicati i principi omologati ed in vigore al 30 giugno 2014, inclusi i relativi documenti interpretativi (SIC e IFRIC).

I principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio consolidato semestrale abbreviato, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, sono rimasti invariati rispetto al Bilancio 2013 del Gruppo Intesa Sanpaolo – al quale si fa rinvio per un'esposizione completa – ad eccezione degli effetti comportati dall'applicazione, obbligatoria a decorrere dal 1° gennaio 2014, dei principi contabili relativi al consolidamento (IFRS 10, IFRS 11 e IFRS 12, oltre alle conseguenti modifiche allo IAS 27 ed allo IAS 28) e, secondariamente, delle modifiche allo IAS 32 in tema di compensazioni di attività e passività finanziarie e delle modifiche allo IAS 39 in tema di coperture.

Più specificatamente, l'obiettivo dell'IFRS 10 è quello di fornire un unico modello per il bilancio consolidato, modello che prevede la presenza del "controllo" o "controllo de facto" come base per il consolidamento di tutti i possibili tipi di entità. Il principio definisce in maniera puntuale la fattispecie del controllo di un investitore in un'entità. L'IFRS 10, in buona sostanza, stabilisce che per avere il controllo su un'entità, l'investitore deve avere la capacità, derivante da un diritto giuridicamente inteso o anche da una mera situazione di fatto, di incidere significativamente sul tipo di scelte gestionali da assumere riguardo alle attività rilevanti dell'entità e di essere esposto alla variabilità dei risultati della stessa.

Nel contesto dei principi contabili riguardanti il consolidamento, poi, l'IFRS 11 stabilisce i principi di rendicontazione contabile per le entità che sono parti di accordi che stabiliscono un "controllo congiunto". Infine l'IFRS 12 combina, rafforza e sostituisce gli obblighi di informativa per le controllate, gli accordi di controllo congiunto, le società collegate e le entità strutturate non consolidate.

Le novità normative relative al consolidamento erano state introdotte mediante il Regolamento 1254/2012, successivamente integrato da successivi Regolamenti (n. 313 e n. 1174 del 2013), anch'essi in vigore a partire dal 1° gennaio 2014.

L'impatto del Regolamento 1254/2012 e – più specificatamente – dell'applicazione dell'IFRS 10 al perimetro di consolidamento del Gruppo Intesa Sanpaolo non è risultato significativo, in quanto sostanzialmente legato al deconsolidamento di OICR sottostanti polizze assicurative, il cui rischio è sopportato dagli assicurati (e non dalla compagnia assicurativa del Gruppo). Il Gruppo non risulta, pertanto, esposto alla variabilità dei rendimenti generati da tali OICR. La riesposizione dei dati patrimoniali al 31 dicembre 2013 ha comportato un decremento delle attività consolidate per circa 2,1 miliardi, mentre vi sono stati impatti complessivamente nulli sul conto economico.

Con le modifiche allo IAS 32, introdotte mediante il Regolamento n. 1256/2012, lo IASB ha, invece, voluto migliorare la guida applicativa per eliminare le incongruenze nell'applicazione del principio e per meglio precisare i requisiti già indicati nel paragrafo 42 dello IAS 32 per definire quando attività e passività finanziarie devono essere oggetto di compensazione nello Stato Patrimoniale. Sulla base della corrente operatività in strumenti finanziari e relativi accordi contrattuali, nel presente Bilancio consolidato semestrale abbreviato non vi sono impatti nella rappresentazione dei saldi patrimoniali.

Infine si segnala il Regolamento n. 1375/2013, applicabile anche questo a partire dal 1° gennaio 2014, che modifica lo IAS 39 in materia di coperture. In particolare la modifica introdotta prevede che la novazione di un derivato designato come strumento di copertura da una controparte esistente ad una controparte centrale non comporta la cessazione della relazione di copertura, a condizione che le modifiche contrattuali del derivato siano limitate a quelle necessarie per effettuare tale sostituzione della controparte.

La predisposizione del Bilancio consolidato semestrale abbreviato richiede il ricorso a stime e assunzioni nella determinazione di alcune componenti di costo e ricavo e per la valorizzazione di attività e passività. Anche per la loro descrizione si fa rinvio al Bilancio 2013. Si segnala, inoltre, che taluni processi valutativi, in particolare quelli più complessi quali la determinazione di eventuali perdite di valore di attività, sono generalmente effettuati in modo completo in sede di redazione del bilancio annuale, salvo i casi in cui vi siano rilevanti indicatori di impairment che richiedono un'immediata valutazione di eventuali perdite di valore.

Il Bilancio consolidato semestrale abbreviato, predisposto utilizzando l'Euro quale moneta di conto, redatto in forma sintetica come consentito dal principio IAS 34 è composto dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e da Note illustrative sull'andamento della gestione, ed è corredato da informazioni sugli eventi importanti che si sono verificati nel semestre, sui principali rischi ed incertezze per i mesi restanti dell'esercizio e sulle operazioni rilevanti con parti correlate.

Gli importi indicati nei Prospetti contabili e nelle Note illustrative sono espressi, qualora non diversamente specificato, in milioni di Euro.

Il prospetto di Conto economico riferito al 30 giugno 2014 presenta utili e perdite relative alle attività in corso di dismissione riferiti alla partecipazione nella controllata Ucraina Pravex-Bank, a seguito della sottoscrizione, avvenuta nel mese di gennaio 2014, di un accordo per la cessione del 100% del suo capitale a CentraGas Holding GmbH. Le relative attività e passività sono iscritte nello

stato patrimoniale tra le attività e passività in via di dismissione. Il perfezionamento dell'operazione, subordinatamente all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni, è previsto nel corso del 2014.

I prospetti contabili presentano, oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al primo semestre 2013 per il conto economico e al 31 dicembre 2013 per lo stato patrimoniale. Ove necessario, i dati patrimoniali sono stati modificati per effetto dell'applicazione delle nuove disposizioni in tema di consolidamento.

Al fine di consentire una lettura più immediata dei risultati del periodo, sono stati predisposti, come di consueto, schemi riclassificati sintetici. Per un confronto omogeneo, i dati a raffronto sono riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento. I prospetti riesposti sono ottenuti apportando ai dati storici appropriate rettifiche per riflettere retroattivamente gli effetti significativi di tali variazioni. In allegato al Bilancio consolidato semestrale abbreviato sono riportati i raccordi tra i prospetti contabili ed i suddetti schemi riclassificati sintetici.

Il Bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2014 è corredato dall'attestazione del Consigliere delegato - CEO e del Dirigente preposto, ai sensi dell'art. 154 bis del TUF ed è sottoposto a revisione contabile limitata.

Area e metodi di consolidamento

Area di consolidamento

Il Bilancio abbreviato al 30 giugno 2014 include Intesa Sanpaolo e le società da questa direttamente o indirettamente controllate, controllate congiuntamente o sottoposte ad influenza notevole, comprendendo – come specificamente previsto dai principi IAS/IFRS – anche le società operanti in settori di attività diversi da quello di appartenenza della Capogruppo, nonché le partecipazioni di private equity. Analogamente, sono incluse anche le società veicolo (SPE/SPV) quando ne ricorrano i requisiti di effettivo controllo, anche indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa.

Rispetto alla situazione al 31 dicembre 2013, l'area di consolidamento non ha evidenziato ingressi significativi. In ambito infragruppo, sono uscite Leasint, Neos Finance e Centro Leasing fuse per incorporazione in Mediocredito Italiano.

Sono escluse dall'area di consolidamento le società non partecipate delle quali si sono ricevute azioni in pegno con diritto di voto superiore al 20%, in considerazione della finalità di tale strumento che è quella di tutela del credito concesso e non di esercizio del controllo e di indirizzo delle politiche finanziarie ed economiche, al fine di usufruire dei benefici economici da esse derivanti. Inoltre, a seguito della già indicata applicazione dell'IFRS 10 a partire dal 1° gennaio 2014, sono usciti dall'area di consolidamento alcuni OICR sottostanti polizze assicurative, il cui rischio è sopportato dagli assicurati (e non dalla compagnia assicurativa del Gruppo).

Metodi di consolidamento

I metodi utilizzati per il consolidamento dei dati delle società controllate (consolidamento integrale) e per il consolidamento delle società collegate nonché delle società sottoposte a controllo congiunto (metodo del patrimonio netto) sono rimasti invariati rispetto a quelli adottati per il Bilancio annuale 2013 del Gruppo Intesa Sanpaolo al quale, pertanto, si fa rinvio.

I bilanci della Capogruppo e delle altre società utilizzati per predisporre la Relazione fanno riferimento al 30 giugno 2014. In taluni limitati casi, per partecipate di rilevanza non significativa, sono stati utilizzati gli ultimi dati ufficiali disponibili.

Ove necessario – in casi comunque di rilevanza del tutto marginale – i bilanci delle società consolidate, eventualmente redatti in base a criteri contabili diversi, sono stati resi conformi ai principi del Gruppo.

I bilanci delle imprese operanti in aree diverse dall'Eurozona sono convertiti in Euro applicando alle voci dell'attivo e del passivo patrimoniale i cambi correnti alla data di chiusura del periodo di riferimento ed alle voci del conto economico i cambi medi del periodo stesso.

Nel prospetto che segue sono indicate le partecipazioni incluse nell'area di consolidamento integrale del Bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2014.

Denominazione	Sede	Tipo rapporto (a)	Rapporto di partecipazione		Disponib. voti % (b)
			Impresa partecipante	quota %	
A. PARTECIPAZIONI DI CONTROLLO					
Capogruppo					
Intesa Sanpaolo S.p.A. Capitale sociale Euro 8.549.266.378,64 suddiviso in azioni da Euro 0,52	Torino				
A. 1 Consolidate integralmente					
1 Adriano Finance 2 S.r.l. (c) Capitale Euro 10.000	Milano	4	Intesa Sanpaolo	5,00	
2 Adriano Lease Sec S.r.l. (c) Capitale Euro 10.000	Conegliano	4	Intesa Sanpaolo	5,00	
3 Banca dell'Adriatico S.p.A. Capitale Euro 70.755.020	Ascoli Piceno	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
4 Banca di Credito Sardo S.p.A. Capitale Euro 258.276.569,35	Cagliari	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
5 Banca di Trento e Bolzano S.p.A. Capitale Euro 65.915.704,40	Trento	1	Intesa Sanpaolo	88,21	
6 Banca Fideuram S.p.A. Capitale Euro 186.255.207,16	Roma	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
7 Banca IMI S.p.A. Capitale Euro 962.464.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
8 Banca Imi Securities Corp Capitale Usd 44.500.000	New York	1	Imi Capital Markets USA Corp.	100,00	
9 Banca Intesa a.d., Beograd (e) Capitale RSD 21.315.900.000	Novi Beograd	1	Intesa Sanpaolo Holding International Intesa Sanpaolo	77,79 15,21	
				93,00	
10 Banca Intesa Zao (m) Capitale RUB 10.820.180.800	Mosca	1	Intesa Sanpaolo Holding International Intesa Sanpaolo	53,02 46,98	
				100,00	
11 Banca Monte Parma S.p.A. Capitale Euro 147.359.895,03	Parma	1	Intesa Sanpaolo	78,62	
12 Banca Prossima S.p.A. (l) Capitale Euro 80.000.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	71,67	
13 Banco di Napoli S.p.A. Capitale Euro 1.000.000.000	Napoli	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
14 Bank of Alexandria S.A.E. (f) Capitale EGP 800.000.000	Il Cairo	1	Intesa Sanpaolo	80,00	70,25
15 Banka Koper d.d. (g) Capitale Euro 22.173.218,16	Koper	1	Intesa Sanpaolo	97,65	
16 Brivon Hungary Zrt Capitale HUF 15.000.000	Budapest	1	Recovery Property Utilisation and Services	100,00	
17 Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. Capitale Euro 214.428.465	Forlì	1	Intesa Sanpaolo	82,30	
18 Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. Capitale Euro 210.263.000	Gorizia	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
19 Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A. Capitale Euro 781.169.000	Padova	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
20 Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo S.p.A. Capitale Euro 49.407.056,31	Viterbo	1	Cassa di Risparmio di Firenze	75,81	82,02
21 Cassa di Risparmio di Civitavecchia S.p.A. Capitale Euro 34.505.380	Civitavecchia	1	Cassa di Risparmio di Firenze	51,00	
22 Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A. (h) Capitale Euro 831.364.347	Firenze	1	Intesa Sanpaolo	89,74	
23 Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia S.p.A. (i) Capitale Euro 171.846.279,99	Pistoia	1	Cassa di Risparmio di Firenze Intesa Sanpaolo	74,88 8,11	
				82,99	
24 Cassa di Risparmio di Rieti S.p.A. Capitale Euro 47.339.291	Rieti	1	Cassa di Risparmio di Firenze	85,00	
25 Cassa di Risparmio di Venezia S.p.A. Capitale Euro 284.536.000	Venezia	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
26 Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A. Capitale Euro 703.692.000	Bologna	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
27 Casse di Risparmio dell'Umbria S.p.A. Capitale Euro 187.657.326	Terni	1	Cassa di Risparmio di Firenze Intesa Sanpaolo	87,86 10,85	
				98,71	
28 Cib Bank Ltd Capitale HUF 145.000.000.005	Budapest	1	Intesa Sanpaolo Holding International Intesa Sanpaolo	67,69 32,31	
				100,00	

Denominazione	Sede	Tipo rapporto (a)	Rapporto di partecipazione		Disponib. voti % (b)
			Impresa partecipante	quota %	
29 CIB Car Trading Ltd Capitale HUF 10.000.000	Budapest	1	Recovery Property Utilisation and Services	100,00	
30 CIB Factor Financial Services Ltd Capitale HUF 103.500.000	Budapest	1	Cib Bank	100,00	
31 CIB Insurance Broker Ltd Capitale HUF 10.000.000	Budapest	1	CIB Bank	100,00	
32 CIB Investment Fund Management Ltd Capitale HUF 600.000.000	Budapest	1	Vub Asset Management Spravcovska Spolocnost	100,00	
33 CIB Leasing Holding Limited Liability Company in Voluntary Dissolution Capitale HUF 1.000.000	Budapest	1	Cib Bank	100,00	
34 CIB Leasing Ltd Capitale HUF 53.000.000	Budapest	1	CIB Leasing Holding in Voluntary Dissolution CIB Real Estate	98,23 1,77	100,00
35 CIB Real Estate Ltd Capitale HUF 52.000.000	Budapest	1	Cib Bank	100,00	
36 CIB Rent Operative Leasing Ltd Capitale HUF 800.000.000	Budapest	1	Cib Bank	100,00	
37 Compagnia Italiana Finanziaria - CIF S.r.l. Capitale Euro 138.864.869,00	Milano	1	IN.FRA - Investire nelle Infrastrutture	63,78	
38 Consumer Finance Holding a.s. Capitale Euro 53.110.277	Kezmarok	1	Vseobecna Uverova Banka	100,00	
39 Duomo Funding Plc (j)	Dublino	4	Intesa Sanpaolo	-	
40 Epsilon Associati SGR S.p.A. Capitale Euro 5.200.000	Milano	1	Eurizon Capital SGR Banca IMI	51,00 49,00	100,00
41 Equiter S.p.A. Capitale Euro 150.000.000	Torino	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
42 Eurizon Capital S.A. Capitale Euro 7.557.200	Lussemburgo	1	Eurizon Capital SGR	100,00	
43 Eurizon Capital SGR S.p.A. Capitale Euro 95.010.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
44 Eurizon Multi Alpha Classe I (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Vita Eurizon Capital	66,10 33,90	100,00
45 Euro-Tresorerie S.A. Capitale Euro 250.038.322,20	Parigi	1	Financière Fideuram	100,00	
46 Fideuram Asset Management (Ireland) Ltd Capitale Euro 1.000.000	Dublino	1	Banca Fideuram	100,00	
47 Fideuram Bank Luxembourg S.A. Capitale Euro 30.000.000	Lussemburgo	1	Banca Fideuram	100,00	
48 Fideuram Fiduciaria S.p.A. Capitale Euro 1.551.000	Torino	1	Banca Fideuram	100,00	
49 Fideuram Gestions S.A. Capitale Euro 10.000.000	Lussemburgo	1	Banca Fideuram Fideuram Vita	99,94 0,06	100,00
50 Fideuram Investimenti S.G.R. S.p.A. Capitale Euro 25.850.000	Milano	1	Banca Fideuram	99,50	
51 Fideuram Vita S.p.A. Capitale Euro 356.946.836	Roma	1	Intesa Sanpaolo Banca Fideuram	80,01 19,99	100,00
52 Financière Fideuram S.A. Capitale Euro 346.761.600	Parigi	1	Banca Fideuram	100,00	
53 Finor Leasing d.o.o. Capitale Euro 2.044.700	Koper	1	Banka Koper	100,00	
54 IMI Capital Markets USA Corp. Capitale USD 5.000	New York	1	IMI Investments	100,00	
55 IMI Finance Luxembourg S.A. Capitale Euro 100.000	Lussemburgo	1	IMI Investments	100,00	
56 IMI Fondi Chiusi S.G.R. S.p.A. Capitale Euro 2.000.000	Bologna	1	IMI Investimenti	100,00	
57 IMI Investimenti S.p.A. Capitale Euro 579.184.200	Bologna	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
58 IMI Investments S.A. Capitale Euro 21.660.000	Lussemburgo	1	Banca IMI	100,00	
59 IN.FRA - Investire nelle Infrastrutture S.p.A. Capitale Euro 117.342.245,47	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	

Denominazione	Sede	Tipo rapporto (a)	Rapporto di partecipazione		Disponib. voti % (b)
			Impresa partecipante	quota %	
60 Infogroup S.c.p.A. Capitale Euro 4.352.000	Firenze	1	Cassa di Risparmio di Firenze	65,45	
			Intesa Sanpaolo	31,07	
			Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia	2,76	
			Cassa di Risparmio di Civitavecchia	0,69	
			Intesa Sanpaolo Group Services	0,01	
			Casse di Risparmio dell'Umbria altre quote minori	0,01	
			100,00		
61 Iniziative Logistiche S.r.l. Capitale Euro 58.901.017,59	Milano	1	IN.FRA - Investire nelle Infrastrutture	61,58	
62 Intesa Funding LLC Capitale USD 25.000	Wilmington	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
63 Intesa Leasing (Closed Joint-Stock Company) Capitale RUB 3.000.000	Mosca	1	Banca Intesa Zao	100,00	
64 Intesa Leasing d.o.o. Beograd Capitale RSD 960.374.301	Beograd	1	Banca Intesa Beograd	100,00	
65 Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. Capitale Euro 27.912.258	Torino	1	Intesa Sanpaolo Vita	100,00	
66 Intesa Sanpaolo Bank Albania Sh.A. (k) Capitale ALL 5.562.517.674	Tirana	1	Intesa Sanpaolo	98,61	100,00
67 Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc Capitale Euro 400.500.000	Dublino	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
68 Intesa Sanpaolo Banka d.d. Bosna I Hercegovina Capitale BAM 44.782.000	Sarajevo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	94,92	
69 Intesa Sanpaolo Card BH D.O.O. Capitale BAM 3.649.126,50	Sarajevo	1	Intesa Sanpaolo Card Zagreb	100,00	
70 Intesa Sanpaolo Card d.o.o. - Ljubljana Capitale Euro 5.618.760,80	Ljubljana	1	Intesa Sanpaolo Card Zagreb	100,00	
71 Intesa Sanpaolo Card d.o.o. - Zagreb Capitale HRK 30.863.400	Zagabria	1	Intesa Sanpaolo Holding International	51,32	
			Privredna Banka Zagreb	33,34	
			Banka Koper	15,34	
				100,00	
72 Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. Capitale Euro 272.157.000	Torino	1	Intesa Sanpaolo	99,88	
			Banca Fideuram	0,01	
			Cassa di Risparmio del Veneto	0,01	
			Cassa di Risparmio di Firenze	0,01	
			Banco di Napoli	0,01	
			Banca Imi	0,01	
			Eurizon Capital SGR	0,01	
			Intesa Sanpaolo Vita	0,01	
			Casse di Risparmio dell'Umbria	0,01	
			Banca dell'Adriatico	0,01	
			altre quote minori	0,03	
	100,00				
73 Intesa Sanpaolo Holding International S.A. Capitale Euro 2.200.087.440	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
74 Intesa Sanpaolo Immobilière S.A. Capitale Euro 350.000	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
75 Intesa Sanpaolo Leasing Romania IFN S.A. Capitale RON 1.080.000	Bucarest	1	Intesa Sanpaolo Romania	99,50	
			CIB Leasing	0,50	
			100,00		
76 Intesa Sanpaolo Life Ltd Capitale Euro 625.000	Dublino	1	Intesa Sanpaolo Vita	100,00	
77 Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A. Capitale Euro 176.611.670	Bologna	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
78 Intesa Sanpaolo Previdenza - Società di Intermediazione Mobiliare S.p.A. Capitale Euro 15.417.500	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
79 Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) S.A. Capitale CHF 20.000.000	Lugano	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
80 Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. Capitale Euro 105.497.424	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
81 Intesa Sanpaolo Provis S.r.l. Capitale Euro 4.625.000	Roma	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
82 Intesa Sanpaolo Real Estate S.A. Capitale Euro 2.940.476	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	

Denominazione	Sede	Tipo rapporto (a)	Rapporto di partecipazione		Disponib. voti % (b)
			Impresa partecipante	quota %	
83 Intesa Sanpaolo Romania S.A. Commercial Bank Capitale Ron 886.639.410	Arad	1	Intesa Sanpaolo Cassa di Risparmio di Firenze Intesa Sanpaolo Holding International	91,47 8,18 0,35	100,00
84 Intesa Sanpaolo Sec S.A. Capitale Euro 31.000	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo	100,00	100,00
85 Intesa Sanpaolo Servitia S.A. Capitale Euro 1.500.000	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	100,00
86 Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. Capitale Euro 320.322.508,16	Torino	1	Intesa Sanpaolo	99,99	
87 Intesa Sec. 3 S.r.l. Capitale Euro 70.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	
88 Intesa Sec. Npl S.p.A. Capitale Euro 129.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	
89 Intesa Sec. S.p.A. Capitale Euro 100.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	
90 Inversiones Mobiliarias S.A.- IMSA Capitale PEN 7.893.263,67	Lima	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
91 ISP CB Ipotecario S.r.l. Capitale Euro 120.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	
92 ISP CB Pubbico S.r.l. Capitale Euro 120.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	
93 ISP OBG S.r.l. Capitale Euro 42.038	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	
94 Lima Sudameris Holding S.A. in liquidazione Capitale PEN 172.384.709,03	Lima	1	Intesa Sanpaolo IMSA	52,87 47,13	100,00
95 Lunar Funding V Plc (j)	Dublino	4	Intesa Sanpaolo	-	
96 Lux Gest Asset Management S.A. Capitale Euro 200.000	Lussemburgo	1	Société Européenne de Banque	100,00	
97 Mediocredito Italiano S.p.A. Capitale Euro 742.043.495	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
98 Mediofactoring S.p.A. Capitale Euro 248.980.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	97,31	
99 PBZ Card d.o.o. Capitale HRK 43.422.200	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	
100 PBZ Invest d.o.o. Capitale HRK 5.000.000	Zagabria	1	Vub Asset Management Spravcovska Spolocnost	100,00	
101 PBZ Leasing d.o.o. za poslove leasinga Capitale HRK 15.000.000	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	
102 PBZ Nekretnine d.o.o. Capitale HRK 3.000.000	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	
103 PBZ Stambena Stedionica d.d. Capitale HRK 115.000.000	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	
104 Pravex Bank Public Joint-Stock Company Commercial Bank Capitale UAH 949.170.000	Kiev	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
105 Private Equity International S.A. Capitale Euro 101.000.000	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo IMI Investimenti	90,90 9,10	100,00
106 Privredna Banka Zagreb d.d. (m) Capitale HRK 1.907.476.900	Zagabria	1	Intesa Sanpaolo Holding International	76,59	
107 Recovery Property Utilisation and Services ZRT. Capitale HUF 15.000.000	Budapest	1	Cib Bank	100,00	
108 Romulus Funding Corporation (j)	Delaware	4	Intesa Sanpaolo	-	
109 Sanpaolo Invest SIM S.p.A. Capitale Euro 15.264.760	Roma	1	Banca Fideuram	100,00	
110 Setefi S.p.A. Capitale Euro 8.450.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
111 Società Italiana di Revisione e Fiduciaria – S.I.R.E.F. S.p.A. Capitale Euro 2.600.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
112 Société Européenne de Banque S.A. Capitale Euro 535.091.520	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
113 T T 1 Lux S.A. Capitale Euro 44.571.000	Lussemburgo	1	IMI Investimenti	50,00	

Denominazione	Sede	Tipo rapporto (a)	Rapporto di partecipazione		Disponib. voti % (b)
			Impresa partecipante	quota %	
114 Trade Receivables Investment Vehicle Sarl (d)	Lussemburgo	4	Banca IMI/Duomo Funding	100,00	
115 Vseobecna Uverova Banka a.s. Capitale Euro 430.819.063,81	Bratislava	1	Intesa Sanpaolo Holding International	96,97	
116 VUB Asset Management Sprav. Spol a.s. Capitale Euro 4.093.560	Bratislava	1	Vseobecna Uverova Banka	40,55	100,00
			Eurizon Capital	50,12	
			Privredna Banka Zagreb	9,33	
117 VUB Factoring a.s. Capitale Euro 2.232.334	Bratislava	1	Vseobecna Uverova Banka	100,00	
118 VUB Leasing a.s. Capitale Euro 16.600.000	Bratislava	1	Vseobecna Uverova Banka	100,00	

(a) Tipo di rapporto:

- 1 - maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria;
- 2 - influenza dominante nell'assemblea ordinaria;
- 3 - accordi con altri soci;
- 4 - altre forme di controllo;
- 5 - direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92";
- 6 - direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92";
- 7 - controllo congiunto.

(b) Disponibilità dei voti nell'assemblea ordinaria. I diritti di voto vengono riportati solo laddove diversi dalla percentuale di partecipazione al capitale.

(c) Società per la quale si detiene la maggioranza dei rischi e benefici (SIC 12).

(d) Organismo d'investimento collettivo consolidato ai sensi del SIC 12.

(e) Si segnala la presenza di un contratto di opzione put venduta/call acquistata nei confronti degli azionisti di minoranza sul 7% del capitale sociale.

(f) Nel corso del mese di marzo 2009 si è perfezionata la cessione del 9,75% del capitale sociale di Bank of Alexandria (BOA) a International Finance Corporation (IFC) ed è stato contemporaneamente sottoscritto tra le parti un Put&Call Agreement avente per oggetto la quota ceduta da Intesa Sanpaolo. Si precisa che la percentuale di possesso incorpora la quota parte oggetto di cessione e che i diritti di voto sono stati traslati sulla parte acquirente in conseguenza di quanto previsto dalle clausole contrattuali e in assenza dei requisiti per la derecognition come richiesto dalla corretta applicazione dei principi contabili internazionali.

(g) Si segnala la presenza di un impegno di legge nei confronti degli azionisti di minoranza per l'acquisto del residuo 2,35% del capitale sociale.

(h) Si segnala la presenza di un contratto di opzione put venduta nei confronti degli azionisti di minoranza sul 10,26% del capitale sociale.

(i) Si segnala la presenza di un contratto di opzione put venduta/call acquistata nei confronti degli azionisti di minoranza sul 16,52% delle azioni ordinarie e di risparmio.

(j) Società per la quale si detiene la maggioranza dei rischi e benefici (SIC 12); il gruppo non detiene una quota di interessenza nel capitale sociale.

(k) In relazione alla partecipazione Intesa Sanpaolo Bank Albania S.H.A. si segnala la presenza di "Potential Voting Rights" sul 1,39% del capitale sociale in virtù della quota dell'ex Banca Italo Albanese (incorporata in Intesa Sanpaolo Bank Albania) ceduta alla Società Italiana per le Imprese all'Estero (Simest) nel mese di luglio 2006.

(l) Si segnala la presenza di un contratto di opzione put venduta/call acquistata nei confronti degli azionisti di minoranza sul 28,33% del capitale sociale.

(m) Si segnala la presenza di un contratto di opzione put venduta/call acquistata nei confronti degli azionisti di minoranza sul 21,22% del capitale sociale.

Altre informazioni

Criteria di redazione dell'informativa di settore

L'informativa di settore del Gruppo Intesa Sanpaolo si basa sugli elementi che il management utilizza per prendere le proprie decisioni operative (c.d. "management approach") ed è dunque coerente con i requisiti informativi previsti dall'IFRS 8.

Il modello organizzativo del Gruppo Intesa Sanpaolo si articola in cinque settori di attività con specifiche responsabilità operative: Banca dei Territori, Corporate e Investment Banking, Banche Estere, Eurizon Capital e Banca Fideuram. Ai suddetti settori operativi si aggiungono, inoltre, due strutture di supporto rappresentate dalla Tesoreria e dalle altre Direzioni centrali concentrate nel Centro di Governo.

L'attribuzione dei risultati economici e patrimoniali ai diversi settori di attività si basa sui principi contabili utilizzati nella redazione e presentazione del bilancio consolidato. L'utilizzo degli stessi criteri di rendicontazione consente una più agevole riconciliazione dei dati settoriali con quelli consolidati. Al fine di rappresentare più efficacemente i risultati e per meglio comprendere le componenti che li hanno generati, per ciascun settore oggetto di informativa viene presentato il conto economico riclassificato con valori che esprimono il contributo al risultato di Gruppo.

Per quanto attiene alla valorizzazione dei ricavi e dei costi derivanti dalle operazioni infra-settoriali, l'applicazione del modello di contribuzione a Tassi Interni di Trasferimento (TIT) multipli per le varie scadenze permette la corretta attribuzione della componente interessi netti alle divisioni.

Specifici accordi contrattuali fra le entità del Gruppo regolano l'applicazione dei prezzi di trasferimento per le altre componenti reddituali riferibili alle transazioni che prevedono la ripartizione dei risultati tra fabbriche di prodotto/unità di servizio ed enti di relazione/unità clienti. A ciascun settore sono addebitati i costi diretti e, per la parte di competenza, i costi operativi degli organismi centrali diversi da quelli propri delle strutture di holding. Pertanto per i servizi svolti dagli enti centrali nei confronti delle business unit operative il riaddebito è effettuato sulla base dei servizi effettivamente prestati, lasciando allocati sul Centro di Governo i costi relativi allo svolgimento delle attività di indirizzo e controllo. Il risultato netto delle Business Unit è indicato al netto degli effetti fiscali, calcolati applicando le principali componenti di determinazione del tax rate effettivo in coerenza con la politica fiscale del Gruppo.

I settori di attività sono rappresentati al netto dei rapporti infragruppo interni ad essi e al lordo dei rapporti tra diversi settori.

Per ogni settore è stato inoltre calcolato il capitale assorbito in base ai RWA (Risk Weighted Assets) determinati coerentemente con le disposizioni stabilite dalla Banca d'Italia secondo la normativa regolamentare vigente; per l'asset management si è anche considerato il rischio di business; per il comparto assicurativo si è preso a riferimento il capitale assorbito dal rischio assicurativo.

A completamento dell'informativa per settore di attività viene anche fornita un'illustrazione dei principali dati economici e aggregati patrimoniali riferiti ai comparti geografici in cui il Gruppo opera. I settori geografici sono definiti sulla base dell'articolazione territoriale dell'attività del Gruppo e tengono conto sia della rilevanza economica e strategica sia delle caratteristiche e opportunità dei mercati di riferimento. Tali settori sono riconducibili a tre principali raggruppamenti geografici definiti in base al criterio di residenza delle entità giuridiche costituenti il Gruppo: Italia, Europa e Resto del mondo.

Eventi successivi alla chiusura del semestre

Il 10 luglio le società Nuove Partecipazioni, Intesa Sanpaolo, UniCredit, Clessidra SGR S.p.A., per conto del Fondo Clessidra Capital Partner II, e Long-Term Investments Luxembourg S.A., entità indicata da Rosneft Oil Company quale investitore in Camfin S.p.A. hanno dato esecuzione agli accordi aventi ad oggetto l'operazione comunicata al mercato il 24 maggio 2014.

Con l'esecuzione di tali accordi, Long-Term Investments Luxembourg ha acquistato per un importo complessivo di circa 553 milioni:

i) da Clessidra la totalità del capitale sociale di Lauro 54 e, pertanto, indirettamente il 24,06% del capitale sociale di Lauro 61/Camfin;

ii) da Intesa Sanpaolo e Unicredit una partecipazione del 12,97% ciascuno del capitale sociale di Lauro 61/Camfin.

Per effetto degli acquisti delle predette partecipazioni societarie, Long-Term Investments Luxembourg diviene titolare indirettamente (tramite Lauro 54 e Lauro 61) del 50% del capitale di Camfin, mentre il restante 50% resta in capo a Nuove Partecipazioni, Intesa Sanpaolo e Unicredit. Allo stato, queste tre società hanno vincolato in un patto di sindacato le partecipazioni da ciascuna di esse detenute in Lauro 61/Camfin (e pertanto il 38,78%, il 5,61% e il 5,61%), corrispondenti complessivamente, come sopra indicato, al 50% del capitale di Camfin; una volta completate le operazioni di riorganizzazione societaria di seguito illustrate, le partecipazioni verranno conferite in una "Newco" (COINV S.p.A.), che di conseguenza diverrà proprietaria del 50% del capitale di Camfin. COINV, a fronte dei suddetti conferimenti, sarà posseduta per il 76% da Nuove Partecipazioni e per il 12% ciascuno da Intesa Sanpaolo e Unicredit.

In pari data, l'assemblea di Camfin ha approvato la scissione parziale non proporzionale delle attività e passività di Camfin diverse dalla partecipazione Pirelli, ovvero della partecipazione in Prelios e di altre partecipazioni di minore rilevanza, a favore di COINV. Le Assemblee di Lauro 61 e Camfin hanno altresì approvato la fusione per incorporazione di Lauro 61 in Camfin. Le menzionate operazioni di scissione parziale non proporzionale e di fusione saranno completate decorso il termine di 60 giorni dall'iscrizione delle relative deliberazioni al Registro delle Imprese. E' altresì previsto dagli accordi che Long-Term Investments Luxembourg possa chiedere in un prossimo futuro (una volta completata la fusione di Lauro 61 in Camfin) la fusione di Lauro 54 in Camfin, venendo così a detenere direttamente la partecipazione in Camfin.

Ad esito di tutte le operazioni sopra indicate, Long-Term Investments Luxembourg e COINV S.p.A. saranno direttamente titolari ciascuno per il 50% del capitale di Camfin, a sua volta titolare esclusivamente della partecipazione in Pirelli direttamente e indirettamente pari al 26,19%.

Con il closing dell'operazione viene a cessare il patto parasociale precedentemente in vigore tra Nuove partecipazioni, Clessidra, Intesa Sanpaolo e Unicredit ed entra in vigore il patto parasociale tra Nuove Partecipazioni, Intesa Sanpaolo e Unicredit Long-Term Investments Luxembourg, contenente previsioni relative alla governance di Camfin e di Pirelli nonché quello tra Nuove Partecipazioni, Intesa Sanpaolo e Unicredit contenente previsioni relative alla governance di COINV e Camfin.

I patti, pubblicati secondo le disposizioni di legge il 29 maggio 2014, non subiscono modifiche rispetto a quanto in precedenza già comunicato al mercato.

L'operazione ha determinato per ISP una plusvalenza netta di 44 milioni, che sarà contabilizzata nel terzo trimestre.

Come già comunicato al mercato lo scorso 21 luglio, la controllata ungherese CIB Bank e il Gruppo sono interessati dalla legge approvata in Ungheria il 4 luglio, e pubblicata il 18 luglio, riguardante il locale sistema bancario. Tale legge stabilisce l'annullamento e la conseguente correzione retroattiva dello spread bid/offer applicato ai crediti retail in valuta estera e delle modifiche - che la legge definisce unilaterali - delle condizioni applicate ai crediti retail sia in valuta estera sia in valuta locale. L'entrata in vigore della legge comporta per il Gruppo Intesa Sanpaolo un impatto negativo in termini di utile netto consolidato del secondo trimestre 2014 pari a circa 65 milioni di euro a fronte dei rimborsi alla clientela relativi alla correzione dello spread.

Circa la seconda disposizione, poiché CIB Bank intende esercitare il diritto - previsto dalla predetta legge - di avviare un'azione legale per dimostrare che le modifiche delle condizioni applicate ai crediti retail sono state corrette e hanno rispettato la normativa in vigore, i potenziali oneri dei relativi eventuali rimborsi da riconoscere alla clientela non sono ad oggi determinabili.

Parimenti, non sono determinabili i possibili ulteriori oneri derivanti dall'approvazione della normativa, prevista per la seconda metà dell'anno, in merito alla conversione in fiorini ungheresi dei crediti retail in valuta estera.

I risultati economici

Aspetti generali

Al fine di consentire una lettura più immediata dei risultati dell'esercizio è stato predisposto, come di consueto, un conto economico riclassificato sintetico. Per un confronto omogeneo, i dati economici riferiti ai periodi precedenti sono riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

I prospetti riesposti sono ottenuti apportando ai dati storici appropriate rettifiche per riflettere retroattivamente gli effetti significativi di tali variazioni. Eventuali differenze riconducibili alla possibilità di scelta tra opzioni diverse previste dagli IAS/IFRS oppure derivanti dall'utilizzo di metodologie o parametri differenti per la valorizzazione delle attività e passività non vengono considerate in quanto ritenute non rilevanti. Si specifica, infine, che non si provvede ad elidere eventuali rapporti infragruppo se di ammontare non significativo.

I dettagli analitici delle riesposizioni e delle riclassificazioni effettuate sono forniti, con distinti prospetti, tra gli allegati al Bilancio consolidato, in aderenza anche a quanto richiesto dalla Consob con la Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006.

Le riclassificazioni e le aggregazioni hanno riguardato le seguenti fattispecie:

- i dividendi su azioni classificate tra le attività disponibili per la vendita e tra quelle detenute per la negoziazione, che sono stati riallocati nell'ambito del Risultato della negoziazione;
- le quote di Interessi netti, Dividendi e proventi simili, Commissioni nette e Risultato dell'attività della negoziazione riguardanti l'attività assicurativa, sono state ricondotte alla specifica voce, cui è ricondotto anche l'effetto dell'adeguamento della riserva tecnica, per la componente di competenza degli assicurati, correlato all'impairment di titoli disponibili per la vendita in portafoglio alle compagnie assicurative del Gruppo;
- i differenziali su derivati, classificati nel portafoglio di negoziazione, stipulati a copertura di operazioni in divisa, che, in funzione della stretta correlazione esistente, sono stati ricondotti tra gli interessi netti;
- il Risultato netto dell'attività di copertura (voce 90) è riallocato nell'ambito del Risultato della negoziazione;
- gli Utili e perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita o di passività finanziarie, che sono stati riallocati nell'ambito del risultato della negoziazione;
- il Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value, riallocato nel Risultato dell'attività di negoziazione;
- i recuperi di spese e di imposte e tasse, che sono stati portati a riduzione delle spese amministrative, anziché essere evidenziati tra gli Altri proventi di gestione;
- gli Utili e perdite da cessione o riacquisto di crediti, che sono stati appostati tra le Rettifiche di valore nette su crediti;
- le Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie (voce 130d), relative a garanzie, impegni e derivati su crediti, che sono state ricondotte nell'ambito delle Rettifiche di valore nette su crediti;
- il rientro del time value su crediti, che è stato ricondotto tra gli Interessi netti anziché essere allocato tra le Rettifiche di valore nette su crediti, in quanto il fenomeno deriva direttamente dall'applicazione del criterio del costo ammortizzato, in assenza di variazioni nella previsione dei flussi futuri attesi. Una impostazione coerente è stata utilizzata per il time value del Trattamento di fine rapporto del personale e dei Fondi per rischi ed oneri;
- le svalutazioni di attività materiali ed immateriali, che sono state escluse dalle Rettifiche di valore nette su attività materiali ed immateriali – le quali in tal modo esprimono il solo ammortamento – per essere incluse (ad eccezione delle svalutazioni delle attività intangibili) nella voce Rettifiche di valore nette su altre attività, nell'ambito della quale confluiscono anche le Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita e detenute sino alla scadenza; le svalutazioni delle attività intangibili confluiscono invece, al netto degli effetti fiscali, nella voce rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili;
- le svalutazioni di immobili e altri beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o di acquisto in asta e destinati alla vendita sul mercato nel prossimo futuro, che sono state riclassificate dalla voce Altri oneri/proventi di gestione alla voce Rettifiche di valore nette su altre attività. Coerentemente, sono stati riappostati dalla voce Altri oneri/proventi di gestione alla voce Utili/Perdite su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti gli utili e le perdite da cessione riferiti a questa tipologia di immobilizzazioni.
- la componente di Utile/perdita su partecipazioni che, unitamente alla voce Utili (perdite) da cessione di investimenti, concorre a formare gli Utili e le Perdite su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti, al netto dei risultati delle partecipazioni valutate sulla base del patrimonio netto, che trovano rilevazione in una apposita voce dei Proventi operativi netti;
- gli Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo del personale, che sono stati riclassificati, al netto dell'effetto fiscale, a voce propria dalle voci Spese per il personale, Spese amministrative e, in misura minore, da altre voci di conto economico;
- gli Effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione che, al netto dell'effetto fiscale, sono stati ricondotti a voce propria. Essi rappresentano le quote di ammortamento, nonché eventuali svalutazioni, delle attività e passività finanziarie e delle immobilizzazioni materiali e immateriali oggetto di valutazione al fair value nell'ambito dell'applicazione del principio IFRS 3;
- le Rettifiche di valore dell'avviamento e le svalutazioni delle altre attività intangibili, come in precedenza indicato, sono esposte, al netto delle imposte, in una specifica voce tra le componenti di reddito "non correnti".

Conto economico riclassificato

	30.06.2014	30.06.2013	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	4.204	4.052	152	3,8
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	11	-41	52	
Commissioni nette	3.311	3.033	278	9,2
Risultato dell'attività di negoziazione	560	690	-130	-18,8
Risultato dell'attività assicurativa	499	445	54	12,1
Altri proventi (oneri) di gestione	-20	3	-23	
Proventi operativi netti	8.565	8.182	383	4,7
Spese del personale	-2.488	-2.409	79	3,3
Spese amministrative	-1.316	-1.340	-24	-1,8
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-327	-332	-5	-1,5
Oneri operativi	-4.131	-4.081	50	1,2
Risultato della gestione operativa	4.434	4.101	333	8,1
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-236	-64	172	
Rettifiche di valore nette su crediti	-2.256	-2.548	-292	-11,5
Rettifiche di valore nette su altre attività	-79	-215	-136	-63,3
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	310	2	308	
Risultato corrente al lordo delle imposte	2.173	1.276	897	70,3
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-1.276	-635	641	
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-20	-33	-13	-39,4
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-99	-147	-48	-32,7
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-22	-24	-2	-8,3
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-36	-15	21	
Risultato netto	720	422	298	70,6

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Evoluzione trimestrale del conto economico riclassificato

(milioni di euro)

Voci	2014		2013			
	2° trimestre	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	2.104	2.100	2.032	2.026	2.035	2.017
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-19	30	-2	-6	2	-43
Commissioni nette	1.727	1.584	1.620	1.479	1.571	1.462
Risultato dell'attività di negoziazione	409	151	69	400	236	454
Risultato dell'attività assicurativa	248	251	142	203	215	230
Altri proventi (oneri) di gestione	-12	-8	70	33	15	-12
Proventi operativi netti	4.457	4.108	3.931	4.135	4.074	4.108
Spese del personale	-1.215	-1.273	-1.194	-1.199	-1.149	-1.260
Spese amministrative	-666	-650	-806	-661	-682	-658
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-164	-163	-188	-169	-167	-165
Oneri operativi	-2.045	-2.086	-2.188	-2.029	-1.998	-2.083
Risultato della gestione operativa	2.412	2.022	1.743	2.106	2.076	2.025
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-181	-55	-249	-1	-38	-26
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.179	-1.077	-3.098	-1.465	-1.390	-1.158
Rettifiche di valore nette su altre attività	-67	-12	-170	-32	-147	-68
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	235	75	2.441	-35	-3	5
Risultato corrente al lordo delle imposte	1.220	953	667	573	498	778
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-912	-364	28	-264	-271	-364
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-13	-7	-42	-5	-21	-12
Effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-53	-46	-75	-72	-73	-74
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-5.797	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-9	-13	-4	-3	-14	-10
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-16	-20	33	-11	-3	-12
Risultato netto	217	503	-5.190	218	116	306

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

In uno scenario di fragile ripresa, nel semestre il Gruppo ha conseguito risultati positivi: il buon andamento dei ricavi commissionali e del margine di interesse, accompagnati da un attento monitoraggio dei costi, ha consentito di incrementare il risultato della gestione operativa rispetto al primo semestre del 2013 (+8,1%). Grazie alla diminuzione delle rettifiche di valore nette su crediti (-11,5%) e ai proventi straordinari rivenienti dalla valorizzazione di asset non strategici, il risultato corrente al lordo delle imposte è risultato in espansione rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio (+70,3%). Anche il risultato netto, seppur pesantemente condizionato dall'incremento della fiscalità sul maggior valore delle quote partecipative al capitale della Banca d'Italia, è cresciuto rispetto ai 422 milioni contabilizzati nei primi sei mesi del 2013, attestandosi a 720 milioni (+70,6%).

Proventi operativi netti

I proventi operativi netti sono ammontati nel semestre a 8.565 milioni, in aumento del 4,7% rispetto agli 8.182 milioni del corrispondente periodo del 2013: gli incrementi delle commissioni nette (+9,2%), del margine di interesse (+3,8%) e del risultato della gestione assicurativa (+12,1%) hanno ampiamente assorbito la flessione dell'attività di negoziazione (-18,8%). I ricavi del secondo trimestre sono risultati in crescita dell'8,5% rispetto al primo, grazie al risultato dell'attività di negoziazione e alle commissioni nette.

Interessi netti

Voci	30.06.2014	30.06.2013	(milioni di euro)		Evoluzione trimestrale Interessi netti
			variazioni		
			assolute	%	
Rapporti con clientela	4.750	4.763	-13	-0,3	
Titoli in circolazione	-2.400	-2.704	-304	-11,2	
Differenziali su derivati di copertura	563	806	-243	-30,1	
Intermediazione con clientela	2.913	2.865	48	1,7	
Attività finanziarie di negoziazione	153	178	-25	-14,0	
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	30	40	-10	-25,0	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	572	589	-17	-2,9	
Attività finanziarie	755	807	-52	-6,4	
Rapporti con banche	-18	-135	-117	-86,7	
Attività deteriorate	572	539	33	6,1	
Altri interessi netti	-18	-24	-6	-25,0	
Interessi netti	4.204	4.052	152	3,8	

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Nel primo semestre del 2014 il margine di interesse si è attestato a 4.204 milioni, in crescita del 3,8% rispetto allo stesso periodo del 2013, grazie alla riduzione degli interessi passivi sul mercato interbancario e al miglioramento del margine sull'intermediazione con la clientela che ha più che compensato la riduzione dei volumi e la minor contribuzione derivante dalle coperture sui core deposits.

Il risultato derivante dall'operatività con la clientela è stato pari a 2.913 milioni, in aumento dell'1,7% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno: la riduzione dei differenziali su derivati di copertura è stata più che compensata dai minori interessi passivi sui titoli in circolazione. In un contesto di tendenziale riduzione dei tassi, i rapporti con la clientela sono rimasti sostanzialmente stabili: l'ampliamento degli spread ha contrastato la dinamica negativa dei volumi, segnatamente dei finanziamenti alla clientela. Gli interessi sulle attività finanziarie, in linea con l'andamento del mercato, sono risultati in calo del 6,4% rispetto al primo semestre del 2013 per la diminuzione di quelli sulle attività finanziarie di negoziazione (-25 milioni), sulle attività finanziarie disponibili per la vendita (-17 milioni) e sulle attività finanziarie detenute sino alla scadenza (-10 milioni). Gli interessi netti sull'interbancario hanno presentato un saldo negativo di 18 milioni, in marcata contrazione rispetto a quello, sempre negativo, di 135 milioni dei primi sei mesi dello scorso esercizio. Il miglioramento è ascrivibile alla riduzione dell'esposizione verso la BCE che nel primo semestre del 2014 è stata, in media, pari a circa 7,5 miliardi e costituita da operazioni standard di durata compresa tra una settimana e tre mesi, rispetto ai 24 miliardi di LTRO a tre anni in essere al 30 giugno 2013.

(milioni di euro)

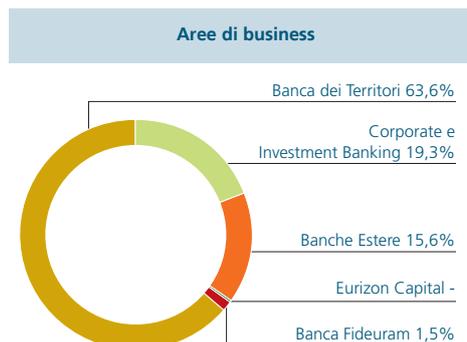
Voci	2014		variazioni	
	2°	1°	assolute	%
	trimestre	trimestre		
Rapporti con clientela	2.355	2.395	-40	-1,7
Titoli in circolazione	-1.183	-1.217	-34	-2,8
Differenziali su derivati di copertura	269	294	-25	-8,5
Intermediazione con clientela	1.441	1.472	-31	-2,1
Attività finanziarie di negoziazione	83	70	13	18,6
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	14	16	-2	-12,5
Attività finanziarie disponibili per la vendita	286	286	-	-
Attività finanziarie	383	372	11	3,0
Rapporti con banche	1	-19	20	
Attività deteriorate	288	284	4	1,4
Altri interessi netti	-9	-9	-	-
Interessi netti	2.104	2.100	4	0,2

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Il margine di interesse del secondo trimestre è risultato sostanzialmente stabile rispetto a quello del primo: il calo degli interessi sull'intermediazione con la clientela è stato compensato dal miglioramento del margine sull'interbancario e dall'incremento degli interessi sulle attività finanziarie.

	30.06.2014	30.06.2013	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	3.017	3.140	-123	-3,9
Corporate e Investment Banking	917	932	-15	-1,6
Banche Estere	742	764	-22	-2,9
Eurizon Capital	1	1	-	-
Banca Fideuram	71	63	8	12,7
Totale aree di business	4.748	4.900	-152	-3,1
Centro di governo	-544	-848	-304	-35,8
Gruppo Intesa Sanpaolo	4.204	4.052	152	3,8

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.



La Banca dei Territori, che rappresenta il 64% del risultato delle aree di business, ha evidenziato interessi netti in calo del 3,9%, condizionati dal minore contributo delle attività di copertura delle poste a vista e dai più contenuti volumi di impiego alla clientela, a fronte di più elevati margini sull'intermediazione. Il Corporate e Investment Banking ha registrato una riduzione dell'1,6%, ascrivibile al minor apporto riveniente dall'operatività con la clientela, quale risultante di spread crescenti e volumi medi di impiego in diminuzione, solo in parte compensato dalla positiva evoluzione del margine finanziario osservato nel comparto capital markets di Banca IMI. Anche le Banche Estere hanno registrato una riduzione degli interessi netti (-2,9%) per i minori volumi d'impiego, principalmente per le banche controllate operanti in Ungheria, Serbia, Croazia e Russia a fronte di repricing sui nuovi impieghi a tassi più elevati degli impieghi in scadenza. Gli interessi netti di Banca Fideuram sono risultati in progresso del 12,7%, grazie a un più elevato rendimento medio degli attivi rispetto allo stesso periodo del 2013, anche per il reinvestimento di parte della liquidità del gruppo in titoli obbligazionari, oltre che all'apporto dei maggiori volumi degli impieghi assistiti da collateral verso la clientela.

Dividendi e utili di partecipazioni valutate al patrimonio netto

Nel primo semestre del 2014 la voce presenta un saldo positivo pari a 11 milioni, contro 41 milioni di perdite rilevati nello stesso periodo del precedente esercizio, essenzialmente per il miglioramento del contributo delle società consolidate con il metodo del patrimonio netto; nel secondo trimestre del 2014 è peraltro incluso un apporto negativo per 38 milioni relativo ad Alitalia. Si rammenta che nella voce sono rilevati solamente i dividendi relativi a partecipazioni non consolidate integralmente; quelli derivanti da azioni detenute per fini di trading e da titoli disponibili per la vendita sono invece riclassificati nel risultato dell'attività di negoziazione.

Commissioni nette

Voci	30.06.2014	30.06.2013	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Garanzie rilasciate / ricevute	158	149	9	6,0
Servizi di incasso e pagamento	184	147	37	25,2
Conti correnti	557	565	-8	-1,4
Servizio Bancomat e carte di credito	247	233	14	6,0
Attività bancaria commerciale	1.146	1.094	52	4,8
Intermediazione e collocamento titoli	311	256	55	21,5
Intermediazione valute	20	21	-1	-4,8
Gestioni patrimoniali	858	692	166	24,0
Distribuzione prodotti assicurativi	469	395	74	18,7
Altre commissioni intermediazione / gestione	84	80	4	5,0
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	1.742	1.444	298	20,6
Altre commissioni nette	423	495	-72	-14,5
Commissioni nette	3.311	3.033	278	9,2

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.



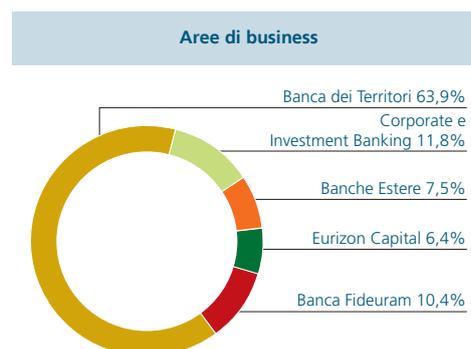
Le commissioni nette, che rappresentano oltre un terzo dei ricavi operativi, sono ammontate a 3.311 milioni, in aumento del 9,2% rispetto al corrispondente periodo del 2013 beneficiando del positivo andamento delle principali componenti. Le commissioni derivanti dall'attività bancaria commerciale hanno presentato una crescita del 4,8%, grazie all'incremento di quelle sui servizi di incasso e pagamento (+25,2%), sulle carte di debito e di credito (+6%) e sulle garanzie rilasciate (+6%). La contribuzione fornita dai conti correnti è risultata in lieve calo (-1,4%). L'attività di gestione, intermediazione e consulenza finanziaria, che ha tratto vantaggio dalla positiva intonazione dei mercati finanziari e dal notevole impulso fornito dal risparmio gestito, ha complessivamente generato commissioni nette per 1.742 milioni, in espansione di 298 milioni (+20,6%) rispetto al primo semestre del 2013. A tale andamento hanno concorso le gestioni patrimoniali (+166 milioni), segnatamente quelle proprie sia collettive che individuali, la distribuzione dei prodotti assicurativi (+74 milioni), le commissioni sull'intermediazione e collocamento di titoli (+55 milioni) e le altre commissioni di intermediazione e gestione (+4 milioni). Le altre commissioni nette hanno registrato un calo di 72 milioni rispetto ai primi sei mesi dello scorso anno, attestandosi a 423 milioni, per la riduzione delle commissioni sui finanziamenti concessi.

Voci	(milioni di euro)			
	2014		variazioni	
	2° trimestre	1° trimestre	assolute	%
Garanzie rilasciate / ricevute	87	71	16	22,5
Servizi di incasso e pagamento	99	85	14	16,5
Conti correnti	278	279	-1	-0,4
Servizio Bancomat e carte di credito	130	117	13	11,1
Attività bancaria commerciale	594	552	42	7,6
Intermediazione e collocamento titoli	159	152	7	4,6
Intermediazione valute	10	10	-	-
Gestioni patrimoniali	467	391	76	19,4
Distribuzione prodotti assicurativi	242	227	15	6,6
Altre commissioni intermediazione / gestione	43	41	2	4,9
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	921	821	100	12,2
Altre commissioni nette	212	211	1	0,5
Commissioni nette	1.727	1.584	143	9,0

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Raffrontate con quelle del primo trimestre del 2014, le commissioni nette del secondo trimestre hanno presentato un incremento del 9%; tale dinamica è da ricondurre alle attività di gestione, intermediazione e consulenza, segnatamente alle gestioni patrimoniali, e in misura minore all'attività bancaria commerciale.

	(milioni di euro)			
	30.06.2014	30.06.2013	variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	2.214	2.036	178	8,7
Corporate e Investment Banking	409	448	-39	-8,7
Banche Estere	262	258	4	1,6
Eurizon Capital	222	154	68	44,2
Banca Fideuram	360	304	56	18,4
Totale aree di business	3.467	3.200	267	8,3
Centro di governo	-156	-167	-11	-6,6
Gruppo Intesa Sanpaolo	3.311	3.033	278	9,2



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

Relativamente ai settori di attività, tutte le Business Unit hanno registrato uno sviluppo delle commissioni nette ad eccezione del Corporate e Investment Banking, risultato in flessione. La Banca dei Territori, che rappresenta il 64% dei ricavi commissionali delle unità operative, ha mostrato il contributo positivo più rilevante in valore assoluto (+8,7%, pari a 178 milioni). In particolare sono aumentate le commissioni nette sui prodotti di gestione del risparmio e di bancassurance e quelle sui collocamenti. Hanno presentato un incremento, seppure più contenuto in valore assoluto, Eurizon Capital (+44,2%), grazie allo sviluppo delle masse medie gestite, sensibilmente superiori rispetto ai primi sei mesi del 2013, nonché alle commissioni di ingresso e di overperformance percepite, Banca Fideuram (+18,4%), per le maggiori commissioni ricorrenti correlate alla crescita del patrimonio medio in gestione e ai servizi di consulenza evoluta, e le Banche Estere (+1,6%). La flessione del Corporate e Investment Banking (-8,7%) è riconducibile alla dinamica cedente dei ricavi commissionali nell'investment banking, segnatamente finanza strutturata e, in misura minore, all'attività di commercial banking e transaction banking.

Risultato dell'attività di negoziazione

Voci	30.06.2014	30.06.2013	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Tassi di interesse	-76	167	-243	
Strumenti di capitale	224	150	74	49,3
Valute	57	51	6	11,8
Prodotti strutturati di credito	25	67	-42	-62,7
Derivati di credito	-26	-16	10	62,5
Derivati su merci	13	10	3	30,0
Risultato operatività di trading	217	429	-212	-49,4
Operatività su titoli AFS e passività finanziarie	343	261	82	31,4
Risultato dell'attività di negoziazione	560	690	-130	-18,8



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

L'attività di intermediazione finanziaria ha prodotto nel primo semestre del 2014 un risultato di 560 milioni, in contrazione rispetto ai 690 milioni contabilizzati nel corrispondente periodo dello scorso esercizio (-18,8%). La dinamica che emerge dal confronto è ascrivibile al risultato dell'attività di trading (-212 milioni), solo in parte compensata dal miglioramento dell'operatività su titoli AFS e passività finanziarie (+82 milioni).

L'attività di negoziazione è stata pesantemente condizionata dall'operatività sui tassi di interesse, il cui saldo si è ridotto di 243 milioni diventando negativo, e dai derivati di credito, voci che vanno lette congiuntamente, trattandosi prevalentemente di operazioni realizzate per coprire il rischio creditizio degli investimenti in titoli di debito. Anche i prodotti strutturati di credito hanno presentato una variazione negativa (-42 milioni). In positivo si segnalano i maggiori utili su strumenti di capitale (+74 milioni), valute e derivati su merci, complessivamente non sufficienti a compensare i sopraccitati cali.

Si rammenta che nella sottovoce Operatività su titoli AFS e passività finanziarie confluiscono anche i dividendi e i proventi della gestione dei titoli classificati nel comparto degli strumenti disponibili per la vendita e gli effetti derivanti dalla valorizzazione al fair value di passività finanziarie emesse, connessa alla cosiddetta "fair value option", per la componente correlata alla valutazione del merito creditizio. Nel primo semestre del 2014 sono confluiti nella sottovoce i dividendi della Banca d'Italia (+161 milioni) in precedenza contabilizzati nei dividendi e utili delle partecipazioni valutate al patrimonio netto (+29 milioni nel primo semestre del 2013). Tale spostamento fa seguito alla riclassifica della partecipazione nel portafoglio AFS per effetto dei limiti di concentrazione (3%) imposti alle partecipazioni detenibili dalle istituzioni finanziarie nel capitale della Banca d'Italia, con il vincolo a dismettere le quote partecipative eccedenti tale limite entro 3 anni.

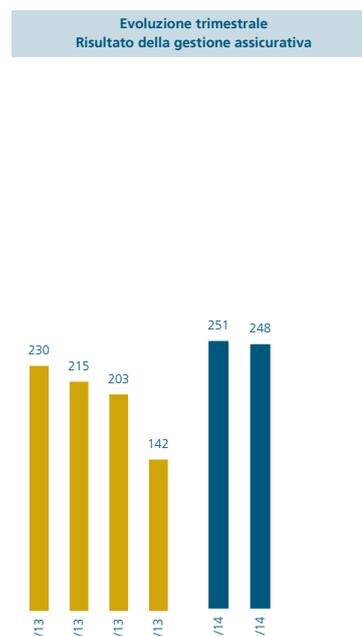
Voci	(milioni di euro)			
	2014		variazioni	
	2° trimestre	1° trimestre	assolute	%
Tassi di interesse	-92	16	-108	
Strumenti di capitale	125	99	26	26,3
Valute	37	20	17	85,0
Prodotti strutturati di credito	15	10	5	50,0
Derivati di credito	-21	-5	16	
Derivati su merci	9	4	5	
Risultato operatività di trading	73	144	-71	-49,3
Operatività su titoli AFS e passività finanziarie	336	7	329	
Risultato dell'attività di negoziazione	409	151	258	

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

L'analisi trimestrale evidenzia un risultato della negoziazione del secondo trimestre del 2014 in espansione rispetto al primo, grazie all'operatività su titoli disponibili per la vendita e passività finanziarie che incorporano il dividendo della Banca d'Italia. I proventi dell'operatività di trading, invece, sono quasi dimezzati rispetto al primo trimestre per la dinamica dei tassi di interesse.

Risultato dell'attività assicurativa

Voci (a)	(milioni di euro)							
	30.06.2014			30.06.2013			variazioni	
	Vita	Danni	Totale	Vita	Danni	Totale	assolute	%
Margine tecnico	7	22	29	31	21	52	-23	-44,2
Premi netti (b)	8.384	103	8.487	4.745	104	4.849	3.638	75,0
Oneri netti relativi ai sinistri e ai riscatti (c)	-3.753	-47	-3.800	-3.361	-45	-3.406	394	11,6
Oneri netti relativi alla variazione delle riserve tecniche (d)	-5.391	-	-5.391	-2.032	-	-2.032	3.359	
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati su prodotti assicurativi (e)	917	-	917	819	-	819	98	12,0
Commissioni nette su contratti d'investimento (f)	71	-	71	67	-	67	4	6,0
Provvigioni passive su contratti assicurativi (g)	-224	-23	-247	-195	-31	-226	21	9,3
Altri proventi e oneri tecnici (h)	3	-11	-8	-12	-7	-19	-11	-57,9
Margine finanziario	458	12	470	384	9	393	77	19,6
Reddito operativo degli investimenti	2.774	12	2.786	1.366	9	1.375	1.411	
Interessi netti	1.047	7	1.054	958	8	966	88	9,1
Dividendi	40	1	41	34	1	35	6	17,1
Utili/perdite da realizzo	475	4	479	525	-	525	-46	-8,8
Utili/perdite da valutazione	1.245	-	1.245	-120	-	-120	1.365	
Commissioni passive gestione portafogli (i)	-33	-	-33	-31	-	-31	2	6,5
Utili/perdite di competenza di terzi sottoscrittori di fondi comuni (j)	-	-	-	-	-	-	-	-
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati	-2.316	-	-2.316	-982	-	-982	1.334	
Prodotti assicurativi (k)	-908	-	-908	-757	-	-757	151	19,9
Plus/minus da valutazione sui prodotti assicurativi attribuite agli assicurati (l)	-9	-	-9	-62	-	-62	-53	-85,5
Prodotti di investimento (m)	-1.399	-	-1.399	-163	-	-163	1.236	
Risultato dell'attività assicurativa	465	34	499	415	30	445	54	12,1



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

(a) La tabella riporta le componenti economiche del business assicurativo suddivise tra quelle relative a:

- i prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS, che comprendono i contratti nei quali il rischio assicurato è considerato significativo o nei quali la decisione del rendimento dei contratti non è a mercato ma dipende dalle scelte della compagnia;
- i prodotti d'investimento, che comprendono prodotti di natura finanziaria nei quali il rischio assicurativo non è considerato significativo. Questi ultimi vengono contabilizzati nel bilancio consolidato alla stregua di movimenti finanziari.

(b) La voce comprende i premi emessi relativi ai soli prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS, al netto delle quote cedute in riassicurazione. Per il Ramo Danni è inclusa anche la variazione della riserva premi.

(c) La voce comprende le somme pagate (sinistri, riscatti e scadenze) e la variazione della riserva sinistri ramo danni e della riserva per somme da pagare, al netto delle quote cedute in riassicurazione.

(d) La voce comprende la variazione delle riserve tecniche, al netto delle quote cedute in riassicurazione.

(e) La voce comprende la quota del risultato degli investimenti (a fronte di prodotti assicurativi) di pertinenza degli assicurati, compreso l'impatto dello shadow accounting.

(f) La voce comprende le commissioni nette sui prodotti d'investimento; in particolare i caricamenti pagati dai clienti, le commissioni di gestione prelevate dalle unit finanziarie e le commissioni passive retrocesse dalle compagnie alla rete di vendita e alla società di gestione.

(g) La voce comprende le provvigioni passive sui prodotti assicurativi (inclusi i prodotti unit e index linked assicurativi e i fondi pensione) pagate alla rete di vendita.

(h) Voce residuale che include le commissioni attive di gestione sui prodotti assicurativi (unit e index assicurative e fondi pensione), i rebates, gli interessi netti sui conti correnti della compagnia e sui prestiti subordinati e altri proventi e oneri tecnici.

(i) La voce comprende le commissioni pagate alle società di gestione per la gestione dei portafogli relativi a prodotti assicurativi tradizionali (gestioni separate) e fondi pensione. Sono incluse anche le commissioni dei fondi consolidati sottostanti unit assicurative.

(j) La voce comprende gli utili/perdite di competenza di terzi sottoscrittori di fondi comuni consolidati dei quali il Gruppo non possiede il 100%.

(k) La voce comprende la quota del risultato degli investimenti (a fronte di prodotti assicurativi) di pertinenza degli assicurati, senza l'impatto dello shadow accounting.

(l) La voce comprende la quota parte delle plus/minus da valutazione sui prodotti assicurativi di competenza degli assicurati (shadow accounting).

(m) La voce si riferisce alla valutazione delle passività finanziarie valutate a fair value che rappresentano il debito verso gli assicurati relativo ai prodotti d'investimento.

Nel primo semestre del 2014 il risultato dell'attività assicurativa, che raggruppa le voci di costo e ricavo del business assicurativo delle compagnie vita e danni operanti nell'ambito del Gruppo, si è attestato a 499 milioni, in crescita del 12,1% rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio. Il positivo andamento del comparto è da attribuire sia al ramo vita sia al ramo danni, che comunque presenta un'incidenza ancora marginale.

Il ramo vita ha mostrato un miglioramento del margine finanziario rispetto ai primi sei mesi del 2013: le maggiori retrocessioni verso gli assicurati, ascrivibili quasi interamente ai prodotti di investimento valutati al fair value, sono state più che compensate dall'incremento della componente valutativa dei portafogli e dagli interessi netti. L'attività di negoziazione da parte delle compagnie, nel primo semestre, ha generato minori utili da realizzo rispetto ai primi sei mesi del 2013. Il margine tecnico ha invece registrato una diminuzione di 24 milioni: l'incremento degli oneri relativi alla variazione delle riserve tecniche e di quelli relativi a sinistri e riscatti e gli aumenti del risultato di pertinenza degli assicurati hanno più che assorbito l'espansione dei premi netti.

Il ramo danni ha mostrato una crescita di 4 milioni, da attribuire principalmente al margine finanziario (3 milioni) grazie alle plusvalenze da realizzo. Il margine tecnico è risultato anch'esso in miglioramento (1 milione): i maggiori oneri tecnici e quelli relativi ai sinistri e ai riscatti sono stati ampiamente compensati dalla riduzione delle provvigioni passive che hanno beneficiato della maggiore incidenza, sulla raccolta premi complessiva, del ramo auto, sostenuto dal prodotto ViaggiaConMe, a fronte di una minore incidenza dei prodotti CPI – Credit Protection Insurance.

Voci (a)	(milioni di euro)			
	2014		variazioni	
	2° trimestre	1° trimestre	assolute	%
Margine tecnico	19	10	9	90,0
Premi netti (b)	3.778	4.709	-931	-19,8
Oneri netti relativi ai sinistri e ai riscatti (c)	-1.912	-1.888	24	1,3
Oneri netti relativi alla variazione delle riserve tecniche (d)	-2.254	-3.137	-883	-28,1
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati su prodotti assicurativi (e)	494	423	71	16,8
Commissioni nette su contratti d'investimento (f)	36	35	1	2,9
Provvigioni passive su contratti assicurativi (g)	-123	-124	-1	-0,8
Altri proventi e oneri tecnici (h)	-	-8	-8	
Margine finanziario	229	241	-12	-5,0
Reddito operativo degli investimenti	1.609	1.177	432	36,7
Interessi netti	540	514	26	5,1
Dividendi	31	10	21	
Utili/perdite da realizzo	268	211	57	27,0
Utili/perdite da valutazione	788	457	331	72,4
Commissioni passive gestione portafogli (i)	-18	-15	3	20,0
Utili/perdite di competenza di terzi sottoscrittori di fondi comuni (j)	-	-	-	-
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati	-1.380	-936	444	47,4
Prodotti assicurativi (k)	-481	-427	54	12,6
Plus/minus da valutazione sui prodotti assicurativi attribuite agli assicurati (l)	-13	4	-17	
Prodotti di investimento (m)	-886	-513	373	72,7
Risultato della gestione assicurativa	248	251	-3	-1,2

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Per le note cfr. tabella precedente

Il risultato della gestione assicurativa del secondo trimestre del 2014, comprensivo dei rami vita e danni, è rimasto sostanzialmente stabile (-3 milioni) rispetto a quello del primo. La riduzione del margine finanziario, conseguente a maggiori retrocessioni verso i sottoscrittori di prodotti di investimento, è stata quasi interamente compensata dall'incremento del margine tecnico.

Produzione	30.06.2014				30.06.2013
	Premi periodici	Premi unici	Totale	di cui nuova produzione	
Rami Vita	108	8.276	8.384	8.276	4.746
Premi emessi prodotti tradizionali	90	8.195	8.285	8.195	4.642
Premi emessi prodotti Unit Linked	8	15	23	15	28
Premi emessi prodotti di Capitalizzazione	-	1	1	1	-
Premi emessi Fondi pensione	10	65	75	65	76
Rami Danni	21	86	107	218	107
Premi emessi	21	89	110	57	133
Variazione della riserva premi	-	-3	-3	161	-26
Premi ceduti in riassicurazione	-1	-3	-4	-1	-4
Premi netti da prodotti assicurativi	128	8.359	8.487	8.493	4.849
Produzione contratti Index Linked	-	-	-	-	-
Produzione contratti Unit Linked	68	4.341	4.409	4.345	4.974
Totale produzione relativa ai contratti di investimento	68	4.341	4.409	4.345	4.974
Produzione totale	196	12.700	12.896	12.838	9.823

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

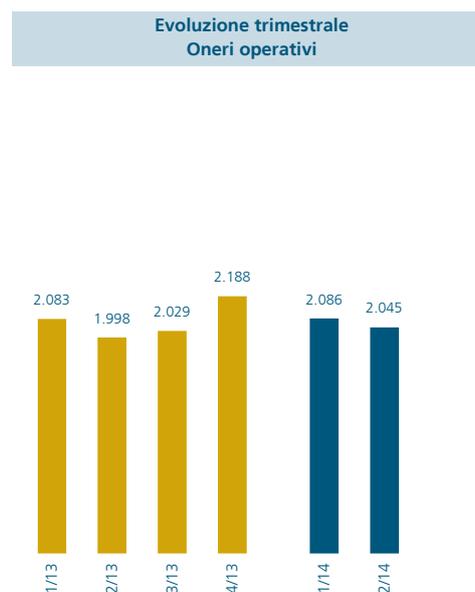
La produzione totale del comparto assicurativo ha raggiunto 12.896 milioni di premi, valore che si confronta con i 9.823 milioni di raccolta complessiva realizzata nel primo semestre del 2013. Il significativo incremento è ascrivibile alle emissioni di premi a fronte di polizze vita tradizionali, che hanno ampiamente compensato il calo delle sottoscrizioni di contratti unit linked. La nuova produzione rappresenta la quasi totalità della raccolta premi complessiva.

Altri proventi (oneri) di gestione

Gli altri proventi ed oneri di gestione rappresentano una voce residuale nella quale confluiscono proventi ed oneri di varia natura non classificabili nelle altre componenti del risultato operativo, ad esclusione dei recuperi di spese e di imposte e tasse che sono portati in diminuzione delle corrispondenti sotto-voci delle spese amministrative. Nel primo semestre del 2014 gli altri proventi e oneri di gestione hanno mostrato un saldo negativo di 20 milioni, rispetto ai 3 milioni di proventi contabilizzati nello stesso periodo del 2013.

Oneri operativi

Voci	30.06.2014	30.06.2013	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Salari e stipendi	1.760	1.705	55	3,2
Oneri sociali	460	437	23	5,3
Altri oneri del personale	268	267	1	0,4
Spese del personale	2.488	2.409	79	3,3
Spese per servizi informatici	306	318	-12	-3,8
Spese di gestione immobili	315	344	-29	-8,4
Spese generali di funzionamento	208	207	1	0,5
Spese legali e professionali	168	157	11	7,0
Spese pubblicitarie e promozionali	62	52	10	19,2
Costi indiretti del personale	46	44	2	4,5
Altre spese	161	149	12	8,1
Imposte indirette e tasse	451	422	29	6,9
Recupero di spese ed oneri	-401	-353	48	13,6
Spese amministrative	1.316	1.340	-24	-1,8
Immobilizzazioni materiali	171	182	-11	-6,0
Immobilizzazioni immateriali	156	150	6	4,0
Ammortamenti	327	332	-5	-1,5
Oneri operativi	4.131	4.081	50	1,2



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Nel primo semestre del 2014, gli oneri operativi si sono attestati a 4.131 milioni, in leggero aumento (+1,2%) rispetto al corrispondente periodo del 2013.

Le spese per il personale, pari a 2.488 milioni, hanno mostrato un incremento (+3,3%, pari a 79 milioni) attribuibile esclusivamente alla componente variabile. Infatti, mentre nel primo semestre 2013, in relazione al mancato conseguimento degli obiettivi reddituali, questa componente non era presente, il positivo andamento della gestione nel primo semestre di quest'anno e l'attivazione dell'innovativo sistema premiante previsto dal nuovo Piano d'impresa hanno comportato adeguati stanziamenti a tale titolo.

Le spese amministrative si sono attestate a 1.316 milioni, in flessione dell'1,8% rispetto al medesimo periodo dello scorso esercizio; il contenimento delle spese è principalmente ascrivibile alla gestione degli immobili (-29 milioni) e alle spese per servizi informatici (-12 milioni). In senso opposto hanno agito le altre spese (+12 milioni, segnatamente per effetto dei servizi resi da terzi), le spese legali e professionali (+11 milioni) e le spese pubblicitarie e promozionali (+10 milioni).

Gli ammortamenti sono ammontati a 327 milioni, in diminuzione dell'1,5% rispetto al medesimo periodo del precedente esercizio: il calo è ascrivibile ai minori ammortamenti sulle immobilizzazioni materiali mentre risultano in crescita quelli sugli investimenti in tecnologie e infrastrutture, necessari per l'innovazione. Il cost/income del periodo è stato pari al 48,2%, in miglioramento rispetto al 49,9% rilevato nel primo semestre del 2013.

(milioni di euro)

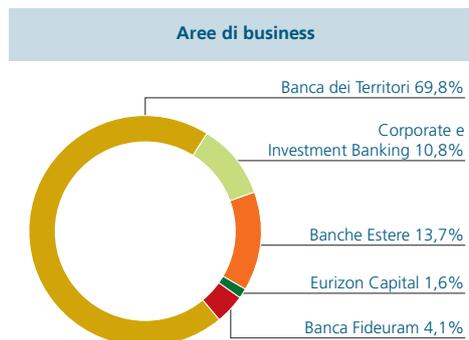
Voci	2014		variazioni	
	2° trimestre	1° trimestre	assolute	%
Salari e stipendi	860	900	-40	-4,4
Oneri sociali	227	233	-6	-2,6
Altri oneri del personale	128	140	-12	-8,6
Spese del personale	1.215	1.273	-58	-4,6
Spese per servizi informatici	152	154	-2	-1,3
Spese di gestione immobili	156	159	-3	-1,9
Spese generali di funzionamento	102	106	-4	-3,8
Spese legali e professionali	86	82	4	4,9
Spese pubblicitarie e promozionali	35	27	8	29,6
Costi indiretti del personale	25	21	4	19,0
Altre spese	81	80	1	1,3
Imposte indirette e tasse	228	223	5	2,2
Recupero di spese ed oneri	-199	-202	-3	-1,5
Spese amministrative	666	650	16	2,5
Immobilizzazioni materiali	85	86	-1	-1,2
Immobilizzazioni immateriali	79	77	2	2,6
Ammortamenti	164	163	1	0,6
Oneri operativi	2.045	2.086	-41	-2,0

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Con riferimento all'analisi trimestrale, gli oneri operativi del secondo trimestre hanno mostrato un decremento del 2% rispetto al trimestre precedente, attestandosi a 2.045 milioni, ascrivibile alla riduzione delle spese per il personale (-4,6%).

	30.06.2014	30.06.2013	variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	2.676	2.652	24	0,9
Corporate e Investment Banking	415	389	26	6,7
Banche Estere	525	558	-33	-5,9
Eurizon Capital	62	51	11	21,6
Banca Fideuram	159	153	6	3,9
Totale aree di business	3.837	3.803	34	0,9
Centro di governo	294	278	16	5,8
Gruppo Intesa Sanpaolo	4.131	4.081	50	1,2

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.



Le Business Unit hanno mostrato un andamento differenziato degli oneri operativi: le Banche Estere hanno conseguito una riduzione (-5,9%, pari a -33 milioni), grazie a risparmi generalizzati su tutte le voci di spesa. La Banca dei Territori, che contabilizza quasi il 70% dei costi delle aree operative, è rimasta sostanzialmente stabile (+0,9%): l'incremento delle spese per il personale è stato quasi interamente assorbito dal contenimento delle spese amministrative. Gli oneri operativi del Corporate e Investment Banking, di Eurizon Capital e di Banca Fideuram sono risultati in aumento per effetto delle maggiori spese per il personale e amministrative.

Risultato della gestione operativa

Il risultato della gestione operativa del primo semestre del 2014 è stato pari a 4.434 milioni, in crescita rispetto ai 4.101 milioni rilevati nello stesso periodo del precedente esercizio (+8,1%) grazie all'incremento dei ricavi (+4,7%) che ha ampiamente assorbito il leggero aumento degli oneri operativi (+1,2%). Raffrontando il dato del secondo trimestre dell'anno con quello del primo, il risultato della gestione operativa ha segnato un incremento del 19,3%.

Rettifiche e riprese di valore su attività

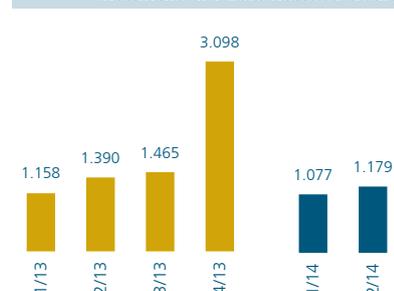
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri

Nel primo semestre del 2014 gli accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri sono stati pari a 236 milioni, attribuibili per 65 milioni a stanziamenti della controllata ungherese CIB Bank e per 30 milioni a oneri relativi ad Alitalia per la copertura delle perdite maturate nel 1° trimestre 2014 a fronte delle quali l'assemblea della società dello scorso 25 luglio ha deliberato un aumento di capitale. L'ammontare della voce si confronta con i 64 milioni registrati nel medesimo periodo del 2013.

Rettifiche di valore nette su crediti

Voci	30.06.2014	30.06.2013	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Sofferenze	-1.119	-1.277	-158	-12,4
Incagli	-842	-1.069	-227	-21,2
Crediti ristrutturati	-34	-17	17	
Crediti scaduti / sconfinanti	-197	-225	-28	-12,4
Crediti in bonis	-56	26	-82	
Rettifiche/Riprese nette per deterioramento dei crediti	-2.248	-2.562	-314	-12,3
Rettifiche/Riprese nette per garanzie e impegni	-8	14	-22	
Rettifiche di valore nette su crediti	-2.256	-2.548	-292	-11,5

Evoluzione trimestrale
Rettifiche di valore nette su crediti



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

La diminuzione delle rettifiche nette dei crediti nel primo semestre del 2014 rispetto allo stesso periodo dello scorso anno è attribuibile sia alla stabilizzazione della situazione economica generale sia agli incisivi interventi sul portafoglio creditizio operati nell'ultimo trimestre del 2013. Nonostante ciò, il costo del credito permane molto elevato, a conferma del fatto che occorrerà del tempo prima che la qualità degli impieghi possa ritornare sui livelli pre-crisi.

In particolare nel primo semestre del 2014, le rettifiche nette su crediti si sono attestate a 2.256 milioni (comprensivi di 119 milioni relativi ad Alitalia), in flessione dell'11,5% rispetto allo stesso periodo del 2013 grazie ai minori accantonamenti su posizioni incagliate e su sofferenze. Gli interventi effettuati sul valore dei crediti hanno consentito di mantenere un'adeguata copertura sia di quelli deteriorati sia di quelli in bonis. Le sofferenze hanno richiesto complessivamente rettifiche nette per 1.119 milioni, in calo del 12,4% sui primi sei mesi del 2013, con un livello di copertura media salito al 63,1% dal 62,5% di fine 2013. Le rettifiche nette su posizioni incagliate, pari a 842 milioni, sono risultate in flessione del 21,2% rispetto al primo semestre dello scorso anno; la copertura su tali posizioni si attesta al 23,5%. Le rettifiche su crediti scaduti e sconfinanti sono risultate in calo (-28 milioni pari al -12,4%) rispetto al corrispondente periodo del precedente esercizio. Per contro quelle sui crediti ristrutturati, di valore complessivamente contenuto, hanno mostrato una crescita di 17 milioni.

Infine, la riserva collettiva è superiore allo 0,8% dei crediti in bonis, a copertura del rischio fisiologico insito in tale portafoglio.

(milioni di euro)

Voci	2014		variazioni	
	2° trimestre	1° trimestre	assolute	%
	Sofferenze	-561	-558	3
Incagli	-498	-344	154	44,8
Crediti ristrutturati	-15	-19	-4	-21,1
Crediti scaduti / sconfinanti	-63	-134	-71	-53,0
Crediti in bonis	-14	-42	-28	-66,7
Rettifiche/Riprese nette per deterioramento dei crediti	-1.151	-1.097	54	4,9
Rettifiche/Riprese nette per garanzie e impegni	-28	20	-48	
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.179	-1.077	102	9,5

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Nell'analisi trimestrale, i 1.179 milioni di rettifiche del secondo trimestre si confrontano con i 1.077 milioni del primo, con una crescita del 9,5% conseguente all'aumento degli accantonamenti relativi al deterioramento dei crediti incagliati (Alitalia), nonché alle rettifiche nette per garanzie e impegni.

Rettifiche di valore nette su altre attività

Nel primo semestre, le rettifiche di valore su attività diverse dai crediti sono state pari a 79 milioni, riconducibili in prevalenza alle svalutazioni di partecipazioni di pertinenza della Capogruppo (Istituto di Credito Sportivo, Giochi Preziosi e Banca delle Marche). Tale valore si raffronta con i 215 milioni rilevati nel corrispondente periodo dell'esercizio 2013.

Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti

Gli utili su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti sono stati pari a 310 milioni, grazie principalmente alla valorizzazione di partecipazioni "non core" detenute da Intesa Sanpaolo in società non finanziarie, in coerenza con le linee guida del Piano d'Impresa relative alla Capital-Light Bank. Le plusvalenze sono da ricondurre alle cessioni di SIA (173 milioni) e Pirelli & C. (59 milioni), all'operazione societaria riguardante NH Italia (47 milioni) e, in misura minore, all'alienazione di proprietà immobiliari. La voce si confronta con i 2 milioni contabilizzati nel medesimo periodo del 2013.

Risultato corrente al lordo delle imposte

L'utile dell'operatività corrente prima della contabilizzazione delle imposte sul reddito si è attestato a 2.173 milioni, in espansione del 70,3% rispetto al primo semestre del 2013. Raffrontato con il primo trimestre, il risultato corrente al lordo delle imposte è risultato in crescita del 28%.

Altre voci di ricavo e costo

Imposte sul reddito dell'attività corrente

Le imposte su base corrente e differita sono state pari a 1.276 milioni, più che raddoppiate rispetto a quelle contabilizzate nel corrispondente periodo del 2013 e con un tax rate in crescita dal 49,8% al 58,7%. Tale dinamica è da ricondurre all'incremento retroattivo dell'imposta sostitutiva applicata alle nuove quote partecipative al capitale della Banca d'Italia, la cui aliquota è stata aumentata dal 12% al 26%, con un impatto fiscale nel secondo trimestre di 443 milioni. Inoltre, sono state contabilizzate rettifiche di DTA – Deferred Tax Assets per circa 74 milioni, a seguito della diminuzione dal 5,20% al 4,60% dell'aliquota IRAP per i soggetti finanziari. Tale onere non ricorrente è stato solo parzialmente assorbito dalla minore fiscalità IRAP corrente, per un importo pari a 18 milioni circa.

Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)

La voce è pari a 20 milioni ed è inferiore ai 33 milioni contabilizzati nel primo semestre dello scorso anno, per effetto dei minori oneri di incentivazione all'esodo del personale spesi nel 2014.

Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)

La voce comprende gli oneri riconducibili alle rivalutazioni di crediti, debiti, immobili e all'iscrizione di nuove attività immateriali attuate, in applicazione del principio contabile IFRS 3, in sede di rilevazione delle operazioni di acquisizione di partecipazioni. Tali oneri nei primi sei mesi del 2014 si sono attestati a 99 milioni, in calo rispetto ai 147 milioni contabilizzati nello stesso periodo del 2013, essendo venuta meno la quota dell'intangibile "core deposits", interamente svalutata nel Bilancio 2013.

Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)

Nel primo semestre del 2014 sono state rilevate perdite sui gruppi di attività in via di dismissione pari a 22 milioni interamente ascrivibili alla Pravex-Bank, per la quale a inizio anno è stato firmato un accordo di vendita. Tale valore si confronta con il saldo negativo di 24 milioni registrato nei primi sei mesi del 2013 e riferibile alla medesima.

Risultato netto

Il primo semestre del 2014 si chiude per il Gruppo con un risultato netto di 720 milioni, in crescita rispetto a quello conseguito nello stesso periodo del 2013 (+70,6%). Tale risultato è ascrivibile al positivo andamento delle principali voci che rappresentano il core business della banca (incremento delle commissioni e del margine di interesse, da una parte, e riduzione delle rettifiche di valore dall'altra) e al contributo fornito dalle componenti non ricorrenti, e ciò nonostante la presenza di rilevanti componenti fiscali negative straordinarie.

Il dato del secondo trimestre, pari a 217 milioni, è in riduzione rispetto ai 503 milioni del primo trimestre, a causa della più elevata incidenza degli oneri fiscali.

Gli aggregati patrimoniali

Aspetti generali

Per consentire una valutazione più immediata delle consistenze patrimoniali del Gruppo, è stato predisposto anche uno stato patrimoniale sintetico. I dati di raffronto, ove necessario, sono riesposti per tenere conto delle attività e passività in via di dismissione e delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento. Rispetto allo schema previsto dalla Circolare n. 262/05 della Banca d'Italia, sono state effettuate – come di consueto – alcune aggregazioni di voci.

I prospetti riesposti sono ottenuti apportando ai dati storici appropriate rettifiche per riflettere retroattivamente gli effetti significativi di tali variazioni. Eventuali differenze riconducibili alla possibilità di scelta tra opzioni diverse previste dagli IAS/IFRS oppure derivanti dall'utilizzo di metodologie o parametri differenti per la valorizzazione delle attività e passività non vengono considerate in quanto ritenute non rilevanti. Si specifica, infine, che non si provvede ad elidere eventuali rapporti infragruppo se di ammontare non significativo.

I dettagli analitici delle riesposizioni e delle aggregazioni di voci sono forniti, con distinti prospetti, tra gli allegati al bilancio, in aderenza anche a quanto richiesto dalla Consob con la Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006.

Le aggregazioni di voci hanno riguardato:

- l'inclusione della Cassa e disponibilità liquide nell'ambito della voce residuale Altre voci dell'attivo;
- l'inclusione del valore dei Derivati di copertura e dell'Adeguamento di valore delle attività/passività finanziarie oggetto di copertura generica tra le Altre voci dell'attivo/Altre voci del Passivo;
- l'inclusione delle riserve tecniche a carico dei riassicuratori nelle altre voci dell'attivo;
- l'aggregazione in unica voce delle Attività materiali ed immateriali;
- l'aggregazione in un'unica voce dell'ammontare dei Debiti verso clientela e dei Titoli in circolazione;
- il raggruppamento in unica voce dei fondi aventi destinazione specifica (Trattamento di fine rapporto e Fondi per rischi ed oneri);
- l'indicazione delle Riserve in modo aggregato, e al netto delle eventuali azioni proprie.

Nelle tabelle di dettaglio e/o nei relativi commenti, sempre con la finalità di una più efficace rappresentazione della composizione degli aggregati, le Attività/Passività finanziarie di negoziazione rappresentate dai contratti derivati e dei Crediti/Debiti verso banche sono presentati su base netta.

Stato patrimoniale riclassificato

Attività	30.06.2014	31.12.2013	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	52.071	49.000	3.071	6,3
di cui: Imprese di Assicurazione	763	851	-88	-10,3
Attività finanziarie valutate al fair value	38.459	35.761	2.698	7,5
di cui: Imprese di Assicurazione	37.303	34.776	2.527	7,3
Attività finanziarie disponibili per la vendita	118.350	115.293	3.057	2,7
di cui: Imprese di Assicurazione	61.395	54.278	7.117	13,1
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.455	2.051	-596	-29,1
Crediti verso banche	30.882	26.448	4.434	16,8
Crediti verso clientela	332.211	343.789	-11.578	-3,4
Partecipazioni	2.128	1.909	219	11,5
Attività materiali e immateriali	12.200	12.478	-278	-2,2
Attività fiscali	14.973	14.921	52	0,3
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	369	583	-214	-36,7
Altre voci dell'attivo	25.207	21.946	3.261	14,9
Totale attività	628.305	624.179	4.126	0,7

Passività	30.06.2014	31.12.2013	variazioni	
			assolute	
			assolute	%
Debiti verso banche	34.557	52.244	-17.687	-33,9
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	370.175	366.974	3.201	0,9
di cui: Imprese di Assicurazione	568	534	34	6,4
Passività finanziarie di negoziazione	41.183	39.219	1.964	5,0
di cui: Imprese di Assicurazione	411	299	112	37,5
Passività finanziarie valutate al fair value	33.441	30.733	2.708	8,8
di cui: Imprese di Assicurazione	33.433	30.723	2.710	8,8
Passività fiscali	2.593	2.236	357	16,0
Passività associate ad attività in via di dismissione	203	292	-89	-30,5
Altre voci del passivo	25.992	20.943	5.049	24,1
Riserve tecniche	70.694	62.236	8.458	13,6
Fondi a destinazione specifica	4.694	4.239	455	10,7
Capitale	8.549	8.546	3	-
Riserve	36.230	41.598	-5.368	-12,9
Riserve da valutazione	-1.241	-1.074	167	15,5
Patrimonio di pertinenza di terzi	515	543	-28	-5,2
Risultato netto	720	-4.550	5.270	
Totale passività e patrimonio netto	628.305	624.179	4.126	0,7

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Nel corso del primo semestre del 2014 le masse patrimoniali consolidate del Gruppo Intesa Sanpaolo hanno evidenziato un lieve incremento rispetto a quelle di fine 2013 (+0,7%). Sul lato dell'attivo si registra una diminuzione dei crediti verso clientela (-11,6 miliardi), a causa delle perduranti difficoltà del ciclo economico che hanno indebolito l'attività creditizia soprattutto verso le società non finanziarie, a fronte di un incremento delle attività finanziarie di negoziazione (+3,1 miliardi), di quelle disponibili per la vendita (+3,1 miliardi), di quelle valutate al fair value (+2,7 miliardi), dell'esposizione verso controparti bancarie (+4,4 miliardi) e delle altre voci dell'attivo (+3,3 miliardi). Nel passivo si rileva la riduzione dei debiti verso le banche (-17,7 miliardi), segnatamente l'esposizione verso la BCE, che è stata più che compensata dagli incrementi delle riserve tecniche (+8,5 miliardi), delle passività finanziarie valutate al fair value (+2,7 miliardi), entrambe riconducibili alle compagnie di assicurazione del Gruppo e dei debiti verso clientela (+3,2 miliardi), nonché delle passività finanziarie di negoziazione (+2 miliardi) e delle altre voci del passivo (+5 miliardi).

Evoluzione trimestrale dei dati patrimoniali riclassificati

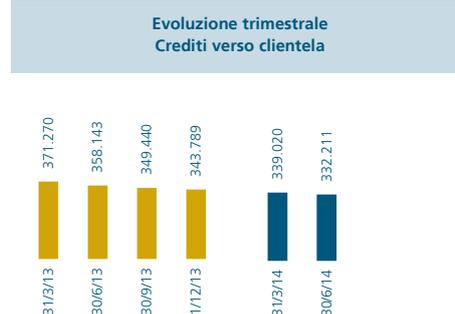
(milioni di euro)

Attività	Esercizio 2014		Esercizio 2013			
	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Attività finanziarie di negoziazione	52.071	52.352	49.000	53.314	55.892	61.543
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	763	834	851	731	993	940
Attività finanziarie valutate al fair value	38.459	36.665	35.761	35.876	35.370	34.906
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	37.303	35.539	34.776	34.781	34.275	33.881
Attività finanziarie disponibili per la vendita	118.350	113.424	115.293	102.921	103.921	97.027
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	61.395	57.098	54.278	46.526	45.097	42.454
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.455	1.526	2.051	2.120	2.130	2.150
Crediti verso banche	30.882	28.052	26.448	32.534	31.264	38.277
Crediti verso clientela	332.211	339.020	343.789	349.440	358.143	371.270
Partecipazioni	2.128	1.951	1.909	2.586	2.614	2.629
Attività materiali e immateriali	12.200	12.304	12.478	19.317	19.446	19.573
Attività fiscali	14.973	14.938	14.921	13.691	13.508	12.657
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	369	468	583	533	619	585
Altre voci dell'attivo	25.207	24.433	21.946	25.278	22.907	24.349
Totale attività	628.305	625.133	624.179	637.610	645.814	664.966
Passività	Esercizio 2014		Esercizio 2013			
	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Debiti verso banche	34.557	41.819	52.244	64.993	67.522	72.775
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	370.175	366.795	366.974	359.878	368.833	376.353
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	568	569	534	558	81	132
Passività finanziarie di negoziazione	41.183	41.482	39.219	40.506	44.318	49.742
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	411	369	299	62	50	99
Passività finanziarie valutate al fair value	33.441	31.433	30.733	30.027	29.257	28.130
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	33.433	31.424	30.723	30.016	29.246	28.120
Passività fiscali	2.593	2.825	2.236	3.594	2.983	3.979
Passività associate ad attività in via di dismissione	203	212	292	322	353	364
Altre voci del passivo	25.992	23.394	20.943	24.812	21.858	23.297
Riserve tecniche	70.694	67.210	62.236	59.088	56.633	55.552
Fondi a destinazione specifica	4.694	4.360	4.239	4.319	4.404	4.825
Capitale	8.549	8.549	8.546	8.546	8.546	8.546
Riserve	36.230	37.031	41.598	41.604	41.566	42.421
Riserve da valutazione	-1.241	-1.076	-1.074	-1.305	-1.443	-1.894
Patrimonio di pertinenza di terzi	515	596	543	586	562	570
Risultato netto	720	503	-4.550	640	422	306
Totale passività e patrimonio netto	628.305	625.133	624.179	637.610	645.814	664.966

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Crediti verso clientela

Voci	(milioni di euro)					
	30.06.2014		31.12.2013		variazioni	
	incidenza	%	incidenza	%	assolute	%
Conti correnti	29.493	8,9	29.464	8,6	29	0,1
Mutui	138.409	41,7	143.628	41,8	-5.219	-3,6
Anticipazioni e finanziamenti	107.366	32,3	109.788	31,9	-2.422	-2,2
Crediti da attività commerciale	275.268	82,9	282.880	82,3	-7.612	-2,7
Operazioni pronti c/termine	10.526	3,1	15.059	4,4	-4.533	-30,1
Crediti rappresentati da titoli	14.237	4,3	14.863	4,3	-626	-4,2
Crediti deteriorati	32.180	9,7	30.987	9,0	1.193	3,9
Crediti verso clientela	332.211	100,0	343.789	100,0	-11.578	-3,4



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

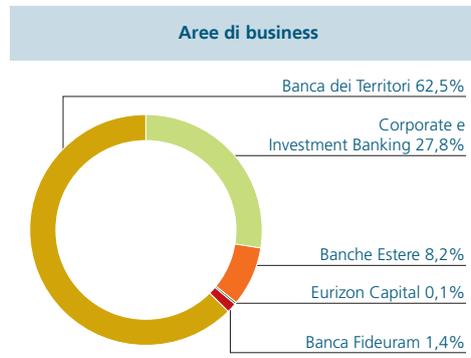
Al 30 giugno 2014 i crediti verso clientela del Gruppo Intesa Sanpaolo si sono approssimati a 332 miliardi, in flessione del 3,4% rispetto alla chiusura dello scorso esercizio.

L'evoluzione degli impieghi da inizio anno è stata determinata essenzialmente dalla riduzione dei crediti da attività commerciale, in contrazione di 7,6 miliardi (-2,7%) e dei pronti contro termine attivi, in calo di 4,5 miliardi (-30,1%). Alla variazione complessiva ha anche concorso il decremento dei crediti rappresentati da titoli, il cui saldo si è ridotto di 626 milioni (-4,2%). La diminuzione dei crediti da attività commerciale, condizionata dal ciclo economico, si è tradotta in un calo dei mutui, diminuiti di 5,2 miliardi (-3,6%) e delle anticipazioni e finanziamenti, risultati in flessione di 2,4 miliardi (-2,2%). Tale andamento riflette: da un lato, la debolezza della domanda di finanziamenti da parte delle imprese sia a breve termine, a causa delle minori esigenze di finanziare il capitale circolante, sia a medio/lungo termine, per i minori investimenti effettuati; dall'altro, i criteri di rigorosa valutazione del merito creditizio applicati dai gestori a fronte di una diminuzione della capacità dei prenditori di far fronte agli impegni. I conti correnti si sono mantenuti pressoché stabili (+0,1%), interrompendo la dinamica cedente che aveva caratterizzato il 2013.

Nel comparto domestico dei prestiti a medio/lungo termine, le erogazioni del primo semestre del 2014 destinate alle famiglie (comprendenti i segmenti small business e non profit) sono state pari a 4,6 miliardi e quelle destinate alle imprese del perimetro Banca dei Territori (inclusive delle imprese provenienti dal perimetro Corporate con fatturato fino a 350 milioni migrate nel perimetro Banca dei Territori) si sono approssimate a 3,3 miliardi. Nello stesso periodo, le erogazioni a medio/lungo termine relative ai segmenti del nuovo perimetro della Divisione Corporate in Italia si sono attestate a 4,7 miliardi.

Al 30 giugno 2014 la quota di mercato detenuta dal Gruppo sul territorio nazionale (calcolata sulle serie armonizzate definite nell'ambito dei paesi dell'area euro) è stimata al 15,3% per gli impieghi totali. La stima è basata sui dati del campione di segnalazione decennale della Banca d'Italia, non essendo al momento disponibile il dato del sistema complessivo di fine giugno.

	(milioni di euro)			
	30.06.2014	31.12.2013	variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	203.500	209.556	-6.056	-2,9
Corporate e Investment Banking	90.590	90.907	-317	-0,3
Banche Estere	26.601	27.015	-414	-1,5
Eurizon Capital	232	281	-49	-17,4
Banca Fideuram	4.431	4.730	-299	-6,3
Totale aree di business	325.354	332.489	-7.135	-2,1
Centro di governo	6.857	11.300	-4.443	-39,3
Gruppo Intesa Sanpaolo	332.211	343.789	-11.578	-3,4



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

Nell'analisi degli impieghi per settori di attività la Banca dei Territori, che rappresenta oltre il 60% dell'aggregato riconducibile alle realtà operative del Gruppo, ha registrato una riduzione del 2,9% rispetto alla chiusura del precedente esercizio, segnatamente verso i segmenti imprese e small business, anche nelle forme di credito fattorizzato. I crediti del Corporate e Investment Banking hanno mostrato una leggera flessione (-0,3%) generata dai minori utilizzi di cassa della clientela corporate Italia ed estero e della partecipata irlandese, quasi interamente assorbiti dallo sviluppo dell'operatività in pronti contro termine attivi nei confronti di operatori istituzionali e intermediari finanziari da parte di Banca IMI. Hanno presentato un calo anche i finanziamenti delle Banche Estere (-1,5%), segnatamente quelli delle controllate operanti in Ungheria, Serbia e Croazia, e di Banca Fideuram (-6,3%), che presenta uno stock di crediti di entità complessivamente modesta, in relazione alla minore operatività in pronti contro termine con clientela istituzionale. Per quanto riguarda il Centro di Governo, la contrazione degli impieghi (-39,3%) è da attribuire, in prevalenza, alla minore operatività in pronti contro termine attivi verso Cassa di Compensazione e Garanzia.

Crediti verso clientela: qualità del credito

(milioni di euro)

Voci	30.06.2014		31.12.2013		Variazione	
	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta	
Sofferenze	13.401	4,0	12.899	3,8	502	
Incagli	14.568	4,4	13.815	4,0	753	
Crediti ristrutturati	2.491	0,8	2.315	0,7	176	
Crediti scaduti / sconfinanti	1.720	0,5	1.958	0,5	-238	
Attività deteriorate	32.180	9,7	30.987	9,0	1.193	
Finanziamenti in bonis	285.794	86,0	297.939	86,7	-12.145	
Crediti in bonis rappresentati da titoli	14.237	4,3	14.863	4,3	-626	
Crediti verso clientela	332.211	100,0	343.789	100,0	-11.578	

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Al 30 giugno 2014 i crediti deteriorati del Gruppo, al netto delle rettifiche, sono aumentati rispetto alla chiusura dello scorso esercizio (+3,9%). A fronte di un'incidenza delle attività deteriorate sul totale dei crediti verso clientela salita al 9,7%, il Gruppo ha mantenuto una politica di accantonamento rigorosa e adeguata a fronteggiare le perdite attese, anche in considerazione delle garanzie che assistono le posizioni; la copertura specifica delle attività deteriorate si è posizionata al 46,6%, su livelli superiori a quelli rilevati a fine 2013 (46%).

In particolare, al termine dei primi sei mesi del 2014, i finanziamenti classificati in sofferenza, al netto delle rettifiche di valore contabilizzate, sono risultati pari a 13,4 miliardi, in aumento del 3,9% da inizio anno e con un'incidenza sul totale dei crediti al 4%; il livello di copertura è salito al 63,1%. Le partite in incaglio hanno registrato un incremento (+5,5%) rispetto al 31 dicembre 2013, attestandosi a 14,6 miliardi, con un'incidenza sul totale degli impieghi a clientela pari al 4,4%: il livello di copertura è risultato in crescita al 23,5%. I crediti ristrutturati, pari a 2,5 miliardi, hanno presentato un aumento del 7,6%, con un'incidenza sul totale degli impieghi dello 0,8% e un livello di copertura al 15,9%. I crediti scaduti e sconfinanti sono ammontati a 1,7 miliardi, in diminuzione del 12,2% da fine 2013, con una copertura del 12,1%.

La copertura dei crediti in bonis si è posizionata allo 0,8%, sostanzialmente stabile rispetto a fine 2013.

Attività finanziarie della clientela

(milioni di euro)

Voci	30.06.2014		31.12.2013		variazioni	
		incidenza %		incidenza %	assolute	%
Raccolta diretta bancaria	375.775	45,5	372.066	46,3	3.709	1,0
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	104.695	12,7	93.493	11,6	11.202	12,0
Raccolta indiretta	448.694	54,4	430.287	53,6	18.407	4,3
Elisioni ^(a)	-103.643	-12,6	-92.484	-11,5	11.159	12,1
Attività finanziarie della clientela	825.521	100,0	803.362	100,0	22.159	2,8

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

^(a) Le elisioni si riferiscono a componenti della raccolta indiretta che costituiscono anche forme di raccolta diretta (passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value e riserve tecniche vita).

Al 30 giugno 2014 le attività finanziarie della clientela si sono attestate a 826 miliardi, con un incremento del 2,8% da inizio anno, essenzialmente ascrivibile alla raccolta diretta assicurativa e alla raccolta indiretta. Il comparto assicurativo ha registrato un progresso pari a 11,2 miliardi (+12%) grazie all'aumento delle riserve tecniche del ramo vita rappresentative delle polizze tradizionali, e, in misura minore, all'incremento delle passività finanziarie valutate al fair value associate ai prodotti unit linked. La raccolta indiretta ha mostrato una crescita (+4,3%), trainata dalla componente di risparmio gestito. La raccolta diretta bancaria ha presentato un lieve incremento (+1%) riconducibile a pressoché tutte le forme tecniche ad eccezione delle obbligazioni.

Raccolta diretta bancaria

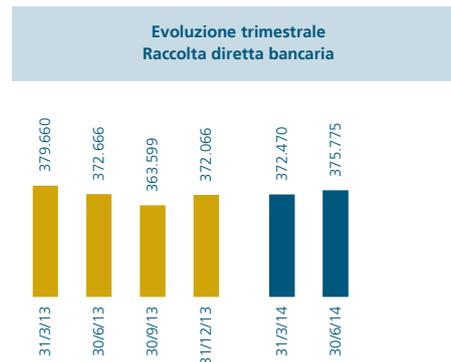
La tabella che segue include i debiti verso clientela, i titoli in circolazione, compresi quelli valutati al fair value, nonché gli strumenti derivati cartolarizzati (certificates) a capitale protetto.

Voci	(milioni di euro)					
	30.06.2014		31.12.2013		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Conti correnti e depositi	203.266	54,1	203.319	54,7	-53	-
Operazioni pronti c/termine e prestito titoli	20.011	5,3	15.633	4,2	4.378	28,0
Obbligazioni	111.692	29,7	118.383	31,8	-6.691	-5,7
di cui: valutate al fair value (*)	8	-	10	-	-2	-20,0
Certificati di deposito	7.825	2,1	4.453	1,2	3.372	75,7
Passività subordinate	14.259	3,8	13.080	3,5	1.179	9,0
Altra raccolta	18.722	5,0	17.198	4,6	1.524	8,9
di cui: valutate al fair value (**)	6.160	1,6	5.616	1,5	544	9,7
Raccolta diretta bancaria	375.775	100,0	372.066	100,0	3.709	1,0

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie valutate al fair value".

(**) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie di negoziazione".



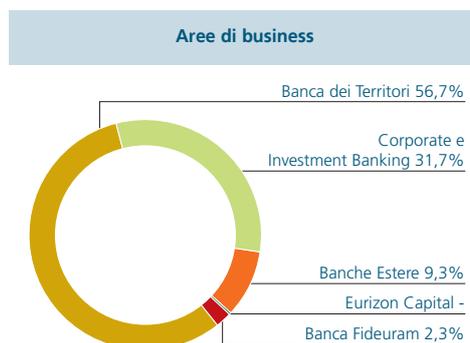
La consistenza della raccolta diretta bancaria, pari a 376 miliardi, ha mostrato un lieve aumento rispetto a fine dicembre 2013 (+1%), con andamenti positivi per quasi tutte le forme tecniche.

I certificati di deposito sono risultati in forte crescita (+75,7%), essenzialmente grazie alle maggiori emissioni effettuate dalle filiali estere. Le operazioni di pronti contro termine e prestito titoli, di natura prevalentemente finanziaria, hanno registrato un aumento pari a 4,4 miliardi (+28%) in parte attribuibile alla maggiore operatività del Gruppo verso controparti istituzionali. Hanno presentato un incremento anche l'altra raccolta (+8,9%), principalmente grazie ai commercial papers e ai certificates a capitale protetto emessi da Banca IMI e valutati al fair value, e le passività subordinate (+9%). I conti correnti e depositi si sono mantenuti pressoché stabili mentre le obbligazioni hanno evidenziato un calo di 6,7 miliardi (-5,7%).

A fine giugno 2014 la quota di raccolta diretta del Gruppo, espressa da depositi e obbligazioni, sul mercato domestico armonizzato secondo la definizione BCE, è stimata al 16,4%. Come descritto in precedenza per gli impieghi, tale stima si fonda sui dati del campione di segnalazione decennale della Banca d'Italia.

	(milioni di euro)			
	30.06.2014	31.12.2013	variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	185.030	193.799	-8.769	-4,5
Corporate e Investment Banking	103.357	113.956	-10.599	-9,3
Banche Estere	30.365	30.182	183	0,6
Eurizon Capital	8	3	5	
Banca Fideuram	7.656	7.256	400	5,5
Totale aree di business	326.416	345.196	-18.780	-5,4
Centro di governo	49.359	26.870	22.489	83,7
Gruppo Intesa Sanpaolo	375.775	372.066	3.709	1,0

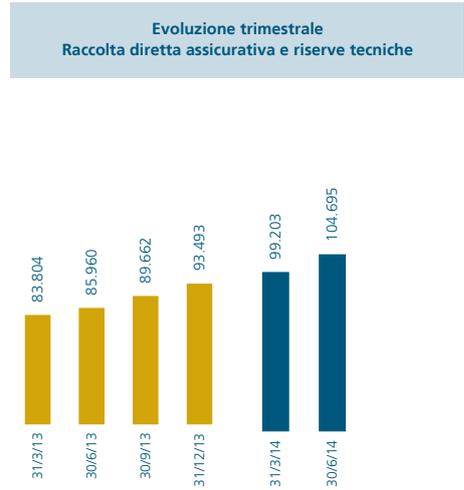
Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.



Nell'analisi per settori di attività del Gruppo, la raccolta diretta bancaria della Banca dei Territori, che rappresenta oltre la metà dell'aggregato riconducibile alle realtà operative, è risultata in calo del 4,5% da inizio anno per la dinamica cedente dei titoli in circolazione correlata alle scadenze di obbligazioni retail che ha più che assorbito l'incremento dei debiti verso clientela, soprattutto privati e del comparto private, che hanno sottoscritto buoni di risparmio. Il Corporate e Investment Banking ha mostrato un decremento significativo (-9,3%), in prevalenza imputabile alla minore operatività in pronti contro termine passivi e titoli di Banca IMI e alla flessione dei depositi a clientela corporate Italia ed estero. Per contro, la provvista di Banca Fideuram è risultata in progresso (+5,5%) principalmente grazie all'aumento della raccolta in pronti contro termine e depositi vincolati da clientela ordinaria. Le Banche Estere hanno evidenziato nel periodo un lieve sviluppo della raccolta (+0,6%), essenzialmente ascrivibile ai titoli in circolazione. L'aumento del Centro di Governo (+83,7%) è da porre in relazione con l'espansione dell'operatività in pronti contro termine passivi verso Cassa di Compensazione e Garanzia e Cassa Depositi e Prestiti, nonché con le emissioni di titoli wholesale, certificates e commercial paper.

Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche

Voci	30.06.2014		31.12.2013		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value (*)	33.433	31,9	30.723	32,9	2.710	8,8
Prodotti Index Linked	635	0,6	1.099	1,2	-464	-42,2
Prodotti Unit Linked	32.798	31,3	29.624	31,7	3.174	10,7
Riserve tecniche	70.694	67,6	62.236	66,5	8.458	13,6
Rami Vita	70.210	67,1	61.761	66,0	8.449	13,7
Riserve matematiche	61.546	58,8	55.304	59,1	6.242	11,3
Riserve tecniche con rischio a carico degli assicurati (***) e riserve da gestione dei fondi pensione	3.962	3,8	4.766	5,1	-804	-16,9
Altre riserve	4.702	4,5	1.691	1,8	3.011	
Ramo danni	484	0,5	475	0,5	9	1,9
Altra raccolta assicurativa (***)	568	0,5	534	0,6	34	6,4
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	104.695	100,0	93.493	100,0	11.202	12,0



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie valutate al fair value".

(**) La voce comprende polizze unit e index linked con rischio assicurativo significativo.

(***) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Debiti verso clientela e titoli in circolazione".

La raccolta diretta assicurativa, a fine giugno 2014, ha presentato masse per quasi 105 miliardi, in crescita del 12% da inizio anno. Le riserve tecniche, che rappresentano il debito verso la clientela che ha sottoscritto polizze tradizionali, hanno mostrato un incremento netto di 8,5 miliardi (+13,6%), ascrivibile al ramo vita. Tale andamento è legato al miglioramento delle riserve matematiche e, in misura minore, delle passività differite verso gli assicurati (incluse tra le altre riserve) in seguito all'intonazione favorevole dei mercati finanziari, solo in parte attenuato dalla riduzione delle riserve tecniche associate alle polizze unit e index linked con rischio assicurativo significativo e ai fondi pensione. Le passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value hanno registrato un progresso di 2,7 miliardi (+8,8%), ascrivibile all'apporto dei prodotti unit linked, che hanno ampiamente compensato il calo di quelli index linked.

Raccolta indiretta

Voci	30.06.2014		31.12.2013		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Fondi comuni di investimento (*)	72.155	16,1	66.899	15,5	5.256	7,9
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	4.004	0,9	3.697	0,9	307	8,3
Gestioni patrimoniali	93.416	20,8	85.108	19,8	8.308	9,8
Riserve tecniche e passività finanziarie vita	100.101	22,3	92.321	21,5	7.780	8,4
Rapporti con clientela istituzionale	10.524	2,3	10.545	2,4	-21	-0,2
Risparmio gestito	280.200	62,4	258.570	60,1	21.630	8,4
Raccolta amministrata	168.494	37,6	171.717	39,9	-3.223	-1,9
Raccolta indiretta	448.694	100,0	430.287	100,0	18.407	4,3



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) La voce comprende i fondi comuni istituiti e gestiti da Eurizon Capital, Banca Fideuram e alcune società estere. La voce non comprende i fondi detenuti da compagnie assicurative del Gruppo e gestiti da Eurizon Capital, i cui valori sono inclusi nelle riserve tecniche, ed il contributo dei fondi istituiti da terzi e gestiti da Banca Fideuram il cui valore è incluso nella raccolta amministrata.

Al 30 giugno 2014, la raccolta indiretta si è approssimata a 449 miliardi, con una crescita del 4,3% rispetto alla chiusura del precedente esercizio. Nel corso del semestre è proseguito il riposizionamento della clientela verso le forme di gestione professionale del risparmio, alle quali si sono indirizzati prioritariamente i nuovi flussi di raccolta. Il risparmio gestito, che rappresenta oltre la metà dell'aggregato complessivo, è risultato in aumento di 21,6 miliardi da inizio anno (+8,4%), grazie al flusso positivo di raccolta netta, nonché alla rivalutazione degli asset in gestione. Si segnala il buon andamento di tutte le principali forme tecniche gestite, che confermano il trend positivo iniziato nel primo trimestre del 2013: le gestioni patrimoniali, cresciute di 8,3 miliardi (+9,8%), le polizze vita, con uno sviluppo di 7,8 miliardi (+8,4%) e i fondi comuni di investimento, in incremento di 5,3 miliardi (+7,9%). Hanno inoltre fornito un apporto positivo, sia pure inferiore in valore assoluto, le forme pensionistiche collettive e individuali con un aumento di 307 milioni (+8,3%) mentre i rapporti con la clientela istituzionale sono rimasti pressoché invariati (-0,2%). Nel comparto assicurativo la nuova produzione vita di Intesa Sanpaolo Vita (inclusa Intesa Sanpaolo Life) e di Fideuram Vita, comprensiva dei prodotti previdenziali, è ammontata nel primo semestre del 2014 a 12,6 miliardi.

La raccolta amministrata ha, per contro, evidenziato un decremento di 3,2 miliardi (-1,9%) attribuibile alla componente titoli e prodotti di terzi.

Attività e passività finanziarie

Voci	30.06.2014		31.12.2013		(milioni di euro) variazioni	
		di cui		di cui	assolute	%
		Imprese di Assicurazione		Imprese di Assicurazione		
Attività finanziarie di negoziazione	52.071	763	49.000	851	3.071	6,3
di cui fair value contratti derivati	31.499	4	29.909	10	1.590	5,3
Attività finanziarie valutate al fair value	38.459	37.303	35.761	34.776	2.698	7,5
Attività finanziarie disponibili per la vendita	118.350	61.395	115.293	54.278	3.057	2,7
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.455		2.051		-596	-29,1
Totale attività finanziarie	210.335	99.461	202.105	89.905	8.230	4,1
Passività finanziarie di negoziazione (*)	-35.023	-411	-33.603	-299	1.420	4,2
di cui fair value contratti derivati	-32.404	-411	-30.568	-299	1.836	6,0

Dati riesposti, ove necessario, su basi omogenee per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) L'importo della voce non comprende gli strumenti derivati cartolarizzati (certificates) a capitale protetto che sono inclusi nella tabella della raccolta diretta.

La tabella sopra riportata evidenzia la composizione delle attività finanziarie e l'ammontare delle passività finanziarie di negoziazione. Non sono invece riportate le passività finanziarie valutate al fair value, che riguardano l'attività assicurativa e alcuni prestiti obbligazionari emessi valutati al fair value, nonché i "certificates" a capitale protetto, in quanto ricompresi negli aggregati della raccolta diretta.

Il totale delle attività finanziarie è risultato in crescita del 4,1% per effetto delle dinamiche crescenti di tutte le componenti ad eccezione delle attività finanziarie detenute fino a scadenza. In particolare le attività finanziarie di negoziazione hanno evidenziato un incremento di 3,1 miliardi (+6,3%), prevalentemente ascrivibile alle obbligazioni e altri titoli di debito; le attività finanziarie disponibili per la vendita hanno mostrato un analogo incremento (+3,1 miliardi pari a +2,7%), quasi interamente attribuibile alle obbligazioni e altri titoli di debito, con contributi positivi evidenziati principalmente dalla Capogruppo. Anche le attività finanziarie valutate al fair value sono cresciute (+2,7 miliardi, pari a +7,5%) e l'aumento è interamente riconducibile ai titoli di capitale; per contro le attività detenute sino alla scadenza si sono ridotte di 0,6 miliardi (-29,1%).

Attività finanziarie di negoziazione nette e Attività finanziarie valutate al fair value

Voci	30.06.2014		31.12.2013		(milioni di euro) variazioni	
		di cui		di cui	assolute	%
		Imprese di Assicurazione		Imprese di Assicurazione		
Obbligazioni e altri titoli di debito di negoziazione e valutati al fair value	21.764	2.919	20.892	3.713	872	4,2
di cui: valutati al fair value (c.d. fair value option)	3.575	2.545	4.140	3.270	-565	-13,6
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R. di negoziazione e valutati al fair value	37.124	35.000	33.771	31.715	3.353	9,9
di cui: valutati al fair value (c.d. fair value option)	34.741	34.615	31.432	31.317	3.309	10,5
Attività per cassa valutate al fair value	143	143	189	189	-46	-24,3
Titoli, attività di negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value	59.031	38.062	54.852	35.617	4.179	7,6
Passività finanziarie di negoziazione (*)	-2.619	-	-3.035	-	-416	-13,7
Valore netto contratti derivati finanziari	-576	-359	-354	-238	222	62,7
Valore netto contratti derivati creditizi	-329	-48	-305	-51	24	7,9
Valore netto contratti derivati di negoziazione	-905	-407	-659	-289	246	37,3
Attività / Passività nette	55.507	37.655	51.158	35.328	4.349	8,5

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) L'importo della voce non comprende gli strumenti derivati cartolarizzati (certificates) a capitale protetto che sono inclusi nella tabella della raccolta diretta.

Le attività finanziarie di negoziazione, al netto delle relative passività, e le attività valutate al fair value con contropartita al conto economico, hanno superato i 55 miliardi, in crescita dell'8,5% rispetto a fine 2013. In dettaglio, tale dinamica è stata determinata principalmente dall'incremento dello stock di titoli di capitale e quote di O.I.C.R.. Le passività finanziarie di negoziazione sono risultate in flessione, mentre il valore netto dei contratti derivati di negoziazione ha registrato un incremento.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

(milioni di euro)

Voci	30.06.2014		31.12.2013		variazioni	
		di cui Imprese di Assicurazione		di cui Imprese di Assicurazione	assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito	109.194	57.796	106.781	51.447	2.413	2,3
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	9.112	3.599	8.474	2.831	638	7,5
Titoli disponibili per la vendita	118.306	61.395	115.255	54.278	3.051	2,6
Crediti disponibili per la vendita	44	-	38	-	6	15,8
Attività finanziarie disponibili per la vendita	118.350	61.395	115.293	54.278	3.057	2,7

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita hanno superato i 118 miliardi, in crescita del 2,7% rispetto al valore registrato al 31 dicembre 2013.

La voce è composta prevalentemente da obbligazioni e altri titoli di debito non detenuti con finalità di negoziazione, con aumenti evidenziati dalla Capogruppo e da Intesa Sanpaolo Vita, cui si contrappone la diminuzione di Banca IMI e, in misura marginale, da titoli di capitale e quote di O.I.C.R.. Le attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value con contropartita ad apposita riserva di patrimonio netto.

Riclassificazioni di strumenti finanziari

Nella tabella che segue sono riportati gli stock di titoli oggetto di riclassificazione, come consentito dalle modifiche apportate allo IAS 39 nel corso del mese di ottobre 2008, presenti nel portafoglio al 30 giugno 2014 con i relativi effetti sul conto economico e sulle riserve di Patrimonio Netto, derivanti dal passaggio dalla valutazione al fair value alla valutazione al costo ammortizzato o dalla valutazione al fair value con contropartita conto economico a quella con contropartita il Patrimonio Netto.

(milioni di euro)

Tipologia di strumento finanziario	Portafoglio di provenienza	Portafoglio di destinazione	Valore contabile al 30.06.2014	Fair value al 30.06.2014	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nel periodo (ante imposte)	
					Valutative	Altre	Valutative	Altre
Titoli di debito	Attività finanziarie di negoziazione	Crediti	935	901	49	7	-10	23
Titoli di capitale e quote di OICR	Attività finanziarie di negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	2	2	-1	-	-1	-
Titoli di debito	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti	5.469	4.443	890	75	635	63
Finanziamenti	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti	81	81	-6	1	-6	1
TOTALE			6.487	5.427	932	83	618	87

Qualora il Gruppo non si fosse avvalso della facoltà di riclassificare le citate attività finanziarie, nel semestre sarebbero state rilevate componenti di reddito positive per 314 milioni e altre componenti negative per 4 milioni. Nel corso del 2014 non sono stati effettuati trasferimenti di portafoglio.

Posizione interbancaria netta

La posizione interbancaria netta al 30 giugno 2014 è risultata negativa per 3,7 miliardi, in miglioramento rispetto a quanto rilevato a fine 2013 (-25,8 miliardi). Alla riduzione dello sbilancio negativo tra crediti e debiti interbancari ha contribuito il rientro dei finanziamenti contratti con la Banca Centrale Europea.

Esposizione al rischio di credito sovrano

Al 30 giugno 2014, il Gruppo Intesa Sanpaolo aveva esposizioni verso debitori sovrani rappresentate da titoli di debito per 120 miliardi (di cui 51 miliardi riferiti a titoli in portafoglio delle compagnie assicurative del Gruppo) e da altri impieghi per 21 miliardi. Tra queste l'esposizione in titoli verso lo Stato italiano ammonta a 100 miliardi circa, a cui si aggiungono 19 miliardi rappresentati da impieghi. I valori dell'esposizione sono in leggera diminuzione rispetto al dato rilevato al 31 dicembre 2013, pari a 103 miliardi. Nella tabella che segue è riportato il valore di bilancio delle suddette esposizioni al rischio di credito sovrano.

	TITOLI DI DEBITO						Imprese di assicurazione (*)	Totale	IMPIEGHI
	Gruppo bancario					Attività finanziarie di negoziazione			
	Crediti	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Attività finanziarie valutate al fair value					
Paesi UE	7.781	45.791	982	775	9.830	49.823	114.982	21.302	
Austria	-	103	3	-	27	10	143	-	
Belgio	-	276	-	-	124	21	421	-	
Bulgaria	-	-	-	-	5	-	5	-	
Croazia	136	70	24	700	17	3	950	984	
Cipro	3	-	-	-	-	-	3	-	
Repubblica Ceca	-	25	-	-	1	-	26	-	
Danimarca	-	-	-	-	15	-	15	-	
Estonia	-	-	-	-	-	-	-	-	
Finlandia	-	-	-	-	81	8	89	11	
Francia	107	1.861	-	-	1.412	64	3.444	17	
Germania	39	1.513	-	20	619	2.100	4.291	-	
Grecia	-	-	-	-	14	-	14	-	
Ungheria	30	791	-	-	121	25	967	257	
Irlanda	-	-	-	-	6	87	93	-	
Italia	7.026	39.155	350	55	6.657	47.015	100.258	19.195	
Lettonia	-	-	-	-	-	-	-	58	
Lituania	-	20	-	-	-	-	20	-	
Lussemburgo	50	-	-	-	306	102	458	-	
Malta	-	-	-	-	-	-	-	-	
Paesi Bassi	-	33	-	-	46	126	205	-	
Polonia	26	-	-	-	53	-	79	-	
Portogallo	-	-	-	-	7	24	31	15	
Romania	10	147	-	-	2	6	165	14	
Slovacchia	-	1.334	605	-	57	-	1.996	117	
Slovenia	-	164	-	-	3	6	173	176	
Spagna	354	299	-	-	169	226	1.048	458	
Svezia	-	-	-	-	51	-	51	-	
Regno Unito	-	-	-	-	37	-	37	-	
Paesi Nord Africani	-	1.113	-	-	-	-	1.113	-	
Algeria	-	-	-	-	-	-	-	-	
Egitto	-	1.113	-	-	-	-	1.113	-	
Libia	-	-	-	-	-	-	-	-	
Marocco	-	-	-	-	-	-	-	-	
Tunisia	-	-	-	-	-	-	-	-	
Giappone	-	-	-	-	390	-	390	-	
Altri Paesi	144	1.003	370	38	1.108	748	3.411	185	
TOTALE	7.925	47.907	1.352	813	11.328	50.571	119.896	21.487	

(*) I titoli di debito detenuti dalle Imprese di assicurazione sono classificati come segue: 50.048 milioni nel portafoglio disponibile per la vendita, 293 milioni nel portafoglio valutato al fair value e 230 milioni nel portafoglio di negoziazione.

Il patrimonio netto

Al 30 giugno 2014 il patrimonio netto del Gruppo, incluso l'utile di periodo, si è attestato a 44.258 milioni a fronte dei 44.520 milioni rilevati al termine dello scorso esercizio. La variazione del patrimonio è dovuta principalmente alla dinamica delle riserve, che includono la perdita dell'esercizio 2013, e all'utile in formazione relativo all'esercizio 2014. Nel semestre il capitale sociale è aumentato da 8.546 milioni di fine dicembre 2013 a 8.549 milioni di fine giugno 2014 in conseguenza del perfezionamento della fusione per incorporazione di Centro Leasing nella Capogruppo.

Riserve da valutazione

Voci	Riserva 31.12.2013	Variazione del periodo	(milioni di euro)	
			Riserva 30.06.2014	incidenza %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	363	369	732	-59,0
di cui Imprese di Assicurazione	319	214	533	-42,9
Attività materiali	-	-	-	-
Copertura dei flussi finanziari	-878	-259	-1.137	91,6
Leggi speciali di rivalutazione	359	-	359	-28,9
Altre	-918	-277	-1.195	96,3
Riserve da valutazione	-1.074	-167	-1.241	100,0

Al 30 giugno 2014 il saldo negativo delle riserve da valutazione del Gruppo è ammontato a -1.241 milioni, in crescita rispetto al valore di fine dicembre 2013 (-1.074 milioni). Alla dinamica del periodo hanno concorso, in positivo, le riserve riferite alle attività finanziarie disponibili per la vendita (+369 milioni), segnatamente titoli di debito presenti nei portafogli delle compagnie assicurative, e, in negativo, quelle poste a copertura dei flussi finanziari (-259 milioni) e le altre riserve (-277 milioni), queste ultime prevalentemente relative ai Piani a benefici definiti.

I fondi propri e i coefficienti di solvibilità

Fondi propri e coefficienti di solvibilità		(milioni di euro)
		30.06.2014
Fondi propri		
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari		36.554
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari		1.260
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)		37.814
Capitale di Classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari		9.461
TOTALE FONDI PROPRI		47.275
Attività di rischio ponderate		
Rischi di credito e di controparte		234.920
Rischi di mercato		18.621
Rischi operativi		22.123
Altri rischi specifici ^(a)		574
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE		276.238
Coefficienti di solvibilità %		
Common Equity Tier 1 ratio		13,2%
Tier 1 ratio		13,7%
Total capital ratio		17,1%

^(a) La voce include, in termini di attività di rischio ponderate, gli ulteriori requisiti patrimoniali specifici richiesti dall'Autorità di Vigilanza a singole entità del Gruppo.

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 30 giugno 2014 sono stati determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 (emanate nel corso del 2013) e dell'aggiornamento della Circolare n. 154.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) e dal capitale di classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

I ratios prudenziali al 30 giugno 2014 tengono, pertanto, conto delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2014.

Essendosi verificate le condizioni previste dall'art. 26 comma 2 del Regolamento (UE) n. 575 del 26 giugno 2013 (CRR) per la sua computabilità, nel capitale primario di classe 1 si è tenuto conto dell'utile di periodo e, conseguentemente, della stima dei dividendi a valere sul risultato 2014, quantificata - in via convenzionale - in metà dei dividendi che il Piano d'Impresa 2014-2017 prevede in distribuzione nel 2015 (pari complessivamente a 1 miliardo di euro).

Per quanto concerne le quote di partecipazione al capitale di Banca d'Italia, il trattamento prudenziale adottato, conforme alla prassi consolidata, ne prevede la ponderazione tra gli RWA come "equity exposure", oltre al pieno riconoscimento nel CET1 capital della plusvalenza derivante dalla cancellazione della vecchie quote e dalla successiva iscrizione di quelle nuove.

Al 30 giugno 2014 i Fondi Propri ammontano a 47.275 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 276.238 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato.

Il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 17,1%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 13,7%. Il rapporto fra il Capitale di Primario Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common Equity ratio) risulta pari al 13,2%.

Inoltre, sulla base dell'articolo 467, paragrafo 2 della CRR, recepito dalla Banca d'Italia nella Circolare 285, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha adottato l'opzione di escludere dai fondi propri i profitti o le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS); l'effetto sul Capitale Primario di Classe 1 al 30 giugno 2014 è negativo per 7 centesimi di punto.

Riconciliazione tra Patrimonio di bilancio e Capitale primario di Classe 1

(milioni di euro)

Voci	30.06.2014
Patrimonio netto di Gruppo	44.258
Patrimonio netto di terzi	515
Patrimonio netto dallo Stato patrimoniale	44.773
Dividendo pro quota agli azionisti Intesa Sanpaolo come da Piano industriale	-500
Patrimonio netto post distribuzione agli azionisti	44.273
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2	
- Capitale delle azioni di risparmio computabile nell'AT1	-485
- Interessi di minoranza computabili nell'AT1	-7
- Interessi di minoranza computabili nel T2	-9
- Interessi di minoranza non computabili a regime	-405
- Azioni proprie incluse tra le rettifiche regolamentari	49
- Altre componenti non computabili a regime	2
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	43.418
Rettifiche regolamentari (incluse rettifiche del periodo transitorio)	-6.864
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	36.554

I risultati per settori di attività e per aree geografiche

La struttura operativa del Gruppo Intesa Sanpaolo si articola in cinque Business Unit. Ad esse si aggiunge il Centro di Governo, con funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo.



L'informativa di settore del Gruppo Intesa Sanpaolo si basa sugli elementi che il management utilizza per assumere le proprie decisioni operative (c.d. "management approach") ed è dunque coerente con i requisiti informativi previsti dall'IFRS 8. Oltre a riflettere le responsabilità operative sancite dall'assetto organizzativo del Gruppo, i settori di attività sono costituiti dall'aggregazione di linee di business che presentano caratteristiche simili con riferimento alla tipologia di prodotti e servizi venduti.

Nella tabella che segue sono riportati i principali dati che sintetizzano l'evoluzione dei settori di attività del Gruppo Intesa Sanpaolo nel primo semestre del 2014.

Nell'analisi di dettaglio condotta sui settori di attività, cui si fa rinvio, è contenuta una descrizione dei prodotti e dei servizi offerti, della tipologia di clientela servita e delle iniziative realizzate nel semestre; sono inoltre illustrati i dati di conto economico e i principali aggregati patrimoniali. Per ogni settore è stato inoltre calcolato il capitale assorbito in base ai RWA (Risk Weighted Assets) determinati coerentemente con le disposizioni stabilite dalla Banca d'Italia secondo la normativa regolamentare vigente; per l'asset management si è anche considerato il rischio di business; per il comparto assicurativo si è preso a riferimento il capitale assorbito dal rischio assicurativo.

Ove necessario, i dati divisionali dei periodi posti a confronto sono stati riesposti in coerenza con le variazioni di perimetro delle Business Unit.

(milioni di euro)

	Banca dei Territori	Corporate e Investment Banking	Banche Estere	Eurizon Capital	Banca Fideuram	Centro di Governo	Totale
Proventi operativi netti							
30.06.2014	5.726	1.799	1.045	236	496	-737	8.565
30.06.2013	5.648	1.846	1.044	164	418	-938	8.182
Variazione % ^(a)	1,4	-2,5	0,1	43,9	18,7	-21,4	4,7
Oneri operativi							
30.06.2014	-2.676	-415	-525	-62	-159	-294	-4.131
30.06.2013	-2.652	-389	-558	-51	-153	-278	-4.081
Variazione % ^(a)	0,9	6,7	-5,9	21,6	3,9	5,8	1,2
Risultato della gestione operativa							
30.06.2014	3.050	1.384	520	174	337	-1.031	4.434
30.06.2013	2.996	1.457	486	113	265	-1.216	4.101
Variazione % ^(a)	1,8	-5,0	7,0	54,0	27,2	-15,2	8,1
Risultato netto							
30.06.2014	749	780	130	109	169	-1.217	720
30.06.2013	412	797	37	70	134	-1.028	422
Variazione % ^(a)	81,8	-2,1		55,7	26,1	18,4	70,6
Crediti verso clientela							
30.06.2014	203.500	90.590	26.601	232	4.431	6.857	332.211
31.12.2013	209.556	90.907	27.015	281	4.730	11.300	343.789
Variazione % ^(b)	-2,9	-0,3	-1,5	-17,4	-6,3	-39,3	-3,4
Raccolta diretta bancaria							
30.06.2014	185.030	103.357	30.365	8	7.656	49.359	375.775
31.12.2013	193.799	113.956	30.182	3	7.256	26.870	372.066
Variazione % ^(b)	-4,5	-9,3	0,6		5,5	83,7	1,0
Attività di rischio ponderate ^(c)							
30.06.2014	105.364	91.609	27.860	577	6.259	44.569	276.238
Capitale assorbito ^(c)							
30.06.2014	11.005	7.329	2.229	55	885	3.565	25.068

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

^(a) La variazione esprime il rapporto tra 30.06.2014 e 30.06.2013.

^(b) La variazione esprime il rapporto tra 30.06.2014 e 31.12.2013.

^(c) I valori al 30.06.2014 sono stati determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 3. Per i valori riferiti al 31.12.2013, determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 2, si rinvia al Bilancio 2013.

SETTORI DI ATTIVITA'

Banca dei Territori

Dati economici	30.06.2014	30.06.2013	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	3.017	3.140	-123	-3,9
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	12	-12	
Commissioni nette	2.214	2.036	178	8,7
Risultato dell'attività di negoziazione	30	36	-6	-16,7
Risultato dell'attività assicurativa	444	399	45	11,3
Altri proventi (oneri) di gestione	21	25	-4	-16,0
Proventi operativi netti	5.726	5.648	78	1,4
Spese del personale	-1.581	-1.524	57	3,7
Spese amministrative	-1.092	-1.123	-31	-2,8
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-3	-5	-2	-40,0
Oneri operativi	-2.676	-2.652	24	0,9
Risultato della gestione operativa	3.050	2.996	54	1,8
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-28	-27	1	3,7
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.738	-2.091	-353	-16,9
Rettifiche di valore nette su altre attività	-1	-2	-1	-50,0
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	1.283	876	407	46,5
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-482	-358	124	34,6
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-17	-24	-7	-29,2
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-35	-82	-47	-57,3
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	749	412	337	81,8

Dati operativi	30.06.2014	31.12.2013	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	203.500	209.556	-6.056	-2,9
Raccolta diretta bancaria	185.030	193.799	-8.769	-4,5
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	83.842	75.062	8.780	11,7
Attività di rischio ponderate ^(a)	105.364			
Capitale assorbito ^(a)	11.005			

Dati riesposti e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

^(a) I valori al 30.06.2014 sono stati determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 3. Per i valori riferiti al 31.12.2013, determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 2, si rinvia al Bilancio 2013.

Nel primo semestre del 2014 la Banca dei Territori ha realizzato proventi operativi netti pari a 5.726 milioni, che rappresentano il 67% dei ricavi consolidati del Gruppo, in aumento dell'1,4% rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio. Più in dettaglio, si segnala una contrazione degli interessi netti (-3,9%), che vede tra le principali determinanti il minor contributo riveniente dall'attività di copertura delle poste a vista e dai più contenuti volumi di impiego alla clientela, a fronte di più elevati margini sull'intermediazione. Le commissioni nette sono per contro aumentate (+8,7%), segnatamente quelle sui prodotti di gestione del risparmio e di bancassurance e le commissioni sui collocamenti. Tra le altre componenti di ricavo ha presentato una variazione negativa il risultato dell'attività di negoziazione, sceso da 36 milioni a 30 milioni. Il risultato della gestione assicurativa, pari a 444 milioni, ha mostrato un incremento dell'11,3% ascrivibile al miglioramento del margine finanziario. Gli oneri operativi,

pari a 2.676 milioni, sono rimasti sostanzialmente stabili (+0,9%) rispetto a quelli del medesimo periodo dello scorso anno. Il risultato della gestione operativa è ammontato a 3.050 milioni, in aumento dell'1,8% rispetto ai primi sei mesi del 2013. Anche il risultato corrente al lordo delle imposte ha evidenziato una dinamica positiva (+46,5%), attestandosi a 1.283 milioni, favorito dalla riduzione delle rettifiche di valore su crediti (-16,9%). Il costo del credito della Banca dei Territori, calcolato rapportando le rettifiche di valore su crediti annualizzate allo stock di impieghi a clientela, si è attestato nel primo semestre del 2014 all'1,7%. In particolare, nel periodo, le rettifiche delle Banche Rete riferibili al perimetro Banca dei Territori sono ammontate a 1.331 milioni (a fronte di crediti pari a 145.931 milioni) con la seguente ripartizione: Intesa Sanpaolo 613 milioni, Banco di Napoli 118 milioni, Banca dell'Adriatico 71 milioni, CR Veneto 138 milioni, CR Venezia 30 milioni, CR Friuli Venezia Giulia 29 milioni, Banca di Trento e Bolzano 17 milioni, Carisbo 64 milioni, CR Romagna 42 milioni, il gruppo Banca CR Firenze 162 milioni, Banca di Credito Sardo 28 milioni, Banca Monte Parma 19 milioni.

Infine, dopo l'attribuzione alla Divisione di oneri di integrazione per 17 milioni e degli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione per 35 milioni, il risultato netto si colloca a 749 milioni, in progresso dell'81,8%.

Analizzando la dinamica trimestrale, il secondo trimestre del 2014 ha registrato, rispetto al primo, un risultato della gestione operativa in aumento del 2,5% grazie alla riduzione dei costi operativi (-2,8%) e in presenza di ricavi stabili. Il risultato corrente al lordo delle imposte ha mostrato un miglioramento (+8,6%) rispetto al trimestre precedente, beneficiando delle minori rettifiche di valore su crediti (-2,9%).

Le consistenze patrimoniali a fine giugno 2014 hanno evidenziato crediti verso clientela pari a 203.500 milioni, in calo del 2,9% rispetto alla chiusura del precedente esercizio a causa essenzialmente della diminuzione dei finanziamenti alla clientela imprese e small business, che hanno ridotto gli utilizzi a causa della congiuntura economica negativa, e del credito fattorizzato. La raccolta diretta bancaria, pari a 185.030 milioni, ha mostrato una flessione del 4,5% riconducibile alla dinamica cedente dei titoli in circolazione correlata alla scadenza di obbligazioni retail, che ha più che assorbito l'incremento dei debiti verso clientela, soprattutto privati e del comparto private, che hanno sottoscritto buoni di risparmio. La raccolta diretta assicurativa, che ammonta a 83.842 milioni, ha evidenziato una crescita (+11,7%), principalmente ascrivibile allo sviluppo delle riserve tecniche e, in misura minore, delle passività del comparto assicurativo valutate al fair value.

Business	Tradizionale attività di intermediazione creditizia in Italia e servizi finanziari ad essa correlati
Missione	Servire la clientela Famiglie, Personal, Small Business, Private e le Piccole e Medie Imprese creando valore attraverso: <ul style="list-style-type: none"> – il presidio capillare del territorio – l'attenzione alla specificità dei mercati locali – la valorizzazione dei marchi delle banche e la centralità delle figure dei responsabili delle Direzioni Regionali, delle Direzioni di Area, delle banche e delle filiali quali punti di riferimento del Gruppo sul territorio – la valorizzazione delle società specializzate nel credito a medio termine, nel credito al consumo e nel comparto assicurativo/previdenziale che fanno capo alla Business Unit
Struttura organizzativa	
Direzione Marketing	Presidia il mercato Privati, composto dai segmenti Famiglie (clienti privati con attività finanziarie fino a 100.000 euro) e Personal (clienti privati con attività finanziarie da 100.000 euro a 1 milione), il mercato Small Business (attività/aziende con fatturato inferiore a 2,5 milioni e accordato di gruppo inferiore a 1 milione) e il mercato Imprese (aziende con fatturato di gruppo compreso tra 2,5 e 350 milioni)
Intesa Sanpaolo Private Banking	Dedicata ai clienti privati con attività finanziarie superiori a 1 milione
Società prodotto	Specializzate nel credito a medio termine e nel leasing (Mediocredito Italiano), nel comparto del credito al consumo (Intesa Sanpaolo Personal Finance), nelle attività di factoring (Mediofactoring), nella gestione dei pagamenti elettronici (Setefi) e nei servizi fiduciari (Sirefid)
Banca Prossima	Al servizio degli enti nonprofit
Società del comparto assicurativo e previdenziale	Specializzate nell'offerta di servizi di previdenza e per la tutela della persona e del patrimonio
Struttura distributiva	Circa 4.400 punti operativi, incluse le filiali Retail e Imprese capillarmente distribuite sul territorio nazionale. La struttura territoriale si articola in 7 Direzioni Regionali, poste a coordinamento di 28 Aree/Banche Rete disegnate in modo da garantire l'ottimale copertura del territorio e un omogeneo dimensionamento in termini di numero di filiali e di risorse assegnate

Nell'ambito del processo di semplificazione e integrazione delle società prodotto del Gruppo Intesa Sanpaolo, dal 1° gennaio 2014 Mediocredito Italiano ha incorporato le società di leasing del Gruppo, Leasint e Centro Leasing, e il ramo leasing di Neos Finance dando vita al nuovo punto di riferimento integrato per la Finanza d'Impresa.

Si segnala che, dopo la chiusura del semestre, è avvenuta l'incorporazione delle attività di factoring (Mediofactoring) e agribusiness (Agriventure) in Mediocredito a far data dal 1° luglio 2014.

Direzione Marketing – Mercato Privati

<p>Risparmio</p>	<p>Nel primo semestre del 2014 è proseguita la diversificazione dei portafogli della clientela in base alle logiche sottostanti all'approccio per bisogni (Spesa, Riserva, Investimento e Previdenza) e ai Portafogli Consigliati.</p> <p>Riguardo alla gamma dei prodotti di risparmio, costruita considerando sia lo scenario di mercato sia le logiche dei Portafogli Consigliati, le principali novità hanno riguardato il lancio di:</p> <ul style="list-style-type: none"> – due fondi obbligazionari flessibili di diritto italiano della linea "Eurizon Cedola Attiva Più" con scadenza maggio e luglio 2019 che, nell'ambito del livello di rischio definito, mirano ad ottimizzare il rendimento in un orizzonte temporale di cinque anni, con distribuzione di una cedola semestrale; – cinque fondi di diritto italiano della linea "Eurizon Gestione Attiva" ("Classica", "Dinamica" ed "Opportunità") con scadenza maggio e luglio 2019 che, tramite una gestione flessibile nell'ambito del livello di rischio definito per ognuno, mirano a massimizzare il rendimento dell'investimento in funzione dell'orizzonte temporale; – sei nuovi comparti del fondo lussemburghese "Investment Solutions By Epsilon", denominati "Valore Cedola x 5 02/2014", "Valore Cedola x 5 04/2014", "Equity Coupon 02/2014", "Equity Coupon 04/2014", "Soluzione Flessibile Protetta 02/2014" e "Soluzione Flessibile Protetta 04/2014" che, sull'orizzonte di investimento raccomandato di cinque anni si propongono, i primi due, di conseguire un rendimento atteso positivo attraverso un investimento flessibile in obbligazioni, azioni e valute e di distribuire una cedola annua, il terzo e il quarto, di conseguire un rendimento atteso positivo attraverso un approccio focalizzato sulla componente azionaria e di distribuire una cedola annua, e gli ultimi due, di offrire un rendimento positivo con la protezione a scadenza del capitale investito; – "Epsilon Flexible Forex Coupon Aprile 2019", fondo di diritto italiano che, attraverso un investimento dinamico in strumenti finanziari di natura obbligazionaria e, in misura residuale, azionaria, denominati in valute diverse dall'euro, si propone di ottimizzare il rendimento su un orizzonte temporale predefinito nel rispetto di un budget di rischio e di distribuire una cedola semestrale; – due fondi di diritto italiano della linea "Eurizon Cedola Attiva Top" con scadenza maggio e luglio 2021, che mirano ad ottimizzare il rendimento su un orizzonte temporale di circa sette anni e distribuire una cedola annua, investendo in maniera flessibile, con un'esposizione azionaria pari almeno al 30%, nei mercati di Europa ed USA, con rischio di cambio coperto, selezionando i titoli delle società che generano flussi di cassa elevati e sostenibili; – "Risparmio 2.0 – Edizione 2014", polizza di ramo I di Intesa Sanpaolo Vita con garanzia del capitale, dedicata a clienti con esigenze assicurative abituati ad investire in prodotti di risparmio amministrato, non titolari di prodotti di risparmio gestito del Gruppo, che desiderano accedere ad una gestione professionale del risparmio; – "ISPL Prospettiva 2.0", polizza unit linked di Intesa Sanpaolo Life, che offre ai clienti con esigenze di natura finanziaria/assicurativa elevate possibilità di personalizzazione e di diversificazione attraverso la scelta della soluzione di investimento più adatta ai propri obiettivi di rendimento, in coerenza con il profilo di rischio, nell'ambito di una gamma di 21 differenti fondi interni, distinti per qualità della gestione, struttura finanziaria, stili di investimento e controllo dei rischi finanziari e suddivisi in quattro aree tematiche (Gestione Delegata, Gestione Personalizzata, Gestione a Co-investimento e Gestione Tattica); – obbligazioni di Gruppo e certificates su strutture di tipo "Equity Protection", la cui offerta è aggiornata mensilmente in coerenza con il contesto e l'evoluzione di mercato.
<p>Banca Estesa e Offerta Fuori Sede</p>	<p>Nell'ottica di una sempre maggiore attenzione al servizio e alle attese dei clienti, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha proseguito il progetto Banca Estesa al fine di rendere disponibili i servizi e la consulenza alla clientela in fasce di orario più ampie, oltre che sui canali diretti, anche nelle filiali.</p> <p>Sono 535 le filiali del Gruppo interessate dall'estensione dell'operatività nelle fasce di orario preserali, il sabato o nell'intervallo di pranzo, adeguando gli orari di apertura ai moderni stili di vita. Il nuovo modello proposto rivoluziona le modalità di accesso ai servizi bancari, consentendo a commercianti, professionisti e, in generale, clienti small business e lavoratori dipendenti di recarsi in banca in orari più compatibili con l'attività imprenditoriale o professionale.</p> <p>Parallelamente all'estensione dell'orario di apertura delle filiali, la Banca ha continuato a sviluppare l'Offerta Fuori Sede. Sono oltre 900 i gestori personal che, dopo un percorso formativo e l'abilitazione per operare in qualità di promotori finanziari, sono in grado di servire i clienti presso la loro abitazione o il luogo di lavoro operando in tempo reale. Il bacino è in fase di ampliamento e includerà ulteriori gestori e direttori di filiale, fino ad arrivare alla quasi totalità dei consulenti.</p>
<p>Senior</p>	<p>Nell'ambito di "Riconoscimento Senior", il programma attivato nel 2013 per valorizzare la relazione della clientela senior con la banca, che prevede agevolazioni per la salute, servizi socio-assistenziali e occasioni di acquisto, nel semestre è stato implementato "Riconoscimento Salute Senior" con la possibilità di richiedere prestazioni odontoiatriche a condizioni agevolate in più di 900 strutture del network convenzionato con Blue Assistance.</p>

Mutui

Al fine di meglio rispondere all'evoluzione del mercato e al mutato contesto dei tassi, è stato realizzato un nuovo modello di pricing di "Mutuo Domus", differenziato per fascia di Loan To Value.

Nel periodo Intesa Sanpaolo ha inoltre avviato "Casa Insieme", un'iniziativa volta a rilanciare il mercato immobiliare, che amplifica le potenzialità di vendita degli immobili di nuova costruzione finanziati dalla Banca favorendo l'incontro tra offerta e domanda di nuove abitazioni, attraverso l'azione focalizzata sul fronte dell'offerta finanziaria e su quello della comunicazione.

Attraverso la sottoscrizione di specifici accordi, la Banca mette a disposizione delle imprese costruttrici clienti iniziative di comunicazione per accrescere la visibilità dei cantieri (pubblicizzazione a carico della Banca per sei mesi dei cantieri aderenti su Immobiliare.it, primo portale di annunci immobiliari in Italia, e fornitura di materiale pubblicitario dedicato sia presso i cantieri sia presso le filiali del Gruppo), il supporto commerciale delle proprie filiali, anche con la presenza periodica di un gestore di filiale presso il cantiere, e condizioni economiche agevolate per chi acquista una casa appartenente ai cantieri convenzionati.

Grazie a "Casa Insieme", i costruttori possono anticipare i tempi di vendita dell'immobile, ridurre il rischio di impresa e liberare le linee di credito da utilizzare per nuove iniziative immobiliari, mentre i clienti privati possono beneficiare di condizioni di favore rispetto al listino standard e di criteri semplificati per accedere al credito, nonché del contributo offerto di volta in volta dal costruttore (contributo in conto rata e esenzione spese amministrative).

Il numero delle iniziative edilizie convenzionate, inizialmente concentrate nel Nord Italia, Lombardia e Piemonte in particolare, è in costante incremento, con una graduale diffusione su tutto il territorio nazionale, grazie alle nuove convenzioni via via perfezionate a cura delle Direzioni Regionali.

Finanziamenti

Nell'ambito dell'offerta dei prestiti personali, da fine giugno è disponibile presso tutte le Banche del Gruppo "PerTe Prestito In Tasca", un'innovativa soluzione finanziaria, semplice e flessibile, dedicata a chi è cliente da più di sei mesi.

"PerTe Prestito In Tasca" è una somma concessa da Intesa Sanpaolo Personal Finance compresa tra un minimo di 1.000 e un massimo di 5.000 euro, utilizzabile con uno o più prestiti, di medio o piccolo importo, da un minimo di 500 euro al massimo della somma disponibile, per soddisfare le esigenze del cliente senza disinvestire o utilizzare la liquidità di conto corrente. Al termine del rimborso del prestito, l'importo restituito torna a essere disponibile per eventuali ulteriori utilizzi.

Per ogni prestito il cliente definisce in autonomia l'importo, sceglie la durata tra quelle disponibili e determina la rata più adeguata alle sue esigenze, senza necessità di alcun giustificativo di spesa o di una motivazione specifica. L'importo richiesto è disponibile quando serve, senza ulteriori formalità o una nuova attività istruttoria. Il prestito è attivabile, oltre che in filiale, anche attraverso i principali canali remoti: ATM, internet-mobile banking e smartphone (app android e apple).

Tutela

Nel mese di aprile è stata lanciata la nuova versione della polizza ViaggiaConMe, che prevede formule tariffarie con sconti sul premio della garanzia Rc auto per i clienti che usano poco il veicolo.

Tale evoluzione si inserisce nell'ambito delle ultime tendenze del mercato auto che evidenziano una sempre maggiore esigenza di ottimizzare le spese per l'auto e una marcata diminuzione della percorrenza media annua da parte degli automobilisti.

Il cliente può scegliere tra le seguenti formule:

- Formula Km Illimitati: dedicata a chi percorre più di 8.000 km all'anno o a chi non vuole avere vincoli sulla percorrenza annua;
- Formula 5.000: dedicata a chi pensa di percorrere nell'annualità al massimo 5.000 km;
- Formula 8.000: dedicata a chi pensa di percorrere nell'annualità al massimo 8.000 km.

La polizza continua a caratterizzarsi per la presenza della ViaggiaConMe Box, che consente di accedere ai servizi di assistenza e che, con le nuove formule chilometriche, sarà utilizzata per rilevare i dati sulle percorrenze ed elaborare proposte di rinnovo basate sull'uso effettivo del veicolo.

Direzione Marketing – Mercato Small Business

<p>Finanziamenti</p>	<p>A fronte delle emergenze ambientali verificatesi in Italia nel semestre, il Gruppo Intesa Sanpaolo si è confermato a fianco delle famiglie e degli operatori economici, attivando diversi interventi di moratoria delle rate dei mutui e dei prestiti.</p> <p>A favore delle aziende e delle famiglie del Bellunese danneggiate a fine gennaio 2014 da una nuova tempesta di neve (dopo quella di dicembre 2013), il Gruppo Intesa Sanpaolo, tramite la Cassa di Risparmio del Veneto, ha rinnovato il plafond di 10 milioni per supportare gli imprenditori, in particolare del settore turistico-alberghiero e del commercio, attraverso finanziamenti a condizioni agevolate di durata fino a cinque anni, che possono prevedere un periodo di preammortamento fino a 18 mesi. Questi strumenti si affiancano alla normale operatività che, tra l'altro, prevede iter semplificati e veloci per ottenere linee di anticipazioni commerciali ed eventuali rimborsi assicurativi, nonché finanziamenti. Ulteriori plafond di 15 e 10 milioni sono stati messi a disposizione delle aziende e delle famiglie venete colpite dalle eccezionali piogge di inizio febbraio e inizio maggio da parte della stessa Cassa di Risparmio del Veneto. La banca ha inoltre aderito alle disposizioni previste dal decreto legge che ha dichiarato lo stato di calamità naturale in relazione alle predette avversità atmosferiche. Tali disposizioni prevedono, per i soggetti con residenza o sede legale/operativa in uno dei comuni individuati e titolari di mutui ipotecari o chirografari relativi agli edifici danneggiati o distrutti, o che svolgono attività di natura commerciale ed economica nei medesimi edifici, la possibilità di richiedere fino a fine anno la sospensione delle rate dei mutui (anche della sola quota capitale).</p> <p>Anche la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia e la Cassa di Risparmio di Venezia hanno stanziato un plafond di 10 e di 5 milioni, rispettivamente, e predisposto strumenti di finanziamento speciali, con durata sino a cinque anni e condizioni agevolate, che possono prevedere un periodo di preammortamento sino a 18 mesi.</p> <p>Nel mese di gennaio sono state attivate le misure a favore delle popolazioni della Toscana colpite dalle alluvioni di ottobre 2013, per le quali è stata disposta apposita Ordinanza governativa che ha introdotto la possibilità, da parte di famiglie e aziende colpite, di richiedere la sospensione dei finanziamenti per un periodo di 8 mesi. La Banca ha reso operativo l'intervento e informato la clientela in merito all'agevolazione attraverso un apposito avviso esposto nelle filiali ubicate nell'area interessata, pubblicandolo inoltre sui siti internet delle banche del Gruppo. Analogo provvedimento governativo è stato emanato a febbraio a favore delle persone fisiche e delle imprese con residenza o sede legale/operativa nei comuni della Provincia di Matera danneggiati dall'alluvione, che prevede la possibilità di richiedere la sospensione per 6 mesi delle rate dei mutui ipotecari.</p> <p>La Banca dell'Adriatico, a fronte degli eventi alluvionali che ad inizio maggio hanno colpito le Marche, ha concesso la possibilità ai soggetti privati e alle imprese danneggiate di richiedere la sospensione della quota capitale delle rate dei finanziamenti per un massimo di 12 mesi. Lo stesso provvedimento era stato assunto da Intesa Sanpaolo per l'alluvione che aveva colpito Roma a fine gennaio.</p>
<p>Accordi</p>	<p>Grazie ad un accordo di collaborazione concluso da Intesa Sanpaolo con Federazione Italiana Tabaccai e Banca ITB, a partire da fine giugno il datore di lavoro che deve pagare prestazioni di lavoro accessorio per cui è previsto il sistema dei "Buoni Lavoro" può acquistare attraverso il servizio Internet Banking di Intesa Sanpaolo, in modo semplice e veloce, il numero di buoni di cui ha bisogno, fino a un massimo di 500 euro, addebitandone il costo sul suo conto corrente ed effettuando direttamente la stampa.</p> <p>I voucher, ciascuno del valore di 10 euro, dovranno essere associati telematicamente, attraverso il sito Internet dell'INPS, al codice fiscale del lavoratore che potrà riscuotere i buoni in contanti presso la rete di oltre 16.000 tabaccherie convenzionate con Banca ITB, capillarmente distribuite su tutto il territorio.</p> <p>Gli sviluppi dell'iniziativa prevedono l'estensione da parte di Intesa Sanpaolo del canale di vendita online alle applicazioni per tablet e smartphone e al servizio di Internet Banking dedicato alle imprese.</p>
<p>Fatturazione elettronica</p>	<p>A fronte dell'entrata in vigore ad inizio giugno dell'obbligo - introdotto in coerenza con le priorità dell'Agenda Digitale Europea sullo sviluppo delle tecnologie digitali - di fatturazione elettronica verso la Pubblica Amministrazione (inizialmente Ministeri, Agenzie Fiscali ed Enti di previdenza, con estensione l'anno prossimo agli altri Enti nazionali e alle amministrazioni locali), Intesa Sanpaolo ha integrato con il tracciato obbligatorio per l'invio/ricezione delle fatture scambiate con la Pubblica Amministrazione "Easy Fattura", il sistema di gestione elettronica delle fatture già disponibile per i clienti della Banca, che consente alle aziende di esternalizzare il processo di fatturazione.</p> <p>Per i piccoli fornitori che emettono ridotti volumi di fatture annui e che hanno l'esigenza di un prodotto semplice è stata prevista una specifica promozione commerciale che consente, con costi contenuti, di inviare le fatture alla Pubblica Amministrazione e conservarle in conformità agli obblighi di legge.</p>

Direzione Marketing – Mercato Imprese

Accordi

Intesa Sanpaolo ha siglato con Fiper (Federazione italiana dei Produttori di Energia da fonti Rinnovabili) un accordo per il sostegno e lo sviluppo delle attività produttive legate alla filiera legno-energia (teleriscaldamento a biomassa e biogas). La collaborazione, che riguarda per ora solo le imprese del settore operative in Lombardia, ove si concentra un numero significativo di impianti, ma che sarà estesa successivamente ad altre regioni, prevede, oltre ai tradizionali prodotti e servizi dedicati alle imprese anche strumenti finanziari specifici per le aziende che operano nel settore dell'agricoltura e delle energie rinnovabili e personalizzati rispetto alle esigenze delle diverse attività produttive delle imprese lombarde aderenti a Fiper.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, tramite Banca di Trento e Bolzano, ha sottoscritto a febbraio un accordo con Cooperativa Artigiana di Garanzia della provincia di Trento per lo sviluppo delle imprese socie sul territorio, che prevede nuove linee di credito per 8 milioni volte a finanziare le attività e i progetti delle aziende locali, a condizioni economiche particolarmente favorevoli, grazie alla garanzia rilasciata dalla cooperativa a valere sul patrimonio.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha siglato con Lombardy Energy Cluster, associazione che rappresenta una rete di oltre novanta imprese lombarde impegnate nella generazione, trasmissione e distribuzione di energia, un accordo per favorire la realizzazione di progetti di ricerca, innovazione e internazionalizzazione nel settore energetico.

Attraverso tale accordo, particolarmente significativo in quanto in Lombardia si concentra il 50% dell'impiantistica italiana nel comparto energetico e il 40% delle imprese italiane che operano nel comparto delle rinnovabili, il Gruppo Intesa Sanpaolo e Lombardy Energy Cluster, che aggrega le maggiori realtà economiche e scientifiche della regione, quali aziende, centri di ricerca e università, associazioni di categoria e pubblica amministrazione, mirano a dare ulteriore impulso al settore dell'energia, offrendo congiuntamente competenze tecnologiche, capacità scientifiche, servizi di consulenza personalizzata e supporto commerciale e finanziario per l'operatività sui mercati esteri e per progetti di investimento in ricerca e innovazione.

Nell'ambito dell'intervento "Investimenti innovativi nelle regioni Convergenza", regime di aiuti (sovvenzioni parzialmente rimborsabili) volto a rafforzare la competitività dei sistemi produttivi e lo sviluppo tecnologico nelle aree delle regioni dell'Obiettivo Convergenza (Campania, Puglia, Calabria e Sicilia), Banco di Napoli e Intesa Sanpaolo hanno aderito alla convenzione ABI-MISE per la regolamentazione dei conti correnti vincolati previsti ai fini dell'erogazione.

Finanziamenti

Con due distinti e innovativi progetti di finanziamento, Intesa Sanpaolo, congiuntamente con la Banca Europea per gli Investimenti (BEI), ha destinato 240 milioni per l'occupazione giovanile nelle PMI, start-up innovative e progetti sociali.

L'operazione prevede:

- una linea di credito di 120 milioni per la creazione di nuovi posti di lavoro per i giovani di età compresa tra 15 e 29 anni nelle PMI e Mid Cap e a sostegno della nascita e dello sviluppo di start-up innovative (operative da non più di 48 mesi e aventi ad oggetto lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico);
- prestiti per 120 milioni per il finanziamento di investimenti di imprese di piccole e medie dimensioni nel settore sociale (sanitario, istruzione e rinnovamento urbano).

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha aderito alla convenzione ABI - CDP - MISE per l'attuazione del Plafond Beni Strumentali (cosiddetta "Nuova Sabatini"). La misura prevede finanziamenti agevolati con provvista Cassa Depositi e Prestiti e contributo del MISE per copertura parziale degli interessi, con possibilità di beneficiare della garanzia del "Fondo di Garanzia per le PMI" con priorità di accesso. L'agevolazione è operativa per il Gruppo tramite Mediocredito Italiano.

La Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia ha aderito alla nuova convenzione con la regione Friuli Venezia Giulia per la gestione dei finanziamenti agevolati a valere sul Fondo di Rotazione per le iniziative economiche (FRIE). Si tratta di un regime di aiuti (finanziamenti con fondi pubblici) finalizzato al sostegno di investimenti promossi da imprese con unità operative nella regione.

E' stata altresì sottoscritta una nuova convenzione con Sviluppo Lazio per la concessione di finanziamenti (erogati con fondi pubblici e fondi della Banca) destinati a contrastare la scarsa liquidità delle imprese consentendone il riequilibrio finanziario e a promuovere investimenti produttivi

Intesa Sanpaolo Private Banking

Nel corso del primo semestre del 2014 l'attività commerciale di **Intesa Sanpaolo Private Banking** si è sviluppata secondo linee d'azione consolidate. E' proseguita con successo la diffusione dei servizi di consulenza a pagamento, sia per i clienti di fascia alta (Private Advisory) sia per quelli di fascia media (Advisory). Nel semestre hanno aderito al servizio oltre 400 nuovi clienti, superando a fine giugno 5 miliardi di masse sotto contratto di consulenza a pagamento. E' inoltre continuata l'azione di sviluppo del risparmio gestito che ha conseguito buoni risultati in termini di raccolta netta di fondi e gestioni patrimoniali (1,8 miliardi nel semestre). In significativo aumento anche i collocamenti di polizze (raccolta netta pari a circa 1 miliardo da inizio anno) e quelli di certificati e obbligazioni. Nei primi sei mesi dell'anno si registra una crescita degli assets gestiti, passati a 85 miliardi (+5 miliardi da inizio anno), grazie all'efficace azione di sviluppo da parte della rete, al positivo effetto mercato e agli accordi di "sinergia" in essere con la Divisione Banca dei Territori. I risultati commerciali e l'aumento delle masse, in particolare di quelle gestite o sotto advisory, hanno consentito di raggiungere risultati positivi in termini di proventi, utili e ROE, confermando il trend di crescita degli ultimi anni. A giugno 2014 la banca è stata premiata come "Migliore Banca Private Banking" e "Migliore Banca Private Insurance" in occasione della IV edizione del Premio Internazionale Le Fonti 2014, che si è tenuto con il patrocinio della Commissione Europea. Nel corso del secondo trimestre è stato avviato – nell'ambito del Piano d'Impresa 2014-2017 di Gruppo – il progetto di costituzione del "Polo del Private Banking", finalizzato alla creazione di una delle più grandi realtà del private banking in Europa, tramite la combinazione di Intesa Sanpaolo Private Banking, Fideuram Investimenti e Banca Fideuram.

Intesa Sanpaolo Private Banking ha conseguito nei primi sei mesi del 2014 un utile netto pari a 110 milioni, in crescita del 19,7% rispetto al corrispondente periodo del 2013, principalmente grazie al buon andamento dei ricavi (+16,7%), sostenuti dagli interessi (+19,8%) e dalle commissioni nette (+16,4%).

Società prodotto

Nel primo semestre del 2014 **Mediocredito Italiano** ha erogato finanziamenti per 1.187 milioni, in flessione del 17,2% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La Banca dei Territori, con 954 milioni di volumi erogati, rappresenta l'80% del totale volumi, seguita dalla Divisione Corporate e Investment Banking che con 226 milioni costituisce il 19% dei volumi. I finanziamenti con raccolta dedicata (BEI, Abaco, Cassa Depositi e Prestiti), pari a 637 milioni, hanno aumentato il loro peso al 54% rispetto al 30% dello stesso periodo dello scorso anno. L'attività dei Desk Specialistici, supportata da strumenti di analisi in costante evoluzione, ha contribuito alle erogazioni totali dei finanziamenti del periodo nella misura del 22% (231 milioni) in calo rispetto all'analogo periodo del 2013. I finanziamenti relativi all'area Reti e Ricerca e all'Area Energia sono predominanti (rispettivamente 29% e 20% sul totale erogato dai Desk Specialistici).

Relativamente all'andamento commerciale della linea di business dedicata al leasing, Mediocredito Italiano ha stipulato nel semestre 3.036 nuovi contratti per complessivi 906 milioni (+2,3%). Lo stipulato sui clienti della Banca dei Territori è stato pari a 668 milioni e rappresenta il 74% del totale volumi mentre quello della Divisione Corporate e Investment Banking con 212 milioni rappresenta il 22% dei volumi totali. Nel primo semestre del 2014 il prodotto leasing più venduto è stato quello immobiliare, il cui peso percentuale è passato dal 39% del primo semestre 2013 al 56%. Sostanzialmente stabile il peso dello strumentale (31% rispetto al 33% del primo semestre 2013) e invariato quello dell'auto (8%). In decisa flessione il peso del prodotto Energy, a causa della diminuzione degli incentivi statali nel settore (5% contro il 20% del 30 giugno 2013).

Nel primo semestre 2014 è continuata la focalizzazione da parte di Mediocredito Italiano sulla generazione di valore.

Il risultato della gestione operativa di Mediocredito è stato pari a 237 milioni, in aumento del 4,5% rispetto ai 227 milioni del corrispondente periodo dello scorso anno calcolati al netto del dividendo di 11 milioni deliberato dall'assemblea di Intesa Lease Sec e contabilizzato nei primi sei mesi del 2013. Tale dinamica è ascrivibile al buon andamento dei ricavi (+4%) che ha più che compensato l'incremento dei costi operativi (+1,8%). Dopo l'iscrizione di elevate rettifiche di valore su crediti, la società ha conseguito una perdita netta di 75 milioni, che si confronta con quella di 72 milioni del medesimo periodo dello scorso esercizio (al netto del sopra menzionato dividendo).

L'attività di credito al consumo è svolta tramite **Intesa Sanpaolo Personal Finance**. Le nuove erogazioni effettuate nei primi sei mesi del 2014 sono ammontate complessivamente a 1.640 milioni, in decremento del 5,7% rispetto al medesimo periodo dello scorso esercizio (+0,8% i prestiti finalizzati; +47,1% i prestiti auto; -3,9% i prestiti personali; -26,9% i finanziamenti con cessione del quinto). Per quanto riguarda le iniziative commerciali, nel canale extra-captive è stata lanciata la prima campagna di direct marketing sulla cessione del quinto, con l'obiettivo di indirizzare su questo prodotto i clienti già titolari di prestiti personali e finalizzati, estendendo l'iniziativa anche ai clienti privati oltre che ai pensionati e ai dipendenti pubblici già precedentemente contattati. All'iniziativa, che ha generato 250.000 contatti, è legata anche l'operazione a premi che mette in palio per i nuovi sottoscrittori un volo di andata e ritorno per una meta europea da prenotare con Volagratis. Tale premio raddoppia per chi invita un amico a partecipare alla promozione. Inoltre sono proseguite le campagne sul prodotto prestito finalizzato auto e prestito finalizzato per ristrutturazione casa collegato agli sgravi fiscali vigenti, con l'obiettivo di acquisire contatti privati sui quali attivare iniziative di repeat business e consolidare i buoni livelli di marginalità già raggiunti, per sviluppare nuovi business nei settori indicati e incrementare le quote di mercato. Per presidiare il web la campagna keywords su Google è stata focalizzata sulla cessione del quinto, con l'obiettivo di generare contatti telefonici con la clientela interessata; sono stati inoltre lanciati specifici concorsi destinati a chi aggiorna i propri dati anagrafici. Per il canale captive, nel primo semestre sono continuate le iniziative commerciali di contatto per oltre un milione di clienti utilizzando, sulle popolazioni più propense ai prestiti e con indici di rischiosità controllati, sia canali push, come le telefonate dei gestori, sia canali pull, come messaggi sugli ATM e sul sito internet del Gruppo. Infine, in cooperazione con la Divisione Banca dei Territori, sono state avviate nuove iniziative su target specifici di clientela, quali senior, pensionati e clienti con prestiti personali rifiutati, in modo da testare le performance e ottimizzare i processi di contatto e offerta.

Il risultato corrente al lordo delle imposte di Intesa Sanpaolo Personal Finance si è attestato a 32 milioni rispetto ai 29 milioni del primo semestre del 2013 (+12%). Tale dinamica è la risultante di una diminuzione dei ricavi (-3,9%) prevalentemente riconducibile alle minori commissioni attive per intermediazione assicurativa della rete extra captive e al minor apporto delle commissioni attive addebitate al cliente in fase di risoluzione del rapporto, di maggiori costi operativi (+1,7%) e di minori rettifiche di valore su crediti (-15,5%). La società ha chiuso il semestre con un utile netto di 20 milioni che si confronta con i 12 milioni realizzati nei primi sei mesi del 2013.

Setefi è la società specializzata nella gestione dei pagamenti elettronici, iscritta nell'Albo degli Istituti di Pagamento tenuto dalla Banca d'Italia. La società si configura come "business unit" indipendente per l'acquiring e come punto di concentrazione di tutte le attività relative a carte e POS. Setefi svolge altresì la funzione di gestore unico delle carte di pagamento (c.d. processing) per conto delle banche del Gruppo Intesa Sanpaolo e, sia pure in modo marginale per volumi complessivi, l'attività di emissione di proprie carte di pagamento (c.d. issuing) relativa tipicamente a carte cosiddette "privative" (fidelity card).

La quasi totalità dei 13,9 milioni di carte gestite da Setefi al 30 giugno 2014 è rappresentata da carte emesse direttamente dalla Capogruppo e dalle banche del Gruppo (+8,6% rispetto a fine semestre 2013). Il totale dei POS a fine giugno 2014 è ammontato a circa 309.200 unità. Nel primo semestre del 2014 si è registrata una crescita dell'operatività in termini di volumi di operazioni gestite (operatività su POS Setefi e operatività di carte emesse dalle banche del Gruppo su POS altrui) e relativi importi transatti rispetto al medesimo periodo del 2013. Il numero totale delle operazioni gestite è ammontato a circa 385 milioni mentre l'importo transatto è stato pari a circa 28 miliardi. Le linee per la crescita di Setefi nel 2014 considerano prioritariamente azioni nei settori dell'e-commerce, del Mobile Pos e del Mobile Payments; a ciò si aggiungono le iniziative finalizzate al consolidamento e all'implementazione dell'espansione internazionale sui mercati europei più attrattivi nonché alla proposizione dei servizi di monetica sul mercato non captive (banche non appartenenti al Gruppo). Setefi attua una costante modulazione della propria offerta commerciale, caratterizzata da servizi ad alto valore aggiunto e forte componente tecnologica. Tra le principali iniziative intraprese nel semestre si segnalano le azioni per la diffusione del prodotto "Mobile POS", che hanno portato all'installazione di circa 18.000 nuovi dispositivi "Move and Pay Business" (soluzione di Setefi che associa ad uno smartphone e/o tablet un dispositivo in grado di accettare pagamenti con carte sia sui circuiti internazionali sia sul circuito domestico PagoBancomat in modalità contactless e NFC). In tale contesto è stato ulteriormente consolidato, unitamente a Intesa Sanpaolo, l'accordo commerciale con Vodafone, attraverso iniziative di co-marketing. Nell'ambito dell'implementazione dei servizi integrati per la crescita nel mercato dell'e-commerce si ricorda la conclusione dell'accordo con Pay Pal, che favorirà la vendita di prodotti e servizi on line. PayPal si aggiunge ai sistemi di pagamento accettati da MonetaWeb, la piattaforma di Setefi che gestisce gli incassi per imprese e professionisti attivi nell'e-commerce. Tra le altre iniziative della società si segnala l'evoluzione della piattaforma per acquiring-coupons: Setefi ha messo a disposizione degli esercenti e di Intesa Sanpaolo la piattaforma di couponing all'interno del portale MonetaWeb, consentendo tramite la propria rete POS un servizio esclusivo per la gestione del ciclo di vita del buono. Sono inoltre proseguite le iniziative per l'acquiring in nuovi Paesi (Setefi è presente in Svizzera, Spagna, Francia, Austria e Germania ed è autorizzata ad operare anche nel Regno Unito, in Grecia, in Portogallo, nei Paesi Bassi e nel Principato di Monaco), che consentiranno anche l'accettazione delle carte JCB. Inoltre si ricorda la proposizione a primaria clientela non captive di accordi per l'outsourcing dell'acquiring e del processing delle carte. Infine, nell'ambito delle attività finalizzate al trasferimento da Intesa Sanpaolo a Setefi del sistema autorizzativo per l'accettazione in pagamento delle carte Bancomat/Pagobancomat (sia ATM sia POS) sono state completate le migrazioni sulle nuove macchine delle banche "clone" del Gruppo e di Intesa Sanpaolo.

Nel primo semestre del 2014 Setefi ha evidenziato un significativo aumento del risultato della gestione operativa, salito a 122 milioni (+11,2% rispetto al corrispondente periodo del 2013) e dell'utile netto, pari a 81 milioni (+10,9%), grazie allo sviluppo dell'operatività in termini di emissioni di carte di credito gestite, volumi transatti e numero di POS installati.

Nel primo semestre del 2014 **Mediofactoring** ha realizzato un turnover pari a 25,9 miliardi, in riduzione del 3,2% rispetto al medesimo periodo del 2013, confermandosi in prima posizione, in termini di turnover, nel mercato domestico del factoring con una quota di mercato del 30,2%. Rispetto al 31 dicembre 2013, l'outstanding, pari a 13,9 miliardi, ha mostrato un calo (-6,6%) e gli impieghi puntuali si sono attestati a 11,3 miliardi, in diminuzione del 5%. Tale andamento è ascrivibile alle minori tensioni rilevate nel 2013 sui mercati finanziari con conseguenti maggiori possibilità di funding, in particolare per la clientela a valenza internazionale. I volumi medi di impiego sono stati pari a 9,5 miliardi, in flessione di 0,2 miliardi rispetto al primo semestre del 2013 (-2%).

Relativamente ai dati economici, il risultato della gestione operativa del primo semestre 2014 di Mediofactoring, pari a 146 milioni, ha registrato una diminuzione del 3% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Tale dinamica è ascrivibile, da un lato, alle minori commissioni nette riconducibili alla flessione del turnover, e, dall'altro, al contenimento degli oneri operativi. Il risultato corrente al lordo delle imposte è stato pari a 131 milioni, in progresso del 17,3% principalmente per effetto di minori rettifiche di valore su crediti (-65%), e l'utile netto è ammontato a 87 milioni (+18,4%).

SIREFID, la società specializzata nei servizi fiduciari agli imprenditori e agli investitori privati, al 30 giugno 2014 deteneva masse amministrare per 7,6 miliardi corrispondenti a circa 23.000 mandati. Dal 30 giugno ha avuto efficacia la fusione per incorporazione di Intesa Sanpaolo Trust Company in SIREFID, mediante la quale sono stati integrati in un'unica realtà i servizi di amministrazione fiduciaria classica e di trustee. L'operazione permetterà il conseguimento di risparmi in termini di oneri amministrativi e una maggiore focalizzazione del business.

Banca Prossima

Banca Prossima, operante nel settore nonprofit con 65 presidi locali e 165 specialisti distribuiti su tutto il territorio nazionale, nel corso del primo semestre del 2014 ha continuato l'attività di acquisizione di nuovi clienti per il Gruppo. Al 30 giugno 2014 la banca evidenziava uno stock di oltre 29.000 clienti (di cui il 71% nuovi per il Gruppo). Le attività finanziarie si sono attestate a 4,9 miliardi, di cui 3,5 miliardi di raccolta indiretta e 1,4 miliardi di raccolta diretta; alla stessa data le attività creditizie presentavano un importo deliberato di 2 miliardi (di cui 1,2 miliardi di utilizzato). Nei primi sei mesi del 2014 la società ha realizzato ricavi per 25 milioni (+13,4% rispetto al medesimo periodo del 2013), raggiungendo un risultato operativo di 8,3 milioni e un risultato netto di 1,2 milioni.

Nel corso del semestre, per consolidare e rafforzare ulteriormente il ruolo di Banca Prossima quale banca di riferimento per il Terzo Settore, l'azione commerciale si è concentrata maggiormente sull'acquisizione di nuova clientela e sullo sviluppo di quella già presente. Si è conclusa l'attività di erogazione dei finanziamenti collegati al collocamento del primo titolo obbligazionario Intesa Sanpaolo "Serie Speciale Banca Prossima", collocato nell'ultima parte del 2013 ad un tasso inferiore ai tassi di mercato delle obbligazioni di Gruppo di pari durata. Tramite Banca Prossima i fondi raccolti dal collocamento diventano finanziamenti alle organizzazioni nonprofit e il minor rendimento dell'obbligazione corrisponde al risparmio di interessi sui finanziamenti concessi. Nel mese di giugno Intesa Sanpaolo ha emesso il secondo titolo obbligazionario della "Serie Speciale Banca Prossima", collocato

dalle banche rete della Divisione Banca dei Territori, da Banca Prossima e da Intesa Sanpaolo Private Banking a condizioni analoghe a quelle della prima emissione. Il minor rendimento riconosciuto agli investitori viene interamente trasferito a favore delle organizzazioni nonprofit finanziate da Banca Prossima con i prestiti a medio lungo termine della “Serie Speciale Banca Prossima”. Infine, è continuata l’offerta di soluzioni innovative e distintive dedicate al Terzo Settore, come il portale di crowdlending “Terzo Valore”, grazie al quale nel semestre sono stati pubblicati e completati 14 progetti.

Società del comparto assicurativo e previdenziale

Intesa Sanpaolo Vita, la compagnia di assicurazione del Gruppo Intesa Sanpaolo, propone una gamma di offerta articolata che copre le aree dell’investimento assicurativo, della tutela della famiglia e della previdenza complementare attraverso una struttura distributiva basata su diversi canali: sportelli delle banche del Gruppo, che offrono l’intera gamma prodotti, e agenzie di Intesa Sanpaolo Personal Finance per i prodotti assicurativi a copertura di prestiti personali, credito al consumo e cessione del quinto. Del gruppo assicurativo Intesa Sanpaolo Vita fanno parte: **Intesa Sanpaolo Assicura**, attiva nel ramo danni, che da fine dicembre 2013 ha incorporato Bentos Assicurazioni; **Intesa Sanpaolo Life**, società di diritto irlandese operante in regime di libera prestazione di servizi nel ramo vita; EurizonVita (Beijing) Business Advisory, società di diritto cinese che svolge attività strumentali con riferimento alla partecipazione di minoranza detenuta da Intesa Sanpaolo Vita nella società Union Life Insurance Limited Company (la cui cessione è in corso di perfezionamento); Intesa Sanpaolo Smart Care, dedicata alla commercializzazione di prodotti hardware e software e alla prestazione di servizi telematici di assistenza.

Nel primo semestre del 2014 Intesa Sanpaolo Vita ha evidenziato un risultato della gestione assicurativa pari a 444 milioni, in crescita dell’11,3% rispetto al corrispondente periodo del 2013, principalmente grazie al miglioramento del margine finanziario. A fine giugno 2014 il portafoglio polizze si è attestato a 79.345 milioni, in incremento dell’8% da inizio anno. Nel primo semestre del 2014 la raccolta lorda vita, inclusiva sia dei prodotti classificati come assicurativi sia della raccolta afferente le polizze con contenuto finanziario, è stata pari a 10.272 milioni, a fronte dei 5.990 milioni del medesimo periodo dello scorso anno. In termini di nuova produzione vita sono stati raccolti 10.171 milioni (5.865 milioni nei primi sei mesi del 2013).

Al 30 giugno 2014 il patrimonio gestito da **Intesa Sanpaolo Previdenza** è risultato pari a 2.033 milioni, di cui 1.728 milioni costituiti da fondi pensione aperti istituiti dalla società (+6% rispetto a fine dicembre 2013) e 305 milioni di mandati di gestione di fondi chiusi (in crescita del 3,3% da inizio anno). La raccolta netta del semestre si è attestata su valori positivi per entrambe le tipologie di fondi (complessivamente 52 milioni). A fine giugno 2014 Intesa Sanpaolo Previdenza aveva in gestione circa 335.000 posizioni pensionistiche, di cui 145.000 riconducibili a mandati di gestione amministrativa acquisiti da soggetti terzi. Il primo semestre del 2014 è stato caratterizzato da un aumento dei collocamenti dei fondi pensione rispetto al primo semestre del 2013 grazie soprattutto all’attività delle reti distributive del Gruppo: nel mercato dei fondi pensione aperti Intesa Sanpaolo Previdenza si conferma il primo operatore in termini di aderenti e il secondo in termini di patrimoni gestiti. Nell’ambito del processo di razionalizzazione delle forme pensionistiche complementari, la società ha completato l’operazione di fusione per incorporazione del fondo pensione aperto “CRF Previdenza” nel fondo pensione aperto “Il Mio Domani” (fondo target del Gruppo).

Sul piano dell’offerta commerciale, è entrato in vigore il pricing agevolato su “Il Mio Domani” per le adesioni dei giovani fino a 25 anni e sono proseguite le iniziative e i supporti formativi differenziati per tipologia di argomenti e destinatari, tra cui i corsi IVASS e gli incontri con i gestori nell’ambito di “Porte Aperte”. Intesa Sanpaolo Previdenza ha infine partecipato con il workshop “Riflessioni per una previdenza complementare semplice” alla Giornata Nazionale della Previdenza 2014, un evento dedicato al mondo delle pensioni e del welfare, di cui Intesa Sanpaolo è stata main partner.

Corporate e Investment Banking

Dati economici	30.06.2014	30.06.2013	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	917	932	-15	-1,6
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	10	5	5	
Commissioni nette	409	448	-39	-8,7
Risultato dell'attività di negoziazione	464	462	2	0,4
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	-1	-1	-	-
Proventi operativi netti	1.799	1.846	-47	-2,5
Spese del personale	-153	-140	13	9,3
Spese amministrative	-261	-248	13	5,2
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-1	-1	-	-
Oneri operativi	-415	-389	26	6,7
Risultato della gestione operativa	1.384	1.457	-73	-5,0
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-2	-2	-	-
Rettifiche di valore nette su crediti	-288	-217	71	32,7
Rettifiche di valore nette su altre attività	-25	-50	-25	-50,0
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	52	-2	54	
Risultato corrente al lordo delle imposte	1.121	1.186	-65	-5,5
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-340	-387	-47	-12,1
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-1	-2	-1	-50,0
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	780	797	-17	-2,1

Dati operativi	30.06.2014	31.12.2013	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	90.590	90.907	-317	-0,3
Raccolta diretta bancaria ^(a)	103.357	113.956	-10.599	-9,3
Attività di rischio ponderate ^(b)	91.609			
Capitale assorbito ^(b)	7.329			

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

^(a) La voce include gli strumenti derivati cartolarizzati (certificates) a capitale protetto, classificati tra le passività finanziarie di negoziazione.

^(b) I valori al 30.06.2014 sono stati determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 3. Per i valori riferiti al 31.12.2013, determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 2, si rinvia al Bilancio 2013.

Nel primo semestre del 2014 la Divisione ha realizzato proventi operativi netti pari a 1.799 milioni (che rappresentano il 21% del dato consolidato di Gruppo), in riduzione del 2,5% rispetto al corrispondente periodo del 2013.

In dettaglio, gli interessi netti, pari a 917 milioni, hanno mostrato una flessione (-1,6%) ascrivibile al minor apporto riveniente dall'operatività con la clientela, quale risultante di spread crescenti e volumi medi di impiego in diminuzione, solo in parte compensato dalla positiva evoluzione del margine finanziario osservato nel comparto capital markets di Banca IMI. Le commissioni nette, pari a 409 milioni, hanno evidenziato un calo dell'8,7% principalmente riconducibile alla dinamica cedente dell'investment banking, segnatamente finanza strutturata, e, in misura minore, dei ricavi commissionari correlati all'attività di commercial banking e transaction banking. Il risultato dell'attività di negoziazione, pari a 464 milioni, è rimasto sostanzialmente stabile (+0,4%) per la dinamica positiva dell'attività di capital markets che ha compensato il venir meno di operazioni di merchant banking realizzate nel

primo semestre dello scorso esercizio e il minor contributo dell'attività di proprietary trading. Gli oneri operativi sono ammontati a 415 milioni, in incremento del 6,7% rispetto al corrispondente periodo del 2013 a causa delle maggiori spese amministrative e del personale. Per effetto delle dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa, pari a 1.384 milioni, ha evidenziato una riduzione del 5%. Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 1.121 milioni, ha mostrato un calo del 5,5% penalizzato dalle maggiori rettifiche su crediti nonostante le minori svalutazioni su partecipazioni e la realizzazione di un utile su attività finanziarie generato dalla vendita delle azioni Pirelli & C.. Il costo del credito del Corporate e Investment Banking, calcolato rapportando le rettifiche di valore su crediti annualizzate allo stock di impieghi a clientela, si è attestato nel primo semestre del 2014 allo 0,6%. In particolare, nel periodo, le rettifiche delle Banche Rete riferibili al perimetro Corporate sono ammontate a 162 milioni (a fronte di crediti pari a 65.643 milioni) con la seguente ripartizione: Intesa Sanpaolo 145 milioni, Banco di Napoli 2 milioni, Carisbo 10 milioni, CR Veneto 2 milioni, CR Venezia 1 milione, Banca dell'Adriatico 1 milione e CR Romagna 1 milione. Infine, il risultato netto si è attestato a 780 milioni, in calo del 2,1% rispetto allo stesso periodo del 2013.

Con riferimento all'analisi trimestrale, il secondo trimestre del 2014 ha evidenziato, rispetto al primo, una crescita dei proventi operativi netti (+3,2%) principalmente ascrivibile alla dinamica delle commissioni nette che ha più che compensato la riduzione del risultato dell'attività di negoziazione. L'evoluzione dei ricavi, unita ai risparmi sui costi operativi (-5%), si è riflessa in un incremento del risultato della gestione operativa del 5,8%. L'utile netto ha mostrato una contrazione a causa del significativo aumento delle rettifiche di valore nette su crediti.

I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato una flessione rispetto a fine dicembre 2013 (-5,3%). Nel dettaglio, la raccolta diretta bancaria, pari a 103.357 milioni, ha mostrato un calo del 9,3% principalmente ascrivibile alla minore operatività in pronti contro termine passivi e titoli di Banca IMI e alla flessione dei depositi a clientela corporate Italia ed estero. Gli impieghi a clientela, pari a 90.590 milioni, hanno registrato una leggera flessione (-0,3%) generata dai minori utilizzi di cassa della clientela corporate Italia ed estero e della partecipata irlandese, quasi interamente assorbiti dallo sviluppo dell'operatività in pronti contro termine attivi nei confronti di operatori istituzionali e intermediari finanziari da parte di Banca IMI.

Business	Attività di corporate, investment banking e public finance in Italia e all'estero
Missione	Supportare come "partner globale" lo sviluppo equilibrato e sostenibile delle imprese e delle istituzioni finanziarie, anche a livello internazionale, tramite una rete specializzata di filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di corporate banking Favorire la collaborazione tra i settori pubblico e privato con l'obiettivo di sostenere la realizzazione delle infrastrutture e l'ammodernamento della pubblica amministrazione, anche perseguendo opportunità di sviluppo all'estero in Paesi strategici per il Gruppo
Struttura organizzativa	
Direzione Global Industries	La Direzione è incaricata di gestire le relazioni con i 200 gruppi industriali clienti (50 italiani e 150 esteri) con un elevato livello di internazionalizzazione e che operano in sei settori chiave con elevato potenziale di crescita (oil & gas, power & utilities, automotive, infrastructures, telecom & media, luxury & consumer goods)
Direzione Corporate e Public Finance	La Direzione è preposta al presidio di circa 700 aziende italiane di grandi e medie dimensioni attraverso un'offerta globale e integrata di prodotti e servizi presidiati da tutte le Divisioni e società prodotte del Gruppo, e opera altresì al servizio della clientela Stato, enti pubblici, enti locali, Università, public utilities, general contractor, sanità pubblica e privata
Direzione Internazionale	La Direzione è incaricata di gestire le relazioni con i gruppi corporate aventi casa madre estera non appartenenti al segmento Global Industries e con i clienti Public Finance esteri. Attraverso il network delle filiali estere, degli uffici di rappresentanza e delle società estere corporate fornisce l'assistenza specialistica per il sostegno all'internazionalizzazione delle aziende italiane e per lo sviluppo dell'export, la gestione e lo sviluppo della relazione con le controparti financial institutions nei mercati emergenti, la promozione e lo sviluppo di strumenti di cash management e trade services
Direzione Global Banking & Transaction	La Direzione cura la relazione con la clientela Financial Institutions, la gestione dei servizi transazionali relativi ai sistemi di pagamento, dei prodotti e servizi di trade ed export finance, la custodia ed il regolamento di titoli italiani (local custody)
Direzione Merchant Banking	La Direzione opera nel comparto del private equity, anche tramite le società controllate, attraverso l'assunzione di partecipazioni nel capitale di rischio di società sotto forma di partecipazioni di medio/lungo periodo (istituzionali e di sviluppo con logica imprenditoriale) di Private Equity e di fondi specializzati (ristrutturazione, mezzanino, venture capital)
Finanza Strutturata	Nel perimetro della Divisione rientra l'attività di finanza strutturata svolta da Banca IMI
Proprietary Trading	Il Servizio si occupa della gestione del portafoglio e del rischio di proprietà attraverso l'accesso diretto ai mercati o indiretto, per il tramite delle strutture interne preposte, al fine di svolgere attività di trading, arbitraggio e posizione direzionale su prodotti di capital market, cash e derivati
Investment Banking, Capital Market e primary market	Nel perimetro della Divisione rientra anche l'attività di M&A e advisory, di capital markets e di primary market (equity e debt capital market) svolta da Banca IMI
Struttura distributiva	La Divisione Corporate e Investment Banking, in Italia, si avvale complessivamente di 49 filiali dedicate alla clientela corporate o al servizio della clientela pubblica. A livello internazionale, è presente in 29 Paesi a supporto dell'attività cross-border dei suoi clienti con la rete specializzata costituita da filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di corporate banking

Direzioni Global Industries, Corporate e Public Finance

Nel primo semestre del 2014 è stata completata l'integrazione delle Direzioni "Corporate Italia" e "Public Finance e Infrastrutture" nell'unica Direzione Corporate e Public Finance con la finalità di realizzare le potenziali sinergie tra mondo privato e controparti pubbliche.

Nel periodo sono proseguite le iniziative e i progetti di innovazione che hanno riguardato trasversalmente la Direzione Global Industries e la Direzione Corporate e Public Finance, quali la "Start-Up Initiative", il progetto Technology Opportunity Proposal (T.O.P.) e la collaborazione con la Singularity University. Attraverso la "Start-Up Initiative" il Gruppo sostiene lo sviluppo delle imprese tecnologiche italiane e internazionali in qualità di sponsor e coordina le energie e gli sforzi a supporto delle microaziende che innovano, favorendone gli investimenti e le operazioni di aggregazione e riducendo i costi e i tempi dei processi in ricerca e sviluppo. A partire dal suo lancio sono già state realizzate 71 edizioni dell'iniziativa in Italia, Regno Unito, Germania, Francia e Stati

Uniti, con il coinvolgimento di migliaia di imprenditori e investitori attivi nei diversi ambiti dell'innovazione tecnologica. E' altresì proseguita la realizzazione del progetto T.O.P. per i clienti (soprattutto multinazionali italiane e corporation estere) tramite l'offerta di un servizio dedicato e di occasioni di investimento e/o accordi industriali con aziende in fase di crescita che soddisfino i bisogni di innovazione tecnologica manifestati dai clienti stessi. Infine, per promuovere la diffusione di una cultura dell'innovazione e del cambiamento, è continuata la collaborazione con la Singularity University, uno dei più avanzati centri di ricerca per le nuove tecnologie, costituita nella Silicon Valley con il supporto della NASA e di Google, che, grazie alle potenzialità offerte dalle tecnologie a sviluppo esponenziale, si propone di risolvere le grandi sfide che attendono l'umanità (acqua, alimentazione, cambiamento climatico, sostenibilità, ecc.). La partnership si concretizza in uno scambio di conoscenze attraverso la partecipazione di alcuni top manager della Divisione agli executive program che si tengono nella Silicon Valley e ad eventi congiunti organizzati in Italia.

La Direzione Global Industries ha posto in essere, nel semestre, specifiche azioni a supporto del progetto di internazionalizzazione che, nel corso dell'esercizio 2014, avrà come focus lo sviluppo di prodotti in ambito internazionale per favorire il consolidamento della posizione del Gruppo nei confronti sia delle banche nazionali sia di quelle con standing internazionale. Sono inoltre continuate, in collaborazione e sinergia con la Divisione Banche Estere e la Direzione Internazionale, le visite pianificate presso le strutture corporate delle principali banche estere e presso le filiali estere della Capogruppo al fine di condividere i risultati raggiunti e guidare i colleghi nel rafforzamento del dialogo strategico settoriale con i clienti per estendere l'offerta nei Paesi in cui il Gruppo è presente direttamente o indirettamente e, in particolare, dove è stata finalizzata l'apertura di nuovi sportelli (Turchia e Brasile). Ciò permetterà di penetrare ulteriormente i mercati esteri migliorando l'interazione tra le strutture della Banca e realizzando un modello di coverage completo al fine di incrementare i ricavi generati in tali Paesi. E' proseguita, infine, la promozione del cross selling dei prodotti di commercial banking mediante campagne commerciali quali l'apertura di conti correnti all'estero, la focalizzazione strategica su prodotti di factoring, trade export finance, structured export finance e transaction banking (Inbiz e Salesforce) e l'offerta di prodotti di investment banking.

La Direzione Corporate e Public Finance ha assicurato il proprio supporto alle aziende italiane affiancandole nel complesso processo di internazionalizzazione, forte della propria rete all'estero. E' proseguito il sostegno all'attività corrente di commercial banking delle imprese, attraverso lo sviluppo di sistemi di transaction banking, la promozione del cross selling dei prodotti specifici e mediante campagne commerciali dedicate. Al contempo, in collaborazione con Banca IMI, la Direzione ha assistito la clientela per le operazioni straordinarie di Investment Banking e Finanza Strutturata.

Direzione Internazionale

La Direzione Internazionale copre in modo diretto 29 Paesi attraverso 14 filiali wholesale, 17 uffici di rappresentanza, 2 sussidiarie e una società di advisory. Nel primo semestre del 2014, a conferma del crescente impegno del Gruppo a sostegno delle imprese che operano o intendono operare sui mercati esteri, sono proseguite le attività di sviluppo internazionale. In particolare, oltre ad accrescere il presidio ed il coverage delle relazioni con la clientela italiana e internazionale e ad arricchire ulteriormente i contenuti e la qualità dell'offerta, sono continuati i progetti di espansione all'estero con investimenti su mercati ad alto potenziale. Dopo l'avvio della filiale di Varsavia e dell'ufficio di rappresentanza di Sydney nel 2013, sono state concluse le attività volte all'apertura di una nuova filiale ad Istanbul (dove il Gruppo è già presente con un ufficio di rappresentanza) che è divenuta operativa nel mese di giugno. E' inoltre proseguita l'attività per la costituzione a San Paolo in Brasile di una controllata con licenza di Banco Multiplo (banca commerciale e banca d'investimento con autorizzazione ad operare anche nel mercato dei cambi) che si prevede di avviare entro fine anno al fine di potenziare il presidio locale, finora garantito tramite un ufficio di rappresentanza. Nell'ambito delle iniziative volte a rafforzare il coverage nell'area del Golfo, dove il Gruppo è l'unica banca italiana ad avere una presenza diretta, sono in corso le operazioni richieste per l'apertura di una filiale ad Abu Dhabi negli Emirati Arabi Uniti, quale naturale evoluzione dell'ufficio di rappresentanza costituito nel 2012, e di una filiale di livello IV (fattispecie equiparata ad un ufficio di rappresentanza) a Doha in Qatar. Infine, nell'area APAC (Asia Pacific) sono state avviate le attività per l'apertura di un ufficio di rappresentanza a Jakarta in Indonesia.

Il completamento dei diversi progetti porterà un significativo contributo al rafforzamento del supporto alla clientela nelle aree di interesse strategico. Nel contempo sono state intensificate le attività di finanza strutturata rivolte ai clienti internazionali. In particolare, il Gruppo ha partecipato al pool di finanziamento nel settore della distribuzione organizzata, in supporto a grandi operatori quali Carrefour, Metro e Auchan, all'operazione di rifinanziamento di Accor, player francese nel settore dell'entertainment e tempo libero, con il ruolo di mandated lead arranger, a sostegno del colosso farmaceutico Bayer, in qualità di arranger, con l'intervento di Banca IMI quale co-manager nell'emissione di un bond ibrido. Inoltre, con riferimento al settore farmaceutico, la Direzione Internazionale si sta posizionando sui finanziamenti delle operazioni di acquisizione, molto numerose data la tendenza alla concentrazione del settore. Infine, nell'ambito delle operazioni di M&A, Banca IMI ha agito come advisor di Octo Telematics, recentemente acquisita dal gruppo russo Renova.

Alla Direzione fanno capo:

- **Société Européenne de Banque**, che nel primo semestre del 2014 ha registrato un utile netto pari a 79 milioni, in flessione rispetto al corrispondente periodo del 2013 (-4,8%) principalmente a causa della riduzione dei ricavi (-3,7%), ascrivibile alla dinamica negativa delle commissioni nette, e in presenza di costi operativi sostanzialmente stabili (-0,9%);
- **Intesa Sanpaolo Bank Ireland**, che ha evidenziato un utile netto di 44 milioni, in crescita del 2,7% rispetto ai primi sei mesi dello scorso anno, principalmente grazie al progresso dei proventi operativi (+19,6%) e ai risparmi realizzati sui costi (-24,4%).

Direzione Global Banking & Transaction

Nel primo semestre del 2014 il comparto Foreign & Italian Banks ha mantenuto un approccio molto selettivo al rischio, posizionandosi su controparti di elevato standing, attività poco rischiose e operazioni assistite da garanzie; ciò ha consentito la riallocazione dell'attivo verso impieghi con buona redditività e un profilo di rischio contenuto. Sono proseguite le iniziative di

collocamento dei servizi transazionali sulla clientela bancaria sia in Italia sia all'estero, soprattutto in ambito "cash", e la sinergia con Banca IMI nel cross selling dei prodotti/servizi di investment banking.

Nel comparto dell'Asset Management & Insurance l'attività si è concentrata nello sviluppo della relazione con i maggiori investitori istituzionali attraverso la proposta di opportunità di investimento e, in modo selettivo, l'assistenza finanziaria; in tale contesto sono state finalizzate le operazioni AnaCap-Consum.it (Gruppo MPS) e quella relativa alle sofferenze del Gruppo Creval. Con riferimento agli asset manager italiani, la Banca si è confermata leader di mercato e, nel periodo, sono state finalizzate alcune importanti operazioni di finanziamento e di advisory quali l'IPO di Anima SGR e le operazioni con Hines e Sorgente SGR. Il miglioramento delle condizioni di liquidità si è riflesso positivamente anche sull'attività nel parabancario, per il quale, sempre in modo molto selettivo, sono oggetto di valutazione operazioni di finanziamento legate soprattutto al mondo del credito al consumo e, più in particolare, della cessione del quinto. Relativamente alle cartolarizzazioni, le condizioni di mercato ne hanno favorito la ripresa sia riguardo le tranche più junior del capitale di operazioni performing, nel cui ambito il Gruppo ha collocato a fondi esteri tranche junior e mezzanine di diversi ABS, sia con riferimento a operazioni correlate a sofferenze, per le quali è emerso un significativo interesse da parte di fondi esteri specializzati in questa asset class. Infine, si è registrata una ripresa dei collocamenti delle operazioni legate al real estate (Cordea Savills SGR) sostenuta dalla domanda da parte degli investitori.

Il comparto di Trade Finance e Correspondent Banking ha evidenziato un incremento dell'esposizione per attività commerciali significativo in Cina, moderato in Turchia e stabile in India. Nel periodo sono state realizzate interessanti opportunità di investimento in Etiopia, dove sono in fase di definizione gli accordi commerciali, e in Brasile. Permane una particolare attenzione verso l'Africa sub-sahariana dove, facendo seguito alle iniziative realizzate nel 2013 nelle banche in Nigeria, Ghana, Etiopia e Kenia, nel corso del semestre, al fine di poter incrementare l'operatività e aprire nuovi rapporti di corrispondenza, sono state visitate le maggiori banche in Angola e in Mozambico per consentire il supporto effettivo dell'attività della clientela esportatrice in tali Paesi. Nell'ambito del comparto Structured Export Finance sono state finalizzate tre operazioni di export relative alla realizzazione di una raffineria in Turchia, di un impianto petrolchimico in Turkmenistan e di una centrale elettrica in Egitto, due operazioni di pre-export (in favore di Rosneft con BP e di Rusal) e tre operazioni di supply chain financing su clientela corporate operante nel mercato nord-americano. Infine, sono in fase avanzata di negoziazione due operazioni di export finance verso Angola e Panama. E' proseguita inoltre, in modo selettivo, l'attività di structured trade finance nei mercati emergenti target. L'azione di sviluppo commerciale si sta concentrando soprattutto in mercati meno maturi quali Asia Orientale e Africa, dove vi è un'interessante attività di origination di nuove operazioni mentre si sono ridotte rispetto al passato le opportunità di business in Russia e in alcuni paesi limitrofi (Ucraina e Bielorussia in particolare) a causa della recente instabilità politica.

Le attività del comparto Cash e Local Custody sono state focalizzate su prodotti e servizi transazionali in coerenza con le linee guida di crescita e con le esigenze dei mercati e della clientela. In particolare, le iniziative commerciali relative ai Securities Services e ai servizi di Post Trading sono state concentrate sull'acquisizione di tre nuovi clienti significativi e sulla commercializzazione a banche medio-piccole italiane nonché a tre grandi gruppi bancari italiani ed esteri della value proposition relativa a Target2Securities, la nuova piattaforma di regolamento titoli dell'Eurosistema. A seguito dell'introduzione, a partire dal 1° febbraio 2014, del bonifico europeo unico e dell'addebito unico europeo (in sostituzione del bonifico domestico e del RID) nei Paesi aderenti alla Single Euro Payments Area (SEPA) sono stati intensificati gli incontri con la clientela finalizzati al supporto nel passaggio ai prodotti SEPA con l'offerta di strumenti di facilitazione e con un attento presidio alla risoluzione delle problematiche. Inoltre le attività progettuali del semestre sono state indirizzate al rafforzamento sul portale Inbiz dell'offerta Trade, dell'offerta di fatturazione elettronica e all'avvio della fase pilota della nuova offerta FX (Spot, Forward e Swap). E' stato predisposto un innovativo strumento per lo sviluppo commerciale denominato PriceLab ed è stato lanciato il nuovo servizio di Billing in grado di offrire alle aziende clienti una gestione facile e semplificata delle spese e commissioni dei prodotti e servizi di Cash Management. E' stata anche avviata la fase pilota del nuovo servizio CBILL, una soluzione di pagamento multibanca e multicanale per la consultazione e il pagamento online delle bollette emesse da soggetti fatturatori clienti del Consorzio CBI. Per i clienti Financial Institution e Public Finance è proseguita l'azione commerciale volta ad ampliare il bacino di intervento della Banca attraverso un'offerta dedicata, in costante aggiornamento ed evoluzione, che recepisca le esigenze dei clienti in tema di sicurezza e velocità di esecuzione. E' stata avviata la fase pilota del Portale Liquidità denominato "Liquidity Dashboard" che ha come obiettivo la creazione di un unico cruscotto in grado di fornire in tempo reale al gestore e al cliente la medesima visione dei movimenti di liquidità del cliente e che ha, tra le principali funzionalità, la possibilità di realizzare dei previsionali di tesoreria. Infine è stato avviato il progetto per la realizzazione di un nuovo canale di colloquio cliente/banca finalizzato all'acquisizione e alla gestione integrata ed automatizzata delle pratiche trade, istruite tramite la piattaforma "Bolero".

Direzione Merchant Banking

Al 30 giugno 2014 il portafoglio detenuto dalla Direzione Merchant Banking, sia direttamente sia tramite le società controllate, si è attestato a 1,4 miliardi, di cui 0,8 miliardi investiti in società e 0,6 miliardi in fondi comuni di private equity.

Nel corso del semestre la Direzione ha concluso la cessione di circa 7 milioni di azioni ordinarie detenute in Pirelli & C., rappresentanti la totalità delle azioni detenute dal Gruppo Intesa Sanpaolo, realizzando una plusvalenza di circa 59 milioni su base consolidata. La Direzione ha inoltre seguito l'ingresso nel capitale di NAUS, veicolo societario tramite il quale si è realizzato l'investimento di 12,8 milioni, pari ad una quota partecipativa del 48,31% in RINA. Con questo progetto di investimento, RINA, parent company dell'omonimo gruppo multinazionale, leader in Italia nel settore dell'E-TIC, specializzato in servizi di classificazione, certificazione, collaudo, ispezione, formazione e consulting engineering in ambito navale, intende supportare e accelerare il processo di crescita e internazionalizzazione avviato negli ultimi anni, puntando a divenire uno dei protagonisti mondiali del settore, in vista di una futura quotazione in Borsa.

L'attività di gestione di fondi comuni di private equity, svolta dalla controllata IMI Fondi Chiusi SGR, è proseguita nel periodo con le nuove operazioni di investimento concluse dai fondi di venture e seed capital.

Finanza Strutturata

Nel corso del primo semestre del 2014, Banca IMI ha continuato a mantenere un approccio selettivo nel perseguimento delle nuove opportunità di business, in coordinamento con le competenti unità di relazione delle Divisioni Corporate e Investment Banking, Banca dei Territori e Banche Estere.

Nell'ambito del comparto Energy & Industry Specialized Lending la Banca ha svolto attività di promozione e di arranging di facilitazioni creditizie con finalizzazione prevista nel prosieguo del 2014. Tra queste si segnala il finanziamento in favore di un primario operatore telefonico nazionale, la strutturazione di due operazioni in settori regolamentati e un'importante operazione nel settore delle energie rinnovabili. In relazione al comparto Public & Social Infrastructure, Banca IMI ha avviato o proseguito l'attività di arranging di finanziamenti nel settore dei trasporti urbani, in quello sanitario e nel settore autostradale e ha finalizzato il finanziamento della Tramvia di Firenze.

Nel comparto del Leveraged & Acquisition Finance è continuata l'attività di origination in un elevato numero di transazioni ed è stata perfezionata l'operazione di finanziamento a favore di Asset Management Holding volta a rifinanziare l'indebitamento della società in previsione della sua quotazione in Borsa. Inoltre, sono stati strutturati tre vendor loans a favore di tre società di nuova costituzione appartenenti a Fondo Strategico Italiano, F2i e Fondo Orizzonte a supporto dell'acquisizione di una quota complessiva del capitale sociale di SIA, società operativa nel settore dei pagamenti, del networking e del processing delle carte di credito, di cui il Gruppo Intesa Sanpaolo ha ceduto una quota pari al 32,92% (1,39% di pertinenza di Banca IMI).

Nel Real Estate è stata mantenuta un'intensa attività di origination volta alla strutturazione, con approccio asset light per la banca, di facilitazioni creditizie a supporto di investimenti nel settore di riferimento, attraverso l'offerta di una gamma completa di prodotti finanziari dedicati e lo svolgimento dell'attività di advisory specializzata per il comparto immobiliare, sia in Italia sia all'estero (principalmente Stati Uniti). Si segnalano, inoltre, l'erogazione del finanziamento strutturato a fine 2013 a favore di Tribeca White Street LLC (Sorgente Group) per l'acquisizione e valorizzazione di un immobile sito a Manhattan, la sottoscrizione di un contratto di finanziamento a favore di Cordea Savills SGR a supporto dell'acquisizione da parte del Fondo immobiliare C1 di un pacchetto di sette immobili locati all'Agenzia del Demanio e la sottoscrizione di un mandato per l'organizzazione di un finanziamento volto a rifinanziare il debito su otto immobili a reddito di proprietà di Beni Stabili SIQ.

Per quanto riguarda l'attività di consulenza finanziaria, è stata finalizzata l'Offerta Pubblica di Acquisto Volontaria Totalitaria (OPV) promossa da Oceano Immobiliare, società di diritto lussemburghese controllata da The Blackstone Group, sul fondo immobiliare Atlantic 1, quotato sul segmento MIV di Borsa Italiana e gestito da IDeA FIMIT SGR. Sono stati acquisiti mandati di advisory per l'assistenza ad un primario operatore internazionale del settore alberghiero nella potenziale operazione di integrazione industriale con una catena alberghiera italiana, ad un fondo immobiliare quotato sul segmento MIV di Borsa Italiana nel progetto di rifinanziamento del debito e, infine, alla Capogruppo Intesa Sanpaolo nel processo di valorizzazione di parte del proprio patrimonio immobiliare non strumentale.

In relazione all'attività di Corporate Loan Structuring sono state strutturate le seguenti operazioni: un finanziamento a favore di Valvitalia in occasione dell'ingresso nel capitale sociale di quest'ultima del Fondo Strategico Italiano; un prestito per l'acquisizione da parte di 21 Investimenti della quota di maggioranza di Nadella; una Revolving Credit Facility a supporto delle esigenze finanziarie ordinarie di Fincantieri, Vimpelcom, Prysmian, Italcementi; nuovi finanziamenti a medio/lungo termine a favore di Granarolo e Aquafil; una linea di credito per nuove acquisizioni a favore di KOS; un finanziamento a favore del gruppo Maggiore.

Nel comparto di Loan Agency, Banca IMI ha confermato la propria capacità di competere sul mercato domestico con i maggiori players internazionali nello svolgimento di compiti rappresentativi super partes richiesti sia dalle controparti finanziarie sia dalla clientela corporate. Sono stati sottoscritti nuovi mandati con primaria clientela del Gruppo, tra i quali si segnalano: RCS Mediagroup, Farpower, Eolica Petralia, HFV Pinciana, Energia Alternativa, Garbagnate, Arexpo, Acquedotto Pugliese, Comifar, Salini, Farma Factoring, Carlyle Cerep III, Tangenziale Esterna, Granarolo, SGM, FRI, Comifin, Torre SGR Refund, Telco, Cordea Savills SGR, F2I Reti Logiche, Sia Investimenti, Assiteca, Brioschi, Linear, Condotte.

A livello internazionale, nel settore dell'International Structured Finance, è stata perfezionata un'operazione a favore di ATLL Concessionaria de la Generalitat de Catalunya, controllata dal gruppo Acciona ed operante nel settore della distribuzione di acqua nel sud della Catalogna e nella zona metropolitana di Barcellona, volta a rifinanziare un prestito ponte utilizzato per aggiudicarsi la concessione. Banca IMI ha inoltre seguito l'operazione di Numericable, nell'ambito dell'acquisizione di SFR, la business unit Telecom di Vivendi, quella di Abertis Telecom Terrestre, leader spagnolo nella trasmissione dei segnali TV e quella di Jacobs Douwe Egberts, una nuova compagnia nata dal merger di D.E Master Blenders 1753 con la divisione operante nel settore del caffè di Mondelez International Inc. Inoltre, nell'area Asia Pacific la banca ha agito in qualità di mandated lead arranger e/o bookrunner nell'operazione Infrastructure PPP Financing in Australia e nel finanziamento ad una primaria società di estrazione per lo sviluppo su scala mondiale di un progetto minerario (rame e oro) in Mongolia. Nell'area delle Americhe, il Gruppo sta perseguendo interessanti iniziative di finanziamento principalmente nei settori Infrastructure ed Energy.

Infine, Banca IMI ha agito nei prestiti sindacati in Italia, alternativamente con il ruolo di global coordinator, bookrunner e mandated lead arranger nelle operazioni Wind, Italcemneti, SGM Distribuzione e Valvitalia e, a livello internazionale, con il ruolo di bookrunner o di mandated lead arranger, nelle operazioni Carnival, Metro AG, Iberdrola, GDF, RWE, SES SA, Chrysler Group LLC, Telefonica SA, Heidelberg Cement, LMVH, Sociedad Minera Cerro Verde, CEPSA e Sabine Pass Liquefaction LLC.

Proprietary Trading

Nel primo semestre del 2014 il comparto del Proprietary Trading ha registrato un apporto economico positivo, in termini di ricavi, sia pure in contrazione rispetto al medesimo periodo del 2013.

In particolare, i prodotti strutturati di credito hanno fornito un contributo positivo, attribuibile principalmente alle posizioni ABS/CDO europei e US, grazie agli utili realizzati dalla parziale dismissione del portafoglio di trading e alla rivalutazione del portafoglio in essere. Al 30 giugno 2014 l'esposizione al rischio su prodotti strutturati di credito, ABS/CDO funded e unfunded è ammontata a 2,2 miliardi e risulta in leggera crescita rispetto ai 2 miliardi del 31 dicembre 2013 per l'effetto combinato della riduzione delle posizioni di rischio classificate nel portafoglio crediti, generata in gran parte da cessioni, e dell'aumento dell'esposizione del portafoglio di negoziazione, dovuta sostanzialmente all'acquisto di titoli ABS da parte di Banca IMI. Anche l'esposizione riferita ai package strutturati, pari a 28 milioni, è risultata in lieve aumento rispetto a inizio anno (26 milioni).

Il portafoglio degli Hedge Fund ha contribuito positivamente ai ricavi di negoziazione del primo semestre del 2014. La strategia è stata prevalentemente orientata a beneficiare del realizzarsi di specifici eventi societari tendenzialmente indipendenti dal trend generale dei mercati. Il comparto ha inoltre beneficiato di rivalutazioni delle posizioni in rimanenza a fine giugno, di utili realizzati a fronte della negoziazione di quote di fondi e di altri proventi riconducibili ad utili su cambi. L'esposizione del portafoglio degli Hedge Fund al 30 giugno 2014 è stata pari a 739 milioni, in lieve flessione rispetto ai 744 milioni di fine 2013. L'analisi della movimentazione del portafoglio evidenzia, oltre all'impatto positivo della rivalutazione delle quote in essere, l'effetto di distribuzioni realizzate nel primo semestre e la dinamica della variazione del cambio del dollaro, che ha influenzato il valore delle posizioni denominate in questa divisa.

Investment Banking, Capital Market e primary market

Nel corso del primo semestre del 2014 Banca IMI ha realizzato in qualità di bookrunner 44 operazioni, delle quali 27 relative ad emittenti italiani, posizionandosi al primo posto in Italia sia per controvalore sia per numero di operazioni, con una market share per controvalore di oltre il 19%. Anche nei segmenti Corporate e High Yield la banca è leader in Italia, posizionandosi al primo posto sia per controvalore sia per numero di operazioni (rispettivamente 12 e 5).

Nel segmento delle financial institutions ha ricoperto il ruolo di bookrunner per le 6 operazioni pubbliche di Intesa Sanpaolo (tre bond senior unsecured, due bond in dollari e, infine, un bond, un covered bond e un bond subordinato in CNH -Yuan offshore cinese), per gli eurobond emessi da Veneto Banca, Banca Popolare di Vicenza, Banco Spirito Santo e Banca Monte dei Paschi di Siena e per i covered bond emessi da Commerzbank e UBS. La banca ha inoltre ricoperto il ruolo di joint lead manager per le emissioni senior unsecured di JP Morgan, BPCE, Crédit Agricole e Goldman Sachs e per le transazioni subordinate emesse da Royal Bank of Scotland, Société Générale, UBS e Credit Suisse e ha agito in qualità di global coordinator e bookrunner per il bond subordinato emesso da Poste Vita.

Nel segmento degli ABS, si è distinta in qualità di sole manager nel collocamento della tranche senior della cartolarizzazione Alba 5 SPV di Alba Leasing, ha ricoperto il ruolo di re-offer agent nel collocamento da parte di Veneto Banca della tranche senior della cartolarizzazione di Claris ABS 2011 e nel collocamento da parte del Credito Valtellinese della tranche senior dell'operazione Quadrivio RMBS 2001 e, inoltre, ha svolto il ruolo di sole arranger/ lead manager and bookrunner nel collocamento da parte di Consel (Gruppo Banca Sella) della tranche senior dell'ABS Monviso 2014. Nel Liability Management ha ricoperto il ruolo di dealer manager nelle tender offer di Barclays Bank, di Credit Suisse ed Hera su senior bond e ha svolto il ruolo di dealer manager e bookrunner nella exchange offer da parte di Piaggio su un bond esistente con scadenza dicembre 2016 con un nuovo bond a scadenza 2021.

Per la clientela corporate la banca ha svolto il ruolo di bookrunner per emittenti di rilievo, originando circa 13 miliardi di obbligazioni, con scadenza nel medio e lungo termine per RCI Banque, Air Liquide, America Movil, Unibail-Rodamco, GDF Suez, Kedrion, Fiat, Rallye, Snam, CNH Industrial, HeidelbergCement, FCE Bank, Sias, Luxottica Group, ENI, FGA Capital, Finmeccanica e Autoroutes du Sud de la France. Di particolare rilievo gli ibridi emessi da Accor, Enel, Hera e da EDF in due tranche. Banca IMI ha inoltre ricoperto il ruolo di responsabile del collocamento in due tranche dell'offerta pubblica di sottoscrizione del bond di General Electric Capital Corporation destinato al pubblico retail italiano.

Per gli emittenti del settore Sovereign, Supranational & Agencies si conferma la posizione di rilievo nel collocamento in qualità di lead manager e joint bookrunner del BTPEi della Repubblica Italiana, indicizzato all'inflazione dell'area Euro. La banca ha inoltre collocato con successo il bond di Cassa Depositi e Prestiti e ha agito in qualità di co-lead manager in 5 emissioni dell'European Financial Stability Facility (EFSF).

Nel comparto dell'equity capital market, nel primo semestre del 2014 Banca IMI ha mantenuto il consueto presidio del mercato domestico intervenendo nell'ambito dell'IPO di Anima, nel collocamento dei prestiti obbligazionari convertibili Maire Tecnimont, Sogefi, Safilo e STMicroelectronics, nell'aumento di capitale del Banco Popolare, del Credito Valtellinese e di Banca Popolare di Sondrio. In relazione agli accelerated bookbuilding, Banca IMI ha agito in qualità di joint bookrunner nell'operazione realizzata da Intesa Sanpaolo per la cessione di circa l'1,5% del capitale sociale di Pirelli & C. (rappresentante l'intera partecipazione detenuta da Intesa Sanpaolo in Pirelli) per un corrispettivo di 89 milioni, e nelle operazioni realizzate da D'Amico International, Salini Impregilo e Salini Costruttori, Fondazione Carige e Arnoldo Mondadori Editore.

In ambito internazionale è intervenuta in qualità di co-lead manager e joint bookrunner negli aumenti di capitale di Deutsche Bank, Raiffeisen Bank International, Alpha Bank, Peugeot, Banco Spirito Santo e Coface e ha confermato la leadership nel comparto OPA/delisting, guidando, in qualità di intermediario incaricato del coordinamento delle adesioni, l'offerta pubblica di acquisto lanciata da Blackstone sulle quote del fondo immobiliare chiuso quotato Atlantic 1. Relativamente al mercato AIM, Banca IMI ha guidato l'IPO finalizzata alla quotazione delle azioni ordinarie di Triboo Media. A fine semestre Banca IMI svolgeva il ruolo di specialista o corporate broker per 44 società quotate sul mercato italiano.

Nell'attività di M&A e Advisory, Banca IMI ha conseguito risultati positivi grazie al ruolo di rilievo assunto in alcune delle principali operazioni del periodo in Italia, prestando assistenza a Versace nella cessione di una quota del 20% della società al fondo Blackstone, al gruppo Pirelli nella cessione del ramo di azienda steel cord a Bekaert, a Camfin, nell'operazione che ha consentito l'ingresso nel capitale di Pirelli da parte del gruppo russo Rosneft e l'uscita del fondo Clessidra. A queste attività si aggiunge, nel settore energy & utility, l'assistenza a Italgas nell'operazione di scissione di AES Torino e a Enel nella cessione della rimanente quota del 14,8% in Enel Rete Gas a F2i Reti Italia, nel settore industrial, l'assistenza a Tamini Trasformatori nella cessione del proprio capitale a Terna, a Valvitalia nell'operazione che ha portato il Fondo Strategico Italiano ad acquisirne una quota del 49,5%, al gruppo SIT nel riassetto della propria compagine azionaria, al fondo Synergo nella cessione del 13,2% di IP Cleaning ad Ambienta SGR. Nel settore food & beverage ha prestato assistenza a Ebro Foods nell'acquisizione del 52% del Pastificio Lucio Garofalo e a Generale Conserve nell'acquisto del ramo di azienda De Rica da Conserve Italia. Banca IMI ha inoltre fornito i propri servizi di advisory al Gruppo Editoriale l'Espresso nella combinazione strategica di Rete A con Telecom Italia Media Broadcasting, a Giochi Preziosi nella cessione di Giocoplast Natale e del ramo d'azienda Como Gioco, alla Capogruppo nell'ambito dell'operazione di cessione del 44,5% detenuto in NH Italia a favore del gruppo NH Hoteles. Relativamente alla clientela Financial Institutions, la banca ha agito come financial advisor di Fondazione Carige nella cessione del 27,5% del capitale di Banca Carige, di Banco di Desio e della Brianza nell'acquisizione di circa il 70% di Banca Popolare di Spoleto, operazione avvenuta attraverso un aumento di capitale riservato, di Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca nell'ambito della fusione per incorporazione della partecipata Credito Bergamasco in Banco Popolare.

Banche Estere

Dati economici	30.06.2014	30.06.2013	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	742	764	-22	-2,9
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	26	16	10	62,5
Commissioni nette	262	258	4	1,6
Risultato dell'attività di negoziazione	67	43	24	55,8
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	-52	-37	15	40,5
Proventi operativi netti	1.045	1.044	1	0,1
Spese del personale	-270	-277	-7	-2,5
Spese amministrative	-202	-225	-23	-10,2
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-53	-56	-3	-5,4
Oneri operativi	-525	-558	-33	-5,9
Risultato della gestione operativa	520	486	34	7,0
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-68	-	68	-
Rettifiche di valore nette su crediti	-239	-310	-71	-22,9
Rettifiche di valore nette su altre attività	3	-52	55	
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	2	-3	5	
Risultato corrente al lordo delle imposte	218	121	97	80,2
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-86	-84	2	2,4
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-2	-	2	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	130	37	93	

Dati operativi	30.06.2014	31.12.2013	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	26.601	27.015	-414	-1,5
Raccolta diretta bancaria	30.365	30.182	183	0,6
Attività di rischio ponderate ^(a)	27.860			
Capitale assorbito ^(a)	2.229			

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

^(a) I valori al 30.06.2014 sono stati determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 3. Per i valori riferiti al 31.12.2013, determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 2, si rinvia al Bilancio 2013.

La Divisione Banche Estere presidia l'attività del Gruppo sui mercati esteri tramite banche commerciali controllate e partecipate che svolgono prevalentemente attività bancaria retail.

Si precisa che i dati economici sopra esposti e di seguito commentati escludono le risultanze della banca ucraina Pravex-Bank, per la quale a inizio anno è stato siglato un accordo di vendita.

Nel primo semestre del 2014 i proventi operativi netti della Divisione si sono attestati a 1.045 milioni, stabili rispetto a quelli del corrispondente periodo dello scorso anno (+0,1%). L'analisi di dettaglio evidenzia che gli interessi netti sono stati pari a 742 milioni, in riduzione rispetto ai 764 milioni dei primi sei mesi del 2013 (-2,9%), principalmente a causa delle dinamiche evidenziate da Banca Intesa – Russia (-14 milioni), Bank of Alexandria (-11 milioni) e Banca Intesa Beograd (-3 milioni), solo in parte assorbite dall'aumento registrato da VUB Banka (+9 milioni). Le commissioni nette, pari a 262 milioni, hanno registrato una lieve crescita

(+1,6%). Il risultato dell'attività di negoziazione, pari a 67 milioni, è aumentato del 55,8% grazie al maggiore apporto di CIB Bank (+9 milioni), di Bank of Alexandria (+8 milioni) e di Privredna Banka Zagreb (+6 milioni) solo in parte assorbito da quello di Intesa Sanpaolo Bank Romania (-3 milioni) e di Intesa Sanpaolo Bank Albania (-2 milioni).

Gli oneri operativi, pari a 525 milioni, sono risultati in diminuzione rispetto al primo semestre del 2013 (-5,9%). Per le dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa ha evidenziato un aumento del 7% attestandosi a 520 milioni. Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 218 milioni, ha presentato un incremento rispetto ai 121 milioni del medesimo periodo dello scorso anno (+80,2%), beneficiando delle minori rettifiche di valore su crediti e delle riprese di valore su altre attività che hanno più che compensato il significativo aumento degli accantonamenti ai fondi rischi e oneri appostati nel periodo dal gruppo CIB Bank in ottemperanza alle norme sui mutui in valuta estera approvate dal parlamento ungherese. La Divisione ha chiuso il primo semestre del 2014 con un risultato netto di 130 milioni che si confronta con i 37 milioni dei primi sei mesi del 2013.

Analizzando la dinamica trimestrale, il secondo trimestre ha registrato un risultato della gestione operativa superiore dell'8,2% rispetto al primo, per effetto dell'incremento dei proventi operativi (+5,3%) solo in parte assorbito dalla crescita degli oneri operativi (+2,5%). Il risultato corrente al lordo delle imposte ha, per contro, mostrato una dinamica negativa rispetto al trimestre precedente (-24,6%) per il sopraccitato aumento degli accantonamenti ai fondi rischi e oneri. L'utile netto è ammontato a 45 milioni nel trimestre.

I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato una lieve flessione rispetto a fine dicembre 2013 (-0,4%) riconducibile alla riduzione dei crediti verso clientela (-1,5%). La raccolta diretta bancaria ha per contro presentato un leggero incremento (+0,6%) principalmente ascrivibile alla componente dei titoli in circolazione.

Business	Presidio dell'attività del Gruppo sui mercati esteri nei quali è presente tramite banche commerciali controllate e partecipate
Missione	Indirizzo, coordinamento e supporto alle controllate estere che svolgono prevalentemente attività bancaria retail. La Divisione è responsabile della definizione delle linee strategiche di sviluppo del Gruppo relativamente alla presenza diretta sui mercati esteri, con esplorazione sistematica e analisi di nuove opportunità di crescita sui mercati già presidiati e su nuovi mercati, del coordinamento dell'operatività delle banche estere e della gestione delle relazioni delle banche estere con le strutture centralizzate della Capogruppo e con le filiali o altri uffici esteri della Divisione Corporate e Investment Banking
Presenza territoriale	
Area South-Eastern Europe	Presenze in Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Romania, Serbia
Area Central-Eastern Europe	Presenze in Slovacchia, Slovenia, Ungheria
Area Commonwealth of Independent States & South Mediterranean	Presenze in Egitto, Federazione Russa, Ucraina
Altre società	ISP Card, che opera a supporto delle banche della Divisione nel comparto dei servizi di pagamento
Struttura distributiva	1.416 filiali in 12 Paesi (includere le filiali della controllata ucraina Pravex Bank in via di dismissione)

Area South-Eastern Europe

Nel primo semestre del 2014 i proventi operativi netti del gruppo **Privredna Banka Zagreb** sono ammontati a 211 milioni (+3,2% rispetto allo stesso periodo dello scorso esercizio) grazie all'aumento delle commissioni nette e del risultato dell'attività di negoziazione. I costi operativi, pari a 96 milioni, sono rimasti sostanzialmente stabili rispetto a quelli del corrispondente periodo del 2013 (-0,4%). Il risultato della gestione operativa si è attestato a 116 milioni, in crescita del 6,3% sui primi sei mesi del 2013 e il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 77 milioni, ha mostrato un incremento del 4,1%. Infine, l'utile netto è stato pari a 60 milioni (+5,4%).

Banca Intesa Beograd, inclusa Intesa Leasing Beograd, ha registrato un risultato della gestione operativa pari a 70 milioni, in riduzione del 6% rispetto ai primi sei mesi del 2013. I proventi operativi netti hanno evidenziato un calo del 3,5%, ascrivibile principalmente alla dinamica degli interessi netti. Gli oneri operativi si sono mantenuti sostanzialmente stabili (+0,7%). Il risultato corrente al lordo delle imposte si è attestato a 40 milioni rispetto ai 48 milioni del corrispondente periodo dello scorso anno (-18,1%) mentre l'utile netto è ammontato a 34 milioni (-17,8%).

Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina ha chiuso il primo semestre del 2014 con un risultato della gestione operativa pari a 8,1 milioni, in aumento del 16,5% rispetto al medesimo periodo del 2013. Tale dinamica è riconducibile, da un lato, alla crescita

degli interessi netti e delle commissioni, e, dall'altro, alla riduzione dei costi operativi. Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 5,2 milioni ha registrato un progresso del 24,7% e l'utile netto si è attestato a 4,7 milioni (+25%).

Intesa Sanpaolo Bank Albania ha evidenziato un risultato della gestione operativa pari a 13 milioni, in diminuzione rispetto ai primi sei mesi del 2013 (-15,1%) a causa di una flessione dei ricavi e in presenza di costi operativi pressochè stabili. Il risultato corrente al lordo delle imposte è ammontato a 11 milioni, in aumento del 41,2% rispetto al primo semestre dello scorso anno, beneficiando della riduzione delle rettifiche di valore su crediti. Analoga dinamica per l'utile netto (+39,7%).

Le società operanti in Romania (**Intesa Sanpaolo Bank Romania** e ISP Leasing Romania) hanno registrato complessivamente un risultato della gestione operativa pari a 7,9 milioni, in decremento del 16,5% rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio. Tale dinamica è la risultante di una riduzione dei proventi operativi netti (-9,3%) principalmente ascrivibile a un minore risultato dell'attività di negoziazione, solo in parte assorbita da una contrazione dei costi operativi (-4,8%) riconducibile a tutte le voci di spesa. Le società hanno evidenziato un risultato netto di 1,1 milioni, che si confronta con l'utile di 0,2 milioni del primo semestre del 2013, essenzialmente a seguito di minori rettifiche di valore su crediti (-26,5%).

Area Central-Eastern Europe

Banka Koper, inclusa Finor Leasing, ha realizzato proventi operativi netti per 44 milioni, superiori del 10,4% rispetto al primo semestre del 2013 per la dinamica favorevole di tutte le principali componenti. Gli oneri operativi si sono mantenuti sostanzialmente stabili (+0,9%). Il risultato netto si è attestato a 5,6 milioni, in diminuzione rispetto al medesimo periodo dello scorso anno (-10,6%) principalmente a causa di maggiori rettifiche di valore su altre attività.

Il gruppo **VUB Banka** ha conseguito un risultato della gestione operativa pari a 136 milioni, in linea con quello del medesimo periodo del 2013, quale risultante di un aumento dei proventi operativi netti (+1,8%), riconducibile principalmente agli interessi netti, e di un incremento degli oneri operativi (+3,9%). Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 97 milioni, ha evidenziato un progresso del 2,6% rispetto ai primi sei mesi dello scorso esercizio, beneficiando della riduzione delle rettifiche di valore su crediti, e l'utile netto si è attestato a 76 milioni (+8,2%).

Le crescenti pressioni sul sistema bancario ungherese, conseguenza delle gravi difficoltà economiche in cui versa il Paese, nonché i recenti provvedimenti legislativi sui finanziamenti in valuta estera approvati dal parlamento ungherese, hanno pesantemente condizionato la performance della banca controllata. Il gruppo **CIB Bank** ha presentato proventi operativi netti pari a 136 milioni, in aumento dell'1,9% rispetto al primo semestre del 2013. Tale dinamica è principalmente ascrivibile all'incremento delle commissioni nette e al maggior apporto del risultato dell'attività di negoziazione. Gli oneri operativi hanno evidenziato una riduzione del 21% con risparmi distribuiti su tutte le componenti. Dopo l'iscrizione di elevate rettifiche di valore su crediti, sia pure in riduzione rispetto ai primi sei mesi del 2013, e dei già citati accantonamenti ai fondi rischi e oneri, il risultato netto ha evidenziato un saldo negativo di 110 milioni, che si confronta con la perdita di 195 milioni contabilizzata nello stesso periodo dello scorso anno.

Area Commonwealth of Independent States & South Mediterranean

Banca Intesa - Russia ha conseguito un utile netto di 0,6 milioni, che si confronta con i 5,6 milioni del corrispondente periodo del 2013. I proventi operativi netti hanno mostrato un decremento (-21,3%) principalmente riconducibile al calo degli interessi netti (-24,1%). Gli oneri operativi hanno evidenziato una contrazione del 15,7%. Le rettifiche nette su crediti, pari a 11 milioni, sono diminuite rispetto ai primi sei mesi dello scorso anno (-11,3%).

Bank of Alexandria ha conseguito un risultato della gestione operativa pari a 73 milioni, in aumento del 2,1% rispetto allo stesso periodo del 2013. I proventi operativi netti, pari a 141 milioni, si sono mantenuti sostanzialmente in linea con quelli dell'analogo periodo del 2013. Gli oneri operativi hanno mostrato un decremento (-3,4%) soprattutto a seguito della riduzione delle spese del personale. Dopo rettifiche di valore nette su crediti per 14 milioni, in contrazione del 15,5% rispetto ai primi sei mesi dello scorso anno, il risultato netto è ammontato a 36 milioni, in diminuzione del 6,8% sul primo semestre del 2013.

Altre società

I proventi operativi netti di **ISP Card** sono ammontati a 17 milioni, in linea con il medesimo periodo dello scorso esercizio. I costi operativi hanno evidenziato un decremento su tutte le voci di spesa, attestandosi a 15 milioni (-7,6%). Ne è conseguito un utile netto di 1,9 milioni, che si confronta con 1 milione del primo semestre del 2013.

Eurizon Capital

(milioni di euro)

Dati economici	30.06.2014	30.06.2013	variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	1	1	-	-
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	7	8	-1	-12,5
Commissioni nette	222	154	68	44,2
Risultato dell'attività di negoziazione	6	1	5	
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	-	-	-	-
Proventi operativi netti	236	164	72	43,9
Spese del personale	-28	-23	5	21,7
Spese amministrative	-34	-28	6	21,4
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-	-	-	-
Oneri operativi	-62	-51	11	21,6
Risultato della gestione operativa	174	113	61	54,0
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	2	3	-1	-33,3
Rettifiche di valore nette su crediti	-	-	-	-
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	176	116	60	51,7
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-45	-26	19	73,1
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-19	-18	1	5,6
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-3	-2	1	50,0
Risultato netto	109	70	39	55,7

(milioni di euro)

Dati operativi	30.06.2014	31.12.2013	variazioni	
			assolute	%
Risparmio gestito	182.806	163.838	18.968	11,6
Attività di rischio ponderate ^(a)	577			
Capitale assorbito ^(a)	55			

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

^(a) I valori al 30.06.2014 sono stati determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 3. Per i valori riferiti al 31.12.2013, determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 2, si rinvia al Bilancio 2013.

Complessivamente il risparmio gestito da Eurizon Capital si è attestato a fine giugno 2014 a 182,8 miliardi (al netto delle duplicazioni), in crescita dell'11,6% da inizio anno, grazie alla raccolta netta positiva e alla favorevole intonazione dei mercati finanziari. Nel primo semestre del 2014 la raccolta netta è stata pari a 12 miliardi grazie al buon andamento dei fondi comuni (principalmente fondi a scadenza istituiti sia in Lussemburgo che in Italia), delle gestioni patrimoniali retail (segnatamente per il contributo delle linee "Sistema Valore" e "Strategia Valore") e dei prodotti assicurativi captive quasi interamente riferibili ai mandati assicurativi di ramo I, in cui confluiscono le polizze vita tradizionali. Al 30 giugno 2014 la quota di mercato di Eurizon Capital sul patrimonio gestito è stata pari al 14,7% (al lordo delle duplicazioni e incluse le gestioni individuali di portafoglio di Intesa Sanpaolo Private Banking), dal 14,5% di fine dicembre 2013.

I proventi operativi netti del primo semestre del 2014, pari a 236 milioni, hanno registrato una crescita del 43,9% rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio, beneficiando della positiva dinamica delle commissioni nette (+44,2%). Tale andamento è riconducibile in buona parte allo sviluppo delle masse medie gestite, sensibilmente superiori rispetto ai primi sei mesi del 2013, nonché alle commissioni di ingresso e alle commissioni di overperformance percepite. Gli oneri operativi hanno

evidenziato un incremento (+21,6%) ascrivibile alle spese amministrative e del personale. Per l'andamento descritto dei ricavi e dei costi il risultato della gestione operativa è ammontato a 174 milioni, in crescita del 54% rispetto al medesimo periodo del 2013. Eurizon Capital ha chiuso il primo semestre del 2014 con un risultato netto di 109 milioni (+55,7%).

Analizzando la dinamica trimestrale, il secondo trimestre del 2014 ha presentato, in raffronto al primo, un risultato della gestione operativa in aumento del 57,1% grazie all'incremento dei proventi operativi (+47,2%) e, segnatamente, delle commissioni nette che includono elevate commissioni di overperformance incassate prevalentemente sui fondi comuni. Tale dinamica si è riflessa sull'utile netto, in progresso del 61,4% sul trimestre precedente.

Business	Asset management
Missione	Fornire prodotti di risparmio gestito di tipo collettivo (OICR) e individuale alle reti bancarie interne al Gruppo, nonché sviluppare la presenza nel segmento dell'open market attraverso specifici accordi di distribuzione con altre reti e investitori istituzionali
Struttura organizzativa	
Eurizon Capital SGR	Specializzata nella gestione del risparmio sia per la clientela retail (fondi comuni di investimento e gestioni patrimoniali) sia per la clientela istituzionale (inclusi i cosiddetti fund user), alla quale offre un'ampia gamma di specifici prodotti e servizi di investimento
Eurizon Capital SA (Lussemburgo)	Specializzata nella gestione di fondi comuni di diritto lussemburghese a basso tracking error
VUB Asset Management (Slovacchia)	Società di asset management slovacca, controllata da Eurizon Capital SA con il 50,12%, cui fanno capo l'ungherese CIB IFM e la croata PBZ Invest (polo dell'asset management nell'Est Europa)
Epsilon Associati SGR	Specializzata nella gestione di prodotti strutturati e di fondi comuni tramite metodologie quantitative e controllata al 51% da Eurizon Capital e per il restante 49% da Banca IMI
Penghua Fund Management Company Limited	Fund manager di diritto cinese partecipata da Eurizon Capital SGR per il 49% del capitale

Di seguito sono riportati i principali eventi di rilevanza societaria o che hanno riguardato i prodotti collocati e gestiti dalle società del gruppo nel corso del primo semestre del 2014.

Nel Consiglio di Amministrazione del 30 aprile 2014 di Eurizon Capital SGR è stata presentata un'informativa relativa alle linee guida del Piano d'impresa 2014 – 2017 di Intesa Sanpaolo che prevede la creazione e lo sviluppo di un Polo dell'Asset Management attraverso l'integrazione tra Eurizon Capital e Fideuram Asset Management Ireland.

Con riferimento alle iniziative sui prodotti, nel periodo è proseguito il collocamento della gamma di fondi comuni di diritto italiano a finestra di collocamento denominati "Eurizon Gestione Attiva", "Eurizon Cedola Attiva" ed "Eurizon Guida Attiva" (distribuito da collocatori terzi e, in particolare, dal Gruppo Cariparma), nonché del fondo istituito da Epsilon denominato "Epsilon Flexible Forex Coupon".

Relativamente ai fondi comuni di diritto lussemburghese, nel contesto della joint-venture costituita in Epsilon tra Eurizon Capital e Banca IMI, è continuato il collocamento della gamma di prodotti a capitale protetto all'interno del fondo multi comparto "Investment Solution by Epsilon" gestito in delega da Epsilon. In particolare, nel primo semestre del 2014, sono state attivate nuove finestre delle famiglie di comparti "Valore Cedola x 5", "Soluzione Flessibile Protetta", "Global Coupon" ed "Equity Coupon".

Banca Fideuram

(milioni di euro)

Dati economici	30.06.2014	30.06.2013	variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	71	63	8	12,7
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-
Commissioni nette	360	304	56	18,4
Risultato dell'attività di negoziazione	12	7	5	71,4
Risultato dell'attività assicurativa	55	45	10	22,2
Altri proventi (oneri) di gestione	-2	-1	1	
Proventi operativi netti	496	418	78	18,7
Spese del personale	-67	-61	6	9,8
Spese amministrative	-84	-84	-	-
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-8	-8	-	-
Oneri operativi	-159	-153	6	3,9
Risultato della gestione operativa	337	265	72	27,2
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-39	-34	5	14,7
Rettifiche di valore nette su crediti	-	1	-1	
Rettifiche di valore nette su altre attività	1	-6	7	
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	1	-1	
Risultato corrente al lordo delle imposte	299	227	72	31,7
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-83	-49	34	69,4
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-47	-44	3	6,8
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	169	134	35	26,1

(milioni di euro)

Dati operativi	30.06.2014	31.12.2013	variazioni	
			assolute	%
Risparmio gestito	69.816	66.096	3.720	5,6
Raccolta diretta bancaria	7.656	7.256	400	5,5
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	20.853	18.431	2.422	13,1
Attività di rischio ponderate ^(a)	6.259			
Capitale assorbito ^(a)	885			

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

^(a) I valori al 30.06.2014 sono stati determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 3. Per i valori riferiti al 31.12.2013, determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 2, si rinvia al Bilancio 2013.

A fine giugno 2014 gli asset under management del gruppo Banca Fideuram sono ammontati a 87,8 miliardi (di cui 69,8 miliardi di risparmio gestito e 18 miliardi di risparmio amministrato), in crescita del 4,9% da inizio anno. Tale dinamica è riconducibile all'andamento positivo della raccolta netta e alla buona performance di mercato dei patrimoni.

In particolare la componente di risparmio gestito, che rappresenta oltre i tre quarti dell'aggregato, ha mostrato un aumento del 5,6% rispetto al saldo di fine 2013, grazie alla favorevole evoluzione registrata nel comparto delle assicurazioni vita e delle gestioni patrimoniali. Anche il risparmio amministrato ha evidenziato un incremento rispetto alla consistenza al 31 dicembre 2013 (+2,3%). Le reti distributive del gruppo Banca Fideuram hanno acquisito nei primi sei mesi del 2014 una raccolta netta di 1,1 miliardi, in flessione di 546 milioni rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno (-33,2%). L'analisi per aggregati evidenzia che la raccolta di risparmio gestito, positiva per 1,4 miliardi, ha presentato una riduzione di 2,5 miliardi rispetto allo stesso periodo

dell'anno precedente, riconducibile a tutti i comparti ad eccezione delle gestioni patrimoniali. Per contro, la raccolta netta di risparmio amministrato, negativa per 330 milioni, ha corrispondentemente evidenziato un miglioramento di 1,9 miliardi rispetto alla raccolta negativa di 2,2 miliardi conseguita nei primi sei mesi del 2013, quasi interamente ascrivibile alla raccolta in titoli.

La raccolta diretta bancaria è ammontata a 7.656 milioni, in progresso del 5,5% da inizio anno, principalmente grazie all'aumento della raccolta in pronti contro termine e depositi vincolati da clientela ordinaria.

La raccolta diretta assicurativa, pari a 20.853 milioni, ha mostrato un incremento del 13,1% riconducibile alla dinamica positiva delle passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value e, in misura minore, delle riserve tecniche.

Il numero dei private bankers si è attestato a 5.067 unità al 30 giugno 2014, in lieve diminuzione rispetto a fine 2013 (5.104 unità).

Il risultato della gestione operativa del primo semestre del 2014 si è attestato a 337 milioni, in incremento del 27,2% rispetto al corrispondente periodo del 2013, grazie allo sviluppo dei proventi operativi netti (+18,7%) e in presenza di una contenuta crescita degli oneri operativi (+3,9%).

L'andamento dei ricavi è ascrivibile a tutte le componenti e, segnatamente alle commissioni nette, pari a 360 milioni, che sono aumentate del 18,4%. In particolare le commissioni ricorrenti, ovvero correlate alle masse di risparmio gestito che rappresentano la componente commissionale più importante, si sono incrementate rispetto al medesimo periodo dello scorso esercizio grazie alla crescita del patrimonio medio in gestione. Le commissioni nette di front end, relative al collocamento titoli, fondi e polizze assicurative e alla raccolta ordini, che rappresentano oltre l'8% delle commissioni nette, hanno evidenziato una crescita principalmente in ragione dei maggiori volumi di collocamento titoli e raccolta ordini. Le commissioni di performance, rilevate per la quasi totalità su base annua, sono invece risultate in flessione. Le commissioni passive, essenzialmente correlate alle incentivazioni alla rete per la raccolta di nuovi flussi, hanno mostrato una riduzione sia per effetto delle minori incentivazioni a favore delle reti di private banker in conseguenza di un minor apporto in termini di raccolta netta gestita. Anche il margine di interesse ha evidenziato una dinamica favorevole (+12,7%), beneficiando di un più elevato rendimento medio degli attivi rispetto allo stesso periodo del 2013, anche per il reinvestimento di parte della liquidità del gruppo in titoli obbligazionari, oltre che dell'apporto dei maggiori volumi degli impieghi assistiti da collateral verso la clientela. Tra le altre componenti di ricavo ha presentato un incremento il risultato della gestione assicurativa riferibile alla compagnia Fideuram Vita, che è passato da 45 milioni a 55 milioni (+22,2%). Tale risultato è ascrivibile ai migliori risultati della gestione finanziaria del portafoglio investimenti sottostanti le gestioni separate e il patrimonio libero, nonché agli effetti dell'andamento dei mercati finanziari sulla valutazione. Gli accantonamenti per rischi e oneri si sono incrementati del 14,7% in relazione alle indennità contrattuali dovute ai private banker. Il risultato corrente al lordo delle imposte è ammontato a 299 milioni, in crescita del 31,7%. Infine, dopo l'attribuzione degli effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione per 47 milioni, Banca Fideuram ha chiuso il primo semestre del 2014 con un utile netto di 169 milioni, in progresso del 26,1% rispetto ai primi sei mesi dello scorso esercizio.

Business	Attività di asset gathering, attraverso le reti di promotori, al servizio della clientela con un potenziale di risparmio medio/alto
Missione	Assistere i clienti nella gestione consapevole dei loro patrimoni, partendo da un'attenta analisi delle reali esigenze e del profilo di rischio. Offrire consulenza finanziaria e previdenziale con l'ausilio di professionisti altamente qualificati, nella piena trasparenza e nel rispetto delle regole
Struttura distributiva	96 filiali in Italia che si avvalgono di 5.067 private bankers

Nel corso del primo semestre del 2014 gli interventi di sviluppo prodotti sono stati numerosi e tutti volti a rispondere ai bisogni di medio e lungo termine dei clienti, con soluzioni adattabili al continuo mutare dello scenario di riferimento e coerenti con il modello di business del gruppo Banca Fideuram, da sempre incentrato sulla consulenza.

Con riferimento ai fondi della casa, si segnala l'introduzione di un nuovo comparto obbligazionario di Fonditalia (FOI) focalizzato sul segmento High Yield (FOI High Yield Short Duration), sviluppato in partnership con JP Morgan Asset Management, e di un nuovo comparto bilanciato di Fideuram Master Selection (FMS) realizzato sotto forma di fondo di fondi multiasset e multimanager (FMS Balanced), a completamento dell'offerta di fondi di fondi già in gamma.

All'interno del perimetro di Fideuram Multibrand, fondi di case terze distribuiti à la carte, è proseguita l'attività di manutenzione evolutiva della gamma in essere che si è concretizzata principalmente nell'inserimento di nuovi comparti in OICR già in distribuzione e di nuove classi rispetto a quelle già in collocamento.

Per quanto concerne le gestioni patrimoniali, con l'obiettivo di offrire soluzioni di investimento sempre più complete è stata introdotta all'interno di Fideuram Omnia una nuova linea di gestione della famiglia "Active Beta". La linea "Active Beta Balanced" si propone come linea bilanciata che investe nei mercati finanziari internazionali tramite l'impiego di OICR delle principali società di gestione, con un approccio orientato a combinare diversi stili gestionali. Sempre nell'ambito di Fideuram Omnia è stato esteso e aggiornato l'elenco degli strumenti finanziari della linea "Eligo Fondi" che consente al cliente, nell'ambito del servizio di gestione patrimoniale multilinea, di partecipare attivamente alla costruzione del portafoglio scegliendo i singoli Fondi/ETF.

Con riferimento ai prodotti assicurativi, la polizza di ramo III "Fideuram Vita Insieme" è stata ulteriormente arricchita sotto il profilo dei servizi, rendendo più flessibile il piano di decumulo finanziario e introducendo la nuova opzione di riallocazione guidata, che consente di ricalibrare periodicamente il portafoglio del cliente sulla base delle prospettive di mercato formulate da Fideuram Investimenti. Inoltre, sul prodotto di fascia private, sono state ulteriormente ampliate le opportunità di investimento con

L'introduzione di sette nuove case di investimento dedicate al prodotto. Nell'ambito dell'offerta di ramo I è stata lanciata "Fideuram Vita Garanzia e Valore Flex", che consente di tutelare il capitale investito beneficiando di un rendimento annuale minimo garantito senza rinunciare alle potenzialità offerte dai mercati finanziari. La nuova polizza, offre la possibilità di scegliere in alternativa se consolidare o liquidare sotto forma di cedola ricorrente la rivalutazione annua maturata sul capitale assicurato. In ambito previdenziale è stato rivisitato il Fondo Pensione Fideuram, le cui principali novità sono state l'introduzione della gestione multicomparto, l'opzione di contribuzione tramite le cedole erogate sui piani di decumulo finanziario dei prodotti della famiglia "Fideuram Vita Insieme" e la possibilità di operare tramite la piattaforma Fideuram Mobile Solution.

Le iniziative relative ai prodotti di risparmio amministrato hanno coinvolto sia l'offerta di investimenti in titoli sia l'offerta di prodotti bancari. Per quanto riguarda gli investimenti in titoli, Banca Fideuram e Sanpaolo Invest hanno partecipato a numerose emissioni realizzate dal Gruppo Intesa Sanpaolo. In particolare sono stati realizzati dodici collocamenti sul mercato primario tramite obbligazioni senior a tasso fisso e a tasso misto con minimo e massimo, della durata di cinque e sei anni. Banca Fideuram ha inoltre aderito al collocamento delle emissioni del BTP Italia lanciate dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, sia tramite il canale tradizionale sia direttamente da Fideuram Online e al consorzio per l'offerta pubblica di vendita di azioni ordinarie di varie società. Con riferimento all'offerta di prodotti bancari sono proseguite le iniziative volte a promuovere la bancarizzazione e l'acquisizione di nuova clientela. Nel corso del semestre sono proseguite le campagne legate all'offerta dei conti correnti "Fideuram Plus" in grado di offrire, nell'ambito di una finestra temporale specifica, un tasso lordo annuo promozionale fino ad un certo livello di giacenza e a fronte di particolari condizioni. L'offerta di prodotti di lending ha completato i servizi offerti alla clientela.

Nel corso del 2014 il gruppo ha continuato a puntare sulla consulenza evoluta Sei quale elemento distintivo del proprio modello di servizio, in particolare per rafforzare l'analisi dei bisogni della clientela Private su temi quali la tutela patrimoniale ed il passaggio generazionale. A fine giugno 2014 i clienti aderenti al servizio di consulenza evoluta Sei ammontavano a oltre 57 mila unità, corrispondenti a circa 23,6 miliardi di masse amministrato (+1,9 miliardi rispetto a fine 2013).

Centro di Governo

Al Centro di Governo, cui è demandato il presidio delle funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo, fanno capo anche le attività di Tesoreria e di ALM.

Le attività delle Strutture del Centro di Governo hanno evidenziato nel primo semestre del 2014 proventi operativi negativi per 737 milioni, che si confrontano con il flusso negativo di 938 milioni del corrispondente periodo dello scorso esercizio. Tale dinamica è stata determinata principalmente dal miglioramento in termini di margine di interesse che, pur rimanendo su livelli negativi, ha beneficiato di una graduale riduzione del costo della liquidità. Tale fenomeno è stato in parte attenuato dal significativo peggioramento del risultato dell'attività di negoziazione. L'evoluzione dei ricavi si è riflessa su tutti i principali margini di conto economico e sul risultato netto, che ha mostrato una perdita di 1.217 milioni (che si raffronta con quella di 1.028 milioni del medesimo periodo del 2013), condizionata dalle maggiori imposte sul reddito derivanti dall'incremento della fiscalità sul maggior valore delle quote partecipative al capitale della Banca d'Italia.

Attività di tesoreria

Nell'ambito della Tesoreria sono ricomprese le attività di servizio in euro e in valuta, la gestione integrata dei fabbisogni e delle eccedenze di liquidità, dei rischi finanziari e dei rischi di regolamento. Nel primo semestre del 2014 Intesa Sanpaolo ha confermato il proprio ruolo di "critical participant" di banca sistemica e ha mantenuto costanti i volumi relativi ai pagamenti sulla piattaforma Target2 dell'Eurosistema. È stata formalizzata sia alla BCE sia alla Monte Titoli la modalità di accesso diretto alla piattaforma "Target2 Securities" che avverrà durante la prima finestra di migrazione prevista per giugno 2015. Nell'ambito dei tre filoni progettuali Cantiere Business, IT ed Operations, nel corso del semestre è stata terminata l'analisi funzionale dei requisiti di business e l'identificazione della migliore soluzione applicativa per la gestione della liquidità. Per quanto riguarda i mercati collateralizzati, sono stati definiti i modelli operativi per l'avvio del progetto Eurosistema, relativo all'utilizzo cross-border della piattaforma Triparty per la gestione e la movimentazione dei titoli a garanzia delle operazioni di credito dell'Eurosistema per i titolari di un "conto pool" in Banca d'Italia.

Il mercato monetario ha registrato il taglio del tasso ufficiale di rifinanziamento della Banca Centrale Europea a quota 0,15% mentre i tassi a brevissimo si sono collocati per la prima volta in negativo fino a quota -0,10%. Parallelamente, la BCE ha introdotto una nuova tipologia di aste T-LTRO con durata di 4 anni a favore di clientela non finanziaria allo scopo di sostenere gli impieghi all'economia reale da parte del sistema bancario. La stabilizzazione dei livelli di liquidità del sistema in seguito al taglio dei tassi ha consentito un calo significativo nei rendimenti dei titoli governativi e un miglioramento dell'outlook del mercato sui paesi europei no core. Intesa Sanpaolo ha beneficiato della situazione riducendo i livelli di costo del Gruppo per il funding a breve. Gli scambi significativi in termini di volumi nel segmento Repo hanno consentito di gestire i fabbisogni del Gruppo senza ricorso sistematico al rifinanziamento in Banca Centrale: quest'ultima tipologia operativa è stata utilizzata soprattutto in correlazione a fattori stagionali in termini di fabbisogni e condizioni di mercato.

Il clima di forte ottimismo di mercato sul rischio di credito e, in particolare, sui titoli governativi periferici che ha caratterizzato il primo semestre nel comparto del Portafoglio Titoli ha favorito una lieve riduzione complessiva del portafoglio. La rischiosità globale degli asset e gli impatti sul conto economico sono stati tenuti sotto controllo con lo sfruttamento della pendenza della curva: i titoli di stato italiani con scadenza più breve sono stati sostituiti con posizioni più lunghe mentre si sono diversificati gli investimenti su titoli di stato europei core e semicore. Analoga la strategia nel settore dei Covered Bond che si è concentrata principalmente su emittenti italiani ed europei semicore, con posizioni a breve durata sostituite con titoli a maturity più lunga e spread più interessanti; inoltre, per maggiore diversificazione, il portafoglio è stato incrementato con acquisto di attività su emittenti supranazionali e agenzie core Europe. Nel corso del primo semestre si è registrato un incremento dei volumi delle operazioni di Repo. Il collaterale sottostante resta in gran parte costituito da titoli di stato domestici e, a seguire, da titoli governativi dei paesi core.

Riguardo all'operatività di funding a medio/lungo termine, si è registrato un rallentamento dell'attività di raccolta con strumenti tipici del comparto rispetto all'ultimo semestre del 2013.

Con riferimento al mercato domestico, nei primi sei mesi del 2014 l'ammontare complessivo delle emissioni di titoli del Gruppo collocate attraverso reti proprie e di terzi è stato pari a 4,6 miliardi. Nell'ambito dei titoli collocati si è registrata una prevalenza di strumenti finanziari strutturati (rappresentati prevalentemente da strutture legate ad indici) con una quota del 78%, mentre la componente costituita da emissioni plain vanilla è stata pari al 22%. Nella scomposizione per vita media le scadenze a 2, 3 e 4 anni riportano un peso del 47,6%, mentre il 51,7% è rappresentato da titoli con scadenza a 5 e 6 anni e lo 0,7% dalle scadenze comprese tra 7 e 10 anni.

Sui mercati internazionali sono state perfezionate operazioni di raccolta istituzionale unsecured per circa 8,95 miliardi, tramite l'emissione di titoli obbligazionari senior e subordinati collocati sull'euromercato, sul mercato americano e su quello asiatico. In particolare, nel semestre, il Gruppo ha collocato 2,5 miliardi di USD (per un controvalore di 1,8 miliardi di euro) sul mercato americano tramite una doppia tranche di bond a 3 e a 10 anni e 750 milioni di euro a 8 anni destinati prevalentemente a investitori europei. Nel mese di febbraio, inoltre, Intesa Sanpaolo Bank Ireland ha collocato, con garanzia da parte della Capogruppo, la prima emissione senior denominata in Renminbi con scadenza a 5 anni di importo pari a 650 milioni di CNY (per un controvalore di 78 milioni di euro). Sempre nell'ambito delle operazioni di raccolta istituzionale unsecured, la filiale di New York ha effettuato circa 2,46 miliardi di USD di raccolta con scadenza a 13 mesi e 2 anni (per un controvalore di circa 1,8 miliardi di euro) a fronte di emissioni di certificati di deposito. Nel comparto destinato ad investitori europei sono state emesse due obbligazioni da 1 miliardo ciascuna, la prima a tasso variabile con scadenza a 5 anni e la seconda a tasso fisso con durata di 7 anni. A fine semestre è stata collocata sul mercato americano un'emissione subordinata di tipo Tier 2 con durata di 10 anni, per un totale di 2 miliardi di USD corrispondenti a circa 1,5 miliardi di euro.

Sul mercato istituzionale, nell'ambito del programma di emissione garantito da ISP CB Ipotecario, è stata collocata una nuova Obbligazione Bancaria Garantita (OBG) a tasso fisso per complessivi 1,25 miliardi con scadenza a 12 anni. Nell'ambito del

programma di emissione garantito da ISP CB Pubblico è stata estinta anticipatamente la sesta serie per l'importo di 2,4 miliardi con contestuale emissione di una nona serie a tasso variabile e durata di 2 anni per un importo di 1 miliardo, sottoscritta dalla Capogruppo. A valere sul programma multi-originator garantito da ISP OBG, sono state estinte anticipatamente quattro serie di titoli per un ammontare complessivo di 19,1 miliardi e sostituite con dodici nuove emissioni di pari valore complessivo a tasso variabile con scadenze comprese tra i 2 e i 7 anni. Tutti i titoli emessi sono quotati alla Borsa del Lussemburgo con rating A2 di Moody's. Il programma multi-originator garantito da ISP OBG è collateralizzato anche da mutui ipotecari originati da Cassa di Risparmio in Bologna, che è entrata a farne parte come cedente aggiuntivo per un importo iniziale di 1,2 miliardi.

Nell'ambito dell'attività di ACM operativo e di credit portfolio management, la procedura denominata A.Ba.Co. (Attivi Bancari Collateralizzati) permette l'utilizzo di prestiti bancari - erogati a società non finanziarie - a garanzia delle operazioni di finanziamento con la Banca d'Italia. Tale procedura è attuata in osservanza della normativa di Banca d'Italia "Strumenti di politica monetaria dell'Eurosistema – Guida per gli operatori". Nel corso dei primi sei mesi del 2014 vi è stato un decremento di attività stanziate di circa 2,3 miliardi. A fine giugno 2014 l'importo outstanding lordo costituito in pegno da parte del Gruppo si colloca a 6,3 miliardi.

LE AREE GEOGRAFICHE DI OPERATIVITÀ

	Italia	Europa	Resto del Mondo	Totale
(milioni di euro)				
Proventi operativi netti				
30.06.2014	6.797	1.481	287	8.565
30.06.2013	6.434	1.472	276	8.182
Variazione % ^(a)	5,6	0,6	4,0	4,7
Crediti verso clientela				
30.06.2014	290.233	33.921	8.057	332.211
31.12.2013	300.990	35.894	6.905	343.789
Variazione % ^(b)	-3,6	-5,5	16,7	-3,4
Raccolta diretta bancaria				
30.06.2014	319.144	46.682	9.949	375.775
31.12.2013	318.923	46.528	6.615	372.066
Variazione % ^(b)	0,1	0,3	50,4	1,0

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

^(a) La variazione esprime il rapporto tra 30.06.2014 e 30.06.2013

^(b) La variazione esprime il rapporto tra 30.06.2014 e 31.12.2013

Con riferimento alla suddivisione per aree geografiche di operatività, l'attività del Gruppo Intesa Sanpaolo continua ad essere in massima parte concentrata nel mercato domestico. All'Italia sono infatti da ascrivere il 79% dei ricavi, l'87% dei crediti verso clientela e l'85% della raccolta diretta bancaria da clientela. Al di fuori dei confini nazionali, è significativa la presenza nei Paesi dell'Europa Centro e Sud Orientale (Croazia, Slovenia, Slovacchia, Serbia, Ungheria, Bosnia-Erzegovina, Albania, Romania e Ucraina), nella Federazione Russa e nel bacino del Mediterraneo (Egitto).

Per quanto riguarda l'andamento operativo del primo semestre del 2014, i volumi di raccolta bancaria complessiva sono risultati sostanzialmente stabili in Italia e negli altri Paesi europei e in crescita negli altri Paesi. Nell'ambito dei crediti verso clientela, la diminuzione rilevata a livello complessivo è la risultante di una contrazione in Italia e negli altri Paesi europei a fronte di un incremento nel Resto del Mondo. Quanto ai proventi operativi netti, la crescita in Italia è risultata superiore rispetto al Resto del Mondo ed Europa.

Il presidio dei rischi

I PRINCIPI DI BASE

Come viene più diffusamente illustrato nel bilancio annuale, nel Gruppo Intesa Sanpaolo le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi statutari della Capogruppo, il Consiglio di Sorveglianza e il Consiglio di Gestione. Il Consiglio di Sorveglianza svolge la propria attività attraverso specifici Comitati costituiti al proprio interno, tra i quali va segnalato il Comitato per il Controllo; il Consiglio di Gestione si avvale dell'azione di Comitati manageriali, tra i quali va segnalato il Comitato Governo dei Rischi di Gruppo. Entrambi gli Organi Statutari beneficiano del supporto del Chief Risk Officer a diretto riporto del Chief Executive Officer. Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di proporre il Risk Appetite Framework e di definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi e compliance del Gruppo e ne coordina e verifica l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari. Assicura il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo, definendo le metodologie e monitorando le esposizioni delle diverse tipologie di rischio e riportandone periodicamente la situazione agli organi societari.

La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi. Le società del Gruppo che generano rischi creditizi e/o finanziari operano entro i limiti di autonomia loro assegnati e sono dotate di proprie strutture di controllo. Un contratto di servizio disciplina le attività di controllo dei rischi svolte dalle funzioni della Capogruppo per conto delle principali società controllate. Tali funzioni riferiscono direttamente agli Organi amministrativi delle controllate.

Gli strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi concorrono a definire un quadro di controllo in grado di valutare i rischi assunti dal Gruppo secondo una prospettiva regolamentare ed economica; il livello di assorbimento di capitale economico, definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte temporale di un anno, rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico di previsione in condizioni ordinarie e di stress. La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale ed è sottoposta trimestralmente al Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, al Comitato per il Controllo e al Consiglio di Gestione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo. La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni e interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale.

LA NORMATIVA BASILEA 3 E IL PROGETTO INTERNO

A partire dal 1° gennaio 2014 sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche. Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l'approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come "Basilea 2", integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

Ciò premesso, in ambito comunitario i contenuti di "Basilea 3" sono stati trasposti in due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.

Alla normativa dell'Unione europea si aggiungono le disposizioni emesse dalla Banca d'Italia riferibili alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e su altri intermediari.

Il Gruppo, allo scopo di adeguarsi alle nuove regole previste da Basilea 3, ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

Ulteriori informazioni sui fondi propri, ora calcolati secondo le regole di Basilea 3, e sui ratios patrimoniali del Gruppo, sono fornite nella sezione degli aggregati patrimoniali: I fondi propri e i coefficienti di solvibilità e nel documento Terzo pilastro di Basilea 3 – Pillar 3.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, il Gruppo ha ricevuto l'autorizzazione ai metodi basati sui rating interni a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2008 sul portafoglio Corporate di un perimetro comprendente la Capogruppo, le banche rete della Divisione Banca dei Territori e le principali società prodotte italiane.

Successivamente, l'ambito di applicazione è stato progressivamente esteso ai portafogli SME Retail e Mortgage e ad altre società del Gruppo italiane e estere, come rappresentato nella tabella seguente.

Società	Corporate FIRB	Corporate AIRB LGD	SME Retail IRB LGD	Mortgage IRB LGD
Intesa Sanpaolo				
Banco di Napoli				
Cassa di Risparmio del Veneto				
Cassa di Risparmio di Bologna				
Cassa di Risparmio di Venezia				giu - 2010
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia	dic - 2008	dic - 2010	dic - 2012	
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna				
Banca dell'Adriatico				
Banca di Trento e Bolzano				
Banca di Credito Sardo				
Mediocredito Italiano				n.a.
Mediofactoring		giu - 2012	*	n.a.
Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze	dic - 2009	dic - 2010	dic - 2012	giu - 2010
Cassa di risparmio dell'Umbria	n.a.	dic - 2010	dic - 2012	dic - 2011
Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo	n.a.	dic - 2010	dic - 2012	dic - 2011
Cassa di Risparmio di Rieti	n.a.	dic - 2010	dic - 2012	dic - 2011
Banca Monte Parma	n.a.	dic - 2013	mar - 2014	dic - 2013
Banca Prossima	n.a.	dic - 2013	dic - 2013	n.a.
Banca IMI	n.a.	giu - 2012	n.a.	n.a.
Intesa Sanpaolo Bank Ireland	mar - 2010	dic - 2011	n.a.	n.a.
Vseobecna Uverova Banka	dic - 2010	giu - 2014	giu - 2014	giu - 2012

(*) Società inserita nel piano di roll-out per la quale non è ancora disponibile l'autorizzazione dell'Organo di Vigilanza.

Si segnala in particolare che, a partire dalla segnalazione al 30 giugno 2014, la partecipata slovacca VUB ha ricevuto dalla Banca d'Italia l'autorizzazione per il passaggio al metodo AIRB per il segmento Corporate e al metodo IRB per il segmento SME Retail.

Relativamente al portafoglio "Banche ed Enti Pubblici" sono stati sviluppati modelli di rating dedicati, in funzione della tipologia di controparte da valutare, oggetto della visita ispettiva di pre-convalida da parte dell'Organo di Vigilanza tenutasi nel mese di dicembre 2013 e propedeutica all'istanza di autorizzazione da presentare nel primo semestre 2015. Lo sviluppo dei sistemi IRB relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario della loro applicazione procedono secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Con riferimento alla Capogruppo Intesa Sanpaolo e a Banca IMI, la Banca d'Italia ha concesso l'autorizzazione all'utilizzo del modello interno di rischio di controparte a fini regolamentari, a partire dal primo trimestre 2014.

Per quanto attiene ai rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009: il perimetro di adozione dei modelli avanzati è in progressiva espansione secondo il piano di roll out presentato agli Organi Amministrativi e alla Vigilanza. Per maggiori dettagli si rimanda al paragrafo relativo ai rischi operativi.

Nel mese di aprile 2014 il Gruppo ha presentato il resoconto annuale del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale come gruppo bancario di "classe 1", secondo la classificazione della Banca d'Italia, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile.

Come già ricordato, nell'ambito dell'adozione di "Basilea 3", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o "Pillar 3". Il documento viene pubblicato sul sito Internet (group.intesasanpaolo.com) con cadenza trimestrale.

RISCHI DI CREDITO

Le strategie, le facultà e le regole di concessione e gestione del credito nel Gruppo sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo sostenibile e coerente con l'appetito per il rischio e la creazione di valore del Gruppo, garantendo e migliorando la qualità delle attività creditizie;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su controparti/gruppi, settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza e a mitigare le perdite a queste potenzialmente connesse;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi volti a supportare l'economia reale, il sistema produttivo e a sviluppare le relazioni con la clientela;
- al costante controllo delle relazioni e delle relative esposizioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni presentanti irregolarità, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di deterioramento.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo dispone di un vasto insieme di tecniche e di strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi di credito, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio degli impieghi alla clientela e alle istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio paese.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating interni differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte.

Qualità del credito

Il costante controllo della qualità del portafoglio crediti è perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

Il complesso dei crediti problematici e deteriorati è oggetto di uno specifico processo di gestione che contempla anche il puntuale monitoraggio attraverso un sistema di controllo e di periodico reporting direzionale. In particolare, tale attività si esplica tramite il ricorso a metodologie di misurazione e controllo andamentale che consentono la costruzione di indicatori sintetici di rischio. Essi permettono di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie ed interagiscono con i processi e le procedure di gestione e controllo del credito.

Nel Gruppo, in conformità a predefinite regole, le posizioni alle quali è attribuita una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate (in via manuale o automatica) e, in relazione al profilo di rischio, sono classificate nelle seguenti categorie: sofferenze, le esposizioni nei confronti dei soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; partite incagliate, le esposizioni nei confronti di soggetti in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo nonché quelle esposizioni per le quali, pur non ricorrendo i presupposti per la classificazione tra le sofferenze, risultino soddisfatte le condizioni oggettivamente previste dall'Organo di Vigilanza (c.d. incagli oggettivi); crediti ristrutturati, le posizioni per le quali la banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle condizioni contrattuali originarie che diano luogo a una perdita. Infine, sono incluse tra i crediti deteriorati anche le posizioni scadute e/o sconfinanti che, in base alle disposizioni di Banca d'Italia, non possono considerarsi semplici ritardi nel rimborso.

Voci	30.06.2014			31.12.2013			(milioni di euro)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Variazione Esposizione netta
Sofferenze	36.324	-22.923	13.401	34.403	-21.504	12.899	502
Incagli	19.044	-4.476	14.568	17.979	-4.164	13.815	753
Crediti ristrutturati	2.962	-471	2.491	2.728	-413	2.315	176
Crediti scaduti / sconfinanti	1.957	-237	1.720	2.232	-274	1.958	-238
Attività deteriorate	60.287	-28.107	32.180	57.342	-26.355	30.987	1.193
Finanziamenti in bonis	288.215	-2.421	285.794	300.341	-2.402	297.939	-12.145
Crediti in bonis rappresentati da titoli	14.543	-306	14.237	15.207	-344	14.863	-626
Crediti verso clientela	363.045	-30.834	332.211	372.890	-29.101	343.789	-11.578

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Dall'esame della tabella emerge, nel primo semestre dell'esercizio 2014, un incremento dei crediti deteriorati, al netto delle rettifiche di valore, di 1.193 milioni (+3,9%) rispetto alla chiusura del precedente esercizio. Tale dinamica si è riflessa in una maggiore incidenza delle attività deteriorate sul totale dei crediti verso clientela, passata dal 9% al 9,7%. La copertura delle attività deteriorate è pari al 46,6% circa, su livelli più elevati rispetto a quelli rilevati a fine 2013 (46%), comunque ritenuti idonei a fronteggiare le perdite attese, anche in considerazione delle garanzie che assistono le posizioni.

In particolare, al 30 giugno 2014, i finanziamenti classificati in sofferenza, al netto delle rettifiche, hanno raggiunto i 13,4 miliardi, in crescita del 3,9% da inizio anno. L'incidenza sul totale dei crediti è pari al 4% ed il livello di copertura si attesta al 63,1%.

Le partite in incaglio, rispetto al 31 dicembre 2013, hanno mostrato un incremento del 5,5%, attestandosi a 14,6 miliardi. L'incidenza degli incagli sul totale impieghi a clientela è passata nei primi sei mesi dal 4% al 4,4% ed il livello di copertura, adeguato a coprire la rischiosità insita in tale portafoglio, è stato pari al 23,5%, collocandosi ad un livello leggermente più alto rispetto a quanto registrato alla chiusura del precedente esercizio.

I crediti ristrutturati, pari a 2.491 milioni, risultano in crescita rispetto al dato di inizio anno (+7,6%); il livello di copertura è stato del 15,9%, in aumento rispetto al 15,1% dell'esercizio precedente.

I crediti scaduti e sconfinanti presentano una riduzione di 238 milioni (-12,2%) passando dai 1.958 milioni dell'esercizio precedente a 1.720 milioni. L'incidenza di tale tipologia di crediti deteriorati è pari allo 0,5%. Il livello di copertura è pari al 12,1% in linea con quanto registrato a fine 2013.

Le esposizioni in bonis sono in diminuzione, passando dai 297,9 miliardi dell'esercizio precedente a 285,8 miliardi. In tale contesto, gli accantonamenti forfetari posti a rettifica di tali finanziamenti sono stati pari allo 0,8% dell'esposizione lorda verso clientela, valore sostanzialmente in linea con quanto rilevato alla chiusura dell'esercizio precedente.

RISCHI DI MERCATO

PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

L'attività di quantificazione dei rischi di trading si basa sull'analisi giornaliera e di periodo della vulnerabilità dei portafogli di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI, che rappresentano la quota prevalente dei rischi di mercato del Gruppo, a movimenti avversi di mercato, relativamente ai seguenti fattori di rischio:

- tassi di interesse;
- titoli azionari e indici;
- fondi di investimento;
- tassi di cambio;
- volatilità implicite;
- spread dei credit default swap (CDS);
- spread delle emissioni obbligazionarie;
- strumenti di correlazione;
- dividend derivatives;
- asset backed securities (ABS);
- merci.

Altre società controllate del Gruppo detengono portafogli di negoziazione minori, la cui rischiosità è marginale (2% circa dei rischi complessivi del Gruppo). In particolare, i fattori di rischio dei portafogli di negoziazione delle partecipate estere sono i titoli governativi locali, le posizioni su tassi di interesse e i tassi di cambio riferiti a pay-off di natura lineare.

Per alcuni dei fattori di rischio sopra indicati, l'Autorità di Vigilanza ha validato i modelli interni per la segnalazione degli assorbimenti patrimoniali sia di Intesa Sanpaolo che di Banca IMI.

A partire dalla segnalazione al 30 settembre 2012, entrambe le banche hanno ricevuto l'autorizzazione dell'Organo di Vigilanza ad estendere il perimetro del modello al rischio specifico su titoli di debito. L'estensione del modello è avvenuta sulla base dell'impianto metodologico attuale (simulazione storica in full evaluation) ed ha richiesto l'integrazione dell'Incremental Risk Charge nell'ambito del calcolo del requisito di capitale sui rischi di mercato.

Da giugno 2014, relativamente ai rischi di mercato, è prevista la segnalazione in base al modello interno dei requisiti di capitale dei portafogli Hedge fund della Capogruppo (metodo della scomposizione integrale).

I profili di rischio validati sono: (i) generico/specifico su titoli di debito e su titoli di capitale per Intesa Sanpaolo e Banca IMI, (ii) rischio di posizione su quote di OICR con riferimento alle sole quote in CPPI (Constant Proportion Portfolio Insurance) per Banca IMI, (iii) rischio di posizione su dividend derivatives, (iv) rischio di posizione in merci per Banca IMI, l'unica legal entity del Gruppo titolata a detenere posizioni aperte in merci.

A partire dal 31 dicembre 2011, ai fini della determinazione dell'assorbimento patrimoniale è stato incluso il requisito relativo allo Stressed VaR. Il requisito deriva dalla determinazione del VaR relativo ad un periodo di stress dei mercati. Sulla base delle indicazioni riportate nel documento "Revision to the Basel II market risk framework" di Basilea, l'individuazione di tale periodo è stata effettuata considerando le linee guida seguenti:

- il periodo deve costituire uno scenario di stress per il portafoglio;
- il periodo deve incidere significativamente sui principali fattori di rischio dei portafogli di Intesa Sanpaolo e Banca IMI;
- il periodo deve permettere di utilizzare, per tutti i fattori di rischio in portafoglio, serie storiche reali.

Coerentemente con l'approccio di simulazione storica utilizzato per il calcolo del VaR quest'ultimo punto è una condizione discriminante nella selezione dell'orizzonte temporale. Infatti, al fine di garantire l'effettiva consistenza dello scenario adottato ed evitare l'utilizzo di fattori driver o comparable, il periodo storico deve garantire l'effettiva disponibilità dei dati di mercato.

Alla data di redazione del presente documento, il periodo utile per la rilevazione dello Stressed VaR è stato fissato tra il 1° gennaio ed il 31 dicembre 2011 per Intesa Sanpaolo e tra il 1° luglio 2011 ed il 30 giugno 2012 per Banca IMI.

L'analisi dei profili di rischio di mercato relativi al portafoglio di negoziazione si avvale di alcuni indicatori quantitativi di cui il VaR è il principale. Essendo il VaR un indicatore di sintesi che non cattura pienamente tutte le possibili fattispecie di perdita potenziale, il presidio dei rischi è stato arricchito con altre misure, in particolare le misure di simulazione per la quantificazione dei rischi rivenienti da parametri illiquidi (dividendi, correlazione, ABS, hedge fund).

Le stime di VaR vengono svolte giornalmente con metodologie di simulazione storica con un intervallo di confidenza 99% e con un orizzonte temporale di 1 giorno.

Si fornisce evidenza delle stime e dell'evoluzione del VaR gestionale, definito come la somma del VaR e della simulazione sui parametri illiquidi, per il portafoglio di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI.

Nel corso del secondo trimestre 2014, i rischi di mercato originati da Intesa Sanpaolo e Banca IMI sono in lieve calo rispetto alle medie del primo trimestre 2014. Il VaR medio gestionale di periodo è pari a 44,7 milioni.

VaR gestionale giornaliero di trading per Intesa Sanpaolo e Banca IMI^(a)

(milioni di euro)

	2014				2013			
	2° trimestre medio	2° trimestre minimo	2° trimestre massimo	1° trimestre medio	4° trimestre medio	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Intesa Sanpaolo	9,6	7,9	12,0	9,4	10,5	8,2	11,7	14,1
Banca IMI	35,0	23,8	45,7	37,0	38,6	39,3	50,8	59,0
Totale	44,7	32,0	55,5	46,5	49,2	47,6	62,5	73,2

^(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

Nel corso dei primi sei mesi del 2014, i rischi di mercato originati da Intesa Sanpaolo e Banca IMI sono in deciso calo rispetto ai valori del 2013.

(milioni di euro)

	2014			2013		
	1° semestre medio	1° semestre minimo	1° semestre massimo	1° semestre medio	1° semestre minimo	1° semestre massimo
Intesa Sanpaolo	9,5	7,9	12,0	14,1	11,5	18,1
Banca IMI	36,0	23,8	45,7	59,0	46,0	74,2
Totale	45,6	32,0	55,5	73,2	60,2	88,5

^(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica dei primi sei mesi dell'anno rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

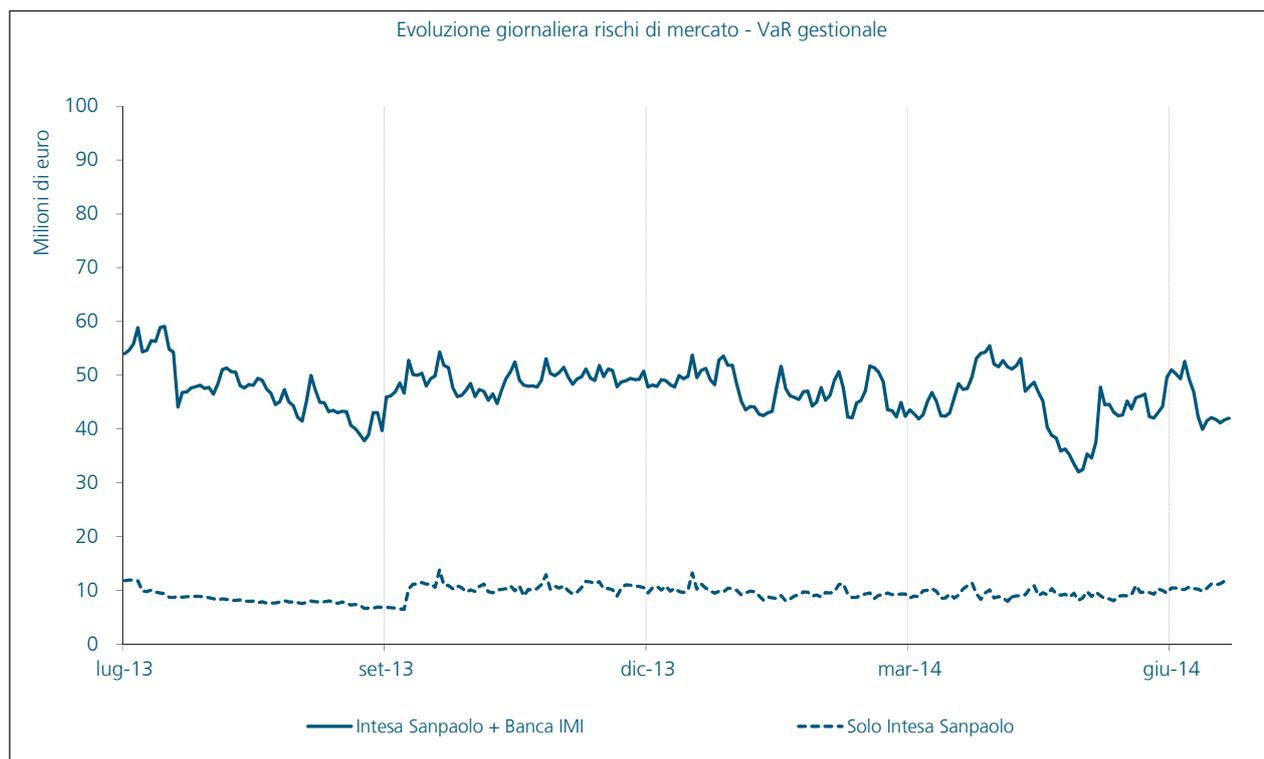
Analizzando l'andamento nella composizione del profilo di rischio per Intesa Sanpaolo del secondo trimestre 2014, con riferimento ai diversi fattori, si osserva la tendenziale prevalenza del rischio generato dagli hedge fund pari al 35% del VaR gestionale complessivo; per Banca IMI si osserva la prevalenza del rischio credit spread pari al 63% del VaR totale.

Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo^(a)

2° trimestre 2014	Azioni	Hedge fund	Tassi	Credit spread	Cambi	Altri parametri	Merci
Intesa Sanpaolo	28%	35%	8%	21%	7%	1%	0%
Banca IMI	6%	0%	12%	63%	1%	15%	3%
Totale	13%	10%	11%	50%	3%	11%	2%

^(a) La tabella riporta su ogni riga il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il capitale a rischio complessivo, distinguendo tra Intesa Sanpaolo e Banca IMI, nonché fornendo la distribuzione sul perimetro complessivo, calcolato come media delle stime giornaliere del secondo trimestre 2014.

Di seguito si presenta l'andamento del VaR gestionale negli ultimi dodici mesi. Nel corso del primo semestre del 2014 le misure di rischio sono in media in lieve calo: in particolare nel secondo trimestre si rileva una media in calo prevalentemente per Banca IMI. L'andamento della dinamica dei rischi del Gruppo è spiegato dall'operatività di Banca IMI, su cui si rileva successivamente al massimo di inizio aprile una progressiva riduzione fino a metà maggio della esposizione su governativo Italia e Spagna (assunta all'interno dei limiti approvati dal Risk Appetite Framework). Nel corso del mese di Maggio le misure di rischio recepiscono un nuovo scenario di volatilità sul rischio Italia che determina l'aumento del VaR; nel corso del mese di Giugno le misure si riducono nuovamente sia per riduzione su governativo Italia e Spagna sia per l'uscita dalla simulazione storica di calcolo del VaR di scenari relativi al periodo Giugno 2012:



Il controllo dei rischi relativamente all’attività di trading di Intesa Sanpaolo e Banca IMI si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. A fine giugno, gli impatti sul conto economico di selezionati scenari relativi all’evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi, tassi di cambio e prezzi delle materie prime sono così sintetizzabili:

- per le posizioni sui mercati azionari uno scenario (c.d. “bullish”) con aumento dei prezzi pari al 5% con contestuale riduzione della volatilità pari al 10% avrebbe comportato un guadagno pari a 17 milioni o una perdita pari a -16 milioni nello scenario opposto;
- per le esposizioni ai tassi di interesse, uno spostamento parallelo di +70 punti base (medio) avrebbe comportato un impatto negativo di 58 milioni, mentre uno spostamento parallelo delle curve euro con tassi vicino allo zero comporterebbe potenziali guadagni per 174 milioni;
- per le esposizioni sensibili a variazioni degli spread creditizi, un ampliamento di 25 punti base degli spread avrebbe comportato una perdita di 170 milioni;
- con riferimento alle esposizioni sul mercato dei cambi, il rialzo dell’euro nei confronti delle altre valute avrebbe comportato una perdita di circa 9 milioni;
- infine, per le esposizioni su merci, un rialzo dei prezzi dei sottostanti del 50% avrebbe comportato una perdita di 28 milioni.

	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME	
	volatilità +10% e prezzi -5%	volatilità -10% e prezzi +5%	+70bp	lower rate	-25bp	+25bp	-10%	+10%	-50%	+50%
Totale	-16	17	-58	174	156	-170	15	-9	28	-28

Backtesting

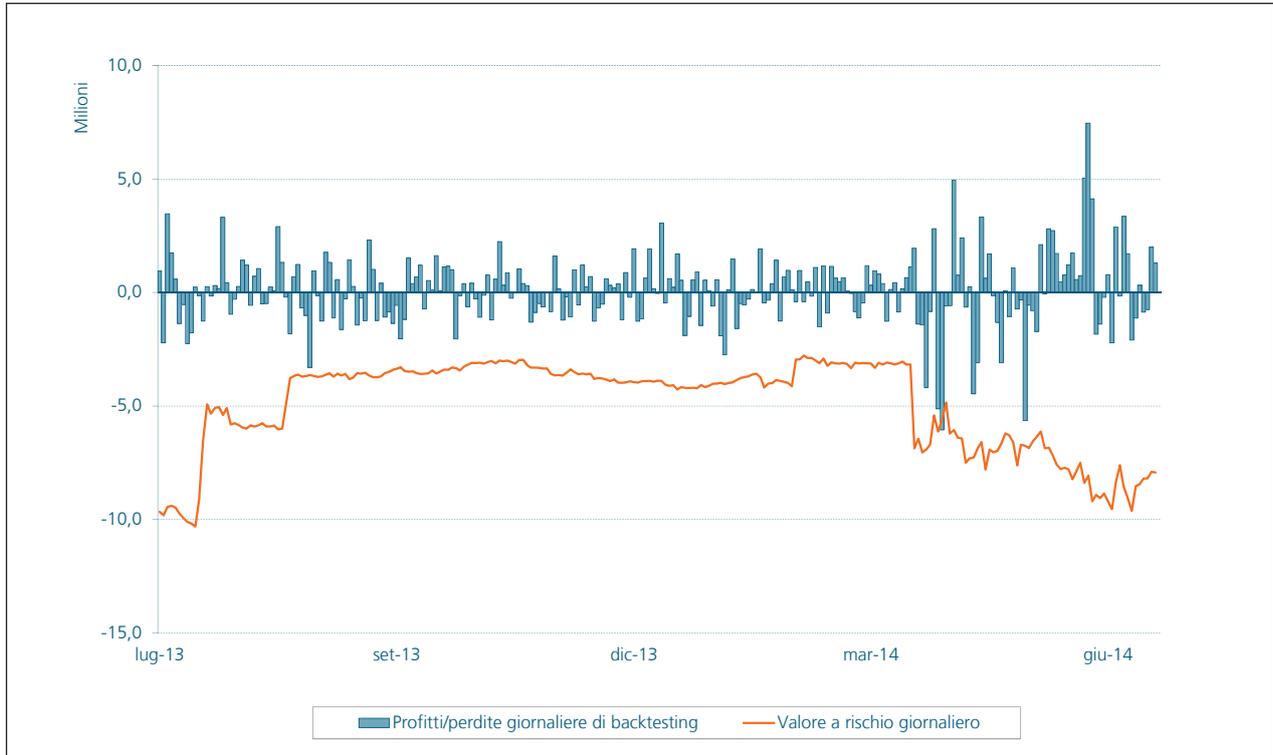
L’efficacia del modello di calcolo del VaR deve essere monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, relativamente al perimetro regolamentare, consentono di confrontare:

- le stime giornaliere del valore a rischio;
- le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite di backtesting per la cui determinazione si utilizzano le evidenze gestionali giornaliere del profit and loss effettivo conseguito dai singoli desk, depurato delle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di backtesting quali le commissioni e l’attività intraday.

Il backtesting consente di verificare la capacità del modello di cogliere correttamente, da un punto di vista statistico, la variabilità nella valutazione giornaliera delle posizioni di trading, coprendo un periodo di osservazione di un anno (circa 250 stime). Eventuali criticità relative all’adeguatezza del modello interno sono rappresentate da situazioni in cui le rilevazioni giornaliere dei profitti/perdite di backtesting evidenziano sull’anno di osservazione più di tre rilevazioni in cui la perdita giornaliera è superiore alla stima del valore a rischio. La normativa vigente richiede che i test retrospettivi siano effettuati considerando sia la serie di P&L effettivamente registrata sia quella teorica. Quest’ultima si basa sulla valutazione del valore del portafoglio attraverso l’utilizzo dei modelli di pricing adottati per il calcolo della misura di VaR. Il numero di eccezioni di backtesting rilevanti è determinato come il massimo tra quelle di P&L effettivo e di P&L teorico.

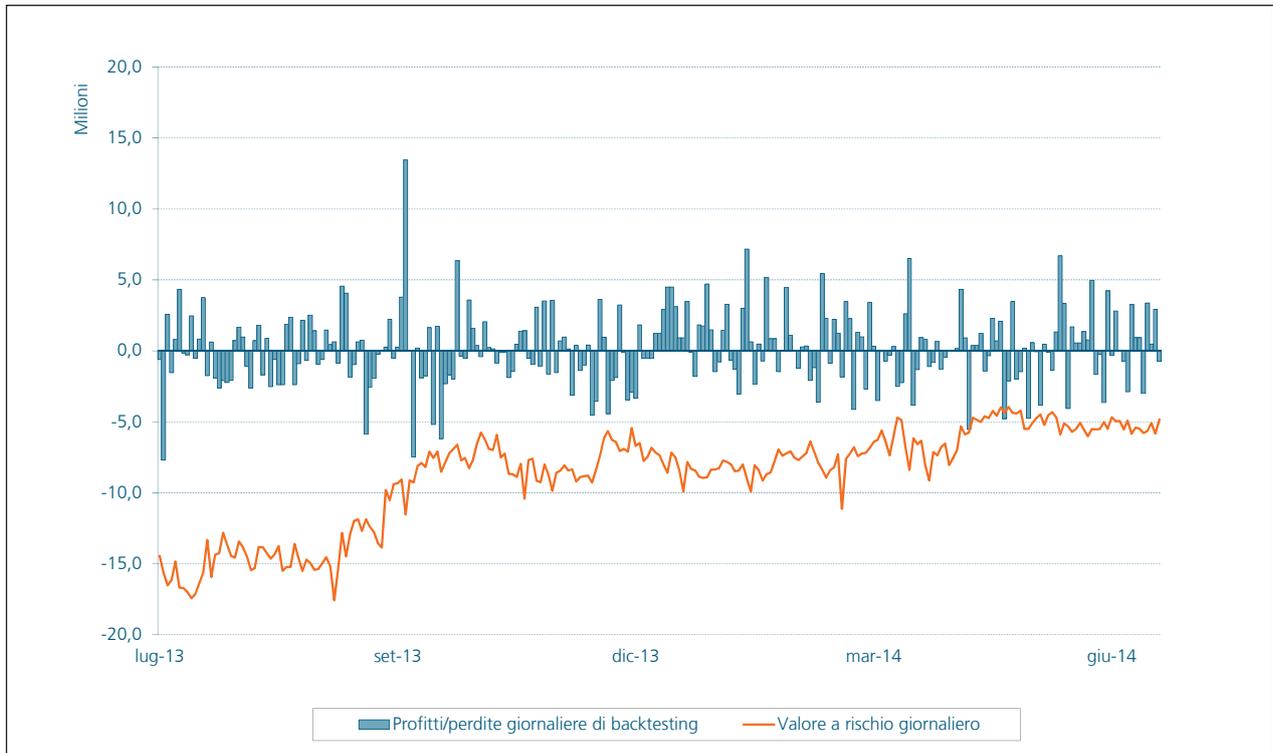
Backtesting in Intesa Sanpaolo

Nel corso dell'ultimo anno si ravvisa un'unica eccezione di backtesting teorico. La perdita è da ricollegare all'andamento dei corsi azionari nel corso del mese di aprile del 2014.



Backtesting in Banca IMI

L'eccezione di backtesting di Banca IMI fa riferimento al dato di P&L effettivo. La perdita è da ricondurre alla variabilità dei corsi azionari italiani di inizio maggio 2014.



PORTAFOGLIO BANCARIO

Il rischio di mercato originato dal portafoglio bancario si riferisce in larga parte all'esposizione assunta dalla Capogruppo e dalle altre principali società del Gruppo che svolgono attività creditizia (retail e corporate banking). Rientra nel portafoglio bancario anche l'esposizione ai rischi di mercato derivante dagli investimenti azionari in società quotate non consolidate integralmente, detenuti prevalentemente dalla Capogruppo e dalle società Equiter, IMI Investimenti e Private Equity International.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario del Gruppo sono adottate le seguenti metodologie:

- Value at Risk (VaR);
- Sensitivity Analysis.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore di mercato del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi, con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

La shift sensitivity analysis quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei principali fattori di rischio (tasso, cambio, equity). Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, il movimento avverso è definito come spostamento parallelo ed uniforme di ± 100 punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela. Viene inoltre misurata la sensitivity del margine di interesse, che quantifica l'impatto sugli utili correnti di uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di interesse di 100 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi. Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio oggetto di misurazione, escludendo ipotesi circa i futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

L'attività di copertura del rischio di tasso di interesse ha l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse ovvero di ridurre la variabilità dei flussi di cassa legati ad una particolare attività/passività. Le principali tipologie di derivati utilizzate sono rappresentate da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS), cross currency swap (CCS) e opzioni su tassi realizzate con controparti terze ovvero con altre società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti richiesti per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.

L'attività di copertura svolta dal Gruppo Intesa Sanpaolo trova riflesso contabile (hedge accounting) attraverso diverse modalità. Una prima modalità attiene alla copertura specifica del fair value (fair value hedge) di attività o passività identificate in modo puntuale (coperture specifiche) rappresentate principalmente da prestiti obbligazionari emessi o acquistati dalle Società del Gruppo e da impieghi a clientela. Viene inoltre effettuata un'attività di copertura generica (macrohedge) sia della raccolta a vista stabile sia del rischio di variazione di fair value insito nei riprezzamenti in corso generati dall'operatività a tasso variabile, rischio al quale il Gruppo è esposto nel periodo intercorrente tra la data di fissazione del tasso e quella di liquidazione degli interessi stessi.

Altra modalità di copertura utilizzata è il cash flow hedge che ha l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi sia della raccolta a tasso variabile, nella misura in cui è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso, sia degli impieghi a tasso variabile a copertura di raccolta a tasso fisso (macro cash flow hedge).

Compete alla Direzione Risk Management la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting.

Il rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nei primi sei mesi del 2014 un valore medio di 130 milioni, attestandosi a fine giugno su di un valore pari a 172 milioni, pressoché integralmente concentrato sulla divisa Euro; tale dato si confronta con un valore di fine esercizio 2013 pari a 206 milioni.

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di 100 punti base dei tassi – ammonta a fine giugno 2014 a 212 milioni (264 milioni a fine 2013).

Il rischio tasso, misurato in termini di VaR, è stato nel corso dei primi sei mesi del 2014 mediamente pari a 23 milioni (40 milioni il dato di fine 2013), con un valore massimo pari a 28 milioni ed un valore minimo pari a 14 milioni, dato quest'ultimo coincidente con il valore di fine giugno. Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario di minoranza quotato, in gran parte detenuto nella categoria AFS (Available for Sale), ha registrato nel corso dei primi sei mesi del 2014 un livello medio, misurato in termini di VaR, di 36 milioni (33 milioni il valore di fine 2013) con un valore minimo pari a 30 milioni ed un valore massimo pari a 59 milioni, confermato nel puntuale di fine giugno.

Infine, un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che mette in rilievo l'impatto sul Patrimonio Netto simulando uno shock dei prezzi per le sopra citate attività quotate detenute nella categoria AFS, evidenzia a fine giugno 2014 una sensitivity per uno shock negativo del 10% pari a 10 milioni.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Per riflettere i nuovi requisiti di Basilea III sulla liquidità, recepiti dall'Unione Europea nel mese di giugno 2013 con la pubblicazione della Direttiva 2013/36/EU e del Regolamento 575/2013 (noti come CRD IV e CRR), a dicembre 2013 è stata aggiornata la Policy di Liquidità dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo sostituendo, a decorrere da gennaio 2014, i precedenti indicatori interni con le metriche di LCR (Liquidity Coverage Ratio) e NSFR (Net Stable Funding Ratio). Tali "Linee Guida" illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi. I principi essenziali a cui si ispira la Politica di Liquidità del Gruppo Intesa Sanpaolo sono:

- presenza di linee guida per la gestione della liquidità approvate dai vertici e chiaramente comunicate all'interno dell'istituzione;
- esistenza di una struttura operativa che operi all'interno di limiti assegnati e di una struttura di controllo autonoma dalla prima;
- disponibilità costante di riserve di liquidità adeguate in relazione alla soglia di tolleranza al rischio di liquidità prescelta;
- valutazione dell'impatto di diversi scenari, inclusi quelli di stress, sui flussi temporali in entrata e in uscita e sull'adeguatezza quantitativa e qualitativa delle riserve di liquidità;
- adozione di un sistema di prezzi per il trasferimento interno dei fondi che incorpori accuratamente il costo/beneficio della liquidità, sulla base delle condizioni di raccolta del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Dal punto di vista organizzativo, sono definiti in dettaglio i compiti attribuiti agli Organi di Supervisione Strategica e di Gestione e sono riportati al vertice alcuni importanti adempimenti quali l'approvazione delle metodologie di misurazione, la definizione delle principali ipotesi sottostanti agli scenari di stress e la composizione degli indicatori di attenzione utilizzati per l'attivazione dei piani di emergenza.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono, in particolare, la Direzione Tesoreria e la Direzione Centrale Pianificazione, ALM Strategico e Capital Management, responsabili della gestione della liquidità, e la Direzione Risk Management, che ha la responsabilità diretta della misurazione del rischio di liquidità su base consolidata.

In tema di metriche di misurazione e strumenti di attenuazione del rischio di liquidità, oltre a definire l'impianto metodologico di misurazione degli indicatori della liquidità di breve termine e strutturale, sono formalizzate la soglia massima di tolleranza (risk appetite) al rischio di liquidità, i criteri per la definizione delle Riserve di Liquidità e le regole e i parametri per lo svolgimento delle prove di stress.

La Politica di Liquidità di breve termine intende assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, nell'obiettivo di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da asset rifinanziabili presso Banche Centrali o liquidi sui mercati privati. A tal fine e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità, il sistema dei limiti è declinato prevedendo due indicatori di breve termine su un orizzonte temporale di una settimana (sbilancio previsionale cumulato dell'operatività wholesale) e un mese (Liquidity Coverage Ratio).

L'indicatore degli sbilanci previsionali cumulati wholesale misura l'indipendenza della banca dal funding wholesale unsecured in ipotesi di blocco del mercato monetario e mira ad assicurare l'autonomia finanziaria ipotizzando l'utilizzo sul mercato delle sole riserve di liquidità di più elevata qualità. L'indicatore di LCR ha la finalità di rafforzare il profilo di rischio di liquidità di breve termine, assicurando la detenzione di sufficienti attività liquide di elevata qualità (HQLA) non vincolate che possano essere facilmente e immediatamente convertite in contanti nei mercati privati per soddisfare i fabbisogni di liquidità a 30 giorni in uno scenario di stress di liquidità. A tal fine, il Liquidity Coverage Ratio misura il rapporto tra: (i) il valore dello stock di HQLA e (ii) il totale dei deflussi di cassa netti calcolato secondo i parametri di scenario definiti dalla Normativa regolamentare. Il requisito di LCR entrerà gradualmente in vigore, iniziando con una percentuale del 60% a partire da gennaio 2015.

La Politica di Liquidità strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo prevede l'adozione del requisito strutturale previsto dalla normativa regolamentare di Basilea III: Net Stable Funding Ratio. Tale indicatore è finalizzato a promuovere un maggiore ricorso alla raccolta stabile, evitando che l'operatività a medio e lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine.

A tal fine, esso stabilisce un ammontare minimo "accettabile" di provvista superiore all'anno in relazione alle necessità originate dalle caratteristiche di liquidità e di durata residua delle attività e delle esposizioni fuori bilancio. Il requisito regolamentare di NSFR, che rimane sottoposto ad un periodo di osservazione, entrerà in vigore a decorrere dal 1° gennaio 2018.

Nell'ambito delle Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo è altresì prevista l'estensione temporale dello scenario di stress contemplato dal nuovo quadro regolamentare ai fini dell'indicatore LCR, misurando sino a 3 mesi l'effetto di tensioni acute di liquidità specifiche (a livello di banca) combinate ad una crisi di mercato estesa e generalizzata. Le linee guida di governo interne prevedono anche una soglia di attenzione (Stressed soft ratio) sull'indicatore LCR sino a 3 mesi, finalizzata a prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio.

E' inoltre previsto che siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo

monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistemica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Risk Management.

La posizione di liquidità del Gruppo si è mantenuta nei primi sei mesi dell'esercizio 2014 all'interno dei limiti di rischio previsti dalla vigente Policy di Liquidità di Gruppo: entrambi gli indicatori regolamentari previsti da Basilea 3 (LCR e NSFR) risultano rispettati collocandosi già al di sopra dei valori limite previsti a regime. Al 30 giugno 2014 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso le diverse Banche Centrali ammonta a complessivi 107 miliardi (124 miliardi a dicembre 2013), di cui 82 miliardi (88 miliardi a fine dicembre 2013) disponibili a pronti (al netto dell'haircut) e non utilizzati.

Anche le prove di stress, in considerazione dell'elevata disponibilità delle riserve di liquidità disponibili (liquide o stanziabili), mostrano per il Gruppo ISP risultati superiori alla soglia obiettivo, con un avanzo di liquidità in grado di fronteggiare fuoriuscite di cassa straordinarie per un periodo di tempo superiore a 3 mesi.

Adeguata e tempestiva informativa sull'evolversi delle condizioni di mercato e della posizione della Banca e/o del Gruppo è stata rilasciata agli Organi aziendali e ai Comitati interni, al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio prevalenti.

INFORMATIVA IN MATERIA DI PRODOTTI FINANZIARI

In linea con le richieste di massima trasparenza avanzati dagli Organismi di Vigilanza sovranazionali e nazionali, nei capitoli che seguono si riportano informazioni con riferimento alle modalità di determinazione del fair value, ai prodotti strutturati di credito, all'operatività svolta attraverso Special Purpose Entities (SPE), alle operazioni di leveraged finance, agli investimenti in hedge fund e all'operatività in derivati con clientela.

DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE DI ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

Principi generali

Nel presente capitolo vengono sintetizzati i criteri attraverso i quali il Gruppo perviene alla valorizzazione al fair value degli strumenti finanziari. Si tratta, peraltro, di criteri invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente, dettagliatamente illustrati nel fascicolo di bilancio dell'esercizio 2013, al quale si fa rinvio per maggiori informazioni.

Il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzata o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola impresa. Sottostante la definizione di fair value c'è la presunzione che l'impresa si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

L'impresa deve valutare il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico.

Per gli strumenti finanziari il fair value viene determinato secondo una gerarchia di criteri basata sull'origine, la tipologia e la qualità delle informazioni utilizzate. In dettaglio, tale gerarchia assegna massima priorità ai prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi e minore importanza a input non osservabili. Vengono identificati tre diversi livelli di input:

- livello 1: gli input sono rappresentati da prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi per attività o passività identiche alle quali l'impresa può accedere alla data di valutazione;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati inclusi nel livello 1 che sono osservabili, direttamente o indirettamente, per le attività o passività da valutare;
- livello 3: input non osservabili per l'attività o passività.

Poiché input di **livello 1** sono disponibili per molte attività e passività finanziarie, alcune delle quali scambiate in più di un mercato attivo, l'impresa deve prestare particolare attenzione nella definizione di entrambi i seguenti aspetti:

- il mercato principale per l'attività o la passività o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso per l'attività o la passività;
- se l'impresa può concludere una transazione avente ad oggetto l'attività o la passività a quel prezzo e in quel mercato alla data di valutazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ritiene che il mercato principale di un'attività o passività finanziaria possa essere identificato con il mercato nel quale normalmente opera il Gruppo.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati.

In specifiche casistiche, disciplinate da policy interne e pur in presenza di quotazioni su mercati regolamentati, vengono effettuati specifici approfondimenti, tesi a verificare la significatività delle quotazioni espresse dal mercato ufficiale.

Nel caso di significativa riduzione nel volume o nel livello di operatività rispetto alla normale attività per l'attività o passività (o per attività o passività simili) evidenziata da alcuni indicatori (numerosità delle transazioni, scarsa significatività dei prezzi espressi dal mercato, incremento significativo dei premi impliciti per il rischio di liquidità, allargamento o incremento dello spread bid-ask, riduzione o assenza totale di mercato per nuove emissioni, scarsità di informazioni di dominio pubblico), vengono effettuate analisi delle transazioni o dei prezzi quotati.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli azionari contribuiti, i titoli obbligazionari quotati sul circuito EuroMTS, quelli per i quali sono rilevabili con continuità dalle principali piattaforme internazionali di contribuzione, almeno tre prezzi eseguibili e quelli i cui prezzi sono forniti dalla piattaforma Markit con una profondità di almeno tre prezzi eseguibili per i bond e i convertibili e di almeno cinque prezzi eseguibili per gli ABS europei, i fondi comuni di investimento armonizzati contribuiti, le operazioni in cambi spot, i contratti derivati per quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded). Infine, si considerano strumenti di livello 1 anche i fondi "hedge" per i quali l'amministratore del fondo rende disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), e la check list, ovvero il documento di sintesi delle informazioni rilevanti sugli asset sottostanti al fondo, non evidenzia alcuna criticità in termini di rischio di liquidità o di rischio di controparte.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo "corrente" di offerta ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalla Fair Value Policy non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l'attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

Tali tecniche includono:

- l'utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (livello 2);
- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte, ma comunque in maniera prevalente – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (livello 3).

Nel caso degli input di **livello 2** la valutazione non è basata su quotazioni dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ma su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di pricing). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Sono valutati secondo modelli che utilizzano input di livello 2:

- i titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche simili;
- i contratti derivati se la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di pricing, alimentati da parametri di input (quali curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato;
- gli ABS per cui non sono disponibili prezzi significativi e il cui fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione che tengono conto di parametri desumibili dal mercato;
- titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori;
- i rapporti creditizi attivi e passivi la cui valutazione è effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per la determinazione del fair value di talune tipologie di strumenti finanziari è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore (**livello 3**). In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una data metodologia di calcolo che si basa su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo un mark-to-model approach:

- titoli di debito per i quali almeno un input significativo ai fini del calcolo del fair value non sia osservabile sul mercato;
- titoli di debito e derivati di credito complessi (CDO e taluni ABS) rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito e derivati di credito su tranche di indici;
- hedge fund non considerati nell'ambito del livello 1;
- quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati;
- alcuni crediti, di importo ridotto, classificati nel portafoglio disponibile per la vendita;
- alcune operazioni in derivati legate a cartolarizzazioni e alcune opzioni strutturate su rischio equity;
- alcuni derivati OTC di tasso legati a correlazioni tra tassi CMS – Constant Maturity Swap;
- alcune opzioni su merci;
- i derivati con controparti in default;
- alcuni derivati per cui il calcolo del bCVA viene effettuato tramite l'utilizzo di PD storiche con un significativo impatto sul fair value complessivo dell'operazione.

Quanto ai modelli di valutazione utilizzati per gli strumenti finanziari (titoli, derivati, prodotti strutturati, hedge fund) classificati nell'ambito dei livelli 2 e 3 della gerarchia del fair value non si segnalano variazioni rispetto a quanto descritto nel bilancio 2013.

Si segnala che nella valutazione dei contratti derivati il Gruppo considera il rischio di non performance (proprio e della controparte) determinato con la metodologia bilateral Credit Value Adjustment. La valutazione della componente "credit risk free" dei derivati OTC determina la scelta iniziale del livello della gerarchia del fair value a seconda del grado di osservabilità dei parametri di mercato. Il calcolo della componente legata al rischio di insolvenza della controparte/emittente, con parametri non osservabili come le PD storiche, può comportare una riclassificazione dello strumento al livello 3 della gerarchia del fair value.

Ai fini dell'attribuzione dei livelli della gerarchia del fair value, inoltre, si precisa che per gli hedge fund gestiti attraverso la piattaforma Managed Account Fund (MAF), le caratteristiche della piattaforma consentono di effettuare un'analisi degli strumenti finanziari sottostanti ai fondi e di attribuire il livello della gerarchia del fair value sulla base della prevalenza, in termini percentuali sul NAV, del peso degli asset prezzati in base ai diversi livelli.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza la misurazione del fair value degli strumenti finanziari attraverso la "Fair Value Policy" di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Risk Management e la cui applicazione si estende alla

Capogruppo e a tutte le controllate oggetto di consolidamento. La prima parte del documento – “Principi generali” – previo parere favorevole del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo e del Consigliere Delegato e CEO, forma oggetto di approvazione e revisione con frequenza almeno annuale da parte del Consiglio di Gestione e di specifica informativa al Comitato per il Controllo ed al Comitato Bilancio. La seconda parte – “Metodologie di dettaglio” – forma oggetto di esame, approvazione e revisione con frequenza almeno annuale da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, a ciò specificatamente delegato dagli Organi Amministrativi, che esamina altresì gli interventi ed aggiornamenti materialmente rilevanti, la cui proposta compete alla Direzione Centrale Risk Management.

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari (come descritto nella “Fair Value Policy”) si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Market Data Reference Guide stabilisce, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all’identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni: tale fase consiste nel controllo puntuale dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell’integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative;
- certificazione dei modelli di pricing e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l’aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di pricing usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione;
- monitoraggio della consistenza dei modelli di pricing nel tempo: il monitoraggio periodico dell’aderenza al mercato del modello di pricing per la valutazione consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

Gerarchia del fair value

Portafogli contabili: ripartizione per livelli del fair value

Nella tabella che segue le attività e passività finanziarie valutate al fair value sono suddivise tra i diversi livelli della gerarchia di fair value sopra descritti.

(milioni di euro)

Attività/Passività misurate al fair value	30.06.2014			31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	18.643	32.734	694	16.938	31.309	753
2. Attività finanziarie valutate al fair value	35.691	2.424	344	32.374	3.004	383
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	108.330	4.942	5.078	105.489	4.196	5.608
4. Derivati di copertura	-	8.539	1	-	7.533	1
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	162.664	48.639	6.117	154.801	46.042	6.745
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	4.678	36.257	248	7.063	31.756	400
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	33.441	-	-	30.733	-
3. Derivati di copertura	-	8.833	13	-	7.577	13
Totale	4.678	78.531	261	7.063	70.066	413

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Oltre ai trasferimenti relativi ad attività e passività finanziarie valutate a livello 3 dettagliati nelle tabelle che seguono, si segnala che nel corso del 1° semestre 2014 si sono avuti trasferimenti:

- da livello 1 a livello 2 di:
 - o attività finanziarie di negoziazione per 127 milioni (valore di bilancio al 30 giugno 2014);
 - o attività finanziarie valutate al fair value per 13 milioni (valore di bilancio al 30 giugno 2014);
 - o attività finanziarie disponibili per la vendita per 150 milioni (valore di bilancio al 30 giugno 2014);
 - o passività finanziarie di negoziazione per 1.471 milioni (valore di bilancio al 30 giugno 2014).
- da livello 2 a livello 1 di:
 - o attività finanziarie di negoziazione per 342 milioni (valore di bilancio al 30 giugno 2014);
 - o attività finanziarie valutate al fair value per 33 milioni (valore di bilancio al 30 giugno 2014);
 - o attività finanziarie disponibili per la vendita per 62 milioni (valore di bilancio al 30 giugno 2014);
 - o passività finanziarie di negoziazione per 123 milioni (valore di bilancio al 30 giugno 2014).

I trasferimenti tra livelli di fair value derivano dall’osservazione empirica di fenomeni intrinseci dello strumento preso in considerazione o dei mercati di sua trattazione.

Il passaggio da livello 1 a livello 2 è conseguenza del venir meno di un numero adeguato di contributori, ovvero del limitato numero di investitori che detiene il flottante in circolazione. Tali fattispecie si riscontrano spesso con l’approssimarsi della scadenza degli strumenti. Per contro, i titoli che all’emissione presentano scarsa liquidità e numerosità delle contrattazioni – classificati, dunque, a livello 2 – vengono trasferiti al livello 1 nel momento in cui si riscontra l’esistenza di un mercato attivo.

La voce “3. Attività finanziarie disponibili per la vendita”- livello 3 - comprende 3.182 milioni riferiti alle nuove quote partecipative emesse da Banca d'Italia in applicazione del D.L. 30 novembre 2013 n. 133 convertito nella L. 29 gennaio 2014 n. 5 ed in conseguenza delle modifiche statutarie approvate dall'Assemblea di Banca d'Italia del 23 dicembre 2013.

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue fornisce il fair value delle attività e passività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Variazioni semestrali delle attività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

(milioni di euro)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	753	383	5.608	1	-	-
2. Aumenti	4.376	28	205	-	-	-
2.1 Acquisti	4.214	-	67	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	75	28	49	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	75	28	15	-	-	-
- di cui plusvalenze	69	22	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	34	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	74	-	16	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	13	-	73	-	-	-
3. Diminuzioni	-4.435	-67	-735	-	-	-
3.1 Vendite	-4.224	-65	-139	-	-	-
3.2 Rimborsi	-32	-	-39	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-81	-	-67	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-81	-	-51	-	-	-
- di cui minusvalenze	-76	-	-51	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-16	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-86	-	-459	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-12	-2	-31	-	-	-
4. Rimanenze finali	694	344	5.078	1	-	-

La voce “Trasferimenti da altri livelli” delle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” è essenzialmente riconducibile a contratti derivati aventi fair value positivo.

Variazioni semestrali delle passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

(milioni di euro)

	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie valutate al fair value	Derivati di copertura
1. Esistenze iniziali	400	-	13
2. Aumenti	37	-	3
2.1 Emissioni	3	-	-
2.2 Perdite imputate a:	32	-	3
2.2.1 Conto Economico	32	-	3
- di cui minusvalenze	32	-	3
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	2	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-
3. Diminuzioni	-189	-	-3
3.1 Rimborsi	-70	-	-
3.2 Riacquisti	-24	-	-
3.3 Profitti imputati a:	-65	-	-3
3.3.1 Conto Economico	-65	-	-3
- di cui plusvalenze	-41	-	-3
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-30	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
4. Rimanenze finali	248	-	13

Le "Passività finanziarie detenute per la negoziazione" si riferiscono a contratti derivati aventi fair value negativo.

Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(milioni di euro)

Fair value delle attività e passività finanziarie valutate al costo	30.06.2014		31.12.2013	
	Valore di bilancio	Fair valute	Valore di bilancio	Fair valute
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.455	1.488	2.051	2.050
2. Crediti verso banche	30.882	30.349	26.448	26.345
3. Crediti verso clientela	332.211	344.122	343.789	350.369
Totale	364.548	375.959	372.288	378.764
1. Debiti verso banche	34.557	34.085	52.244	51.741
2. Debiti verso clientela	233.343	233.811	228.777	228.783
3. Titoli in circolazione	136.832	138.936	138.197	139.059
Totale	404.732	406.832	419.218	419.583

Analisi di sensitività per attività e passività finanziarie valutate a livello 3

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più dei parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del fair value.

Attività/passività finanziarie	Parametri non osservabili	Sensitivity (migliaia di euro)	Variazione parametro non osservabile
Titoli trading e disponibili per la vendita	Credit spread	-55	1 bp
Titoli trading e disponibili per la vendita	Volatilità	6	1%
Titoli trading e disponibili per la vendita	Correlazione	-118	1%
Titoli trading e disponibili per la vendita	Recovery rate	-141	1%
Derivati OTC - Interest rate	Correlazione per spread options tra tassi swap (7 e 15 anni)	-35	0,10
Derivati OTC - Commodity	Volatilità per il sottostante Power Italia (PW IT Terna)	2	1%
Derivati OTC - Equity	Correlazione tra sottostanti basket equity	75	0,10

L'analisi di sensitività svolta sui prodotti strutturati di credito del livello 3 evidenzia una modifica negativa del fair value, riferita ai derivati di credito complessi, di ammontare non rilevante³ al variare dei seguenti parametri:

- probabilità di default risk neutral derivate dagli spread di mercato (10%);
- recovery rate (dal 5% al 25%, in base alla tipologia di rischio del prodotto sottostante);
- correlazioni tra i valori dei collateral presenti nelle strutture (dal 25% all'80%, in base alla tipologia di rischio del prodotto sottostante);
- le vite attese dei contratti (aumento di un anno rispetto alla durata attesa).

Informativa sul c.d. "Day one profit/loss"

Lo IAS 39 stabilisce che l'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari deve avvenire al fair value. Normalmente, il fair value di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale in bilancio è pari al "prezzo di transazione"; in altre parole, al costo o all'importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie.

L'affermazione che all'atto dell'iscrizione iniziale in bilancio il fair value di uno strumento finanziario coincide con il prezzo della transazione è intuitivamente sempre riscontrabile nel caso di transazioni del cosiddetto livello 1 della gerarchia del fair value. Anche nel caso del livello 2, che si basa su prezzi derivati indirettamente dal mercato (comparable approach), l'iscrizione iniziale vede, in molti casi, sostanzialmente coincidere fair value e prezzo. Eventuali differenze tra prezzo e fair value sono di norma da attribuire ai cosiddetti margini commerciali. I margini commerciali transitano a Conto Economico al momento della prima valutazione dello strumento finanziario.

Nel caso del livello 3, invece, sussiste una discrezionalità parziale dell'operatore nella valutazione dello strumento e, pertanto, proprio per la maggior soggettività nella determinazione del fair value non è disponibile un inequivocabile termine di riferimento da raffrontare con il prezzo della transazione. Per lo stesso motivo, risulta difficile determinare con precisione anche un eventuale margine commerciale da imputare a Conto Economico. In tal caso, l'iscrizione iniziale deve sempre avvenire al prezzo. La successiva valutazione non può includere la differenza tra prezzo e fair value riscontrata all'atto della prima valutazione, definita anche come Day-One-Profit (DOP).

Tale differenza deve essere riconosciuta a Conto Economico solo se deriva da cambiamenti dei fattori su cui i partecipanti al mercato basano le loro valutazioni nel fissare i prezzi (incluso l'effetto tempo). Ove lo strumento abbia una scadenza definita e non sia immediatamente disponibile un modello che monitori i cambiamenti dei fattori su cui gli operatori basano i prezzi, è ammesso il transito del DOP a Conto Economico linearmente sulla vita dello strumento finanziario stesso.

Nel caso in cui uno strumento classificato nel livello 3 della gerarchia del fair value venga riclassificato nel livello 2, i residui Day-One-Profit sospesi patrimonialmente vengono iscritti a Conto Economico in un'unica soluzione. Analogamente, nel caso di operazioni gestite "a libro" nell'ambito dell'operatività della banca d'investimento, i Day-One-Profit registrati sulle operazioni di livello 3 (incluse nella suddetta gestione "a libro") sono rilevati a Conto Economico nel momento in cui l'entità del Gruppo (la banca d'investimento) pone in essere operazioni che nella sostanza eliminano i rischi dello strumento di livello 3 che ha generato il DOP.

La norma esposta in precedenza si applica solo agli strumenti che rientrano in una delle classi per cui è prevista l'iscrizione dello strumento al fair value attraverso il Conto Economico (Fair value Option e Portafoglio di Negoziazione). Solo per questi ultimi, infatti, la differenza tra il prezzo della transazione e il fair value sarebbe imputata a Conto Economico all'atto della prima valutazione.

La tabella che segue spiega la dinamica dell'ammontare sospeso nello Stato Patrimoniale, con evidenza della quota confluita a conto economico.

³ Tale importo è esposto al netto degli aggiustamenti alle valutazioni riferiti ai principali parametri di input già considerati al fine della determinazione del fair value degli strumenti (cfr. precedente paragrafo "Modalità di determinazione del fair value").

(milioni di euro)

1. Esistenze iniziali	17
2. Aumenti	-
2.1 Nuove operazioni	-
3. Diminuzioni	-6
3.1 Rilasci a conto economico	-6
4. Rimanenze finali	11

PRODOTTI STRUTTURATI DI CREDITO

L'esposizione al rischio su prodotti strutturati di credito ammonta al 30 giugno 2014 a 2.231 milioni con riferimento agli ABS/CDO funded e unfunded rispetto ai 2.033 milioni del 31 dicembre 2013, cui si aggiunge un'esposizione di 28 milioni riferita ai c.d. packages strutturati sostanzialmente in linea con i 26 milioni di esposizione rilevati al 31 dicembre 2013.

L'incremento dell'esposizione classificata nel portafoglio di negoziazione (che passa dai 1.068 milioni del dicembre 2013 ai 1.393 milioni di giugno 2014) è imputabile sostanzialmente ai maggiori investimenti in titoli ABS effettuati dalla controllata Banca IMI, una parte dei quali è stata classificata nel portafoglio disponibile per la vendita.

Per quanto riguarda, invece, l'esposizione rappresentata da titoli classificati nel portafoglio crediti, si è registrata una contrazione significativa (da 965 milioni di dicembre 2013 a 838 milioni di giugno 2014) attribuibile quasi per intero al portafoglio crediti della Capogruppo e dovuta in gran parte a cessioni.

Da un punto di vista economico, si registra un risultato positivo che si assesta, al 30 giugno 2014, a 26 milioni, contro i 67 milioni della fine dell'esercizio 2013 e i 61 milioni rilevati al 30 giugno 2013.

L'esposizione in ABS/CDO funded e unfunded ha interessato il "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80" per 24 milioni. Il risultato del comparto in oggetto si genera per l'incidenza:

- delle posizioni in CDO unfunded Super per +2 milioni;
- degli ABS/CDO funded europei e US (+23 milioni) riconducibile per intero alla controllata Banca IMI. L'impatto è dato da 10 milioni di utili realizzati dalla parziale dismissione del portafoglio di trading e da 13 milioni di rivalutazioni del portafoglio in essere;
- del contributo negativo dell'esposizione verso subprime per 1 milione;
- delle posizioni Multisector CDO per 2 milioni;
- delle altre posizioni unfunded per -2 milioni.

I titoli riclassificati nel portafoglio Crediti hanno fatto registrare, al 30 giugno 2014, un impatto positivo per 1 milione. Tale risultato è il combinato di 5 milioni di utili realizzati dalla cessione di posizioni e di 4 milioni di rettifiche di valore per deterioramento di un titolo compreso nel portafoglio per il quale si sono manifestati segnali di impairment.

Quanto ai comparti monoline e packages non monoline, il contributo al "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80" al 30 giugno 2014 è stato pari a +1 milione e si confronta con i 40 milioni di risultato positivo rilevato al 31 dicembre 2013. L'andamento del comparto risente della volatilità dello spread della controparte verso la quale è concentrata l'esposizione in oggetto.

INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITÀ SVOLTA ATTRAVERSO SPECIAL PURPOSE ENTITIES (SPE)

Agli effetti di questa rilevazione, sono considerate Special Purpose Entities le entità legali costituite per il raggiungimento di uno specifico obiettivo, ben definito e limitato (raccolta fondi sul mercato, acquisizione/cessione/gestione di determinati assets sia per la realizzazione di operazioni di cartolarizzazione di attivi sia per la provvista di fondi attraverso operazioni di autcartolarizzazione ed emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite, sviluppo e/o finanziamento di specifiche iniziative di business, operazioni di leveraged buy out, gestione del rischio di credito connesso al proprio portafoglio).

Sponsor dell'operazione è, di norma, un soggetto che chiede la strutturazione dell'operazione che coinvolge la SPE al fine di raggiungere determinati obiettivi. A volte lo sponsor può essere la Banca stessa, che costituisce una SPE per conseguire uno degli obiettivi sopra citati.

Ai fini del consolidamento, si segnala che l'entrata in vigore del nuovo principio IFRS 10 ha determinato il deconsolidamento delle SPE assicurative (OICR sottostanti alle polizze assicurative) il cui rischio è sopportato dagli assicurati e non dalla compagnia del Gruppo.

Per le altre categorie di SPE non si segnalano modifiche ai criteri rispetto a quanto già riportato nel bilancio 2013.

Quanto alle categorie di SPE oggetto di disclosure, si rinvia a quanto riportato nel Bilancio 2013. Variazioni rilevanti hanno riguardato i seguenti comparti:

- una riduzione di circa 400 milioni dei titoli emessi dalla SPE di raccolta Intesa Funding LLC;
- nel comparto assicurativo si segnala il già citato deconsolidamento delle SPE assicurative, conseguente all'entrata in vigore del nuovo principio IFRS 10;
- a valere sul programma di emissione di covered bonds garantito dal veicolo ISP CB Ipotecario S.r.l. è stata collocata sul mercato istituzionale una nuova emissione a tasso fisso per un nominale di 1,25 miliardi e con scadenza a 12 anni;
- nell'ambito del programma di emissione garantito da ISP CB Pubblico S.r.l. è stata estinta anticipatamente la sesta serie per un importo complessivo pari a 2,4 miliardi. Contestualmente, Intesa Sanpaolo ha proceduto all'emissione della serie 9 per l'importo nominale di 1 miliardo, rendimento a tasso variabile e scadenza a due anni. I titoli, sottoscritti interamente dall'emittente per la realizzazione di operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema, sono quotati sulla Borsa del Lussemburgo e hanno un rating A2 di Moody's;
- nell'ambito del programma di emissione di covered bonds multioriginator garantito dal veicolo ISP OBG S.r.l., per realizzare una migliore coerenza tra le scadenze del cover pool e dei titoli emessi, sono state estinte anticipatamente le prime quattro serie di titoli emessi per un ammontare complessivo di 19 miliardi. Tali emissioni sono state sostituite con nuove emissioni di titoli a tasso variabile con scadenze comprese tra i due e i sette anni. Il totale nominale delle Obbligazioni Bancarie Garantite emesse da Intesa Sanpaolo è rimasto invariato.

LE OPERAZIONI DI LEVERAGED FINANCE

In assenza di una definizione normativa univoca e condivisa delle operazioni della specie, Intesa Sanpaolo ha ritenuto di comprendere in questa categoria le esposizioni (affidamenti ed utilizzi in relazione a operazioni di finanziamento strutturate, abitualmente a medio/lungo termine) verso soggetti giuridici in cui la maggioranza del capitale sociale è detenuta da fondi di private equity.

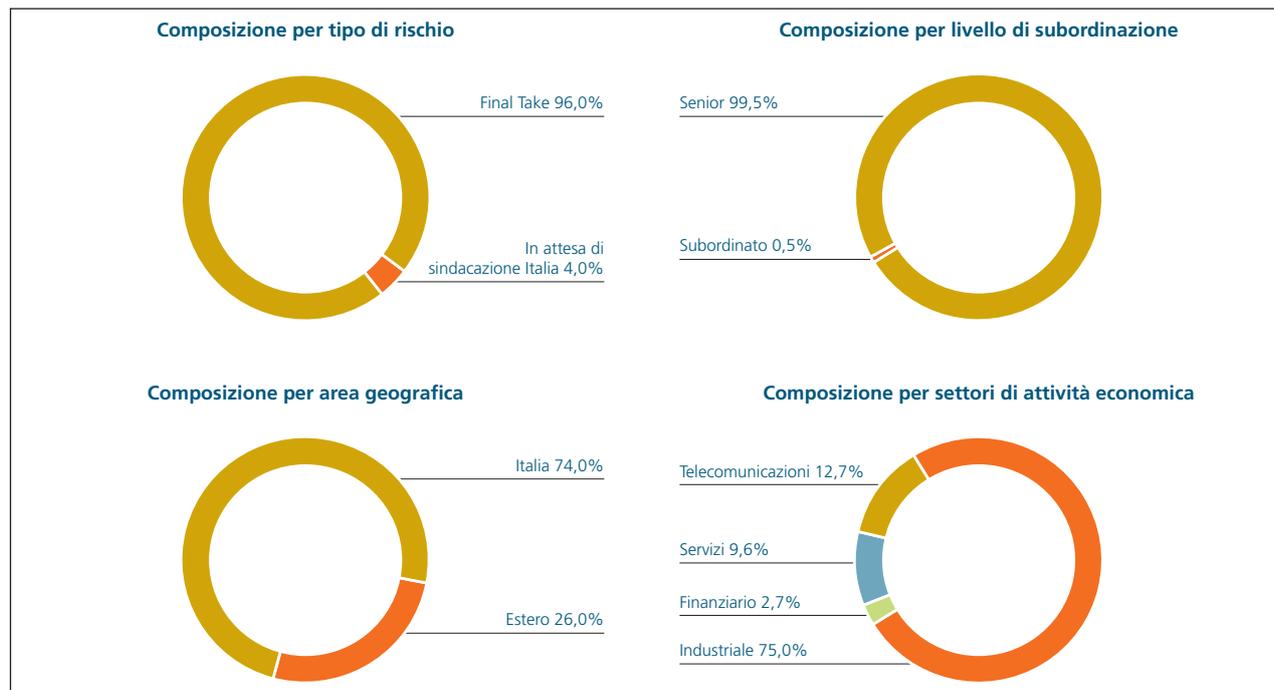
Si tratta per lo più di posizioni volte a supportare progetti di Leveraged Buy Out (quindi ad elevata leva finanziaria), connesse cioè all'acquisizione di aziende o parti di esse anche attraverso il ricorso a veicoli appositamente creati (SPE). Questi, in un momento

successivo all'acquisizione del pacchetto azionario/quote della società target, normalmente si fondono per incorporazione con quest'ultima. Le società target dell'operazione sono generalmente caratterizzate da buone prospettive di sviluppo e di valorizzazione, da cash flow stabili nel medio periodo e da bassi livelli di indebitamento originari. Intesa Sanpaolo ha finanziato entità della specie, come normali clienti affidati, senza ricoprire il ruolo di sponsor.

Nessuna di queste SPE è oggetto di consolidamento in quanto le forme di garanzia poste a supporto dell'operazione hanno una funzione strumentale all'erogazione del finanziamento e non sono mai dirette all'acquisizione di un controllo né diretto né indiretto sulla società veicolo.

Al 30 giugno 2014 le operazioni che rispondono alla definizione sopra riportata sono 114 per un affidamento in essere complessivo di 3.299 milioni.

Tali esposizioni sono classificate nel portafoglio crediti. Queste comprendono anche le quote di prestiti sindacati sottoscritti o in corso di sindacazione. In linea con le richieste di informativa si fornisce anche un'analisi dell'esposizione per area geografica, per settore economico di attività e per livello di subordinazione dell'esposizione.



INFORMATIVA CIRCA GLI INVESTIMENTI IN HEDGE FUND

La consistenza del portafoglio Hedge Fund al 30 giugno 2014 è risultata pari a 739 milioni contro i 744 milioni rilevati a dicembre 2013. L'analisi della movimentazione del portafoglio evidenzia, oltre all'impatto positivo della rivalutazione delle quote in essere, anche l'effetto di distribuzioni realizzate nel primo semestre e la dinamica della variazione del cambio del dollaro, che ha influenzato il valore delle posizioni denominate in questa divisa.

Alla medesima data, il risultato complessivo degli investimenti in questo comparto è risultato positivo per 16 milioni e si confronta con i 25 milioni che hanno interessato il "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80" al 30 giugno 2013.

Dei 16 milioni di utili netti, rilevati al 30 giugno 2014 nell'ambito del "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80":

- 13 milioni provengono da rivalutazioni nette delle posizioni in rimanenza a fine giugno 2014;
- 2 milioni sono rappresentati da utili netti realizzati a fronte della negoziazione di quote di fondi;
- 1 milione è costituito da altri proventi riconducibili ad utili su cambi.

Le plusvalenze nette sulle rimanenze finali (12 milioni) risultano distribuite su 27 posizioni, di cui 14 plusvalenti (per 26 milioni) e 13 minusvalenti (per 13 milioni).

Nel secondo trimestre 2014 la strategia complessiva di gestione del portafoglio non ha subito modificazioni rilevanti, rimanendo orientata prevalentemente a beneficiare del realizzarsi di specifici eventi societari tendenzialmente indipendenti dal trend generale dei mercati.

INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITÀ IN DERIVATI DI NEGOZIAZIONE STIPULATI CON LA CLIENTELA

Considerando i soli rapporti con clientela, alla data del 30 giugno 2014, il Gruppo Intesa Sanpaolo presentava, in relazione all'operatività di intermediazione in derivati con le controparti clientela retail, imprese non finanziarie ed enti ed amministrazioni pubbliche (escluse quindi, oltre alle istituzioni creditizie, anche le imprese finanziarie e quelle assicurative) un fair value positivo, al lordo degli accordi di netting, pari a 6.738 milioni (5.542 milioni al 31 dicembre 2013). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 53.767 milioni (54.087 milioni al 31 dicembre 2013). Con riferimento ai medesimi, il nozionale dei contratti plain vanilla risultava pari a 47.907 milioni (51.817 milioni al 31 dicembre 2013), quello degli strutturati pari a 5.860 milioni (4.475 milioni al 31 dicembre 2013).

Si segnala che il fair value dei contratti strutturati in essere con i 10 clienti più esposti era di 454 milioni (363 milioni al 31 dicembre 2013). Lo stesso dato, riferito al totale dei contratti con fair value positivo, risultava pari a 4.580 milioni.

Per contro, il fair value negativo determinato con gli stessi criteri, per le medesime tipologie di contratti, nei confronti delle stesse controparti, risultava - sempre alla data del 30 giugno 2014 - pari a 672 milioni (606 milioni al 31 dicembre 2013).

Il valore nozionale di tali derivati era pari a 20.810 milioni (17.627 milioni al 31 dicembre 2013). Con riferimento ai medesimi, il

nozionale dei contratti plain vanilla risultava pari a 19.452 milioni (17.787 milioni al 31 dicembre 2013), quello degli strutturati pari a 1.358 milioni (1.030 milioni al 31 dicembre 2013).

Il fair value degli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela è stato determinato tenendo conto, come per tutti gli altri derivati OTC, della qualità creditizia delle singole controparti (cosiddetto bilateral Credit Value Adjustment). Sui contratti in rimanenza al 30 giugno 2014, ciò ha comportato la rilevazione a conto economico, nell'ambito del "Risultato netto dell'attività di negoziazione", di un impatto negativo di 39 milioni.

Per quanto concerne le modalità di calcolo del suddetto bilateral Credit Value Adjustment e, più in generale, le diverse metodologie utilizzate in sede di determinazione del fair value degli strumenti finanziari, si rinvia ai paragrafi specificatamente dedicati a tale argomento nell'ambito del presente capitolo.

Si precisa che sono stati considerati "strutturati" i contratti costituiti dalla combinazione di più strumenti derivati elementari e che i valori sopra riportati non includono i fair value dei derivati embedded in obbligazioni strutturate emesse nonché le relative coperture poste in essere dal gruppo.

RISCHI OPERATIVI

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha da tempo definito il quadro complessivo per la gestione dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Per quanto attiene ai rischi manageriali, il Gruppo adotta ai fini di Vigilanza il Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale:

- a partire dal 31 dicembre 2009, per un primo perimetro che comprende Unità Organizzative, Banche e Società della Divisione Banca dei Territori (ad eccezione delle banche rete appartenenti al Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze ma incluse le Casse del Centro), Leasint, Eurizon Capital e VUB Banka;
- a partire dal 31 dicembre 2010, per un secondo perimetro di società appartenenti alla Divisione Corporate e Investment Banking, oltre a Setefi, alle rimanenti banche del Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze e a PBZ Banka;
- a partire dal 31 dicembre 2011, per un terzo perimetro che comprendeva Banca Infrastrutture, Innovazione e Sviluppo. Si precisa che nel dicembre 2012 è stata realizzata la scissione totale della Banca a favore della Capogruppo Intesa Sanpaolo e di Leasint;
- a partire dal 30 giugno 2013, per un quarto perimetro comprendente alcune società del gruppo Banca Fideuram (Banca Fideuram, Fideuram Investimenti, Fideuram Gestions, Fideuram Asset Management Ireland, Sanpaolo Invest) e due controllate estere di VUB Banka (VUB Leasing e Consumer Finance Holding).

Le rimanenti società, che attualmente adottano il Metodo Standardizzato (TSA), migreranno a blocchi sui Modelli Avanzati a partire da fine 2014, secondo il piano di estensione presentato agli Organi Amministrativi e alla Vigilanza.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Gestione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Consiglio di Sorveglianza, cui sono demandate l'approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Inoltre il Comitato tecnico manageriale competente per i rischi operativi ha, fra gli altri, il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una Funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte della Direzione Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi Integrata, svolto con cadenza annuale, consente di:

- individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi attraverso l'identificazione delle principali criticità operative e la definizione delle più opportune azioni di mitigazione;
- creare importanti sinergie con le funzioni specialistiche di Direzione Personale e Organizzazione che presidiano la progettazione dei processi operativi e le tematiche di Business Continuity e con le funzioni di controllo (Compliance, Governance Amministrativo Finanziaria e Internal Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D. Lgs. 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo di Autodiagnosi ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi.

Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi (perdite operative in particolare, ottenute sia da fonti interne che esterne) fornisce informazioni significative sull'esposizione pregressa; contribuisce inoltre alla conoscenza e alla comprensione dell'esposizione al rischio operativo da un lato e alla valutazione dell'efficacia ovvero di potenziali debolezze nel sistema dei controlli interni dall'altro.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) che qualitativo (Autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi a eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management (Società Controllate, Aree di Business della Capogruppo, Corporate Center) e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio viene quindi individuato come la misura minima, a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al Management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti.

Per supportare con continuità il processo di gestione del rischio operativo è stato pienamente attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso.

Oltre a ciò, il Gruppo attua da tempo una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione. A fine giugno, per consentire un utilizzo ottimale degli strumenti di trasferimento del rischio operativo disponibili e poter fruire dei benefici patrimoniali, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa, il Gruppo ha stipulato una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una copertura in supero alle polizze tradizionali elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti. La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicitato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

Per la determinazione del requisito patrimoniale, il Gruppo adotta una combinazione dei Metodi previsti dalla normativa; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di 1.770 milioni al 30 giugno 2014, in diminuzione rispetto al 31 dicembre 2013 (1.819 milioni).

Rischi legali

I rischi connessi alle vertenze legali sono oggetto di attenta analisi da parte sia della Capogruppo sia delle singole società del Gruppo interessate. In presenza di obbligazioni legali per le quali risulta probabile l'esborso di risorse economiche ed è possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare, si provvede ad effettuare stanziamenti ai Fondi per rischi ed oneri.

Nei primi sei mesi del 2014 non sono sorte nuove vertenze legali di rilevante importanza, né vi sono stati importanti sviluppi per quelle in corso. Rinviamo pertanto alla Nota integrativa del Bilancio 2013 per una puntuale descrizione dei procedimenti e delle cause di rilievo, si da conto di seguito delle tematiche che hanno rilevato elementi di novità nel semestre.

Contenzioso relativo all'acquisizione di Bank of Alexandria - Nel 2006 Sanpaolo IMI ha acquisito dal Governo egiziano una partecipazione pari all'80% della Bank of Alexandria, nell'ambito di un programma statale di privatizzazioni avviato sin dagli anni '90. Nel corso del 2011 sono stati instaurati davanti al Tribunale amministrativo del Cairo due procedimenti da parte di due soggetti privati nei confronti di alcuni esponenti del precedente Governo, volti ad ottenere l'annullamento del provvedimento amministrativo di privatizzazione e del conseguente atto di compravendita sulla base di presunte irregolarità nell'iter amministrativo e dell'asserita non congruità del prezzo di trasferimento delle azioni. Bank of Alexandria è intervenuta in entrambi i giudizi per resistere all'azione contestando in via pregiudiziale la giurisdizione del giudice amministrativo e nel merito l'infondatezza delle avverse pretese. Sotto quest'ultimo profilo è stato dedotto, con il supporto di idonea documentazione, come il procedimento di privatizzazione si sia svolto regolarmente e - contrariamente agli assunti aversari - nelle forme dell'asta pubblica, con la partecipazione di numerose banche estere, in esito alla quale Intesa Sanpaolo risultò la migliore offerente. I due giudizi, che procedono in parallelo ed hanno subito numerosi rinvii e rallentamenti, si trovano attualmente nella fase istruttoria. Allo stato ed in considerazione della fase in cui si trovano i giudizi, non si ravvisano profili di criticità con riferimento alle problematiche oggetto di contestazione. In data 24 aprile 2014 è stata promulgata la legge 32/2014 che chiarisce i presupposti soggettivi per l'impugnazione delle pregresse privatizzazioni delimitando la relativa legittimazione ad agire in giudizio in capo ai soli contraenti originari. I legali della difesa ritengono che la norma sia applicabile anche ai procedimenti in corso in cui è coinvolta Bank of Alexandria. Detta norma, peraltro, è stata recentemente sottoposta al vaglio della Corte Costituzionale egiziana per asseriti profili di incostituzionalità sollevati in altri procedimenti rispetto ai quali Bank of Alexandria è estranea. Entrambe le cause sono costantemente monitorate dalla Capogruppo anche in relazione ad eventuali sviluppi del contesto di riferimento.

Class action di Altroconsumo - Nel 2010 è stata promossa da Altroconsumo, quale mandataria di 3 correntisti, un'azione di classe diretta ad accertare l'illegittimità della commissione di massimo scoperto e della commissione prevista per il passaggio a debito dei conti non affidati (c.d. commissione per scoperto di conto), quest'ultima adottata nel 2009 in sede di adeguamento dei contratti alla nuova disciplina introdotta dal legislatore in tema di commissioni bancarie; veniva anche chiesto l'accertamento dell'eventuale superamento del c.d. "tasso soglia" previsto dalla legge in materia di usura. Il Tribunale di Torino, con ordinanza del 28/04/2010, dichiarava l'inammissibilità dell'azione. A seguito di reclamo proposto dagli attori, la Corte d'Appello di Torino, con ordinanza del 16/09/2011, revocava il precedente provvedimento restringendo il perimetro dell'azione alle sole "commissioni di scoperto di conto" applicate a decorrere dal 16/08/2009. Nei termini stabiliti dal Tribunale venivano presentate 104 domande di adesione. La causa è stata definita con sentenza depositata il 10 aprile 2014 che ha ritenuto non ammissibili 101 delle 104 adesioni, a causa di irregolarità formali nelle modalità di presentazione oppure per carenza del requisito di consumatore da parte di alcuni degli aderenti. Nel merito, respinte le domande in punto usura, la sentenza ha affermato la nullità della commissione per scoperto di conto in base al principio secondo cui, in assenza di affidamento formale, l'eventuale sconfinamento non giustificerebbe l'applicazione di costi ulteriori al correntista, non sussistendo in questo caso un servizio bancario remunerabile. La decisione sarà appellata perché basata su un'interpretazione non condivisibile della norma di riferimento. Sul piano economico la pronuncia ha una rilevanza trascurabile: i pochi correntisti ammessi potranno pretendere un rimborso complessivamente pari a circa 1.200 euro. Si precisa che la commissione contestata è stata sostituita, a partire dall'ottobre 2012, dalla "commissione per istruttoria veloce" (CIV), introdotta dal c.d. "Decreto Salva Italia" del governo Monti.

Causa di Interporto Sud Europa (ISE) contro il Banco di Napoli - Con atto di citazione notificato il 28 dicembre 2013, la società Interporto Sud Europa (ISE) ha convenuto in giudizio il Banco di Napoli ed un altro Istituto di credito innanzi al Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, chiedendone la condanna, in solido, al risarcimento dei danni, quantificati in 186 milioni.

Affermava, in particolare, l'attrice di essersi determinata all'accollo del debito scaturente dalla prima tranche di un finanziamento in pool erogato in favore della Comes Srl (70 milioni complessivamente, per la edificazione di una galleria commerciale in Marcanise) sul presupposto che le due banche avrebbero erogato un nuovo finanziamento di 35 milioni richiesto direttamente da essa ISE (contro riduzione dell'originario finanziamento da 70 milioni a 35 milioni).

Tale finanziamento non veniva, però, erogato, il che avrebbe causato alla ISE una grave carenza di liquidità che non le avrebbe, tra l'altro, consentito di perfezionare la vendita a terzi del citato complesso immobiliare ad un prezzo ritenuto vantaggioso.

Dall'istruttoria interna sono emersi, al contrario, diversi elementi di fatto idonei a configurare la presenza di una giusta causa alla base della mancata erogazione del finanziamento da parte dei due istituti di credito.

L'udienza del giudizio, inizialmente fissata per il 15 luglio 2014, è stata posticipata al 22 settembre.

Procedimento arbitrale promosso da Acotel Group Spa - Con atto introduttivo di procedimento arbitrale notificato il 4 novembre 2013, Acotel Group S.p.A. ha chiesto la condanna di ISP al risarcimento dei danni, quantificati in complessivi euro 150 milioni, per asserito inadempimento di un complesso accordo di cooperazione, concretizzatosi in una pluralità di convenzioni, volte allo sviluppo e alla vendita tra la clientela bancaria di una sim telefonica innovativa denominata "SIM Noverca". Acotel assume che l'insuccesso dell'operazione commerciale ed il danno ad essa derivato sarebbero esclusivamente addebitabili alla condotta inadempiente di ISP per il disinteresse manifestato nella promozione e distribuzione del prodotto tra la propria clientela culminato nella disdetta e nel recesso dagli accordi commerciali. La Banca si è difesa sollevando plurime eccezioni di natura processuale (quali l'incompetenza dell'arbitro per intervenuta estinzione e/o novazione dell'Accordo Quadro che conteneva la clausola compromissoria, il difetto di legittimazione attiva per essere stati gli accordi commerciali stipulati non da Acotel Group ma dalla propria controllata Noverca Italia e la carenza di interesse ad agire dovuta al fatto che la disdetta del contratto commerciale è conseguenza del legittimo esercizio di una facoltà espressamente prevista). Nel merito, ISP ha evidenziato che le cause dell'insuccesso dell'operazione sono ascrivibili all'inadeguatezza tecnologica della sim in quanto rapidamente superata dall'evoluzione di altre offerte maggiormente appetibili presenti sul mercato e alla scarsa competitività delle tariffe, problematiche alle quali Noverca non ha saputo far fronte. A causa del disinteresse alla prosecuzione dell'arbitrato manifestato da Acotel (che si riservava di adire il giudice ordinario) e della sua conseguente inattività, con provvedimento del 10 giugno 2014 la Camera Arbitrale di Milano ha dichiarato l'estinzione del procedimento. Ad oggi Acotel non risulta avere avviato l'azione giudiziale ordinaria.

Contenzioso POTROŠAČ avverso PBZ relativamente ai finanziamenti denominati in CHF. Nel contesto storico di bassi tassi d'interesse sulle attività denominate in franchi svizzeri (CHF), a partire dal 2004 diverse banche croate hanno erogato prestiti retail in franchi. La pratica ebbe immediata presa sulla clientela, per cui - al fine di evitare un deterioramento della quota di mercato - anche PBZ iniziò ad offrire prodotti simili a partire dal febbraio 2005.

Pur seguendo le tendenze del mercato, PBZ ha avuto una pratica significativamente diversa dalle altre banche. In particolare, nella comunicazione dei rischi di cambio ai propri clienti, sono state introdotte nei contratti di finanziamento clausole specifiche, in cui gli stessi sono stati avvertiti circa la possibilità che la loro rata cambiasse a causa della volatilità dei cambi.

Oltre alla valuta estera, caratteristica fondamentale di questo portafoglio crediti è la presenza del cosiddetto "tasso di interesse amministrato", in cui i tassi d'interesse potevano essere modificati con decisione discrezionale della Banca, senza un indice sottostante chiaramente identificato. Questo tipo di tassi di interesse è stato il più comune nel settore bancario croato assieme al tasso fisso. Solo con l'introduzione della nuova legge sul credito al consumo, i tassi d'interesse amministrati sono stati vietati per tutti i nuovi prestiti a partire da gennaio 2013. A tale disposizione di legge la PBZ ha regolarmente ottemperato con l'introduzione di tassi d'interesse indicizzati.

Con atto di citazione notificato in data 23 aprile 2012 PBZ è stata citata in giudizio, con altre 7 maggiori banche croate (controllate da gruppi non croati), da un'associazione di consumatori (Potrošač). In estrema sintesi, l'associazione chiedeva la condanna delle banche per:

- non aver propriamente informato i clienti dei rischi di un'esposizione in valuta estera come il franco svizzero;
- non aver chiaramente espresso nei contratti le regole di determinazione del tasso di interesse, che di fatto poteva venir unilateralmente variato dalla banca.

Il 4 luglio 2013, in primo grado, il Tribunale Commerciale di Zagabria aveva sostanzialmente accolto le richieste dell'associazione dei consumatori, condannando le banche a trasformare i loro crediti in Kune al tasso di cambio della data di erogazione e a un tasso d'interesse fisso pari al tasso d'interesse applicabile ai contratti di finanziamento nel giorno della loro sottoscrizione.

Nelle more del giudizio d'appello l'esecuzione della sentenza di primo grado era stata sospesa.

In data 16 luglio 2014 l'Alta Corte Commerciale della Repubblica di Croazia ha emesso la sentenza di secondo grado. Quest'ultima è attualmente all'esame dei legali della partecipata croata al fine di valutarne tutte le implicazioni.

La sentenza di fatto modifica quella di primo grado, confermando l'applicabilità legale della "clausola del tasso di cambio della valuta estera" che di fatto lega i rimborsi del capitale e degli interessi (eseguiti in divisa locale "Kuna croata") alla valuta di riferimento (in questo caso i franchi svizzeri). Ciò solleva la banca dal rischio principale che riguardava la presunta necessità di ricalcolare le esposizioni e le rate utilizzando il tasso di cambio della data di erogazione.

Con riferimento invece al tasso d'interesse applicato, la sentenza conferma che le banche non avevano il diritto di modificare i tassi in base alle sole decisioni interne. Allo stesso tempo, la sentenza non richiede di riportare i tassi al loro valore originario.

Ultimo elemento importante emerso dalla sentenza è il fatto che viene escluso il ricorso alla "class action". In sostanza, ai fini del risarcimento, i clienti dovranno citare in giudizio la banca individualmente e non su basi collettive.

Nei casi già portati in giudizio i diversi tribunali locali si sono sempre espressi a favore delle banche.

PBZ sta anche prendendo in considerazione la possibilità di fare appello davanti alla Suprema Corte della Repubblica di Croazia.

Istituto per il Credito Sportivo - L'Istituto per il Credito Sportivo è un ente di diritto pubblico i cui Partecipanti al capitale sono Soggetti Privati - banche e assicurazioni - e Pubblici. L'Istituto è in amministrazione straordinaria dal 28 dicembre 2011, in ragione di problematiche attinenti la governance.

I commissari incaricati, ritenendolo parte del proprio mandato, hanno inteso riaprire il tema della origine e titolarità di fondi a destinazione specifica, definito nel corso del 2004-2005. Questo processo ricostruttivo ebbe come esito l'approvazione (2005) con Decreto Ministeriale di un nuovo Statuto dell'ICS, con il quale furono resi trasparenti i principi di formazione e assegnazione al capitale delle risorse generate dalla gestione.

Su iniziativa dei Commissari la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha aperto nel 2012 un procedimento finalizzato all'annullamento dello Statuto del 2005 e del Decreto che lo ha approvato.

Il 12 marzo 2013 la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha poi comunicato l'adozione da parte del "Ministero per gli affari regionali, il turismo e lo sport" e del "Ministero per i beni e le attività culturali", di concerto con il "Ministro dell'economia e delle finanze", del Decreto interministeriale 6 marzo 2013 recante, appunto, l'annullamento dello Statuto 2005. La Banca, insieme agli altri Partecipanti Privati al capitale dell'Istituto, ha impugnato il provvedimento di annullamento davanti al TAR del Lazio; la domanda è stata però respinta, con immediato appello degli stessi ricorrenti.

Il 16 aprile 2013 i Commissari hanno comunicato di aver avviato il procedimento per l'annullamento d'ufficio delle delibere di distribuzione dei dividendi dal 2005 al 2010 e per la determinazione di una nuova ripartizione. Anche il provvedimento poi assunto nel settembre 2013 è stato impugnato dai Partecipanti Privati davanti al TAR del Lazio, che tuttavia ha recentemente

dichiarato il proprio difetto di giurisdizione.

Il 19 aprile 2014 è stato pubblicato sulla GU il nuovo Statuto di ICS (Statuto 2014). Questo nuovo testo riporta il risultato del ricalcolo delle quote partecipative effettuato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, su base presuntiva e con approccio metodologico tecnicamente eccepibile. La partecipazione dei Soggetti Privati passa dal precedente 73%, all'attuale 11% circa.

Avverso questo provvedimento i Partecipanti Privati hanno ovviamente promosso un ulteriore ricorso avanti al TAR del Lazio: i giudici non hanno deliberato la richiesta di sospensiva, invitando le parti a chiedere l'udienza di merito in tempi brevi.

Considerato che lo Statuto 2014, seppure impugnato, è oggi vigente, si è rilevato in bilancio l'impatto negativo, di 37 milioni, della mutata posizione patrimoniale della Banca nell'Istituto.

A fronte dei rischi connessi alla causa civile di ripetizione dei dividendi 2005-2010, la Banca, assistita da qualificati esperti, ritiene al momento di non dover effettuare accantonamenti.

Contenzioso fiscale

Nella nota integrativa consolidata del Bilancio 2013 è stata fornita un'ampia informativa sul contenzioso fiscale in essere e sui relativi rischi ed accantonamenti.

Quanto all'evoluzione al 30 giugno 2014, si segnala che l'Agenzia delle Entrate di Torino ha emesso, nei confronti di Intesa Sanpaolo, un avviso di accertamento relativo all'anno 2009 riguardante una serie di operazioni, oggetto di verifica con riferimento al periodo dal 2007 al 2011, poste in essere a fini di patrimonializzazione mediante l'emissione di strumenti innovativi di capitale (preference shares) per il tramite di controllate estere (LLC residenti in Delaware - USA). La tesi sostenuta nell'avviso di accertamento, da ritenersi infondata, è che i rapporti di deposito subordinato intercorrenti tra le controllate estere e la Capogruppo siano riclassificabili alla stregua di finanziamenti, soggetti alla ritenuta a titolo definitivo del 12,50% di cui all'ultimo comma dell'art. 26 del DPR n. 600/1973. La pretesa avanzata con il citato accertamento, in corso di impugnazione, è pari a 38 milioni circa a titolo di ritenute, sanzioni e interessi.

Con riguardo alle altre società del Gruppo merita segnalare che Setefi ha definito in sede amministrativa gli avvisi di accertamento relativi alla contestazione, che ha coinvolto anche altri Gruppi bancari, in merito all'operazione di riorganizzazione del Gruppo VISA realizzata nel luglio 2004, che ha dato origine a VISA Europe Ltd, sull'assunto che la stessa avrebbe comportato un conferimento a quest'ultima di beni immateriali realizzativo di una plusvalenza non dichiarata e sottratta a tassazione. Sebbene gli elementi di illegittimità opponibili al riguardo fossero consistenti, si tratta comunque di un risultato da considerare in modo particolarmente positivo sul piano dell'opportunità e della convenienza economica, attesi i rischi e gli oneri di un contenzioso tributario in una materia particolarmente complessa sotto il profilo tecnico, implicante problematiche di diritto tributario internazionale e priva di precedenti giurisprudenziali specifici; sulla definizione hanno peraltro convenuto anche le altre Banche interessate alla medesima contestazione per la parte di rispettiva pertinenza.

RISCHI ASSICURATIVI

Ramo Vita

I rischi tipici di un portafoglio assicurativo vita possono essere riassunti in tre categorie: rischi di tariffazione, rischi demografico-attuariali e rischi di riservazione.

I rischi di tariffazione vengono presidiati dapprima in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing del prodotto e nel tempo mediante verifica periodica della sostenibilità e della redditività (sia a livello di prodotto che di portafoglio complessivo delle passività).

Vengono presidiati i rischi demografico-attuariali mediante una regolare analisi statistica dell'evoluzione delle passività del proprio portafoglio contratti, suddivisa per tipologia di rischi e mediante simulazioni sulla redditività attesa degli attivi posti a copertura delle riserve tecniche.

Il rischio di riservazione è presidiato in sede di determinazione puntuale delle riserve matematiche, con una serie di controlli sia di dettaglio sia d'insieme, mediante il raffronto dei risultati con le stime che vengono prodotte mensilmente.

Le riserve matematiche vengono calcolate sulla quasi totalità del portafoglio contratto per contratto e la metodologia utilizzata per la determinazione delle riserve tiene conto di tutti gli impegni futuri dell'impresa.

Ramo Danni

I rischi di un portafoglio assicurativo danni sono essenzialmente quelli di tariffazione e di riservazione.

I rischi di tariffazione vengono presidiati dapprima in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing di prodotto e nel tempo mediante verifica periodica della sostenibilità e della redditività (sia a livello di prodotto che di portafoglio complessivo delle passività).

Il rischio di riservazione è presidiato in sede di determinazione puntuale delle riserve tecniche.

Rischi finanziari

In coerenza con la crescente attenzione ai temi del valore, rischio e capitale che ha interessato negli ultimi anni il settore assicurativo, è stata posta in essere una serie di iniziative finalizzate sia al rafforzamento della risk governance sia alla gestione e controllo dei rischi finanziari.

Con riferimento ai portafogli di investimento, costituiti sia a copertura degli impegni presi nei confronti degli assicurati sia a fronte del patrimonio libero, lo strumento operativo di controllo e monitoraggio dei rischi di mercato e credito è costituito prevalentemente dalla Delibera quadro sugli investimenti.

La Delibera definisce le finalità e i limiti operativi che devono contraddistinguere gli investimenti in termini di asset investibili e asset allocation, distribuzione per classi di rating e rischio di credito, concentrazione per emittente e settore, rischi di mercato, a loro volta misurati in termini di sensitivity alla variazione dei fattori di rischio e di Value at Risk (VaR).

Portafogli di investimento

Gli investimenti delle società del segmento assicurativo del Gruppo Intesa Sanpaolo (Intesa Sanpaolo Vita, Intesa Sanpaolo Assicura, Intesa Sanpaolo Life e Fideuram Vita) vengono realizzati a fronte del patrimonio libero ed a copertura delle obbligazioni contrattuali assunte nei confronti della clientela. Queste ultime sono relative alle polizze vita di tipo tradizionale rivalutabile, a quelle di tipo Index e Unit linked, ai fondi pensione e alle polizze danni.

I portafogli di investimento ammontano complessivamente, a valori di bilancio e alla data del 30 giugno 2014, a 122.498 milioni. Di questi, una quota pari a 66.708 milioni è relativa alle polizze vita tradizionali rivalutabili, il cui rischio finanziario è condiviso con gli assicurati in virtù del meccanismo di determinazione dei rendimenti delle attività in gestione separata, alle polizze danni ed agli investimenti a fronte del patrimonio libero; l'altra componente, il cui rischio è interamente sopportato dagli assicurati, è costituita da investimenti a fronte di polizze Index Linked, Unit Linked e Fondi Pensione ed è pari a 55.790 milioni.

In considerazione del diverso tipo di rischiosità, l'analisi dei portafogli investimenti, dettagliata nel seguito, è incentrata sugli attivi detenuti a copertura delle polizze vita tradizionali rivalutabili, delle polizze danni e del patrimonio libero.

In termini di composizione per asset class, al netto delle posizioni in strumenti finanziari derivati, il 93,3% delle attività, pari a 62.649 milioni, è costituito da titoli obbligazionari mentre la quota relativa a titoli di capitale pesa per l'1,2% ed è pari a 808 milioni. La restante parte, pari a 3.665 milioni, è costituita da investimenti in OICR, Private Equity e Hedge Fund (5,1%).

Il valore di bilancio dei derivati ammonta a -414 milioni circa, quasi interamente relativi a derivati di gestione efficace⁴. I derivati di copertura ammontano complessivamente a -7 milioni circa.

Gli investimenti a fronte del patrimonio libero di Intesa Sanpaolo Vita e Fideuram Vita sono pari, alla fine dei primi sei mesi del 2014 ed a valori di mercato, a 2.389 milioni circa e presentano una rischiosità, in termini di VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), pari a 71 milioni circa.

La Modified Duration del portafoglio obbligazionario, ovvero la durata finanziaria sintetica dell'attivo, è pari a 5,7 anni circa. Le riserve relative ai contratti rivalutabili in Gestione Separata hanno una Modified Duration media di circa 5,7 anni. I relativi portafogli di attività presentano una Modified Duration di circa 5,0 anni.

L'analisi del portafoglio titoli obbligazionari in termini di sensitivity del fair value al movimento dei tassi d'interesse evidenzia che un movimento parallelo della curva di +100 punti base comporta una variazione negativa di 3.349 milioni circa. Sulla base di questo ipotetico scenario, il valore dei derivati di copertura in portafoglio subisce una variazione positiva di 3 milioni circa che compensa, in parte, la corrispondente perdita nei titoli di debito.

La distribuzione per fasce di rating del portafoglio è la seguente. Gli attivi di tipo obbligazionario con rating AAA/AA pesano per circa il 5,0% del totale investimenti mentre il 3,8% circa si colloca nell'area della singola A. I titoli dell'area low investment grade (BBB) costituiscono circa il 82,2% del totale mentre è minima (2,3%) la quota di titoli speculative grade o unrated.

All'interno dell'area BBB una parte considerevole è costituita da titoli emessi dalla Repubblica Italiana.

⁴ Il Regolamento ISVAP n.36 del 31 gennaio 2011 in materia di investimenti definisce "derivati di gestione efficace" tutti i derivati finalizzati al raggiungimento di prefissati obiettivi di investimento in maniera più veloce, agevole, economica o più flessibile rispetto a quanto sia possibile operando sugli attivi sottostanti.

L'analisi dell'esposizione in termini di emittenti/controparti evidenzia le seguenti componenti: i titoli emessi da Governi e Banche Centrali rappresentano il 75,2% circa del totale investimenti, le società finanziarie (in prevalenza banche) contribuiscono per circa il 13,5% dell'esposizione mentre i titoli industriali ammontano a circa il 4,6%.

Alla fine del secondo trimestre 2014, la sensitivity del fair value dei titoli obbligazionari rispetto ad una variazione del merito creditizio degli emittenti, intesa come shock dei credit spread di mercato di +100 punti base, è risultata pari a 3.459 milioni ed è imputabile per 2.953 milioni agli emittenti governativi e per 506 milioni agli emittenti corporate (società finanziarie e industriali).

L'azionariato, le operazioni con parti correlate ed altre informazioni

L'azionariato

Sulla base delle evidenze del Libro Soci e delle più recenti informazioni a disposizione, alla data del 1° luglio 2014, gli azionisti titolari di quote superiori al 2%, soglia oltre la quale la normativa italiana (art.120 TUF) prevede l'obbligo di comunicazione alla società partecipata ed alla Consob, sono i seguenti.

Azionista	Azioni ordinarie (*)	% di possesso su capitale ordinario
Compagnia di San Paolo	1.506.372.075	9,708%
Blackrock Inc ⁽¹⁾	775.978.889	5,001%
Fondazione Cariplo	767.029.267	4,943%
Fondazione C.R. di Padova e Rovigo	659.451.562	4,250%
Ente C.R. Firenze	514.655.221	3,317%
Fondazione C.R. in Bologna	313.656.442	2,021%

(*) Detenute direttamente o indirettamente.

(1) Azioni detenute a titolo di gestione del risparmio.

Le operazioni con parti correlate

Aspetti procedurali

A decorrere dal 31 dicembre 2012 il Gruppo applica il "Regolamento per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A. e Soggetti Collegati del Gruppo", approvato nel mese di giugno 2012 dal Consiglio di gestione e dal Consiglio di sorveglianza, previo parere favorevole del Comitato per il Controllo.

Tale Regolamento tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi del art. 2391 bis c.c., che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di "Soggetti Collegati" ed emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e ss. del Testo unico bancario e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277.

Il Regolamento disciplina per l'intero Gruppo Intesa Sanpaolo, e con riferimento ai rapporti con le Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e i Soggetti Collegati del Gruppo Intesa Sanpaolo, i seguenti aspetti:

- i criteri per identificare le Parti Correlate e i Soggetti Collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per le attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;
- le regole generali di disclosure e di astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del citato Regolamento sono considerate Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l'influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti e i Key Manager di Intesa Sanpaolo, con i relativi stretti familiari e le entità partecipate rilevanti.

L'insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo (compresa la Capogruppo) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con patrimonio di vigilanza superiore al 2% del patrimonio consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l'influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell'art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell'organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari, ii) le entità controllate, controllate congiunte e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, la Banca ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull'attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati agli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore al 2% calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione. Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con i principali azionisti - assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservati alle

operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati - e contenere entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Capogruppo e dalle società controllate nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.

Per quanto attiene ai profili deliberativi, il procedimento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo: di controvalore inferiore o pari a euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche (escluse dall'applicazione della disciplina);
- operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche), ma inferiore o pari alle soglie di maggiore rilevanza di seguito indicate;
- operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e dalla Banca d'Italia (circa euro 2 miliardi per Intesa Sanpaolo);
- operazioni strategiche ai sensi di Statuto;
- operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di Statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato per le operazioni con Parti Correlate, costituito in seno al Consiglio di sorveglianza e composto da 3 membri effettivi più un supplente, in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dal Codice di autodisciplina delle società quotate. Il Comitato per le operazioni con Parti Correlate può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o della natura della parte correlata o soggetto collegato.

Per le operazioni di maggiore rilevanza o strategiche le strutture devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.

Tutte le operazioni – che non siano esenti in base al Regolamento – realizzate dalla Capogruppo con una parte correlata o soggetto collegato sono riservate alla competenza deliberativa del Consiglio di gestione, previo parere del Comitato per le operazioni con Parti Correlate; nel caso di operazione strategica è altresì prevista l'autorizzazione del Consiglio di sorveglianza.

Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui il Consiglio di Gestione deliberi un'operazione di minore o maggiore rilevanza e il Consiglio di sorveglianza autorizzi un'operazione strategica, nonostante il parere negativo del Comitato di indipendenti.

Le operazioni realizzate dalle società controllate con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo devono essere deliberate dal Consiglio di Amministrazione delle stesse società interessate previo benestare della Capogruppo, che viene rilasciato secondo l'iter sopra descritto.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, anche ai sensi dell'art. 150 del Testo Unico della Finanza, al Consiglio di Gestione e da quest'ultimo al Consiglio di sorveglianza in ordine alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati perfezionate nel periodo di riferimento dalla Capogruppo o da società controllate, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di raccolta bancaria realizzate a condizioni di mercato o standard e i finanziamenti e la raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra parte correlata o soggetto collegato e presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un'informativa di tipo aggregato su base annuale.

Infine, ciascuna banca italiana controllata, in qualità di diretta destinataria della disciplina di vigilanza della Banca d'Italia, oltre ad aver recepito il "Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A e Soggetti Collegati del Gruppo", ha adottato un corpo normativo aggiuntivo di regole e procedure specifiche.

Le operazioni realizzate dalle banche italiane controllate con Soggetti Collegati di Gruppo, che non siano considerate esenti, fermo il benestare della Capogruppo, devono essere deliberate dal relativo Consiglio di Amministrazione, previo parere di un Comitato di Consiglieri indipendenti costituito all'interno del consiglio di amministrazione della banca stessa. Sono, inoltre, previste regole specifiche di rendicontazione delle operazioni agli Organi della Banca.

Per completezza, si evidenzia che le banche italiane del Gruppo Intesa Sanpaolo sono tenute ad applicare l'art. 136 TUB. Tale norma richiede l'adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo e voto favorevole dei componenti l'organo di controllo) per consentire agli esponenti bancari di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la banca nella quale gli stessi rivestono la carica di esponente.

In Intesa Sanpaolo la procedura deliberativa aggravata stabilita nell'art. 136 TUB - anche quando si tratti di Parti Correlate o Soggetti Collegati - subordina l'operazione alla previa deliberazione unanime del Consiglio di Gestione e al voto favorevole di tutti i componenti del Consiglio di sorveglianza. Sino all'acquisizione del parere favorevole di tutti i componenti dell'organo di controllo è tassativamente esclusa la possibilità di dar corso all'operazione in oggetto.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile in materia di interessi degli amministratori, laddove è previsto, all'art. 2391 C.C., che ciascun Consigliere dia notizia di ogni interesse detenuto, per conto proprio o di terzi, che possa rilevare nell'esercizio della funzione gestoria, con riferimento a una determinata operazione. Ai sensi della predetta disposizione, sono di competenza del Consiglio di Gestione le delibere relative a quelle operazioni, anche con Parti Correlate, nelle quali il Consigliere

Delegato sia titolare di un interesse per conto proprio o di terzi ed osservi quindi l'obbligo di astensione dal compiere l'operazione, investendo della stessa l'organo collegiale ex art. 2391 C.C.

Informazioni sulle operazioni con parti correlate

Le operazioni realizzate nel primo semestre del 2014 con parti correlate rientrano nell'ambito della ordinaria operatività del Gruppo, sono state poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto delle procedure interne sopra richiamate.

Le operazioni con parti correlate infragruppo non sono incluse nella presente informativa, in quanto elise a livello consolidato.

I saldi creditori e debitori in essere al 30 giugno 2014 nei conti consolidati nei confronti di parti correlate – diverse da quelle infragruppo - risultano di ammontare complessivamente non rilevante rispetto alla dimensione patrimoniale del Gruppo. Parimenti non risulta rilevante l'incidenza dei proventi e oneri con parti correlate sul risultato di gestione consolidato.

	30.06.2014	
	Importo (milioni di euro)	Incidenza (%)
Totale attività finanziarie	4.290	0,7
Totale altre attività	45	0,2
Totale passività finanziarie	1.263	0,4
Totale altre passività	339	0,1

Agli aggregati patrimoniali sopra esposti vanno aggiunti investimenti partecipativi in società sottoposte a influenza notevole o a controllo congiunto (valutate al patrimonio netto) per un ammontare pari a 2.128 milioni di euro.

	30.06.2014	
	Importo (milioni di euro)	Incidenza (%)
Totale interessi attivi	77	0,9
Totale interessi passivi	-6	0,2
Totale commissioni attive	36	0,9
Totale commissioni passive	-14	1,8
Totale costi di funzionamento	-86	2,0

I dati delle tabelle sopra riportate comprendono le poste in essere nei confronti degli azionisti e dei relativi gruppi societari che detengono una partecipazione al capitale con diritti di voto della Banca superiore al 2%, inclusi tra le parti correlate in via di autoregolamentazione. Per il dettaglio delle poste patrimoniali nei confronti degli azionisti si rimanda alla successiva tabella.

Nel semestre non risultano accantonamenti per crediti dubbi relativi all'ammontare dei saldi in essere nei confronti di controparti correlate e non risultano perdite rilevate nel periodo, relative a finanziamenti e titoli di debito inesigibili o dubbi dovuti da parti correlate, ad eccezione di 190 milioni relativi a società collegate e sottoposte a controllo congiunto.

Si riportano di seguito i principali termini di riferimento dell'operatività con ciascuna categoria di controparte correlata, sulla base dei soggetti indicati nello IAS 24, al netto dell'operatività infragruppo, nonché l'informativa relativa agli Azionisti e ai relativi gruppi societari (entità controllate, controllanti o sottoposte a comune controllo) che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore al 2% (calcolata sui soli titoli in proprietà), inclusi in via di autoregolamentazione.

Non viene invece rappresentata l'incidenza delle operazioni con parti correlate sui flussi finanziari del Gruppo, in quanto non significativa.

	(milioni di euro)											
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Altre attività	Debiti verso Banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Altre passività	Garanzie rilasciate/ricévute e impegni
Entità controllate non consolidate integralmente	-	-	-	-	-	8	2	-	131	-	2	1
Entità sottoposte a controllo congiunto e relative controllate	15	-	2	-	-	184	23	-	258	-	1	314
Entità collegate e relative controllate	425	1	442	-	13	3.164	16	8	431	205	35	3.305
Esponenti, Key Manager e soggetti ad essi riconducibili	-	-	-	-	-	10	-	-	11	-	-	17
Fondi pensione	-	-	-	-	-	-	3	-	126	-	301	-
Totale	440	1	444	-	13	3.366	44	8	957	205	339	3.637
Azionisti (*)	2	-	-	-	-	24	1	-	93	-	-	248

(*) Azionisti e relativi gruppi societari che detengono una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore al 2% (calcolata sui soli titoli in proprietà).

Per completezza si segnala che le società collegate – e le società da loro controllate - maggiormente significative, come previsto dalla formulazione dello IAS 24 in vigore, sono: Bank of Qingdao Co. Ltd., NH Hotel Group S.A., Autostrade Lombarde S.p.A., Lauro Sessantuno S.p.A., Penghua Fund Management Co. Ltd., Risanamento S.p.A., A4 Holding S.p.A., Cassa di Risparmio di Fermo, Autostrada Pedemontana Lombarda, LKS 2 S.A., Tangenziali Esterne di Milano S.p.A., GCL Holdings L.P. S.a.r.l., IREN S.p.A., Termomeccanica S.p.A., Mater-BI S.p.A., Mir Capital Sca Sicar, Telco S.p.A..

Tra le società sottoposte nel corso del periodo a controllo congiunto (joint venture) si segnalano Re Consult Infrastrutture S.p.A., Allfunds Bank SA..

Operazioni di maggiore rilevanza

Nel primo semestre del 2014 non sono state effettuate dal Gruppo operazioni qualificabili come “di maggiore rilevanza” non ordinarie e/o non a condizioni di mercato o standard dalle quali sarebbe derivato – in applicazione del Regolamento di gruppo per la gestione delle operazioni con parti correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A. e soggetti collegati del Gruppo – un obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato.

Altre operazioni significative

I rapporti tra il Gruppo Intesa Sanpaolo e gli esponenti aziendali, gli stretti familiari degli esponenti e i soggetti controllati da questi, sono riconducibili alla normale operatività del Gruppo e sono posti in essere applicando, ove ne ricorrano i presupposti, le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate, oppure, in relazione agli esponenti indipendenti, con i quali esiste un contratto di collaborazione a termine, applicando le condizioni riservate ai professionisti di analogo standing, nel pieno rispetto della normativa in materia.

Con riferimento all'operatività con gli Azionisti che detengono quote superiori al 2% del capitale con diritto di voto della Banca (ai quali in via di autoregolamentazione è stata estesa l'applicazione della disciplina in materia di operazioni con parti correlate, assoggettandole all'iter istruttorio e deliberativo riservato alle operazioni con parti correlate) sono state realizzate ordinarie operazioni di natura creditizia.

In particolare si segnalano di seguito alcune operazioni “di minore rilevanza” perfezionate nel primo semestre 2014 dalla Capogruppo o da società controllate con controparti correlate.

Nel periodo sono state concesse dal Gruppo facilitazioni creditizie nei confronti degli Azionisti e dei Fondi Pensione del Gruppo, a condizioni di mercato, volte a sostenere l'operatività ordinaria.

Con riferimento ai rapporti di tipo creditizio maggiormente significativi con parti correlate, si rilevano nel periodo le concessioni o i rinnovi a favore di Assicurazioni Generali, Banca CR Firenze; Pirelli Tyre Co Ltd, Upa Servizi S.p.A., Società Produttori Sementi S.p.A., Fondo di Previdenza Personale delle Cassa di Risparmio di Firenze, Alitalia Compagnia Aerea Italiana S.p.A., Italconsult S.p.A., Euromilano S.p.A., Cascina Merlata S.p.A., Intermarine S.p.A., Mater-Biotech S.p.A., Be Solutions S.p.A. Solve, Realize & Control, Museo della Città di Bologna S.r.l., Limacorporate S.p.A, Be Consulting S.p.A., Manucor S.p.A. e di altre società minori, operazioni a condizioni di tasso allineate a quelle di mercato.

Entrando più nel dettaglio delle concessioni creditizie, in merito alla partecipata Euromilano si segnala il rinnovo di affidamenti per complessivi 180 milioni di euro con:

- proroga, dal 31 marzo 2014 al 30 settembre 2014, del finanziamento in pool per una quota di competenza del Gruppo pari a 25 milioni di euro;
- approvazione della delibera per la sottoscrizione di strumenti finanziari partecipativi per 60 milioni di euro emessi dalla società con contestuale riduzione e/o cancellazione, per pari importo, di aperture di credito ipotecarie e fondiari in essere.

In seguito alla fusione di Cascina Merlata nella controllante Euromilano S.p.A., si segnala inoltre che sono stati revisionati garanzie e affidamenti con voltura degli affidamenti in essere sull'incorporante.

Inoltre, nel confermare l'impegno ad investire il residuo, pari a 5 milioni di euro, di quanto autorizzato nel corso del 2013, è stato deliberato un nuovo investimento fino a massimi 10 milioni di euro in una società indirettamente partecipata da Euromilano.

La manovra finanziaria connessa alla partecipata Manucor S.p.A. invece prevede:

- la conversione di parte del credito a medio-lungo termine di Intesa Sanpaolo in Strumenti Finanziari Partecipativi di nuova emissione da parte della società per 15 milioni di euro;
- un riscadenzamento con parziale trasformazione delle esposizioni a medio-lungo termine di residui 46 milioni di euro, 15 milioni dei quali trasformati in “Prestito Convertendo”
- la rinegoziazione del piano di rimborso (waterfall) in relazione al previsto equity value.

Con riferimento a R.C.N. Finanziaria S.p.A., si rende noto che in data 15 gennaio 2014 è stato rinnovato il finanziamento soci convertibile di 6 milioni di euro. Si ricorda anche la presenza di un secondo finanziamento soci convertibile pari a 7 milioni di euro.

Nell'ottobre 2013 il Consiglio di Gestione di Intesa Sanpaolo ha deliberato un articolato intervento a favore di Alitalia, che prevedeva, in primo luogo, la sottoscrizione dell'aumento di capitale della Società per un importo pari a 26 milioni (per la quota di competenza); di garantire poi la sottoscrizione di massimi 50 milioni dell'eventuale inoptato residuo a determinate condizioni, poi avveratesi; infine di erogare, all'interno del predetto impegno di garanzia all'aumento di capitale, un anticipo fino a un massimo di 50 milioni. L'aumento di capitale si è concluso nel mese di dicembre 2013, per complessivi 300 milioni, con l'ingresso di nuovi soci (Poste Italiane, Unicredit, Gruppo Percassi). La quota parte di Intesa Sanpaolo è stata di 76 milioni.

Intesa Sanpaolo aveva inoltre sottoscritto, nel mese di febbraio 2013, una quota (16 milioni circa) del prestito obbligazionario convertibile subordinato deliberato dall'Assemblea di Alitalia per un ammontare massimo di 150 milioni e sottoscritto dai soci per 95 milioni. Al 31 dicembre 2013, prima scadenza prevista per la conversione volontaria, Intesa Sanpaolo ha deciso di non avvalersi di tale diritto.

A seguito della sottoscrizione dell'aumento di capitale e della conversione del prestito obbligazionario (non convertito da Intesa Sanpaolo) la quota detenuta da Intesa Sanpaolo è pari a 20,59% (19,21% direttamente e 1,38% tramite Ottobre 2008).

Sempre nell'ambito della stessa manovra finanziaria, il 3 dicembre 2013 il Consiglio di Gestione ha deliberato l'estensione delle linee di cassa a breve, firma e derivati fino al 30 giugno 2015 per 250 milioni circa, mentre il 28 gennaio 2014 ha deliberato un finanziamento per 70 milioni, nell'ambito di un'operazione in pool di complessivi 165 milioni. Tale manovra finanziaria, comprensiva di capitale e debito, era finalizzata a consentire l'individuazione di un nuovo investitore industriale. A partire dalla scorsa primavera Intesa Sanpaolo è impegnata nelle trattative per consentire la conclusione di un accordo di collaborazione e integrazione tra Alitalia e Etihad Airways. A tal fine, subordinatamente al buon esito delle negoziazioni ancora in corso, Intesa

Sanpaolo ha dato la propria disponibilità a supportare l'operazione con la concessione di nuove linee di credito e garantendo la partecipazione, per quanto di propria competenza, ad un equity commitment di massimi 300 milioni.

Relativamente ad Autostrade Lombarde S.p.A., si segnala la concessione di un finanziamento soci da parte della Capogruppo per un importo pari a 6 milioni, operazione già autorizzata dal Consiglio di Gestione ad ottobre 2013. Nell'ambito di tale delibera rientra la richiesta da parte della società partecipata, a valere sull'impegno da parte di Intesa Sanpaolo a concedere un supporto finanziario sino all'ammontare di 15 milioni, dell'erogazione di un Finanziamento Soci aggiuntivo di Euro 1,5 milioni. L'impegno residuo della Capogruppo ammonta a 7 milioni circa, di cui 4 milioni (con scadenza giugno 2022) di impegno di capitalizzazione/finanziamento soci in Autostrade Lombarde a garanzia degli impegni presi da Autostrade Lombarde S.p.A. nei confronti della partecipata Tangenziale Esterna S.p.A..

Riguardo a Tangenziali Esterne di Milano S.p.A., si è proceduto nel mese di aprile con il versamento di 25 milioni circa relativi ai residui decimi dell'aumento di capitale (75%) sottoscritto il 22 novembre 2013 per complessivi 33 milioni circa.

Con riferimento alla partecipata Nuovo Trasporti Viaggiatori S.p.A., si segnala che il Consiglio di Gestione del 17 giugno ha autorizzato:

- l'adesione all'accordo di moratoria (Standstill) fino al 31 dicembre 2014 a favore della società, avente ad oggetto capitale, interessi e commissioni previsti dai contratti di finanziamento e di leasing;
- la classificazione ad incaglio dei rapporti da questa intrattenuti con alcune società del Gruppo;
- la sottoscrizione di un nuovo equity commitment di complessivi euro 10 milioni, pro-quota sulla base della partecipazione azionaria detenuta, fino ad un massimo di euro 2 milioni circa;
- il ripristino dei principali accordi contenuti nei patti parasociali scaduti nel 2013 per un periodo coerente con quello della manovra finanziaria;
- il trasferimento della partecipazione detenuta nella società da IMI Investimenti alla Capogruppo. Tale trasferimento ha avuto luogo il 24 luglio.

In relazione alle operazioni societarie straordinarie, si segnala che, a seguito dell'approvazione da parte dell'assemblea dei soci di NH Hotel Group S.A. (già NH Hoteles S.A.), in data 26 giugno 2014, dell'aumento di capitale riservato a Intesa Sanpaolo, la Capogruppo ha eseguito l'aumento di capitale mediante il conferimento in NH dell'intera partecipazione detenuta in NH Italia S.p.A., pari al 44,5% del capitale sociale della medesima.

Ad esito dell'aumento di capitale, Intesa Sanpaolo detiene, direttamente e indirettamente, una partecipazione pari a circa il 16% del capitale sociale di NH.

Per Intesa Sanpaolo l'operazione ha comportato un contributo positivo in termini di utile netto consolidato pari a 47 milioni di euro.

Nell'ottica della semplificazione del portafoglio partecipativo si rende noto invece che, in data 18 giugno, è stato sottoscritto l'atto di fusione per incorporazione di Agriventure S.p.A. in Mediocredito Italiano Spa. La data di efficacia della fusione è il 1°luglio. In linea con gli obiettivi del Piano d'Impresa, la nuova integrazione rafforza il ruolo di eccellenza per il credito specialistico e la consulenza e propone un'offerta integrata di finanziamenti a medio-lungo termine, leasing, factoring e agribusiness, ampliando così il Polo della Finanza di Impresa, riferimento del Gruppo per il sostegno alle imprese.

Tra i contratti di fornitura e le altre operazioni di natura commerciale si evidenziano quelli tra SETEFI e NH Italia riguardante i servizi di pagamento e tra ISGS e Telecom Italia per il rinnovo dei servizi di telefonia.

Altre informazioni rilevanti

In merito alla partecipata Risanamento, in data 12 maggio 2014 si è verificata una causa di conversione anticipata del Prestito Obbligazionario Convertendo Risanamento. A seguito della conversione del prestito in Azioni di Compendio per 96 milioni di euro, la quota detenuta dalla Capogruppo è aumentata al 48,877%.

Con riferimento alle partecipazioni valutate al patrimonio netto, sono state registrate rettifiche di valore su Nuovo Trasporto Viaggiatori S.p.A. per 11 milioni di Euro circa, su Euromilano S.p.A. per 8 milioni di Euro, su ISM Investimenti S.p.A. per 4 milioni di Euro e su Leonardo Technology S.p.A. per 2 milioni di Euro.

Nei confronti dei Fondi Pensioni a beneficio di dipendenti del Gruppo, nei quali Intesa Sanpaolo risulta coobbligata in forza delle garanzie prestate, nel periodo sono stati effettuati versamenti per il ripianamento del disavanzo tecnico del Fondo Pensione Complementare per il personale del Banco di Napoli – Sezione A, già posti a carico del Bilancio 2013. Nell'ambito dei fondi per rischi e oneri sono inclusi gli stanziamenti a fronte di eventuali situazioni di contenzioso in essere o probabili.

L'andamento del titolo

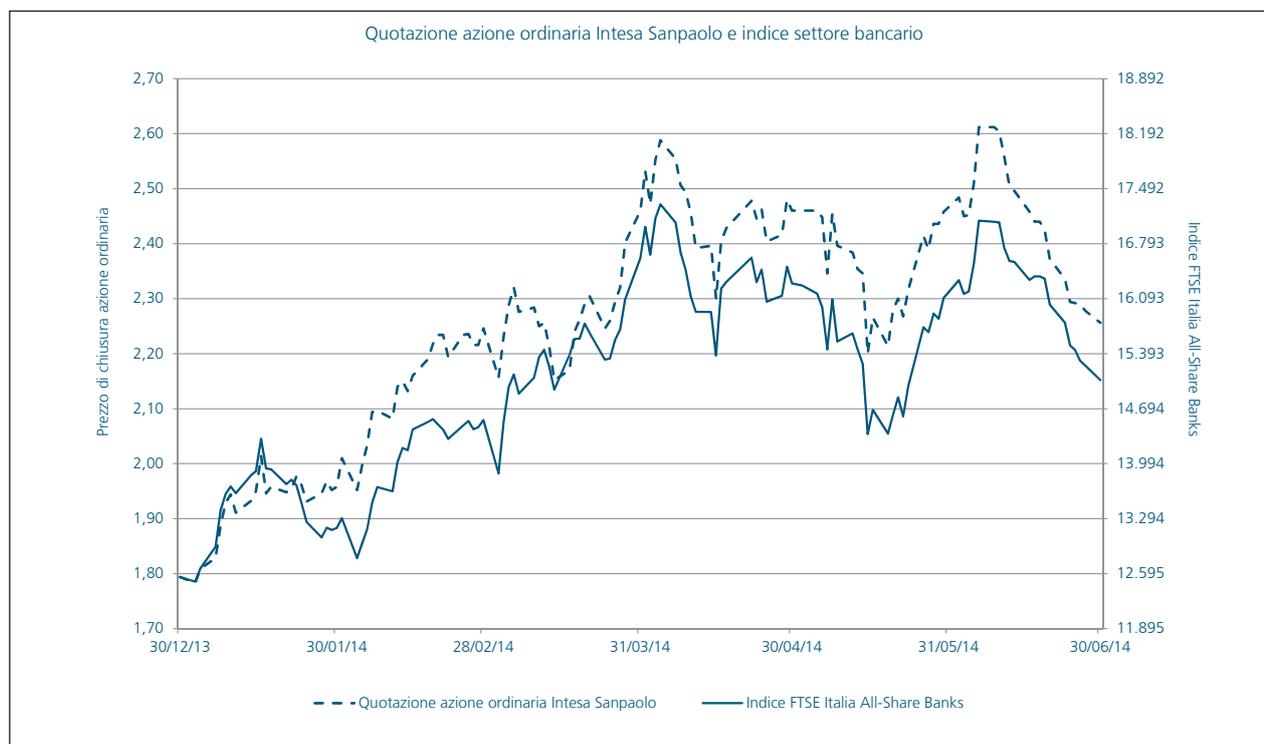
Dopo un primo trimestre caratterizzato da una maggiore propensione al rischio da parte degli investitori, che ha permesso agli indici di toccare i massimi di periodo all'inizio di aprile, nel periodo di aprile-maggio i mercati hanno risentito della ripresa del rischio geopolitico (a seguito della crisi in Ucraina e le tensioni in Medio Oriente), delle incertezze legate agli esiti del voto per il Parlamento Europeo e dei segnali contrastanti sulla ripresa dell'economia. Il semestre si è comunque chiuso con una performance positiva rispetto alla fine dell'anno precedente, anche grazie alle misure annunciate ad inizio giugno dalla BCE, che hanno esteso la politica monetaria accomodante verosimilmente sino al 2016. Nelle primo semestre del 2014, l'indice del settore bancario europeo ha registrato una performance del 3,6%, sostanzialmente allineata a quella dell'indice Eurostoxx 50 (3,8%).

Nei primi tre mesi dell'anno, l'indice del settore bancario Italiano ha beneficiato di una significativa riduzione del rischio sovrano nonché dei primi segnali di ripresa economica, arrivando a toccare i massimi di periodo all'inizio del mese di aprile (+37,9%, rispetto alla fine dell'anno precedente). La seconda parte del semestre è stata invece caratterizzata dall'avvio di numerose operazioni di ricapitalizzazione che hanno in parte assorbito la liquidità presente sul mercato. L'indice bancario Italiano ha chiuso il

primo semestre 2014 con un progresso del 20% rispetto alla fine dell'anno precedente, segnando una performance superiore del 16,4% rispetto al comparto europeo.

La quotazione dell'azione ordinaria Intesa Sanpaolo nel primo semestre del 2014 ha registrato una dinamica correlata a quella degli indici relativi al settore bancario, con una sostenuta tendenza al rialzo nel primo trimestre, un andamento fluttuante in aprile, un ribasso nella prima metà di maggio, una ripresa fino alla prima decade di giugno, quando è stato raggiunto il punto di massimo, e una successiva flessione che ha portato il titolo in chiusura di semestre a registrare un calo rispetto a fine marzo ma un aumento del 25,8% rispetto a fine 2013. La quotazione dell'azione di risparmio Intesa Sanpaolo a fine giugno 2014 è risultata in crescita del 32,7% rispetto alla chiusura del 2013. Lo sconto rispetto all'azione ordinaria si è ridotto al 14% circa di fine giugno 2014 dal 18% circa di fine 2013.

La capitalizzazione di Intesa Sanpaolo è salita a 36,8 miliardi di euro a fine giugno 2014 da 29,2 miliardi a fine 2013.



Utile per azione

Il capitale sociale di Intesa Sanpaolo è costituito da azioni ordinarie e azioni di risparmio, cui spettano, in sede di distribuzione degli utili, diversi diritti dei quali si è tenuto conto nel calcolare la quota di utile netto attribuibile a ciascuna categoria di azioni. Il risultato netto attribuibile alle azioni ordinarie e alle azioni di risparmio è determinato tenendo conto del valore dei dividendi unitari attribuiti a ciascuna categoria di azioni e ripartendo poi la quota residua del risultato netto - nell'ipotesi teorica di una sua totale assegnazione - in egual misura tra tutte le azioni in circolazione. L'indicatore Utile per azione (EPS - Earning Per Share) viene presentato sia nella configurazione "base", sia in quella "diluita": l'EPS base è calcolato rapportando l'utile teoricamente attribuibile ai portatori delle diverse categorie di azioni alla media ponderata delle azioni stesse in circolazione, mentre l'EPS diluito tiene conto anche degli effetti delle eventuali future emissioni di azioni ordinarie.

	30.06.2014		30.06.2013	
	Azioni ordinarie	Azioni di risparmio	Azioni ordinarie	Azioni di risparmio
Media ponderata azioni (numero)	15.481.944.993	932.490.561	15.484.438.410	932.031.535
Risultato attribuibile alle diverse categorie di azioni (milioni di euro)	679	41	389	34
Utile base per azione (basic EPS) (euro)	0,04	0,04	0,03	0,04
Utile diluito per azione (diluted EPS) (euro)	0,04	0,04	0,03	0,04
Utile base per azione (basic EPS) annualizzato (*) (euro)	0,09	0,09	0,05	0,07
Utile diluito per azione (diluted EPS) annualizzato (*) (euro)	0,09	0,09	0,05	0,07

(*) L'utile non è indicativo della previsione di redditività netta dell'intero esercizio in quanto ottenuto annualizzando il risultato di periodo.

Price/book value

L'indicatore riflette il valore attribuito dal mercato al capitale sociale di un'azienda quotata e, quindi, indirettamente, al complesso delle attività ad essa riconducibili. Il rapporto, pur misurando il grado di apprezzamento che operatori ed analisti finanziari attribuiscono alle potenzialità reddituali ed alla solidità patrimoniale dell'azienda, risente in misura significativa dei fattori esogeni che influiscono sulle quotazioni azionarie. Anche per il Gruppo Intesa Sanpaolo, la dinamica dell'indicatore – al 30 giugno 2014 esposto sia sui dati medi che su quelli di fine periodo – risulta significativamente influenzata dalla dinamica dei mercati.

(milioni di euro)

	30.06.2014	1° sem 2014	2013	2012	2011	2010
Capitalizzazione di borsa	36.798	36.923	24.026	20.066	27.006	31.209
Patrimonio netto	44.258	44.387	46.918	48.327	50.287	53.107
Price / book value	0,83	0,83	0,51	0,42	0,54	0,59

Rating

Il 18 febbraio 2014 Moody's ha confermato i rating a lungo e breve termine "Baa2/P-2" di Intesa Sanpaolo e migliorato l'outlook sul rating a lungo termine da negativo a stabile, a seguito dell'analoga azione sul rating dell'Italia del 14 febbraio u.s. L'8 aprile 2014 l'agenzia ha confermato i rating a lungo e breve termine "Baa2/P-2" ed il rating individuale "D+/baa3" della banca, migliorando l'outlook sul rating individuale a "stabile" da negativo. I rating di Moody's sulla banca hanno tutti outlook stabile. Il 29 maggio u.s. Moody's ha nuovamente confermato il rating a lungo termine "Baa2" e l'outlook stabile di Intesa Sanpaolo.

Il 13 maggio 2014 Fitch ha confermato i rating a lungo e a breve termine 'BBB+/F2' di Intesa Sanpaolo migliorando l'outlook a stabile da negativo. L'agenzia ha inoltre confermato il Viability Rating 'bbb+'. L'azione segue il miglioramento dell'outlook dell'Italia a stabile da negativo del 25 aprile 2014.

Il 17 giugno 2014 S&P ha confermato i rating a lungo e a breve termine "BBB/A-2" e l'outlook negativo di Intesa Sanpaolo, a seguito dell'analoga azione sul rating della Repubblica del 6 giugno.

	Agenzia di rating			
	DBRS	Fitch	Moody's	Standard & Poor's
Debito a breve termine	R-1 (low) ^(*)	F2	P-2	A-2
Debito a lungo termine	A(low)	BBB+	Baa2	BBB
Outlook / Trend	Negativo	Stabile	Stabile	Negativo
Financial strength	-	-	D+ ^(**)	-
Viability	-	bbb+	-	-

^(*) Con trend stabile

^(**) Con outlook stabile

Le previsioni per l'intero esercizio

La moderata espansione dell'economia globale dovrebbe estendersi anche al resto del 2014, con una maggiore convergenza dei tassi di crescita delle economie avanzate e assenza di pressioni inflazionistiche. Nell'Area euro la crescita si rafforzerà. L'Italia ne risentirà positivamente, anche se con tassi di espansione che rimarranno modesti.

Le politiche monetarie continueranno ad essere molto espansive anche nel secondo semestre. Entro ottobre gli Stati Uniti cancelleranno gradualmente il programma di stimolo quantitativo, ma i tassi ufficiali non saranno toccati per tutto l'anno. Non è escluso che la Banca Centrale Europea decida di introdurre nuove misure di stimolo negli ultimi mesi dell'anno, se l'andamento dell'economia risultasse deludente e l'andamento dell'inflazione continuasse a sorprendere in negativo. Ci attendiamo che i tassi di interesse a medio e lungo termine riprendano la graduale tendenza al rialzo iniziata nel 2013, scontando l'approssimarsi dei rialzi dei tassi ufficiali americani. Vi sono aspettative che ciò possa rafforzare il dollaro sui mercati valutari.

Sulla base della dinamica degli indicatori anticipatori del ciclo, segnatamente nel Gruppo dei BRICs, e tenuto conto degli orientamenti di politica economica adottati in diversi Paesi per contrastare il rallentamento intervenuto nel primo trimestre, è atteso nel secondo semestre dell'anno un recupero della crescita dei Paesi emergenti, anche se lungo un profilo che per l'intero 2014 potrebbe risultare più basso rispetto alle attese di fine 2013.

Con riferimento ai Paesi nei quali il Gruppo opera tramite controllate, si prevede in area CEE una buona dinamica dell'economia reale in Ungheria, Slovacchia e Slovenia. Nei Paesi di area SEE è atteso invece un assestamento, con il PIL della Croazia ancora in contrazione nell'anno. Le alluvioni della scorsa primavera comporteranno una caduta del PIL anche in Serbia, con una sensibile frenata in Bosnia. Nei paesi di Area CSI, le tensioni geopolitiche sono all'origine di attese di sostanziale stagnazione in Russia e nuova recessione in Ucraina.

In Egitto, con la stabilizzazione del quadro politico interno, è previsto un progressivo recupero dell'economia, che dovrebbe tornare ad accelerare rispetto al modesto 1,6% del 2013.

Per quanto riguarda il sistema bancario italiano, il secondo semestre 2014 vedrà il perdurare della debolezza del mercato creditizio, stretto fra carenza di domanda e prudenza dell'offerta, in considerazione dell'elevata incidenza dei crediti problematici e della valutazione approfondita delle banche in atto da parte della BCE. Sulla base dei fattori fondamentali, il ritorno alla crescita degli impieghi seguirà di alcuni trimestri la ripresa dell'economia. Le nuove operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine potranno contribuire all'ulteriore miglioramento delle condizioni di offerta sul mercato del credito.

Dal lato della raccolta, è attesa una crescita molto moderata dei depositi, mentre la dinamica complessiva risentirà del processo di riallocazione dei portafogli delle famiglie verso il risparmio gestito. In un contesto di condizioni di accesso al credito in miglioramento ma ancora caratterizzato da elevata attenzione, è prevedibile che i tassi sui prestiti confermino una certa resistenza, mentre potrà proseguire la graduale distensione del costo della raccolta.

Per il Gruppo Intesa Sanpaolo, nell'anno 2014 rimarrà prioritario preservare il carattere di sostenibilità dei risultati da conseguire. Grande attenzione sarà rivolta infatti alle varie azioni volte al rafforzamento della solidità patrimoniale, al costante miglioramento del profilo di rischio e liquidità, oltre agli obiettivi reddituali.

Continuerà il costante presidio dell'efficienza, della produttività e della qualità dell'attivo del Gruppo. Le azioni di repricing, anche per il 2014, consentiranno di contenere in parte le ripercussioni dello sfavorevole contesto atteso sui tassi di mercato.

Il Consiglio di gestione

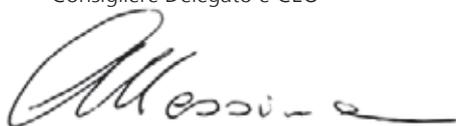
Milano, 1 agosto 2014

Attestazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato ai sensi dell'art. 154 bis del D. Lgs. n. 58/1998

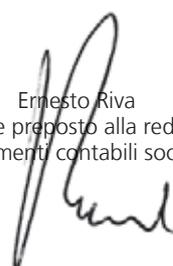
1. I sottoscritti Carlo Messina, in qualità di Consigliere Delegato e CEO, ed Ernesto Riva, in qualità di Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, di Intesa Sanpaolo, attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154 bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:
 - l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
 - l'effettiva applicazionedelle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio semestrale consolidato abbreviato, nel corso del primo semestre 2014.
2. La verifica dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio semestrale consolidato abbreviato al 30 giugno 2014 è avvenuta sulla base di metodologie definite da Intesa Sanpaolo in coerenza con i modelli COSO e, per la componente IT, COBIT, che costituiscono framework di riferimento per il sistema di controllo interno generalmente accettati a livello internazionale⁵.
3. Si attesta, inoltre, che:
 - 3.1 Il bilancio semestrale consolidato abbreviato al 30 giugno 2014:
 - è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
 - corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
 - è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento.
 - 3.2 La relazione intermedia sulla gestione contiene i riferimenti agli eventi importanti che si sono verificati nei primi sei mesi dell'esercizio e alla loro incidenza sul bilancio semestrale consolidato abbreviato, unitamente a una descrizione dei principali rischi e incertezze per i sei mesi restanti dell'esercizio, nonché le informazioni sulle operazioni rilevanti con parti correlate.

1 agosto 2014

Carlo Messina
Consigliere Delegato e CEO



Ernesto Riva
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



⁵ Il COSO Framework è stato elaborato dal Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission, organismo statunitense che ha l'obiettivo di migliorare la qualità dell'informativa societaria, attraverso la definizione di standard etici ed un sistema di corporate governance ed organizzativo efficace. Il COBIT Framework - Control Objectives for IT and related technology è un insieme di regole predisposto dall'IT Governance Institute, organismo statunitense che ha l'obiettivo di definire e migliorare gli standard aziendali nel settore IT.

Relazione della Società di revisione



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Vittor Pisani, 25
20124 MILANO MI

Telefono +39 02 6763.1
Telefax +39 02 67632445
e-mail it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione sulla revisione contabile limitata del bilancio consolidato semestrale abbreviato

Agli Azionisti di
Intesa Sanpaolo S.p.A.

- 1 Abbiamo effettuato la revisione contabile limitata del bilancio consolidato semestrale abbreviato, costituito dallo stato patrimoniale consolidato, dal conto economico consolidato, dal prospetto della redditività consolidata complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato, dal rendiconto finanziario consolidato e dalle relative note illustrative, del Gruppo Intesa Sanpaolo al 30 giugno 2014. La responsabilità della redazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea, compete ai Consiglieri di Gestione di Intesa Sanpaolo S.p.A.. E' nostra la responsabilità della redazione della presente relazione in base alla revisione contabile limitata svolta.
- 2 Il nostro lavoro è stato svolto secondo i criteri per la revisione contabile limitata raccomandati dalla Consob con Delibera n. 10867 del 31 luglio 1997. La revisione contabile limitata è consistita principalmente nella raccolta di informazioni sulle poste del bilancio consolidato semestrale abbreviato e sull'omogeneità dei criteri di valutazione, tramite colloqui con la Direzione della Banca, e nello svolgimento di analisi di bilancio sui dati contenuti nel predetto bilancio consolidato semestrale abbreviato. La revisione contabile limitata ha escluso procedure di revisione quali sondaggi di conformità e verifiche o procedure di validità delle attività e delle passività ed ha comportato un'estensione di lavoro significativamente inferiore a quella di una revisione contabile completa svolta secondo gli statuiti principi di revisione. Di conseguenza, diversamente da quanto effettuato sul bilancio consolidato di fine esercizio, non esprimiamo un giudizio professionale di revisione sul bilancio consolidato semestrale abbreviato.

Il bilancio consolidato semestrale abbreviato presenta ai fini comparativi i dati relativi al bilancio consolidato dell'esercizio precedente e al bilancio consolidato semestrale abbreviato dell'anno precedente. Come descritto nelle note illustrative, i Consiglieri di Gestione hanno riesposto alcuni dati comparativi relativi al bilancio consolidato dell'esercizio precedente e al bilancio consolidato semestrale abbreviato dell'anno precedente, rispetto ai dati precedentemente presentati e da noi assoggettati rispettivamente a revisione contabile e a revisione contabile limitata, sui quali avevamo emesso le relative relazioni di revisione in data 3 aprile 2014 e in data 8 agosto 2013. Le modalità di rideterminazione dei dati comparativi e la relativa informativa presentata nelle note illustrative sono state da noi esaminate ai fini della redazione della presente relazione.

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

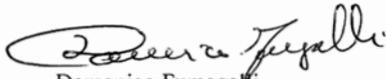
Ancora Asolo Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia
Cagliari Catania Como Firenze
Genova Lecce Milano Napoli
Novara Padova Palermo Parma
Perugia Pescara Roma Torino
Treviso Trieste Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 8.936.600,00 i.v.
Registro Imprese - Milano e
Codice Fiscale N. 00709600159
R.E.A. Milano N. 512967
Partita IVA 00709600159
VAT number IT00709600159
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI ITALIA

- 3 Sulla base di quanto svolto, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il bilancio consolidato semestrale abbreviato del Gruppo Intesa Sanpaolo al 30 giugno 2014 non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea.

Milano, 7 agosto 2014

KPMG S.p.A.



Domenico Fumagalli
Socio

Allegati

Raccordi tra prospetti contabili consolidati e prospetti contabili consolidati modificati

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2013 pubblicato e Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2013 modificato

Raccordo tra Conto Economico consolidato del 1° semestre 2013 pubblicato e Conto economico consolidato del 1° semestre 2013 modificato

Raccordi tra prospetti contabili consolidati modificati e prospetti contabili consolidati riesposti

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2013 modificato e Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2013 riesposto

Raccordo tra Conto Economico consolidato del 1° semestre 2013 modificato e Conto economico consolidato del 1° semestre 2013 riesposto

Prospetti contabili consolidati riesposti

Stato Patrimoniale consolidato riesposto

Conto Economico consolidato riesposto

Raccordi tra prospetti contabili consolidati riesposti e schemi di bilancio consolidati riclassificati

Raccordo tra stato patrimoniale consolidato riesposto e stato patrimoniale consolidato riclassificato

Raccordo tra conto economico consolidato riesposto e conto economico consolidato riclassificato

Raccordi tra prospetti contabili consolidati e prospetti contabili consolidati modificati

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2013 pubblicato e Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2013 modificato

Voci dell'attivo	(milioni di euro)		
	31.12 .2013 Pubblicato (*)	Effetti applicazione IFRS 10	31.12.2013 Modificato
10. Cassa e disponibilità liquide	6.525	-	6.525
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	49.013	-13	49.000
30. Attività finanziarie valutate al fair value	37.655	-1.894	35.761
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	115.302	-	115.302
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.051	-	2.051
60. Crediti verso banche	26.673	-192	26.481
70. Crediti verso clientela	343.991	32	344.023
80. Derivati di copertura	7.534	-	7.534
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	69	-	69
100. Partecipazioni	1.991	-	1.991
110. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	14	-	14
120. Attività materiali	5.056	-	5.056
130. Attività immateriali	7.471	-	7.471
<i>di cui:</i>		-	
- avviamento	3.899	-	3.899
140. Attività fiscali	14.921	-	14.921
<i>a) correnti</i>	3.942	-	3.942
<i>b) anticipate</i>	10.979	-	10.979
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L.n. 214/2011)	8.644	-	8.644
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	108	-	108
160. Altre attività	7.909	-37	7.872
Totale dell'attivo	626.283	-2.104	624.179

(*) Dati storici originariamente pubblicati nel bilancio 2013

(milioni di euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12 .2013 Pubblicato (*)	Effetti applicazione IFRS 10	31.12.2013 Modificato
10. Debiti verso banche	52.244	-	52.244
20. Debiti verso clientela	228.890	167	229.057
30. Titoli in circolazione	138.051	146	138.197
40. Passività finanziarie di negoziazione	39.268	-49	39.219
50. Passività finanziarie valutate al fair value	30.733	-	30.733
60. Derivati di copertura	7.590	-	7.590
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.048	-	1.048
80. Passività fiscali	2.236	-	2.236
<i>a) correnti</i>	897	-	897
<i>b) differite</i>	1.339	-	1.339
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-
100. Altre passività	14.690	-2.373	12.317
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.341	-	1.341
120. Fondi per rischi ed oneri	2.898	-	2.898
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	738	-	738
<i>b) altri fondi</i>	2.160	-	2.160
130. Riserve tecniche	62.236	-	62.236
140. Riserve da valutazione	-1.074	-	-1.074
150. Azioni rimborsabili	-	-	-
160. Strumenti di capitale	-	-	-
170. Riserve	10.721	-	10.721
180. Sovrapprezzi di emissione	30.934	-	30.934
190. Capitale	8.546	-	8.546
200. Azioni proprie (-)	-62	5	-57
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	543	-	543
220. Utile (perdita) di periodo	-4.550	-	-4.550
Totale del passivo e del patrimonio netto	626.283	-2.104	624.179

(*) Dati storici originariamente pubblicati nel bilancio 2013

Raccordo tra Conto Economico consolidato del 1° semestre 2013 pubblicato e Conto economico consolidato del 1° semestre 2013 modificato

(milioni di euro)

	1° semestre 2013 Pubblicato (*)	Effetto dell'applicazione IFRS 5 Cessione Pravex Bank (a)	Effetto dell'applicazione IFRS 10	1° semestre 2013 Modificato
10. Interessi attivi e proventi assimilati	8.838	-17	-152	8.669
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-3.905	16	-5	-3.894
30. Margine di interesse	4.933	-1	-157	4.775
40. Commissioni attive	3.597	-9	52	3.640
50. Commissioni passive	-763	1	2	-760
60. Commissioni nette	2.834	-8	54	2.880
70. Dividendi e proventi simili	161	-	-22	139
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	444	-1	-1	442
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-34	-	-	-34
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	397	-	-	397
a) crediti	-3	-	-	-3
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	476	-	-	476
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	-76	-	-	-76
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	157	-	168	325
120. Margine di intermediazione	8.892	-10	42	8.924
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-2.522	6	-	-2.516
a) crediti	-2.359	6	-	-2.353
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-177	-	-	-177
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) altre operazioni finanziarie	14	-	-	14
140. Risultato netto della gestione finanziaria	6.370	-4	42	6.408
150. Premi netti	4.849	-	-	4.849
160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-5.646	-	-45	-5.691
170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	5.573	-4	-3	5.566
180. Spese amministrative:	-4.162	21	3	-4.138
a) spese per il personale	-2.490	13	-	-2.477
b) altre spese amministrative	-1.672	8	3	-1.661
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-67	-	-	-67
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-224	2	-	-222
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-363	2	-	-361
220. Altri oneri/proventi di gestione	308	-	-	308
230. Costi operativi	-4.508	25	3	-4.480
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-73	-	-	-73
250. immateriali	-	-	-	-
260. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	5	-	-	5
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	997	21	-	1.018
290. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	-560	3	-	-557
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	437	24	-	461
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-24	-	-24
320. Utile (perdita) di periodo	437	-	-	437
330. Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	-15	-	-	-15
340. Utile (perdita) di periodo di pertinenza della capogruppo	422	-	-	422

(*) Dati storici originariamente pubblicati nella Relazione semestrale al 30 giugno 2013

(a) Risultanze economiche del primo semestre 2013 della controllata ucraina Pravex Bank, la cui cessione, da parte della Capogruppo, verrà perfezionata nel corso del secondo semestre 2014.

Raccordi tra prospetti contabili consolidati modificati e
prospetti contabili consolidati riesposti

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2013 modificato e Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2013 riesposto

Voci dell'attivo	31.12.2013 Modificato	Attività in via di dismissione (a)	(milioni di euro)
			31.12.2013 Riesposto
10. Cassa e disponibilità liquide	6.525	-62	6.463
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	49.000	-	49.000
30. Attività finanziarie valutate al fair value	35.761	-	35.761
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	115.302	-9	115.293
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.051	-	2.051
60. Crediti verso banche	26.481	-33	26.448
70. Crediti verso clientela	344.023	-234	343.789
80. Derivati di copertura	7.534	-	7.534
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	69	-	69
100. Partecipazioni	1.991	-82	1.909
110. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	14	-	14
120. Attività materiali	5.056	-29	5.027
130. Attività immateriali	7.471	-20	7.451
<i>di cui:</i>			
- avviamento	3.899	-	3.899
140. Attività fiscali	14.921	-	14.921
a) correnti	3.942	-	3.942
b) anticipate	10.979	-	10.979
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L.n. 214/2011)	8.644	-	8.644
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	108	475	583
160. Altre attività	7.872	-6	7.866
Totale dell'attivo	624.179	-	624.179

(a) Riesposizione delle attività in via di dismissione, in coerenza con quanto riclassificato in conto economico in base alle disposizioni dell'IFRS 5. In particolare si fa riferimento all'operazione di cessione, da parte della Capogruppo, della controllata ucraina Pravex Bank, da perfezionarsi nel corso del secondo semestre 2014 e della collegata Laurosessantuno.

(milioni di euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2013 Modificato	Attività in via di dismissione (a)	31.12.2013 Riesposto
10. Debiti verso banche	52.244	-	52.244
20. Debiti verso clientela	229.057	-280	228.777
30. Titoli in circolazione	138.197	-	138.197
40. Passività finanziarie di negoziazione	39.219	-	39.219
50. Passività finanziarie valutate al fair value	30.733	-	30.733
60. Derivati di copertura	7.590	-	7.590
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.048	-	1.048
80. Passività fiscali	2.236	-	2.236
<i>a) correnti</i>	897	-	897
<i>b) differite</i>	1.339	-	1.339
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	292	292
100. Altre passività	12.317	-12	12.305
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.341	-	1.341
120. Fondi per rischi ed oneri	2.898	-	2.898
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	738	-	738
<i>b) altri fondi</i>	2.160	-	2.160
130. Riserve tecniche	62.236	-	62.236
140. Riserve da valutazione	-1.074	-	-1.074
150. Azioni rimborsabili	-	-	-
160. Strumenti di capitale	-	-	-
170. Riserve	10.721	-	10.721
180. Sovrapprezzi di emissione	30.934	-	30.934
190. Capitale	8.546	-	8.546
200. Azioni proprie (-)	-57	-	-57
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	543	-	543
220. Utile (perdita) di periodo	-4.550	-	-4.550
Totale del passivo e del patrimonio netto	624.179	-	624.179

(a) Riesposizione delle attività in via di dismissione, in coerenza con quanto riclassificato in conto economico in base alle disposizioni dell'IFRS 5. In particolare si fa riferimento all'operazione di cessione, da parte della Capogruppo, della controllata ucraina Pravex Bank, da perfezionarsi nel corso del secondo semestre 2014

Raccordo tra Conto Economico consolidato del 1° semestre 2013 modificato e Conto economico consolidato del 1° semestre 2013 riesposto

Il Conto economico consolidato del 1° semestre 2013 modificato, non ha necessitato di riesposizioni.

Prospetti contabili consolidati riesposti

Stato Patrimoniale consolidato riesposto

Voci dell'attivo	30.06.2014	31.12.2013 Riesposto	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	7.347	6.463	884	13,7
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	52.071	49.000	3.071	6,3
30. Attività finanziarie valutate al fair value	38.459	35.761	2.698	7,5
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	118.350	115.293	3.057	2,7
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.455	2.051	-596	-29,1
60. Crediti verso banche	30.882	26.448	4.434	16,8
70. Crediti verso clientela	332.211	343.789	-11.578	-3,4
80. Derivati di copertura	8.541	7.534	1.007	13,4
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	63	69	-6	-8,7
100. Partecipazioni	2.128	1.909	219	11,5
110. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	25	14	11	78,6
120. Attività materiali	4.910	5.027	-117	-2,3
130. Attività immateriali	7.290	7.451	-161	-2,2
di cui:				
- avviamento	3.899	3.899	-	-
140. Attività fiscali	14.973	14.921	52	0,3
a) correnti	4.393	3.942	451	11,4
b) anticipate	10.580	10.979	-399	-3,6
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L.n. 214/2011)	8.157	8.644	-487	-5,6
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	369	583	-214	-36,7
160. Altre attività	9.231	7.866	1.365	17,4
Totale dell'attivo	628.305	624.179	4.126	0,7

Voci del passivo e del patrimonio netto		30.06.2014	31.12.2013	(milioni di euro)	
				Riesposto	variazioni
				assolute	%
10.	Debiti verso banche	34.557	52.244	-17.687	-33,9
20.	Debiti verso clientela	233.343	228.777	4.566	2,0
30.	Titoli in circolazione	136.832	138.197	-1.365	-1,0
40.	Passività finanziarie di negoziazione	41.183	39.219	1.964	5,0
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	33.441	30.733	2.708	8,8
60.	Derivati di copertura	8.846	7.590	1.256	16,5
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.344	1.048	296	28,2
80.	Passività fiscali	2.593	2.236	357	16,0
	<i>a) correnti</i>	1.052	897	155	17,3
	<i>b) differite</i>	1.541	1.339	202	15,1
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	203	292	-89	-30,5
100.	Altre passività	15.802	12.305	3.497	28,4
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.448	1.341	107	8,0
120.	Fondi per rischi ed oneri	3.246	2.898	348	12,0
	<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	917	738	179	24,3
	<i>b) altri fondi</i>	2.329	2.160	169	7,8
130.	Riserve tecniche	70.694	62.236	8.458	13,6
140.	Riserve da valutazione	-1.241	-1.074	167	15,5
150.	Azioni rimborsabili	-	-	-	
160.	Strumenti di capitale	-	-	-	
170.	Riserve	9.261	10.721	-1.460	-13,6
180.	Sovrapprezzi di emissione	27.020	30.934	-3.914	-12,7
190.	Capitale	8.549	8.546	3	0,0
200.	Azioni proprie (-)	-51	-57	-6	-10,5
210.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	515	543	-28	-5,2
220.	Utile (perdita) di periodo	720	-4.550	5.270	
Totale del passivo e del patrimonio netto		628.305	624.179	4.126	0,7

Conto economico consolidato riesposto

Il Conto economico consolidato non ha necessitato di riesposizioni

Raccordi tra prospetti contabili consolidati e schemi di bilancio consolidati riclassificati

Raccordo tra stato patrimoniale consolidato e stato patrimoniale consolidato riclassificato

(milioni di euro)

Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Attivo	30.06.2014	31.12.2013
			Riesposto
Attività finanziarie di negoziazione		52.071	49.000
	Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione	52.071	49.000
Attività finanziarie valutate al fair value		38.459	35.761
	Voce 30 - Attività finanziarie valutate al fair value	38.459	35.761
Attività disponibili per la vendita		118.350	115.293
	Voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita	118.350	115.293
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		1.455	2.051
	Voce 50 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.455	2.051
Crediti verso banche		30.882	26.448
	Voce 60 - Crediti verso banche	30.882	26.448
Crediti verso clientela		332.211	343.789
	Voce 70 - Crediti verso clientela	332.211	343.789
Partecipazioni		2.128	1.909
	Voce 100 - Partecipazioni	2.128	1.909
Attività materiali e immateriali		12.200	12.478
	Voce 120 - Attività materiali	4.910	5.027
	+ Voce 130 - Attività immateriali	7.290	7.451
Attività fiscali		14.973	14.921
	Voce 140 - Attività fiscali	14.973	14.921
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		369	583
	Voce 150 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	369	583
Altre voci dell'attivo		25.207	21.946
	Voce 10 - Cassa e disponibilità liquide	7.347	6.463
	+ Voce 160 - Altre attività	9.231	7.866
	+ Voce 110 - Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	25	14
	+ Voce 80 - Derivati di copertura	8.541	7.534
	+ Voce 90 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	63	69
Totale attività	Totale dell'attivo	628.305	624.179
			Riesposto
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Passivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Passivo	30.06.2014	31.12.2013
Debiti verso banche		34.557	52.244
	Voce 10 - Debiti verso banche	34.557	52.244
Debiti verso clientela e titoli in circolazione		370.175	366.974
	Voce 20 - Debiti verso clientela	233.343	228.777
	+ Voce 30 - Titoli in circolazione	136.832	138.197
Passività finanziarie di negoziazione		41.183	39.219
	Voce 40 - Passività finanziarie di negoziazione	41.183	39.219
Passività finanziarie valutate al fair value		33.441	30.733
	Voce 50 - Passività finanziarie valutate al fair value	33.441	30.733
Passività fiscali		2.593	2.236
	Voce 80 - Passività fiscali	2.593	2.236
Passività associate ad attività in via di dismissione		203	292
	Voce 90 - Passività associate ad attività in via di dismissione	203	292
Altre voci del passivo		25.992	20.943
	Voce 100 - Altre passività	15.802	12.305
	+ Voce 60 - Derivati di copertura	8.846	7.590
	+ Voce 70 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	1.344	1.048
Riserve tecniche		70.694	62.236
	Voce 130 - Riserve tecniche	70.694	62.236
Fondi a destinazione specifica		4.694	4.239
	Voce 110 - Trattamento di fine rapporto del personale	1.448	1.341
	Voce 120 - Fondi per rischi ed oneri	3.246	2.898
Capitale		8.549	8.546
	Voce 190 - Capitale	8.549	8.546
Riserve (al netto delle azioni proprie)		36.230	41.598
	Voce 170 - Riserve	9.261	10.721
	Voce 180 - Sovrapprezzi di emissione	27.020	30.934
	- Voce 200 - Azioni proprie	-51	-57
Riserve da valutazione		-1.241	-1.074
	Voce 140 - Riserve da valutazione	-1.241	-1.074
Patrimonio di pertinenza di terzi		515	543
	Voce 210 - Patrimonio di pertinenza di terzi	515	543
Risultato netto		720	-4.550
	Voce 220 - Utile (Perdita) di periodo	720	-4.550
Totale passività e patrimonio netto	Totale del passivo	628.305	624.179

Raccordo tra conto economico consolidato riesposto e conto economico consolidato riclassificato

		(milioni di euro)	
Voci del conto economico consolidato riclassificato	Voci dello schema di conto economico consolidato	1° semestre 2014	1° semestre 2013
			Riesposto
Interessi netti		4.204	4.052
	Voce 30 - Margine di interesse	4.926	4.775
	- Voce 30 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	-1.029	-947
	- Voce 30 (parziale) - Margine di interesse (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	6	14
	+ Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato dell'attività di negoziazione correlate ad interessi netti	94	41
	+ Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value credits)	244	207
	+ Voce 180 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	-35	-35
	+ Voce 190 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-2	-3
Dividendi e utili (perdite) delle partecipazioni valutate al patrimonio netto		11	-41
	Voce 70 - Dividendi e proventi simili	238	139
	- Voce 70 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	-41	-35
	- Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	-197	-74
	+ Voce 240 (parziale) - Utili (Perdite) delle partecipazioni (valutate al patrimonio netto)	11	-71
Commissioni nette		3.311	3.033
	Voce 60 - Commissioni nette	3.141	2.880
	- Voce 60 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	176	159
	+ Voce 180 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Recuperi spese istruttoria mutui)	-6	-6
Risultato dell'attività di negoziazione		560	690
	Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione	228	442
	+ Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura	-51	-34
	+ Voce 100 b) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita	622	476
	+ Voce 100 d) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di passività finanziarie	-202	-76
	+ Voce 110 - Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	472	325
	+ Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	197	74
	- Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato dell'attività di negoziazione correlate ad interessi netti	-94	-41
	- Voce 80 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	-612	-476
Risultato dell'attività assicurativa		499	445
	Voce 150 - Premi netti	8.487	4.849
	+ Voce 160 - Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-9.493	-5.691
	+ Voce 30 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	1.029	947
	+ Voce 60 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	-176	-159
	+ Voce 70 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	41	35
	+ Voce 80 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	612	476
	- Voce 160 (parziale) - Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa - variazione riserve tecniche per impairment titoli AFS)	-1	-12
Altri proventi (oneri) di gestione		-20	3
	Voce 220 - Altri oneri / proventi di gestione	336	308
	- Voce 220 (parziale) - Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi spese)	-5	-6
	- Voce 220 (parziale) - Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi imposte indirette)	-343	-299
	- Voce 220 (parziale) - Altri oneri / proventi di gestione (Svalutazione durature immobilizzazioni materiali riacquisite)	-8	-
Proventi operativi netti		8.565	8.182
Spese del personale		-2.488	-2.409
	Voce 180 a) - Spese per il personale	-2.541	-2.477
	- Voce 180 a) (parziale) - Spese per il personale (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	18	33
	- Voce 180 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	35	35
Spese amministrative		-1.316	-1.340
	Voce 180 b) - Altre spese amministrative	-1.681	-1.661
	- Voce 180 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Oneri di integrazione)	11	10
	- Voce 180 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Recuperi spese istruttoria mutui)	6	6
	+ Voce 220 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi imposte indirette)	343	299
	+ Voce 220 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi di spese)	5	6
Ammortamento immobilizzazioni materiali e immateriali		-327	-332
	Voce 200 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	-163	-222
	+ Voce 210 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali	-297	-361
	- Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Oneri di integrazione)	-	1
	- Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni durature)	1	50
	- Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore su attività materiali (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-8	-10
	- Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore su attività immateriali (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	140	210
Oneri operativi		-4.131	-4.081
Risultato della gestione operativa		4.434	4.101

(milioni di euro)

Voci dello schema di conto economico consolidato		1° semestre 2014	1° semestre 2013
Voci del conto economico consolidato riclassificato		Riesposto	
Risultato della gestione operativa		4.434	4.101
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri		-236	-64
	Voce 190 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-238	-67
	- Voce 190 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	2	3
Rettifiche di valore nette su crediti		-2.256	-2.548
	Voce 100 a) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti	40	-3
	+ Voce 130 a) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti	-2.045	-2.353
	- Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value crediti)	-244	-207
	+ Voce 130 d) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie	-7	14
	- Voce 100 a) (parziale) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	1
Rettifiche di valore nette su altre attività		-79	-215
	+ Voce 130 b) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita	-87	-177
	+ Voce 160 (parziale) - Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa - variazione riserve tecniche per impairment titoli AFS	1	12
	+ Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni durature)	-1	-50
	+ Voce 220 (parziale) - Altri oneri / proventi di gestione (Svalutazione durature immobilizzazioni materiali riacquisite)	8	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti		310	2
	Voce 100 c) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	+ Voce 240 - Utili (Perdite) delle partecipazioni	292	-73
	- Voce 240 (parziale) - Utili (Perdite) delle partecipazioni (valutate al patrimonio netto)	-11	71
	+ Voce 270 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti	29	5
	- Voce 270 (parziale) - Utili (Perdite) da cessione di investimenti (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	-1
Risultato corrente al lordo delle imposte		2.173	1.276
Imposte sul reddito dell'operatività corrente		-1.276	-635
	Voce 290 - Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	-1.228	-557
	- Voce 290 (parziale) - Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Oneri di integrazione)	-9	-11
	- Voce 290 (parziale) - Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-39	-67
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)		-20	-33
	+ Voce 180 a) (parziale) - Spese per il personale (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	-18	-33
	+ Voce 180 b) (parziale) - Altre spese amministrative (oneri di integrazione)	-11	-10
	+ Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni durature - Oneri di integrazione)	-	-1
	+ Voce 290 (parziale) - Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Oneri di integrazione)	9	11

Voci dello schema di conto economico consolidato		(milioni di euro)	
		1° semestre 2014	1° semestre 2013
Voci del conto economico consolidato riclassificato			Riesposto
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione al netto delle imposte		-99	-147
+ Voce 30 (parziale) - Margine di interesse (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)		-6	-14
+ Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore su attività materiali (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)		8	10
+ Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore su attività immateriali (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)		-140	-210
+ Voce 100 a) (parziale) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)		-	-1
+ Voce 270 (parziale) - Utili (Perdite) da cessione di investimenti (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)		-	1
+ Voce 290 (parziale) - Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)		39	67
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)		-	-
	Voce 260 - Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte		-22	-24
	Voce 310 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-22	-24
Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi		-36	-15
	Voce 330 - Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	-36	-15
Risultato netto	Voce 340 - Utile (Perdita) di periodo di pertinenza della capogruppo	720	422

Glossario

GLOSSARIO

Si riporta la definizione di alcuni termini tecnici utilizzati, nell'accezione accolta nella "Relazione" e con esclusione dei termini entrati nel lessico comune italiano oppure inseriti in un contesto che già ne chiarisce il significato

ABS – Asset Backed Securities

Strumenti finanziari il cui rendimento e rimborso sono garantiti da un portafoglio di attività (collateral) dell'emittente (solitamente uno Special Purpose Vehicle – SPV), destinato in via esclusiva al soddisfacimento dei diritti incorporati negli strumenti finanziari stessi.

Esempi di attività poste a garanzia (collateral) sono i mutui ipotecari, i crediti vantati da società di emissione di carte di credito, i crediti commerciali a breve termine, i finanziamenti per acquisto di auto.

ABS di receivables

Titoli ABS il cui collateral è costituito da crediti.

Acquisition finance

Finanziamenti al servizio di operazioni di acquisizioni aziendali.

Additional return

Forma di remunerazione dei titoli junior rivenienti da operazioni di cartolarizzazione. Tali titoli, in aggiunta ad una cedola fissa, maturano proventi periodici (trimestrali, semestrali, ecc.) il cui importo è funzione del margine economico prodotto dall'operazione (riflettente a sua volta la performance delle attività cartolarizzate).

Advisor

Intermediario finanziario che assiste l'Autorità Governativa o le società coinvolte in privatizzazioni o altre operazioni di *corporate finance*, i cui compiti vanno dalla predisposizione di perizie valutative, alla stesura di documenti e consulenza generale in relazione alla specifica operazione.

AIRB (Advanced Internal Rating Based) Approach

Approccio dei *rating* interni nell'ambito del Nuovo Accordo di Basilea, che si distingue nei metodi base (IRB) e avanzato. Il metodo avanzato è utilizzabile solo dagli istituti che soddisfino requisiti minimi più stringenti rispetto all'approccio base. In questo caso tutte le stime degli input (PD, LGD, EAD, Maturity) per la valutazione del rischio di credito avvengono internamente. Nel metodo base solo la PD è invece stimata dalla Banca.

ALM – Asset & Liability Management

Gestione integrata dell'attivo e del passivo finalizzata ad allocare le risorse in un'ottica di ottimizzazione del rapporto rischio-rendimento.

ALT-A Agency

Titoli con collaterale rappresentato da mutui c.d Alt-A garantiti da Agenzie Governative specializzate.

ALT- A - Alternative A Loan

Mutui residenziali generalmente di qualità "primaria"; tuttavia, il ratio LTV, la documentazione fornita, la situazione lavorativa / occupazionale, il tipo di proprietà o altri fattori, non permettono di qualificarli come contratti standard utilizzabili nell'ambito di programmi di sottoscrizione.

La mancanza di tutta la documentazione richiesta è la principale motivazione che porta a classificare un credito come "Alt-A".

Alternative investment

Gli investimenti alternativi comprendono una vasta gamma di forme di investimento tra cui anche investimenti di *private equity* (vedi) e investimenti in *hedge funds* (vedi).

Altre parti correlate – stretti familiari

Si devono intendere per "stretti familiari" di un soggetto quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati dal soggetto interessato nei loro rapporti con l'entità. Essi includono il convivente (incluso il coniuge non legalmente separato) ed i figli del soggetto, i figli del convivente e le persone a carico del soggetto o del convivente.

AP – Attachment Point

Livello oltre il quale un venditore di protezione (protection seller) coprirà le perdite sopportate da un acquirente di protezione (protection buyer). E' tipicamente utilizzato in CDO sintetici.

Arrangement (commissione di)

Commissione avente carattere di compenso per il lavoro di consulenza ed assistenza nella fase di strutturazione ed organizzazione di un finanziamento.

Arranger

Nel settore della finanza strutturata è la figura che – pur sotto varie forme e con diverse configurazioni di incarico (*mandated lead arranger*, *joint lead arranger*, *sole arranger* ecc.) – opera come coordinatore degli aspetti organizzativi dell'operazione.

Asset allocation

Decisioni di investimento in mercati, aree geografiche, settori, prodotti.

Asset management

Attività rivolta alla gestione e amministrazione, sotto varie forme di risorse patrimoniali affidate dalla clientela.

Attività intangibile o immateriale

Un'attività immateriale è un'attività non monetaria identificabile priva di consistenza fisica.

Audit

Nelle società quotate è l'insieme dei momenti di controllo sull'attività e sulla contabilità societaria che viene svolto sia da strutture interne (*internal audit*) sia da società di revisione indipendenti (*external audit*).

β

Coefficiente beta di un emittente o di un gruppo di emittenti comparabili, espressione dell'interrelazione tra il rendimento effettivo di un titolo di capitale e il rendimento complessivo del mercato di riferimento.

Back office

La struttura di una società bancaria o finanziaria che si occupa della trattazione di tutte le operazioni che vengono effettuate dalle unità operative (*front office*).

Backtesting

Analisi retrospettive volte a verificare l'affidabilità delle misurazioni delle fonti di rischio associate alle posizioni dei portafogli di attività.

Banking book

Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività "proprietaria".

Basis swap

Contratto che prevede lo scambio, tra due controparti, di pagamenti legati a tassi variabili basati su un diverso indice.

Best practice

In genere identifica un comportamento commisurato al miglior livello raggiunto dalle conoscenze riferite ad un certo ambito tecnico/professionale.

Bid-ask spread

E' la differenza rilevabile tra i prezzi denaro e lettera su un determinato strumento finanziario o gruppo di strumenti finanziari.

Bookrunner

Vedi *Lead manager* e *Joint lead manager*.

Brand name

Il "brand name" rientra tra le attività immateriali legate al marketing identificate dall'IFRS 3 quale potenziale attività immateriale rilevabile in sede di purchase price allocation. Il termine "brand" non è usato nei principi contabili in una accezione restrittiva come sinonimo di trademark (il logo ed il nome), ma piuttosto come termine generale di marketing che definisce quell'insieme di asset intangibili fra loro complementari (tra cui, oltre al nome e al logo, le competenze, la fiducia riposta dal consumatore, la qualità dei servizi, ecc.) che concorrono a definire il c.d. "brand equity".

Budget

Stato previsionale dell'andamento dei costi e dei ricavi futuri di un'azienda.

Business combinations

Ai sensi del principio contabile internazionale IFRS 3, operazione o altro evento in cui un acquirente acquisisce il controllo di una o più attività aziendali.

CAGR (compound annual growth rate)

Tasso di crescita annuale composto di un investimento in un determinato periodo di tempo. Se n è il numero di anni il CAGR è calcolato nel seguente modo: $(\text{Valore corrente}/\text{Valore iniziale})^{1/n} - 1$.

Capital Asset Pricing Model (CAPM)

Modello che consente di determinare il "costo opportunità", ovvero l'ammontare del reddito di esercizio necessario a remunerare il costo del capitale.

Capital structure

Costituisce l'insieme di tutte le varie classi di obbligazioni (tranche) emesse da un veicolo (SPV),

garantite dal portafoglio acquisito, che hanno rischi e rendimenti diversi per soddisfare le esigenze di diverse categorie di investitori. I rapporti di subordinazione tra le varie tranche sono regolati da una serie di norme che specificano la distribuzione delle perdite generate dal collateral:

Equity Tranche (B): rappresenta la porzione più rischiosa del portafoglio, anche conosciuta come "first loss" ed è subordinata a tutte le altre tranche; essa pertanto sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

Mezzanine Tranche (B): rappresenta la tranche con grado di subordinazione intermedio tra quello della tranche equity e quello della tranche senior. La tranche mezzanine è di regola suddivisa in 2-4 tranche con gradi diversi di rischio, subordinate le une alle altre. Esse tipicamente si contraddistinguono per un rating compreso nel range BBB-AAA.

Senior/Supersenior Tranche (B): rappresenta la tranche con il più elevato grado di credit enhancement ovvero il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso. Essa è comunemente denominata anche super senior tranche e, se rated, presenta un rating superiore ad AAA essendo la stessa senior rispetto alla tranche mezzanine AAA.

Captive

Termine genericamente riferito a "reti" o società che operano nell'esclusivo interesse dell'azienda o del gruppo di appartenenza.

Carry trade

Il carry trade consiste in un'operazione finanziaria con la quale ci si approvvigiona di fondi in un Paese a costo del denaro basso e si impiegano poi queste disponibilità in un Paese con alti tassi di interesse avvalendosi della differenza di rendimento.

Cartolarizzazione

Operazione di trasferimento del rischio relativo ad attività finanziarie o reali a una Società veicolo, effettuata mediante la cessione delle attività sottostanti ovvero mediante l'utilizzo di contratti derivati. In Italia la materia è regolata principalmente dalla L.30.4.1999, n. 130.

Cash flow hedge

E' la copertura dell'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa riconducibili ad un particolare rischio.

Cash generating unit (CGU ovvero unità generatrice di flussi finanziari)

Rappresenta il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata che sono ampiamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività o gruppi di attività.

Cash management

Servizio bancario che, oltre a porre a disposizione delle imprese un insieme di informazioni sullo stato dei rapporti intrattenuti con la banca, costituisce uno strumento operativo che consente alle imprese l'esecuzione di trasferimenti di fondi e, quindi, una più efficiente gestione della tesoreria.

Categorie di strumenti finanziari previste dallo IAS 39

Attività di negoziazione, nel cui ambito confluiscono sia le attività acquistate per essere vendute nel breve termine, oppure facenti parte di portafogli di strumenti gestiti unitariamente allo scopo di realizzare utili nel breve termine, sia le attività che l'entità decide comunque di contabilizzare al *fair value* con variazione di valore contabilizzata a conto economico; *attività detenute sino a scadenza*, attività non derivate con scadenza fissa e pagamenti fissi o determinabili per le quali esista l'effettiva intenzione e capacità di possederle sino alla scadenza; *crediti e finanziamenti*, attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili, non quotate in un mercato attivo; *attività disponibili per la vendita*, designate specificamente come tali o comunque, in via residuale, quelle non rientranti nelle precedenti tipologie.

Cessione pro-soluto

Trasferimento di un credito senza che il cedente offra alcuna garanzia nel caso in cui il debitore non adempia. Il cedente garantisce dunque al cessionario solo l'esistenza del credito ceduto e non anche la solvibilità del debitore.

Cessione pro-solvendo

Trasferimento di un credito in cui il cedente è garante del pagamento per il terzo obbligato. Il cedente garantisce dunque al cessionario sia l'esistenza del credito ceduto che la solvibilità del debitore.

CDO – Collateralised Debt Obligation

Strumenti finanziari emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione, garantiti da un portafoglio costituito da crediti, titoli obbligazionari e altre attività finanziarie (incluse tranche di cartolarizzazioni). Nel caso dei CDO sintetici, il trasferimento del rischio avviene tramite il ricorso a derivati di credito in luogo della vendita di attività (CDO cash)

CDS su indici ABX

Gli indici ABX rientrano nella tipologia degli Indici su ABS. Ogni ABX si riferisce ad un basket di 20 reference obligations appartenenti ad uno specifico settore di ABS. Ogni ABX (per un totale di cinque) riproduce una classe di rating (AAA, AA, A, BBB, and BBB-).

In particolare, l'indice ABX.HE, emesso il 19 Gennaio 06 (Annex Date) è costituito da reference obligation del settore home equity degli ABS (Residential Mortgage - Backed Security – RMBS). Il CDS su un ABX.HE copre pertanto il rischio di credito degli RMBS sottostanti ovvero il rischio relativo alle 20 reference obligations che costituiscono l'indice.

Per gli ABX il mercato, di fatto, non fornisce la valutazione delle curve di credito ma direttamente la valutazione dei prezzi. Il settlement ammesso per i contratti sugli Indici ABX, come riportato nella documentazione ISDA 2005, è il PAUG (Pay As You Go); esso prevede che il venditore di protezione paghi, all'acquirente di protezione, le perdite subite man mano che queste si verificano, senza però determinare la chiusura del contratto.

Occorre tenere presente che la copertura realizzata tramite acquisto di indici ABX, anche se strutturata in modo da corrispondere al meglio alle caratteristiche del portafoglio coperto, resta comunque soggetta ai cosiddetti rischi di base. In altre parole, non essendo una copertura specifica delle singole posizioni, essa può

generare volatilità a conto economico nelle fasi di non perfetta correlazione tra prezzi dell'indice e valori di mercato delle posizioni coperte.

CLO - Collateralised Loan Obligation

Trattasi di CDO con collaterale rappresentato da finanziamenti concessi a nominativi Corporates .

CMBS - Commercial Mortgage-Backed Securities

Operazioni di cartolarizzazione di crediti garantiti da ipoteche su immobili aventi natura commerciale.

CMO - Collateralised Mortgage Obligation

Titoli emessi a fronte di mutui ipotecari in cui l'ammontare complessivo dell'emissione è frazionato in tranche con differente scadenza e rendimento. Le tranche sono ripagate secondo un ordine specificato all'emissione.

Commercial paper

Titoli a breve termine emessi per raccogliere fondi di terzi sottoscrittori in alternativa ad altre forme di indebitamento.

Consumer ABS

ABS il cui collaterale è costituito da crediti al consumo.

Core Business

Attività principale verso la quale sono orientate le scelte strategiche e le politiche aziendali.

Core deposits

I "core deposits" rappresentano un'attività immateriale legata alle relazioni con la clientela ("customer related intangible"), generalmente rilevata in aggregazioni in campo bancario. Il valore di tale intangibile è di fatto inerente i benefici futuri di cui l'acquirente delle masse raccolte potrà beneficiare grazie al fatto che si tratta di una forma di raccolta che presenta costi inferiori a quelli di mercato. In sostanza l'acquirente può disporre di una massa di raccolta per la propria attività creditizia e per investimenti il cui tasso di remunerazione è inferiore ai tassi di mercato.

Corporate

Fascia di clientela corrispondente alle imprese di medie e grandi dimensioni (*mid-corporate, large corporate*).

Cost income ratio

Indice economico rappresentato dal rapporto tra gli oneri operativi ed i proventi operativi netti.

Costo ammortizzato

Differisce dal costo in quanto prevede l'ammortamento progressivo del differenziale tra il valore di iscrizione ed il valore nominale di un'attività o una passività sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Covenant

Il covenant è una clausola, concordata esplicitamente in fase contrattuale, che riconosce al soggetto finanziatore il diritto di rinegoziare o revocare il credito al verificarsi degli eventi nella clausola stessa, collegando le performance economico-finanziarie del debitore ad eventi risolutivi/modificativi delle condizioni contrattuali (scadenza, tassi, ecc.).

Covered bond

Speciale obbligazione bancaria che, oltre alla garanzia della banca emittente può usufruire anche della garanzia di una portafoglio di mutui ipotecari od altri prestiti di alta qualità ceduti, per tale scopo, ad un'apposita società veicolo.

CPPI (Constant Proportion Insurance Portfolio)

Tecnica consistente nel formare un portafoglio composto da due asset, uno non rischioso avente un certo tasso di rendimento (risk free) e uno rischioso con un rendimento considerato tendenzialmente superiore. L'obiettivo della procedura di ribilanciamento è quello di evitare che il valore del portafoglio scenda sotto un valore prefissato (floor) che cresce nel tempo al tasso risk free e coincide a scadenza con il capitale da garantire.

Credit default swap/option

Contratto col quale un soggetto, dietro pagamento di un premio, trasferisce ad un altro soggetto il rischio creditizio insito in un prestito o in un titolo, al verificarsi di un determinato evento legato al deterioramento del grado di solvibilità del debitore (nel caso della *option* occorre anche l'esercizio del diritto da parte dell'acquirente dell'opzione).

Credit derivatives

Contratti derivati che hanno l'effetto di trasferire rischi creditizi. Sono prodotti che permettono agli investitori di effettuare arbitraggi e/o coperture sul mercato dei crediti con ricorso prevalentemente a strumenti diversi dalla liquidità, di assumere esposizioni creditizie diversificate per durata e intensità, di modificare il profilo di rischio di un portafoglio, di separare i rischi di credito dagli altri rischi di mercato.

Credit enhancement

Tecniche e strumenti utilizzati dagli emittenti per migliorare il rating delle loro emissioni (costituzione di depositi a garanzia, concessione di linee di liquidità, ecc.).

Credit/emerging markets (Fondi)

Fondi che investono in titoli esposti al rischio di credito in quanto emessi da emittenti finanziari, *corporate* ovvero residenti in paesi emergenti.

Credit-linked notes

Assimilabili a titoli obbligazionari emessi dall'acquirente di protezione o da una società veicolo i cui detentori (venditori di protezione) – in cambio di un rendimento pari alla somma del rendimento di un titolo di pari durata e del premio ricevuto per la copertura del rischio di credito – assumono il rischio di perdere (totalmente o parzialmente) il capitale a scadenza ed il connesso flusso di interessi al verificarsi di un determinato evento.

Credit Risk Adjustment (CRA)

Tecnica che mira ad evidenziare la penalizzazione dovuta al merito creditizio della controparte ed utilizzata nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari derivati non quotati.

Credit spread option

Contratto col quale l'acquirente di protezione si riserva il diritto, dietro il pagamento di un premio, di riscuotere

dal venditore di protezione una somma dipendente dalla differenza positiva, tra lo *spread* di mercato e quello fissato nel contratto, applicata al valore nozionale dell'obbligazione.

Credito scaduto

Le "esposizioni scadute" corrispondono alle esposizioni deteriorate scadute e/o sconfinanti in via continuativa da oltre 90/180 giorni, secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di vigilanza.

CreditVaR

Valore che indica per un portafoglio crediti la perdita inattesa in un intervallo di confidenza e in un determinato orizzonte di tempo. Il *CreditVaR* viene stimato mediante la distribuzione dei valori delle perdite e rappresenta la differenza fra il valor medio della distribuzione e il valore in corrispondenza di un determinato percentile (solitamente il 99,9%) il quale è una funzione del grado di propensione al rischio della Banca.

Cross selling

Attività finalizzata alla fidelizzazione della clientela tramite la vendita di prodotti e servizi tra loro integrati.

CRP (Country Risk Premium)

Premio per il rischio Paese; esprime la componente del costo del capitale volta a remunerare specificamente il rischio implicito di un definito Paese (ossia il rischio connesso all'instabilità economico-finanziaria, politica e valutaria).

CR01

Riferito ad un portafoglio creditizio, sta ad indicare la variazione di valore che subirebbe in conseguenza dell'aumento di un punto base degli *spread* creditizi.

Default

Identifica la condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

Delinquency

Stato di irregolarità dei pagamenti ad una certa data, di regola fornita a 30, 60 e 90 giorni.

Delta

Valore riferito ad un'opzione che esprime la sensibilità del prezzo del titolo sottostante. Nelle opzioni call il delta è positivo, poiché all'aumentare del prezzo del titolo sottostante, il prezzo dell'opzione aumenterà. Nel caso di un'opzione put il delta è negativo, in quanto un rialzo del prezzo del titolo sottostante genera una riduzione nel prezzo dell'opzione.

Delta-Gamma-Vega (DGV VaR)

Modello parametrico per il calcolo del VaR, in grado di stimare non solo le componenti di rischio aventi un andamento lineare ma anche quelle con andamento non lineare.

Derivati embedded o incorporati

I derivati embedded o incorporati sono clausole (termini contrattuali) incluse in uno strumento finanziario, che producono effetti uguali a quelli di un derivato autonomo.

Desk

Generalmente identifica una unità operativa presso la quale è accentrata una particolare attività.

Dinamica della provvista

Somma di depositi in conto corrente (c/c liberi ed assegni circolari), depositi rimborsabili con preavviso (depositi a risparmio liberi), depositi con durata prestabilita (c/c e depositi a risparmio vincolati, certificati di deposito), pronti contro termine ed obbligazioni (inclusi i prestiti subordinati). Ogni forma tecnica, ad eccezione delle obbligazioni, è rilevata su clientela residente in Italia, esclusa l'Amministrazione centrale, in euro e valuta. Le obbligazioni si riferiscono al valore complessivo dei titoli di debito, indipendentemente dalla residenza e dal settore di appartenenza del detentore.

Directional (Fondi)

Fondi che investono in strumenti finanziari traendo profitto da movimenti di mercato di tipo direzionale talvolta legati ad analisi di tipo macroeconomico.

Domestic Currency Swap

Contratto regolato in euro il cui effetto economico è uguale a quello di un acquisto o di una vendita a termine di una divisa in cambio di valuta nazionale. Alla data di scadenza viene regolato in euro il differenziale fra il cambio a termine implicito nel contratto ed il cambio corrente a pronti.

Duration

Costituisce un indicatore del rischio di tasso d'interesse a cui è sottoposto un titolo o un portafoglio obbligazionario. Nella sua configurazione più frequente è calcolato come media ponderata delle scadenze dei pagamenti per interessi e capitale associati ad un titolo obbligazionario.

EAD – Exposure At Default

Relativa alle posizioni in o fuori bilancio, è definita come la stima del valore futuro di un'esposizione al momento del *default* del debitore. Sono legittimate a stimare l'EAD solo le banche che soddisfano i requisiti per l'adozione dell'approccio *IRB Advanced*. Per le altre è necessario fare riferimento alle stime regolamentari.

EDF – Expected Default Frequency

Frequenza di *default*, normalmente rilevata su un campione interno o esterno alla banca, che rappresenta il livello di rischio medio associabile a una controparte.

Embedded value

Trattasi di una misura del valore intrinseco di una compagnia di assicurazione vita. Viene calcolato come somma del patrimonio netto rettificato e dei flussi attualizzati rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprime la durata residua del portafoglio polizze in essere al momento della valutazione.

Eonia (Euro overnight index average)

Media ponderata dei tassi overnight comunicati alla BCE da un campione di banche operanti nell'area dell'euro.

Equity hedge / long-short (Fondi)

Fondi che investono prevalentemente in titoli azionari con la possibilità di creare strategie di copertura tramite

short sales dei titoli stessi ovvero strategie in contratti derivati su titoli o su indici di mercato.

Equity origination

Incremento del capitale di rischio di una società effettuato mediante l'organizzazione di un'operazione di emissione di nuovi titoli azionari.

ERP (equity risk premium)

Premio per il rischio richiesto dagli investitori nel mercato di riferimento, ISP utilizza quello calcolato con criterio storico (media geometrica del periodo 1928-2009 della differenza fra i rendimenti azionari e quelli risk free) dalla New York University – Stern School of Business.

Esotici (derivati)

Strumenti non standard, non quotati sui mercati regolamentati, il cui prezzo è funzione di modelli matematici.

EVA (Economic Value Added)

L'indicatore fotografa la quantità di valore che è stato creato (se positivo) o distrutto (se negativo) dalle imprese. A differenza degli altri parametri che misurano le performance aziendali, l'EVA è calcolato al netto del costo del capitale di rischio, cioè dell'investimento effettuato dagli azionisti.

Event driven (Fondi)

Fondi che investono in opportunità determinate da eventi significativi riguardanti la sfera societaria quali, tra gli altri, fusioni ed acquisizioni, *default* e riorganizzazioni.

EVT – Extreme Value Theory

Metodologie statistiche che trattano delle deviazioni estreme ipotizzabili rispetto alla distribuzione probabile media di determinati eventi.

Expected loss

Ammontare delle perdite su crediti nelle quali l'entità potrebbe incorrere nell'orizzonte temporale di un anno. Dato un portafoglio di crediti, la *expected loss* (perdita attesa) rappresenta il valore medio della distribuzione delle perdite.

Facility (commissione di)

Commissione calcolata con riferimento all'ammontare degli utilizzi di un finanziamento.

Factoring

Contratto di cessione di crediti commerciali attivato da società specializzate, ai fini di gestione e d'incasso, al quale, di norma, può associarsi un finanziamento a favore del cedente.

Fair value

E' il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli ed indipendenti.

Fair value hedge

E' la copertura dell'esposizione alla variazione del *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio.

Fair Value Option (FVO)

La Fair Value Option costituisce un'opzione per la classificazione di uno strumento finanziario.

Attraverso l'esercizio dell'opzione anche uno strumento finanziario non derivato e non detenuto con finalità di trading può essere valutato al fair value con imputazione a conto economico.

Fairness/Legal opinion

Parere rilasciato, su richiesta, da esperti di riconosciuta professionalità e competenza, in merito alla congruità delle condizioni economiche e/o alla legittimità e/o sugli aspetti tecnici di una determinata operazione.

Fattore "g" (tasso di crescita "g")

Rappresenta il fattore utilizzato per la proiezione in perpetuità dei flussi finanziari ai fini del cosiddetto "Terminal value".

FICO Score

Negli Stati Uniti la classificazione del credito (credit score) è espressa numericamente (usualmente un numero tra 300 e 850), ed è basata sull'analisi statistica di archivi creditizi relativi ai privati. Un FICO Score è un indicatore della qualità creditizia della controparte. Un erogatore di finanziamenti sotto forma di mutuo utilizzerà lo "score" per valutare il rischio potenziale rappresentato dal prenditore del credito, e l'appropriata quantificazione del prezzo del rischio.

Filtri prudenziali

Nell'ambito delle modalità di calcolo del patrimonio di vigilanza, correzioni apportate alle voci di bilancio, allo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza stesso e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali "IAS/IFRS".

Fondi comuni armonizzati

Fondi comuni rientranti nell'ambito della direttiva CEE 20.12.1985, n. 611, e successive modificazioni, caratterizzati dalla forma aperta, dalla possibilità dell'offerta al pubblico delle quote e da taluni limiti agli investimenti. Con riferimento a questi ultimi si ricorda, tra l'altro, l'obbligo di investire prevalentemente in strumenti finanziari quotati.

Forward Rate Agreement

Vedi "Forwards".

Forwards

Contratti a termine su tassi di interesse, cambi o indici azionari, generalmente trattati su mercati *over-the-counter*, nei quali le condizioni vengono fissate al momento della stipula, ma la cui esecuzione avverrà ad una data futura predeterminata, mediante la ricezione od il pagamento di differenziali calcolati con riferimento a parametri diversi a seconda dell'oggetto del contratto.

Front office

Il complesso delle strutture operative destinate ad operare direttamente con la clientela.

Funding

Approvvigionamento, sotto varie forme, dei fondi necessari al finanziamento dell'attività aziendale o di particolari operazioni finanziarie.

Futures

Contratti a termine standardizzati, con cui le parti si impegnano a scambiarsi, a un prezzo predefinito e a

una data futura, valori mobiliari o merci. Tali contratti di norma sono negoziati su mercati organizzati, dove viene garantita la loro esecuzione. Nella pratica, i *futures* su valori mobiliari spesso non implicano lo scambio fisico del sottostante valore.

Global custody

Complesso integrato di servizi comprendente, oltre alla custodia dei titoli, lo svolgimento delle attività di carattere amministrativo relative al regolamento titoli, incassi e pagamenti, banca depositaria, gestione della liquidità non investita, nonché varie forme di *reporting* sulla performance del portafoglio.

Goodwill

Identifica l'avviamento pagato per l'acquisizione di una interessenza partecipativa.

Governance

Identifica l'insieme degli strumenti e delle norme che regolano la vita societaria con particolare riferimento alla trasparenza dei documenti e degli atti sociali ed alla completezza dell'informativa al mercato.

Greca

Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale un contratto derivato, tipicamente un'opzione, reagisce a variazioni di valore del sottostante o di altri parametri di riferimento (tipicamente le volatilità implicite, i tassi di interesse, i prezzi azionari, i dividendi, le correlazioni).

Hedge accounting

Regole relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Hedge fund

Fondo comune di investimento che impiega strumenti di copertura allo scopo di raggiungere un risultato migliore in termini di rapporto tra rischio e rendimento.

HELS – Home Equity Loans

Mutui erogati sino al valore di mercato corrente dell'immobile (quindi con un Loan to value superiore alle soglie ordinarie), a fronte di ipoteche sia di primo che di secondo grado. Standard & Poor's considera sostanzialmente sinonimi Subprime e Home Equity Loan qualora i prenditori di questi ultimi abbiano un credit scoring basso (FICO<659).

HY CBO - High Yield Collateralized Bond Obligation

Trattasi di CDO con collaterale rappresentato da titoli High Yield (ad elevato rendimento).

IAS/IFRS

I principi IAS (International Accounting Standards) sono emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB). I principi emanati successivamente al luglio 2002 sono denominati IFRS (International Financial Reporting Standards).

IASB (International Accounting Standard Board)

Lo IASB (in passato, denominato IASC) è responsabile dell'emanazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process)

Processo adottato per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale ("Primo Pilastro"), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

IFRIC (International Financial Reporting Interpretations Committee)

Comitato dello IASB che statuisce le interpretazioni ufficiali dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Impairment

Con riferimento ad un'attività finanziaria, si individua una situazione di *impairment* quando il valore di bilancio di tale attività è superiore alla stima dell'ammontare recuperabile della stessa.

Imposte (attività e passività fiscali) differite

Le passività fiscali differite sono gli importi delle imposte sul reddito dovute negli esercizi futuri riferibili alle differenze temporanee imponibili.

Le attività fiscali differite sono gli importi delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri riferibili a:

- (a) differenze temporanee deducibili;
- (b) riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate; e
- (c) riporto a nuovo di crediti d'imposta non utilizzati.

Le differenze temporanee sono le differenze tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

Le differenze temporanee possono essere:

- (d) differenze temporanee imponibili, cioè differenze temporanee che, nella determinazione del reddito imponibile (perdita fiscale) di esercizi futuri, si tradurranno in importi imponibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto; o
- (e) differenze temporanee deducibili, cioè differenze temporanee che, nella determinazione del reddito imponibile (perdita fiscale) di esercizi futuri, si tradurranno in importi deducibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto.

Incurred loss

Perdita già insita nel portafoglio, ma non ancora identificabile a livello di singolo credito, definita anche "incurred but not reported loss". Rappresenta il livello di rischio insito nel portafoglio crediti in bonis e costituisce l'indicatore di base per il dimensionamento dello stock di rettifiche forfetarie appostato in bilancio.

Index linked

Polizze la cui prestazione a scadenza dipende dall'andamento di un parametro di riferimento che può essere un indice azionario, un paniere di titoli o un altro indicatore.

Indici CMBX

Come ABX, si differenzia per il fatto che le reference entities sono costituite da CMBS.

Internal dealing

Operazioni poste in essere tra distinte unità operative della stessa azienda. Il relativo materiale documentale

assume rilevanza contabile e contribuisce a determinare la posizione (di negoziazione – *trading* – o di protezione –*hedging*) delle singole unità che l'hanno concluso.

Intraday

Si dice di operazione di investimento/disinvestimento effettuata nel corso della stessa giornata di contrattazione di un titolo. Il termine è anche impiegato con riferimento a prezzi quotati durante la giornata.

Investimenti immobiliari

Si intendono gli immobili posseduti per ricavarne reddito e/o beneficiare dell'incremento di valore.

Investment grade

Termine utilizzato con riferimento a titoli obbligazionari di alta qualità che hanno ricevuto un *rating* medio-alto (ad esempio non inferiore a BBB nella scala di Standard & Poor's).

IRS – Interest Rate Swap

Contratto che prevede lo scambio di flussi tra le controparti su un determinato nozionale con tasso fisso/variabile o variabile/variabile.

Joint venture

Accordo tra due o più imprese per lo svolgimento di una determinata attività economica attraverso, solitamente, la costituzione di una società per azioni.

Junior

In una operazione di cartolarizzazione è la *tranche* più subordinata dei titoli emessi, che sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

Ke (Cost of Equity)

Costo del capitale proprio, è il rendimento minimo richiesto per investimenti di pari rischiosità.

Ke – g

Differenza fra il tasso di attualizzazione dei flussi e il tasso di crescita di lungo periodo; a parità di flussi se tale differenza diminuisce si incrementa il value in use.

Lambda (λ)

Coefficiente che misura l'esposizione specifica dell'oggetto della valutazione al rischio paese; nel modello utilizzato da Intesa Sanpaolo è stimato pari a 1, in quanto si presuppone che sia necessario variare la rischiosità del Paese.

LDA - Loss Distribution Approach

Modello utilizzato per la valutazione dell'esposizione al rischio operativo. Consente di stimare, per ogni combinazione di evento-perdita e di *business line*, l'ammontare della perdita attesa e di quella inattesa.

Lead manager - Bookrunner

Capofila del sindacato di emissione di un prestito obbligazionario; tratta col debitore, è responsabile della scelta dei "co-lead manager" e degli altri membri del sindacato di garanzia d'accordo col debitore stesso; definisce le modalità dell'operazione, ne gestisce l'esecuzione (quasi sempre impegnandosi a collocare sul mercato la quota più importante) e tiene la contabilità (*bookrunner*); oltre al rimborso delle spese e

alle normali commissioni, percepisce per questa sua funzione una commissione particolare.

Lending risk-based

Metodologia che consente, nell'ambito di un portafoglio creditizio, di individuare le condizioni di *pricing* più adatte tenendo conto della configurazione di rischio di ogni singolo credito.

Leveraged & acquisition finance

Vedi "*Acquisition finance*".

LTV – Loan to Value Ratio

Rappresenta il rapporto tra l'ammontare del mutuo ed il valore del bene per il quale viene richiesto il finanziamento o il prezzo pagato dal debitore per acquisire la proprietà.

Il ratio LTV è la misura di quanto pesano i mezzi propri impiegati dal debitore per l'acquisto del bene sul valore del bene posto a garanzia del finanziamento. Maggiore è il valore del ratio LTV, minori sono i mezzi propri del debitore impiegati per l'acquisto del bene, minore è la protezione di cui gode il creditore.

Loss cumulata

Perdita cumulata realizzata, ad una certa data, sul collaterale di un determinato prodotto strutturato.

Loss Given Default (LGD)

Rappresenta il tasso di perdita stimato in caso di *default* del debitore.

M–Maturity

Vita residua di un'esposizione, calcolata secondo regole prudenziali. Per le banche autorizzate all'uso di *rating* interni viene considerata esplicitamente se si adotta il metodo avanzato, mentre viene fissata a 2,5 anni in caso di utilizzo dell'approccio di base.

Macro-hedging

Utilizzo di macro-coperture. Procedura di copertura mediante un unico prodotto derivato per diverse posizioni.

Mark to Market

Processo di valutazione di un portafoglio di titoli o altri strumenti finanziari sulla base dei prezzi espressi dal mercato.

Market dislocation

Turbolenza nei mercati finanziari caratterizzato da forte diminuzione degli scambi sui mercati finanziari con difficoltà a reperire prezzi significativi su info-providers specializzati.

Market making

Attività finanziaria svolta da intermedi specializzati il cui compito è quello di garantire liquidità e spessore al mercato, sia attraverso la loro presenza continuativa sia mediante la loro funzione di guida competitiva nella determinazione dei prezzi.

Market neutral

Strategie di operatività in titoli finalizzate ad immunizzare i relativi portafogli dal rischio connesso alle variazioni di mercato.

Mark-down

Differenza tra euribor a 1 mese e tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

Mark-up

Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie ed imprese sui finanziamenti con durata inferiore ad un anno e l'euribor a 1 mese.

Merchant banking

Sotto questa accezione sono ricomprese le attività di sottoscrizione di titoli - azionari o di debito - della clientela *corporate* per il successivo collocamento sul mercato, l'assunzione di partecipazioni azionarie a carattere più permanente ma sempre con l'obiettivo di una successiva cessione, l'attività di consulenza aziendale ai fini di fusioni e acquisizioni o di ristrutturazioni.

Mezzanine

In una operazione di cartolarizzazione, è la *tranche* con grado di subordinazione intermedio tra quello della *tranche junior* e quello della *tranche senior*.

Monoline

Compagnie assicuratrici che, in cambio di una commissione, garantiscono il rimborso di determinate emissioni obbligazionarie. Nate negli anni '70 per assicurare le emissioni degli enti locali contro l'insolvenza, i loro servizi sono stati poi particolarmente apprezzati per le emissioni di prodotti finanziari complessi: la struttura e le attività sottostanti tali emissioni sono infatti spesso estremamente problematiche; con l'intervento delle monoline, le porzioni di debito garantite da quest'ultime divengono molto più semplici da valutare e più appetibili per gli investitori avversi al rischio, in quanto il rischio di insolvenza viene assunto dall'assicurazione.

Multistrategy / funds of funds (Fondi)

Fondi che non investono in un'unica strategia ma in un portafoglio di strategie diverse ovvero in un portafoglio di fondi di investimento gestiti da soggetti terzi.

NAV - Net Asset Value

È il valore della quota in cui è frazionato il patrimonio del fondo.

Non performing

Termine riferito generalmente ai crediti ad andamento non regolare.

Option

Rappresenta il diritto, ma non l'impegno, acquisito col pagamento di un premio, di acquistare (*call option*) o di vendere (*put option*) uno strumento finanziario ad un prezzo determinato (*strike price*) entro (*American option*) oppure ad (*European option*) una data futura determinata.

Outsourcing

Ricorso ad attività di supporto operativo effettuate da società esterne.

Overnight Indexed Swap (OIS)

Contratto che prevede lo scambio del flusso netto derivante dalla differenza tra un tasso di interesse fisso e uno variabile applicata su un capitale di riferimento. Il tasso fisso è stabilito all'inizio del contratto, quello

variabile è determinato alla scadenza ed è pari alla media, con capitalizzazione composta, dei tassi giornalieri overnight rilevati nel periodo di durata del contratto.

Over-The-Counter (OTC)

Definizione relativa ad operazioni concluse direttamente tra le parti, senza utilizzare un mercato organizzato.

Packages

Strategia costituita da un asset in formato funded il cui rischio di credito è coperto da un credit default swap specificatamente negoziato. Se presenti, gli eventuali rischi di tasso e cambio possono essere coperti con derivati finanziari.

Performing

Termine riferito generalmente ai crediti ad andamento regolare.

Plain vanilla (derivati)

Prodotti il cui prezzo dipende da quello dello strumento sottostante, che è quotato sui mercati regolamentati.

Polizze vita index-linked

Polizze vita con prestazioni ancorate a indici di riferimento, normalmente tratti dai mercati azionari. La polizza può prevedere la garanzia di un capitale o rendimento minimo.

Pool (operazioni)

Vedi "Syndicated lending".

Pricing

In senso lato, si riferisce generalmente alle modalità di determinazione dei rendimenti e/o dei costi dei prodotti e servizi offerti dalla Banca.

Prime broker

Il Prime Broker è un intermediario finanziario su scala internazionale che opera come agente nel processo di settlement (liquidazione delle posizioni) effettuando le transazioni finanziarie disposte dal gestore con la massima riservatezza. Il Prime Broker, inoltre, svolge un ruolo di finanziatore del gestore, concedendo linee di credito e prestando i titoli necessari per dar luogo a vendite allo scoperto e acquisendo direttamente idonee garanzie a fronte del credito erogato al fondo. Contemporaneamente il Prime Broker opera uno stringente controllo sulle esposizioni di rischio dell'hedge fund, al fine di assicurare condizioni di stabilità finanziaria. Tra i servizi svolti vi sono altresì quelli di detenzione e deposito delle disponibilità liquide e dei valori mobiliari del fondo, la cura del processo di compensazione e liquidazione nonché la registrazione di tutte le operazioni di mercato.

Prime loan

Finanziamenti nella forma di mutui in cui sia i criteri utilizzati per l'erogazione del finanziamento (loan-to-value, debt-to income, etc.) che la qualità (storia) della controparte (mancanza di ritardo nel rimborso dei debiti, assenza di bancarotta, ecc.) sono sufficientemente conservativi per considerare l'erogazione effettuata di "alta qualità" (dal punto di vista della controparte) e di basso profilo di rischio.

Private banking

Attività diretta a fornire alla clientela primaria gestione di patrimoni, consulenza e servizi personalizzati.

Private equity

Attività mirata all'acquisizione di interessenze partecipative ed alla loro successiva cessione a controparti specifiche, senza collocamento pubblico.

Probability of Default (PD)

Rappresenta la probabilità che, su un orizzonte temporale di un anno, il debitore vada in *default*.

Project finance

Tecnica con la quale si finanziano progetti industriali sulla base di una previsione dei flussi di cassa generati dagli stessi. L'esame si fonda su una serie di valutazioni che si discostano da quelle generalmente poste in essere per l'analisi dei rischi creditizi ordinari. Dette valutazioni includono, oltre all'analisi dei flussi di cassa, l'esame tecnico del progetto, l'idoneità degli *sponsors* che si impegnano a realizzarlo, i mercati del collocamento del prodotto.

PV01

Misura la variazione del valore di un'attività finanziaria a seguito del cambiamento di un punto base nelle curve dei tassi di interesse.

Raccolta indiretta bancaria

Titoli ed altri valori di terzi in deposito non emessi dalla banca al valore nominale, esclusi certificati di deposito ed obbligazioni bancarie.

Rating

Valutazione della qualità di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive. Tale valutazione viene eseguita da agenzie specializzate o dalla banca sulla base di modelli interni.

Real estate (finance)

Operazioni di finanza strutturata nel settore degli immobili.

Real Estate Investment Trust (REITs)

Le REITs sono entità che investono in differenti tipologie di immobili o attività finanziarie connesse con immobili, incluso centri commerciali, hotels, uffici e finanziamenti (mutui) garantiti da immobili

Relative value / arbitrage (Fondi)

Fondi che investono in strategie di tipo *market neutral* che traggono profitto dal disallineamento di prezzo di particolari titoli o contratti finanziari neutralizzando il rischio di mercato sottostante.

Retail

Fascia di clientela che comprende principalmente i privati, i professionisti, gli esercenti e gli artigiani.

Rischio di credito

Rappresenta il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, del valore delle garanzie da questa prestate, o ancora dei margini da essa utilizzati in caso di insolvenza, generi un variazione inattesa nel valore della posizione creditoria della banca.

Rischio di mercato

Rischio derivanti dalla fluttuazione di valore degli strumenti finanziari negoziati sui mercati (azioni, obbligazioni, derivati, titoli in valuta) e degli strumenti finanziari il cui valore è collegato a variabili di mercato (crediti a clientela per la componente tasso, depositi in euro e in valuta, ecc.).

Rischio di liquidità

La possibilità che l'impresa non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di smobilizzare attività o di ottenere in modo adeguato fondi dal mercato (funding liquidity risk) ovvero a causa della difficoltà/impossibilità di monetizzare facilmente posizioni in attività finanziarie senza influenzarne in misura significativa e sfavorevole il prezzo per via dell'insufficiente profondità del mercato finanziario o di un suo temporaneo malfunzionamento (market liquidity risk).

Rischio operativo

Il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie; non sono invece inclusi i rischi strategici (perdite dovute a strategie errate da parte del management) e di reputazione (perdite di quote di mercato perché il marchio della banca viene associato a eventi negativi).

Risk-free

Rendimento di investimenti privi di rischio, rendimento di investimenti privi di rischio; per le CGU Italia e per i Paesi della CGU Banche estere con prospettive "normali" di sviluppo è stato adottato il rendimento dei Bund a 10 anni, mentre per i Paesi con prospettive "elevate" di sviluppo è stato utilizzato il rendimento dei Bund a 30 anni.

Risk Management

Attività di acquisizione, misurazione, valutazione e gestione globale delle varie tipologie di rischio e delle relative coperture.

RMBS - Residential Mortgage-Backed Securities

Titoli (ABS) emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione di crediti garantiti da ipoteche su immobili aventi natura residenziale.

ROE (Return On Equity)

Esprime la redditività del capitale proprio in termini di utile netto. E' l'indicatore di maggior interesse per gli azionisti in quanto consente di valutare la redditività del capitale di rischio.

RWA (Risk Weighted Assets)

Attività per cassa e fuori bilancio (derivati e garanzie) classificate e ponderate in base a diversi coefficienti legati ai rischi, ai sensi delle normative bancarie emanate dagli organi di vigilanza per il calcolo dei coefficienti di solvibilità.

Scoring

Sistema di analisi della clientela aziendale che si concretizza in un indicatore ottenuto sia dall'esame dei dati di bilancio sia dalla valutazione delle previsioni di

andamento settoriale, analizzati sulla base di metodologie di carattere statistico.

Senior/super senior

In un'operazione di cartolarizzazione è la tranche con il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso.

Sensitivity

Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale determinate attività o passività reagiscono a variazioni dei tassi o di altri parametri di riferimento.

Servicer

Nelle operazioni di cartolarizzazione è il soggetto che – sulla base di un apposito contratto di *servicing* – continua a gestire i crediti o le attività cartolarizzate dopo che sono state cedute alla società veicolo incaricata dell'emissione dei titoli.

SGR (Società di gestione del risparmio)

Società per azioni alle quali è riservata la possibilità di prestare congiuntamente il servizio di gestione collettiva e individuale di patrimoni. In particolare, esse sono autorizzate a istituire fondi comuni di investimento, a gestire fondi comuni di propria o altrui istruzione, nonché patrimoni di Sicav, e a prestare il servizio di gestione su base individuale di portafogli di investimento.

SPE/SPV

Le *Special Purpose Entities* o *Special Purpose Vehicles* sono società appositamente costituite da uno o più soggetti per lo svolgimento di una specifica operazione. Le SPE/SPV, generalmente, non hanno strutture operative e gestionali proprie ma si avvalgono di quelle dei diversi attori coinvolti nell'operazione.

Speculative grade

Termini col quale si identificano gli emittenti con rating basso (per esempio, inferiore a BBB nella scala di Standard & Poor's).

Spread

Con questo termine di norma si indicano la differenza tra due tassi di interesse, lo scarto tra le quotazioni denaro e lettera nelle contrattazioni in titoli o la maggiorazione che l'emittente di valori mobiliari riconosce in aggiunta ad un tasso di riferimento.

SpreadVar

Valore che indica la massima perdita possibile su un portafoglio di negoziazione per effetto dell'andamento di mercato degli *spread* creditizi dei *credit default swap* ovvero degli *spread* delle obbligazioni, con una certa probabilità e ipotizzando che le posizioni richiedano un determinato periodo di tempo per il relativo smobilizzo.

Stakeholders

Soggetti che, a vario titolo, interagiscono con l'attività dell'impresa, partecipando ai risultati, influenzandone le prestazioni, valutandone l'impatto economico, sociale e ambientale.

Stock option

Termine utilizzato per indicare le opzioni offerte a *manager* di una società, che consentono di acquistare azioni della società stessa sulla base di un prezzo di esercizio predeterminato (*strike price*).

Stress test

Procedura di simulazione utilizzata al fine di misurare l'impatto di scenari di mercato estremi sull'esposizione complessiva al rischio della Banca.

Structured export finance

Operazioni di finanza strutturata nel settore dell'esportazione di beni e servizi.

Strumenti finanziari quotati in un mercato attivo

Uno strumento finanziario è considerato come quotato su un mercato attivo se le quotazioni, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, Società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati, e tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi sulla base di un normale periodo di riferimento.

Subprime

Non esiste una definizione univoca di "mutui subprime". In sintesi, si classificano come subprime i mutui erogati a soggetti con merito creditizio basso, o per una cattiva storia del credito (mancati pagamenti, transazioni sul debito o sofferenze) o per elevato rapporto rata/reddito o ancora per un alto rapporto Loan to Value.

Swaps

Operazioni consistenti, di norma, nello scambio di flussi finanziari tra operatori secondo diverse modalità contrattuali. Nel caso di uno *swap* di tassi d'interesse, le controparti si scambiano flussi di pagamento indicizzati o meno a tassi d'interesse, calcolati su un capitale nozionale di riferimento (ad esempio: una controparte corrisponde un flusso sulla base di un tasso fisso, l'altra sulla base di un tasso variabile). Nel caso di uno *swap* di valute, le controparti si scambiano specifici ammontari di due diverse valute, restituendoli nel tempo secondo modalità predefinite che possono riguardare sia il capitale nozionale sia i flussi indicizzati dei tassi d'interesse.

Syndicated lending

Prestiti organizzati e garantiti da un consorzio di banche ed altre istituzioni finanziarie.

Tasso di interesse effettivo

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Tax rate

Aliquota fiscale effettiva, determinata dal rapporto tra le imposte sul reddito e l'utile ante imposte.

Terminal value

Valore di un'impresa al termine del periodo di previsione analitica dei flussi; viene calcolato moltiplicando il flusso di cassa analitico dell'ultimo periodo per $(1 + g)$ e dividendo tale importo per $(Ke - g)$.

Test d'impairment

Il test d'impairment consiste nella stima del valore recuperabile (che è il maggiore fra il suo fair value

dedotti i costi di vendita e il suo valore d'uso) di un'attività o di un gruppo di attività. Ai sensi dello IAS 36, debbono essere sottoposte annualmente ad impairment test

- le attività immateriali a vita utile indefinita
- l'avviamento acquisito in un'operazione di aggregazione aziendale
- qualsiasi attività, se esiste un'indicazione che possa aver subito una riduzione durevole di valore.

Time value

Variazione del valore finanziario di uno strumento in relazione al diverso orizzonte temporale in corrispondenza del quale saranno disponibili od esigibili determinati flussi monetari.

Total return swap

Contratto che prevede l'impegno di una parte, di solito proprietaria del titolo o credito di riferimento, a pagare periodicamente ad un investitore (venditore di protezione) i flussi generati, per capitale ed interessi, dall'attività stessa. Per contro, l'investitore si obbliga a corrispondere un tasso variabile nonché l'eventuale deprezzamento dell'attività rispetto alla data di stipula del contratto.

Trading book

Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività di negoziazione.

Trustee (Immobiliari)

Veicoli immobiliari.

Trust preferred Securities (TruPS)

Strumenti finanziari assimilabili alle preferred shares, che godono di particolari benefici fiscali.

Underwriting (commissione di)

Commissione percepita dalla banca in via anticipata sulla base dell'assunzione del rischio di sottoscrizione a fronte di un finanziamento.

Valore d'uso

Valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da un'attività o da un'unità generatrice di flussi finanziari.

Valutazione collettiva dei crediti in bonis

Con riferimento ad un gruppo omogeneo di attività finanziarie ad andamento regolare, la valutazione collettiva definisce la misura del rischio di credito potenzialmente insito nelle stesse, pur non essendo ancora possibile la sua riconduzione ad una specifica posizione.

Valutazione fondamentale

Tipologia di analisi del prezzo delle azioni attraverso la stima del valore intrinseco (detto fair value) delle azioni e il confronto con il suo valore di mercato.

VaR - Value at Risk

Valore che indica la massima perdita possibile su un portafoglio per effetto dell'andamento del mercato, con una certa probabilità ed ipotizzando che le posizioni richiedano un determinato periodo di tempo per il relativo smobilizzo.

Vega

Coefficiente che misura la sensibilità del valore di un'opzione in rapporto ad un cambiamento o ad una sottovalutazione della volatilità.

Vega01

Riferito ad un portafoglio, sta ad indicare la variazione di valore che subirebbe in conseguenza dell'aumento di un punto percentuale della volatilità degli strumenti finanziari sottostanti.

Vintage

Data di genesi del collaterale sottostante la cartolarizzazione. E' un fattore importante per giudicare la rischiosità dei portafogli mutui sottostanti le cartolarizzazioni.

Warrant

Strumento negoziabile che conferisce al detentore il diritto di acquistare dall'emittente o di vendere a quest'ultimo titoli a reddito fisso o azioni secondo precise modalità.

Waterfall

Caratteristica di Cashflow projection di un CDO considerata nel processo di pricing di tali prodotti di credito strutturati per la modellizzazione dei flussi e per la loro allocazione. Essa definisce in che ordine le varie tranche saranno rimborsate nel caso in cui falliscano i Test previsti per la verifiche del rapporto di Overcollateralizzazione e di copertura degli interessi.

Wealth management

Vedi "Asset management".

What-if

Forma di analisi in cui si cerca di definire quale possa essere la reazione di determinate grandezze al variare di parametri di base.

Wholesale banking

Attività orientata prevalentemente verso operazioni di rilevante importanza concluse con primarie controparti.

Contatti

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede legale:

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino
Tel. 011 5551

Sede secondaria:

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano
Tel. 02 87911

Investor Relations

Tel. 02 8794 3180
Fax 02 8794 3123
E-mail investor.relations@intesasnpaolo.com

Media Relations

Tel. 02 8796 3845
Fax 02 8796 2098
E-mail stampa@intesasnpaolo.com

Internet: group.intesasnpaolo.com

Calendario finanziario

Approvazione dei risultati al 30 settembre 2014:

11 novembre 2014

Premedia e Prestampa, Stampa: Agema Corporation.



Intesa Sanpaolo S.p.A., nel rispetto dell'ambiente, ha stampato questo bilancio su carta proveniente da foreste gestite in maniera responsabile secondo i criteri FSC® (Forest Stewardship Council®)

GALLERIE D'ITALIA.
TRE POLI MUSEALI, UNA RETE CULTURALE PER IL PAESE.

Con il progetto Gallerie d'Italia, Intesa Sanpaolo condivide con la collettività il proprio patrimonio artistico e architettonico: 1.000 opere d'arte esposte in palazzi storici di tre città, a formare una rete museale unica nel suo genere.

Le **Gallerie di Piazza Scala** a Milano ospitano, in un complesso architettonico di grande valore, una selezione di duecento capolavori dell'Ottocento lombardo e un percorso espositivo tra i protagonisti e le tendenze dell'arte italiana del secondo Novecento.

Le **Gallerie di Palazzo Leoni Montanari** a Vicenza espongono la più importante collezione di icone russe in Occidente e testimonianze della pittura veneta del Settecento.

Le **Gallerie di Palazzo Zevallos Stigliano** a Napoli presentano il *Martirio di sant'Orsola*, dipinto dell'ultima stagione di Caravaggio, insieme a opere tra XVII e inizio del XX secolo di ambito meridionale.

In copertina



Alberto Burri

(Città di Castello 1915 - Nizza 1995)

Rosso Nero, 1953

olio, smalti, tela, sabbie di pietra pomice su tela,
98,8 x 85,2 cm

Collezione Intesa Sanpaolo

Gallerie d'Italia-Piazza Scala, Milano

Alberto Burri è uno dei più importanti artisti italiani del secondo dopoguerra. Segue gli studi di medicina laureandosi nel 1940, si arruola come ufficiale medico ed è fatto prigioniero a Tunisi dagli inglesi nel 1943. L'anno successivo è trasferito dagli americani in un campo di prigionia in Texas, dove inizia la sua attività artistica. Tornato in Italia, abbandona la medicina per dedicarsi esclusivamente alla pittura.

In seguito alla crisi di fiducia postbellica nell'arte e nei suoi linguaggi, Burri, come altri artisti a lui coevi, cerca nuove vie per esprimere l'ansia creativa che vibra nei suoi lavori, mettendo al centro l'individuo.

Rosso Nero segna una cesura importante nella stagione "informale" dei primi anni cinquanta, dove l'eleganza delle forme fa da controcanto alla *brutalità* dei materiali utilizzati. Con quest'opera Burri sembra voler saggiare di nuovo le tecniche tradizionali, le stesure evocative piuttosto che gli assemblaggi diretti. Il dipinto valorizza la continuità linguistica dell'artista che, pur nella complessità e varietà dei mezzi espressivi, si manifesta nello stretto connubio tra colore e materia.

La scelta dell'opera pone l'accento sul valore dell'identità, della forza progettuale e del coraggio d'innovare.

